Anno 114 - Numero 209

Mercoledì 24 Settembre 1980

A PAGINA 7
Decreto anticrisi
Il governo supera per un soffio le votazioni preliminari sulle misure economiche
di Emilio Pucci

LA STAMPA

A PAGINA 15
Costo della vita
Aumento del 2,2% in settembre; per abbigliamento e cibo i rincari più vistosi del mese
di Renato Romanelli

In fiamme nel Golfo le più grandi raffinerie del mondo

Abadan brucia, bombe su Baghdad L'esercito iracheno avanza in Iran

Ieri, prima dell'alba, le forze di terra irachene hanno superato il confine - Conquistate Sumar e Qasr-e-Shirin, accerchiate Abadan e Khorramshahr - Due volte i jet iraniani sulla capitale nemica - Baghdad: «Khomeini libera gli ostaggi» - Teheran dice: trasferiti

Vendetta araba

Il principale obiettivo dell'Iraq di Saddam Hussein è quello di occupare il posto di «gendarme del Golfo», rimasto vacante in seguito al crollo dell'Iran di Reza Pahlavi. Ma con la complicità di chi si muove Baghdad? E' quasi un «giallo». Un quiz di dimensioni internazionali. Lo Scià era un «gendarme» americano. Lo si sapeva. Con l'aiuto degli Stati Uniti e grazie ai sempre più vistosi introiti del petrolio, che gli avevano consentito di costruire il «quinto esercito del mondo», Reza Pahlavi aveva sostituito via via gli inglesi costretti a ritirarsi a Ovest di Suez, per mancanza di sterline. Per conservare quel ruolo, ambizioso e costoso, egli doveva tenere a bada i Paesi vicini, vibrando colpi ed elargendo favori. L'Iraq conobbe soprattutto il bastone imperiale, non la carota. Lo Scià si scatenò contro l'insurrezione curda, che per anni ha dissanguato e lacerato il regime di Baghdad.

Nel 1975 Teheran piegò Baghdad. In quell'anno il regime imperiale iraniano sottoscrisse ad Algeri, in marzo, un accordo con il regime socialista iracheno, in cui veniva risolta la vecchia controversia sullo Shatt el-Arab. L'Iran appariva al momento della firma all'apice della sua potenza militare. L'Iraq accettò quel documento senza trionfalismo: in cambio della rinuncia alle sue rivendicazioni territoriali aveva ottenuto la fine dell'insurrezione curda, alimentata dagli iraniani. Teheran celebrò l'avvenimento con pompa. Baghdad con discrezione. Saddam Hussein, allora vicepresidente, riconobbe in quell'occasione la superiorità dello Scià.

Pensando di poter agire senza troppi rischi, per l'indebolimento dell'esercito iraniano e l'isolamento del regime di Khomeini l'Iraq di Saddam Hussein è partito cinque anni dopo alla riscossa. Probabilmente non ha ben valutato la situazione, poiché gli iraniani si difendono meglio del previsto. Comunque, al terzo giorno di guerra il mondo arabo tace. Soltanto il Kuwait e la Giordania hanno espresso con toni diversi solidarietà a Baghdad. Il silenzio degli altri è dovuto alla prudenza e al vago timore che il futuro «gendarme» si riveli troppo invadente. Ma dietro il silenzio si nasconde soprattutto una certa soddisfazione per il colpo vibrato alla rivoluzione khomeinista.

Si rileva, tuttavia, anche un certo imbarazzo. L'identità dell'aspirante «gendarme» è difficile da definire. L'Iraq segue, perlomeno ufficialmente, la «via socialista», le sue armi provengono per lo più dall'Unione Sovietica. Ma i rapporti col Cremlino non sono più idilliaci come un tempo. La visita del vice primo ministro Aziz a Mosca si è appena conclusa senza comunicato congiunto. Anzi, appena partito, i sovietici hanno garantito a Teheran la loro neutralità.

C'è una complicità tra Baghdad e Washington? Nulla lo prova. I rapporti diplomatici tra le due capitali sono interrotti formalmente dal 1967, ma di recente le relazioni tra l'Iraq e l'Occidente sono notevolmente migliorate. Da più fonti si afferma che il solo Paese arabo informato sulle intenzioni militari di Saddam Hussein è stato l'Arabia Saudita, i cui legami con gli Stati Uniti sono noti. Con tutta probabilità, l'Iraq agisce autonomamente, di iniziativa propria, senza protettori e complici. Ma è proprio questo che rende in un certo senso imprevedibile quella guerra suscettibile di creare pericolose complicità internazionali e di provocare più ampi scontri se prolungata nel tempo.

Bernardo Valli

Gli impianti distrutti?

La raffineria di Abadan, una delle più grandi del mondo, con una produzione quotidiana superiore ai 500 mila barili, sarebbe stata completamente distrutta dagli attacchi dell'aviazione irachena. Secondo un comunicato diramato ieri sera dall'agenzia di stampa irachena «Ina», l'importante nodo industriale, cuore dell'industria petrolifera iraniana, sarebbe stato scosso da una serie di esplosioni.

Il primo attacco iracheno era avvenuto nel primo pomeriggio. Secondo la testimonianza di un marinaio inglese, la cui nave era a pochi chilometri dalla costa, due violenti incendi avevano subito avvolto l'imponente complesso petrolchimico. Ma, aveva aggiunto, «non è completamente distrutto». Più tardi Radio Abadan, ascoltata a Londra, aveva confermato l'attacco.

Quale fosse il destino della raffineria, che dopo i più recenti ampliamenti rappresentava uno dei principali motivi d'orgoglio dello Scià, è parso chiaro poco dopo, quando Baghdad ha reso nota la portata della sua avanzata nel territorio iraniano. Khorramshahr e Abadan, sottolineava un comunicato del comando militare, erano state «completamente tagliate fuori dal grosso delle forze armate del Paese».

L'accerchiamento delle due città, che se confermato avrebbe rappresentato un clamoroso successo dell'Iraq sulla macchina militare iraniana in quanto avrebbe dato a Baghdad il controllo quasi totale dello Shatt el-Arab, è stato indirettamente riconosciuto in serata dalla stessa Radio Teheran.

Baghdad ordina l'invasione

● Ore 3 (2 italiane) — Il governo di Baghdad ordina alle sue divisioni di invadere le «posizioni vitali situate in territorio iraniano, in modo da fare piazza pulita del locale governo razzista». Nel comunicato dello stato maggiore, letto in seguito alla radio, si afferma: «La nostra fanteria è avanzata alle 3 (le 2 in Italia) alla volta degli obiettivi assegnati per assumere il controllo di posizioni di vitale importanza situate in territorio iraniano». L'operazione è la risposta irachena, spiega il comunicato, «alla illegale e irresponsabile chiusura degli stretti di Hormuz decisa dal governo di Teheran» (una notizia errata, che non risultava a tarda sera; n.d.r.). Nel comunicato non sono precisati i punti toccati dall'invasione né l'entità delle forze impegnate. L'azione, si precisa, è stata decisa «allo scopo di spezzare la schiena del governo razzista di Teheran, di schiacciare il suo orgoglio e di costringerlo ad accettare il nuovo fatto compiuto e rispettare la sovranità dell'Iraq sulle sue terre e sulle sue acque».

Primo allarme sulla capitale

● Ore 5,36 — Suona a Baghdad il primo allarme aereo della giornata. Arrivano tre aerei iraniani. Uno, colpito da un missile, scompare subito all'orizzonte lasciando una scia di fumo e di fiamme. Non si segnala, per questa incursione, un bombardamento.

L'Iran bombarda le città

● Ore 8 — Caccia iraniani bombardano la capitale irachena Baghdad e altre tre città: Mosul e l'attigua Ninive, a Nord, e Bassora a Sud. Secondo notizie di fonte governativa

(Continua a pagina 5 in prima colonna)

«Annientati obiettivi iracheni»

● Ore 7 — Radio Teheran comunica che l'aviazione iraniana ha «annientato obiettivi militari» in profondità nell'Iraq, provocando gravi danni. Non precisa quali siano gli obiettivi, si tratta probabilmente anche di Baghdad. Secondo Radio Teheran le forze irachene «stanno fuggendo» e «le forze dell'esercito iraniano le stanno inseguendo».

«Le navi lascino la zona»

● Ore 8 — Lo Stato Maggiore iraniano, nel suo comunicato numero 27, chiede alle navi mercantili di lasciare la zona dello Shatt el-Arab. Le forze armate iraniane, afferma il comunicato, declinano qualsiasi responsabilità per eventuali danni subiti dalle navi mercantili che rifiutassero di seguire l'avvertimento.

Attaccato un porto iracheno

● Ore 8,25 — Radio Teheran annuncia che altri quattro Mig iracheni sono stati abbattuti, due nella provincia di Ilam, uno in prossimità di Marivan, il quarto nel Khuzestan, vicino a Dezful. Due piloti iracheni sono stati catturati. La radio afferma che è stato violentemente attaccato il porto iracheno di Umm al-Khais. In tutto, da lunedì, sono stati distrutti 16 Mig e quattro vedette lanciamissili irachene.

Smentito bombardamento del bazar

● Ore 9,05 — Le autorità invitano la popolazione a mantenere la calma e a «ignorare i raggiri della contro-rivoluzione». Un comunicato del ministero dell'Interno dice: «Nel diffondere voci su un bombardamento del bazar di Teheran la contro-rivoluzione cerca di seminare il panico e di

(Continua a pagina 5 in quinta colonna)

Gli Stretti di Hormuz

Gli stretti di Hormuz sono una via d'acqua tra il Golfo Persico e il Mar Arabico sulla rotta verso l'Occidente. Questa «strozzatura» nel punto più stretto, tra la penisola di Musandam (Oman) e la costa occidentale dell'Iran, misura appena 30 miglia: qui ogni giorno passa il 60 per cento del fabbisogno petrolifero dell'Occidente (in pratica una petroliera ogni mezz'ora: adesso sono già trenta le navi cisterna bloccate all'ingresso del canale).

Al tempo dello Scià era la marina iraniana a pattugliare la via d'acqua, ma dopo l'arrivo di Khomeini questo compito è passato in pratica all'Oman, il quale controlla le 12 miglia della sua zona che però comprende i corridoi seguiti dalle petroliere. L'Oman è un fedele alleato dell'Occidente ed è legato soprattutto agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna.

La situazione del traffico petrolifero attraverso gli Stretti di Hormuz è confusa. Fonti occidentali sostengono che la via d'acqua è aperta, ma il traffico delle petroliere va molto a rilento.

Si ferma la lunga catena di tankers che fornisce petrolio all'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Fosse esploso nel '79 o prima, il conflitto avrebbe creato il panico in Occidente: oggi per fortuna le scorte di petrolio sono eccezionalmente abbondanti, potrebbero soddisfare la domanda per cento giorni o più.

Ma la temporanea bonaccia è resa possibile soltanto dalla continuità dei rifornimenti, dalla consapevolezza che nulla interromperà a lungo il maestoso corteo dei tankers e supertankers dal Golfo ai mercati internazionali. Questa tranquillità si è adesso spezzata. Un punto interrogativo è calato sul movimento delle petroliere, il futuro stesso del Golfo è opaco.

E' un groviglio di fatti, di equazioni, di ipotesi, in cui non è facile trovare i fili più importanti. In realtà, è dal 2 dicembre 1971, da quando gli inglesi si ritirarono dal Golfo, che questo colossale «serbatoio di petrolio» è un vuoto di potere. Con la sua forza militare, lo Scià si attribuì, per qualche tempo, il ruolo di «gendarme del Golfo», ma lo Scià non c'è più: c'è soltanto una protezione esterna americana, ora l'Iraq sembra volere la leadership regionale, una leadership non soltanto islamica, ma araba e islamica.

Vero è che il governo di Baghdad si è avvicinato, negli ultimi tempi, all'Occidente ed è divenuto il miglior alleato dell'Arabia Saudita nell'Opec: tuttavia la sua ascesa turba i piccoli Stati del Golfo — Kuwait, Bahrein, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman — e i sauditi stessi, potenti soltanto finanziariamente. Nelle nervose capitali della penisola arabica alcuni ascrivono all'Iraq un'inquietante libido *dominandi*: il Kuwait in particolare ha paura: c'è chi si domanda se il divorzio di Baghdad da Mosca sia definitivo. Sono ansie forse ingiustificate, ma esistono.

E' su tale sfondo che si colloca il problema dei rifornimenti petroliferi. Esistono pericoli a breve e a lungo termine. Cominciamo con i primi. Oggi come oggi, il surplus mondiale di greggio si aggira sui 2 milioni e mezzo di barili al giorno. Se una considerevole parte della produzione iraniana (1 milione e mezzo di barili al giorno) e dell'irachena (3 milioni e mezzo) cesserà

Mario Ciriello

(Continua a pagina 5 in terza colonna)

Tre navi italiane bloccate

ROMA — Tre navi italiane sono bloccate nelle zone interessate al conflitto fra Iraq e Iran: la «Capriolo», che si trova presso il porto di Khorramshahr, ove stava svolgendo operazioni commerciali non meglio specificate; la «Golfo di Palermo», bloccata a Basrah; la «Umberto D'Amato», ferma a Bandar-Abbas. Le ultime due stavano effettuando lo scarico di grano.

Secondo quanto reso noto dalla Confitarma sono in corso contatti diplomatici per consentire la ripresa della navigazione. La Confederazione italiana armatori liberi in una sua nota ha rilevato che «la chiusura per ordine delle autorità iraniane del canale che sbocca nello Shatt el-Arab e il blocco del traffico navale all'ingresso dello stretto di Hormuz non possono che destare viva preoccupazione in Occidente e nel nostro Paese sia per le ripercussioni economiche sia per la sicurezza delle spedizioni marittime».

«Il blocco navale infatti, oltre a causare gravi difficoltà all'approvvigionamento petrolifero — prosegue la Confitarma — espone le navi attualmente nella zona ai gravi rischi causati dalle incursioni aeree e navali dell'Iran e dell'Iraq».

A PAGINA 5
In Italia scorte per 3 mesi
di Mario Salvatorelli

Articolata operazione finanziaria da cinquecento miliardi

La Fiat raddoppia il capitale A Roma: mediazione di Cossiga

TORINO — Assegnazione gratuita di azioni, due ordinarie e una privilegiata, ogni 60 possedute; raddoppio del capitale sociale da 165 a 337,5 miliardi di lire; finanziamento di Mediobanca (Istituto di credito finanziario) per 250 miliardi: queste le decisioni prese ieri mattina dal consiglio di amministrazione della Fiat, riunitosi sotto la presidenza di Giovanni Agnelli.

L'Ifi (che detiene il pacchetto di maggioranza relativa della capogruppo con il 30 per cento) si adeguerà all'aumento di capitale, mantenendo inalterata, con l'esborso di circa 60 miliardi, la propria quota di partecipazione. La stessa cosa farà la «Lybian Arab Foreign Bank» che conserverà poco meno del 10 per cento. Con questa decisione la famiglia Agnelli smentisce nei fatti presunti disimpegni dalla Fiat.

Si tratta della più importante operazione finanziaria del dopoguerra attuata dalla società, poiché con essa entreranno nelle casse dell'azienda 500 miliardi di capitale fresco. Per le prime due delibere occorrerà l'approvazione dell'assemblea degli azionisti che verrà convocata ai primi di novembre. «*Tali operazioni* — ha sottolineato il comunicato del consiglio d'amministrazione — *si inquadrano nello sforzo industriale, tecnologico e gestionale che il Gruppo sta compiendo (il recente accordo con Peugeot ne è significativo esempio) per garantire lo sviluppo delle aziende del Gruppo anche in presenza della sempre più aspra concorrenza nei settori nei quali esso opera e che si traduce in ingenti programmi di ricerca e di investimento, in particolare nel settore dell'automobile*».

La prima (assegnazione gratuita) è un premio agli azionisti, poiché riceveranno gratis tre azioni (due ordinarie e una privilegiata) ogni 60 possedute. Queste azioni provengono dai titoli acquistati sul mercato, per un importo di circa 40 miliardi, dalla stessa Fiat, che aveva ricevuto mandato in questo senso dalle ultime tre assemblee.

La seconda prevede l'aumento del capitale sociale Fiat attraverso l'emissione di 230 milioni di azioni ordinarie e di 115 milioni di azioni privilegiate al costo di 500 lire per azione (valore nominale), maggiorate di 200 lire per rimborso spese, accessori e conguaglio dividendo per un totale di 241,5 miliardi. Le nuove azioni avranno godimento 1° gennaio 1980 e saranno quindi pareggiate, a tutti gli effetti, a quelle attualmente in circolazione.

Le azioni di nuova emissione sono anche riservate in opzione al possessore di obbligazioni convertibili Fiat in rapporto di 2 azioni ordinarie e una privilegiata ogni 18 obbligazioni possedute. Il rapporto per gli azionisti che sottoscriveranno l'aumento di capitale sarà alla pari (un'azione nuova ogni vecchia posseduta), comprese quelle che riceveranno dall'assegnazione gratuita. Facciamo un esempio: se un azionista possiede 60 azioni, l'aumento di capitale verrà fatto sulle 60 che già detiene più le 3 che ha avuto attraverso l'assegnazione gratuita: pertanto acquisterà, al prezzo di 700 lire (ieri in Borsa la Fiat ha quotato 2243 lire) 63 azioni, che si aggiungeranno così a quelle già in suo possesso. Verrà ad

Renzo Villare

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Le trattative

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Al ministero del Lavoro la trattativa tra la Flm e la Fiat ieri è ripresa alle 23,30. Prima Foschi ha ascoltato i sindacati, poi la delegazione dell'azienda. L'atmosfera era di pessimismo e si temeva una rottura. Ma le due parti hanno accettato di non prendere decisioni immediate, perché si presume che Cossiga intervenga oggi di persona in un estremo tentativo di mediazione.

Nella notte di lunedì, dopo 12 ore di colloqui separati, il ministro Foschi aveva consegnato alle parti una proposta di carattere riservato. Erano ormai le sette del mattino e le parti rientravano nei rispettivi alberghi per qualche ora di riposo con l'intesa di ritrovarsi verso le 20 al ministero per esprimersi sulla «proposta Foschi».

Verso le 18 di ieri è cominciata l'altalena delle notizie sull'atteggiamento che la Fiat

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

La carne di vitello sequestrata in tutt'Italia

Il pretore di Latina ha ordinato ieri il sequestro, in tutt'Italia, della carne bianca di vitello (non di quella rossa di manzo, vitellone, bue, o vacca, che sarà venduta regolarmente).

L'ordinanza del magistrato sarebbe giustificata dalla sospetta presenza di estrogeni.

Da oggi verranno dunque posti sotto sequestro, e controllati dai laboratori d'igiene, i circa 150 mila quintali di carni bianche giacenti nelle 70 mila macellerie italiane, nei mattatoi pubblici e privati, nei magazzini frigoriferi dei grossisti e ai posti di frontiera (per i vitelli importati).

(A pagina 6 i servizi di Marco Tosatti su come si è arrivati al sequestro, e di Livio Burato su che cosa sono gli estrogeni e sui possibili loro effetti sull'uomo).

Pertini, i giornalisti, il viaggio in Cina

Gli umori accesi del Presidente

Al termine del viaggio di Pertini in Cina la cronaca è tenuta a dare conto anche ai piccoli incidenti, agli episodi minori che può essere spiacevole registrare ma che ignorare è impossibile, per un obbligo di completa informazione oltre che di fedeltà all'immagine del Presidente. Anche le sue collere, i suoi scatti di umore, gli estri di improvvisazione del suo temperamento bisogna che si sappiano: sono la prova della sua irrinunciabile schiettezza, ed oltretutto costituiscono gran parte del suo fascino.

E' per questo che ieri tutti i quotidiani hanno dovuto dare un certo spazio alle proteste di Pertini per il trattamento che il TG 2 gli avrebbe un giorno riservato sottovalutando l'importanza della sua visita cinese. E' una di quelle storie che si vorrebbe non avvenissero, ma che di fatto si è svolta fra la Grande Muraglia e gli scavi archeologici di Xian, con un Pertini adirato che in un primo tempo redarguiva un inviato della Tv; poi lealmente si ricredeva quasi scusandosi da vero galantuomo; ed infine annunciava il suo fermo proposito di punire tuttavia, una volta a Roma, un certo funzionario del Quirinale che gli aveva trasmesso dall'Italia valutazioni errate in merito a quella fatale trasmissione del TG 2.

C'era stato insomma un equivoco, qualcuno si era forse sbagliato, ma in caso di inconvenienti come questi il miglior modo di limitare le conseguenze al minimo possibile rimane sempre quello di non cedere alla tentazione di protestare subito in pubblico contro una supposta malafede o malevolenza altrui. Era accaduto già una volta a Barcellona quando era stato silurato il capo ufficio stampa del Quirinale, e anche in Cina un altro giornalista era stato rimproverato da un Pertini di umore acceso. Ora egli stesso dovrà pur sapere che non tutti lo amano, ma queste sue esplosioni fanno appunto il gioco dei suoi avversari o detrattori i quali possono accusarlo di mania di persecuzione o quanto meno di esasperata suscettibilità, due condizioni negative per un uomo pubblico del rango di Capo di Stato.

L'intera contesa si riduceva al dubbio se il TG 2 avesse o no riconosciuto al viaggio in Cina di Pertini tutta la debita importanza, anche in paragone con quello che si farà Giscard d'Estaing prossimamente. Alla fine si è avuta la prova che il riconoscimento era stato dato, chiaro ed esplicito; ma anche nel caso che così non fosse stato, che male c'era? L'opinione di un giornalista è un'opinione libera e peraltro liberamente contestabile; ma non è il caso che a contestarla si muova addirittura il Capo dello Stato.

Vittorio Gorresio

SOMMARIO

Domani in Piemonte nessun giornale

Domani per l'adesione dei poligrafici allo sciopero generale in Piemonte a sostegno della vertenza dei lavoratori Fiat, i giornali piemontesi non usciranno. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente venerdì mattina.

Intervista a Zanone

Con scarpe chiodate alla Rai-tv

ROMA — Vertici triangolari, riunioni assembleari, lettere aperte, confronti paritetici, documenti, proteste collettive, rinvii dell'ultimo momento, annunci di «scivolamento»: l'operazione-posti delle nuove nomine alla Rai-tv, il gioco delle sedie della nuova lottizzazione, seguita a suscitare allarme, tensioni. E discussione: sull'argomento abbiamo rivolto tre domande a Valerio Zanone, segretario del partito liberale.

I partiti al governo intendono procedere a una nuova spartizione della Rai-tv, liberandosi dei dirigenti sgraditi o scomodi. Qual è il suo giudizio?

«Mi sembra che la Rai-tv sia in fondo uno specchio dell'Italia d'oggi: dove chi ha le scarpe più chiodate tira calci alla porta del potere pubblico e si piglia ciò che gli fa comodo. Il metodo usato non è neppure la lottizzazione, è lo "boss politics": ai posti direttivi non si vogliono più uomini "di area", neanche uomini di partito, neanche uomini di corrente: si

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Incertezze dopo una giornata di intense consultazioni

Fiat e Flm discutono nella notte la proposta mediatrice di Foschi

Il piano presentato dal ministro del Lavoro prevede la Cassa integrazione per 24 mila persone a rotazione e la riduzione del personale attraverso prepensionamenti, dimissioni volontarie, blocco del turnover

(Segue dalla 1ª pagina)

zie e si parlava di incertezza.

Il direttivo della Cgil-Cisl-Uil intanto (come riferiamo in altra parte del giornale) rinviava ad oggi ogni decisione sullo sciopero generale che, a giudizio di Carniti, «dovrebbe essere proclamato contro la Fiat, perché c'è una proposta del ministro del Lavoro che il sindacato accetta e l'azienda respinge assumendo così un atteggiamento di provocazione». E chiaro che con questa impostazione, gli «effetti politici» contro il governo di un eventuale sciopero generale verrebbero disinnescati.

Alle 18 Lama, Carniti e Benvenuto si sono recati da Foschi. Più tardi il ministro è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Cossiga, il quale ha avuto un incontro anche con Lama, Carniti, Benvenuto. Nessuno ha fatto dichiarazioni.

Intanto cominciava a circolare la voce che la Fiat avrebbe espresso un giudizio negativo sulle proposte del ministro del Lavoro, in quanto totalmente prive degli strumenti di cui l'azienda ha urgente bisogno per ridimensionare gli organici e ristrutturare la produzione.

Per tutta la giornata la «proposta Foschi» è stata coperta dal più stretto riserbo delle parti, sollecitato dallo stesso ministro. Dal poco che si è potuto apprendere i punti principali sono due:

1) Cassa integrazione per 24 mila dipendenti dal prossimo ottobre alla fine del 1981, con un sistema di «rotazione» a partire da gennaio.

2) Applicazione nell'area di Torino di strumenti per ridurre il personale (prepensionamenti, mobilità interna, dimissioni volontarie, eccetera). Al 30 giugno dell'anno prossimo il ministro riconvocherebbe le parti per accertare qual è la situazione (cioè se la riduzione di personale è avvenuta e in che misura) e per l'adozione consensuale di eventuali altre misure.

Nel documento non si parla più di mobilità. La parola è totalmente scomparsa. Nel giugno del 1981 potrebbe quindi ripetersi la situazione odierna, con il sindacato che si oppone e la Fiat che la giudica essenziale. Con questa indeterminatezza e con il rinvio all'estate dell'anno prossimo Foschi avrebbe puntato a superare lo scoglio della «mobilità» che da un mese (prima nella trattativa a Torino, adesso a Roma) blocca il negoziato.

La Flm, è noto, sostiene che si deve applicare un sistema di mobilità esterna «da un posto di lavoro all'altro» (cioè con passaggi diretti dalla Fiat ad altre aziende). Afferma anche che il contratto di lavoro e la futura legge «non sono applicabili al caso specifico della Fiat». La Fiat, invece, chiede l'applicazione del contratto nazionale dei metalmeccanici (recepito dal progetto di legge in discussione al Parlamento) che prevede liste di mobilità esterne dalle quali le aziende che hanno bisogno di assumere dovrebbero attingere personale. Se al termine del periodo di mobilità (Cassa integrazione speciale) i lavoratori non hanno trovato un altro posto, tornano all'azienda d'origine (nel caso specifico alla Fiat) che può ricominciare la procedura se ha ancora eccedenza di manodopera.

Una polemica si è accesa sul numero dei dipendenti della Fiat Auto che potrebbero essere prepensionati, quando ci sarà la legge. Utilizzando i tabulati dell'Inps lunedì i sindacalisti avevano fornito un totale di 12.763 lavoratori prepensionabili tra il 1980 e il 1981. Ieri la Fiat ha replicato definendo questi dati «assolutamente non fondati». «La Fiat — aggiunge la precisazione — ha chiesto al ministro del Lavoro una verifica tecnica urgente su tali dati». Nel testo si informa che «i dipendenti degli stabilimenti produttivi dell'area piemontese Fiat Auto che presentano i requisiti di prepensionabilità previsti dal disegno di legge in corso di discussione in Parlamento ammontano a 5544 operai, 215 intermedi, 678 impiegati; le classi di età considerate dalla Fiat sono da 54 a 58 anni per gli uomini e da 49 a 58 per le donne».

Nella mattinata di ieri il ministro del Lavoro aveva incontrato a Montecitorio il segretario del pci. Al termine del colloquio durato un'ora Berlinguer ha dichiarato: «Il ministro aveva chiesto d'incontrarmi per espormi lo stato delle trattative con la Fiat. Ho ribadito che il pci appoggia pienamente le proposte della Flm». Nel corso della giornata Foschi aveva avuto colloqui anche con il segretario del pli, Zanone, e con il segretario del psdi, Longo, oltre ad incontri con gli esponenti democristiani Vittorino Colombo e Donat-Cattin.

Sergio Devecchi

Dispone di 38 voti su 80

Eletta a Napoli giunta pci-psi-psdi

NAPOLI — Ad un mese e mezzo dall'elezione del comunista Valenzi a sindaco di Napoli, è stata varata la giunta comunale. Dopo lunghe trattative e un'ultima riunione tra partiti conclusasi all'alba, ieri il consiglio comunale ha eletto gli assessori. E' una giunta minoritaria formata da comunisti, socialisti e socialdemocratici: dispone dell'appoggio di 38 consiglieri su 80.

Si sono astenuti il pri (2 seggi) e il pli (1 seggio). La dc ha votato scheda bianca, dichiarandosi di schierarsi all'opposizione.

Su fondo di solidarietà, salari e orario di lavoro

Il sindacato diviso propone tesi diverse ai lavoratori

Confermate le divergenze al direttivo Cgil-Cisl-Uil - Le soluzioni alternative sottoposte alle assemblee - Oggi decisione sullo sciopero generale

ROMA — Dopo un'intera giornata di tensione legata agli sviluppi della vicenda Fiat, il direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha rinviato ad oggi la proclamazione o meno di uno sciopero generale di quattro ore (un quarto d'ora nei servizi pubblici essenziali) per il 2 ottobre. Lo «slittamento» si è reso necessario per attendere il risultato conclusivo della mediazione svolta dal ministro del Lavoro Foschi e valutarne i riflessi non solo nella questione riguardante l'azienda automobilistica torinese, ma anche nelle molteplici vertenze in corso per la riduzione dei livelli occupazionali.

La proposta di sciopero generale era stata presentata in mattinata da Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil, nella relazione di apertura dei lavori del "parlamentino sindacale" convocato per avviare «una profonda riflessione su tutto il lavoro del sindacato» ed in particolare sulle regole di democrazia interna, le piattaforme rivendicative e di politica economica, la collocazione del sindacato nella società nazionale.

Nella relazione e in un documento di ben 30 cartelle dattilografate, sottoposto al dibattito, hanno trovato conferma le notizie dei giorni scorsi sull'esistenza di profonde divergenze esistenti nella Federazione unitaria su punti qualificanti dell'azione e della funzione del sindacato. Per la prima volta in forma così evidente, il documento e la relazione segnalano tesi alternative sul fondo di solidarietà, sulla politica salariale più o meno basata sulla professionalità o sull'egualitarismo, sull'energia, sulla gestione delle vertenze, sul ruolo politico del movimento, sulla democrazia interna. «Abbiamo bisogno — ha sottolineato Donatella Turtura — di ricomporre un quadro di insieme della nostra strategia come condizione per il pieno recupero del nostro ruolo e per lo sviluppo stesso della nostra democrazia interna».

Il documento "aperto" sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea dei consigli generali e dei delegati che si terrà a Milano nei giorni 25-26-27 novembre, ma alcuni temi richiederanno ulteriore discussione anche nei prossimi congressi confederali. «Il volto che diamo di noi — ha proseguito la relatrice — con questa proposta di consultazione non è quello di un vertice sindacale dilaniato da dispute teoriche, bensì quello di un gruppo dirigente capace di rimanere ancorato al terreno delle politiche programmate indicate nella linea dell'Eur, aggiornandolo alla luce dei dati nuovi della crisi e dell'esigenza di accrescere il ruolo del sindacato come soggetto politico». Ed ancora: «Ciò che conta è che per ricomporre le tesi alternative verrà utilizzato come decisivo il parere dei lavoratori. La consultazione peserà, sarà reale. Dovrà emergere al massimo la democraticità del confronto interno e la capacità dei vertici sindacali di tenerne conto davvero».

Espresso un giudizio critico sull'azione del governo e, soprattutto, sul piano a medio termine, il quale, «benché assuma i caratteri strutturali della crisi, elude la definizione degli obiettivi», la relazione e il documento ribadiscono le richieste avanzate per il superamento della crisi e si soffermano sui punti di «maggiore dialettica interna».

Fondo di solidarietà. Si prospettano quattro tesi: le prime tre illustrano valutazioni divergenti sul funzionamento del fondo. L'ultima propone l'abbandono dell'iniziativa.

Struttura del salario. Si rileva il limite di una politica salariale solo ricondotta a criteri egualitari e si denuncia la «mortificazione della professionalità in atto». Per ovviare a questa situazione, si presenta l'alternativa tra la scelta della percentualizzazione dei meccanismi di indicizzazione del salario e il ripristino, attraverso le politiche retributive, delle scale parametrali fissate dai contratti. Dove siano ineliminabili condizioni di lavoro nocive, ripetitive e pesanti, sarà anche necessario definire «retribuzioni specifiche». Per gli scatti di anzianità si richiama l'esigenza di evitare una misura degli scatti «così elevata da scavalcare e distruggere le scale retributive professionali».

Orario. Si mette in rilievo la necessità di puntare a una riduzione di orario «contestuale a una maggiore utilizzazione degli impianti, nei settori e nelle zone dove è più forte l'ammodernamento tecnologico e l'incremento della produttività», ma si giudica «non perseguibile» una linea di riduzione generalizzata che «si risolva in un secco aumento del costo complessivo del lavoro e in una ridotta utilizzazione degli impianti».

Democrazia sindacale. Sull'opportunità di «correggere gli errori che si sono manifestati», gli orientamenti sono convergenti. Non mancano però differenze sostanziali sul punto essenziale del rapporto tra organizzazione e movimento, sul nodo non nuovo del peso decisionale degli iscritti rispetto al peso dei lavoratori nella loro globalità (pariteticità o proporzionalità), sulle forme di espressione della volontà degli iscritti e dei non iscritti (compreso il referendum), sulla utilità o meno di definire regole di comportamento che vincolino il sindacato durante la formazione, la conduzione e la conclusione delle vertenze.

Su questi aspetti il dibattito è stato molto vivace. Le conclusioni sono previste per stasera.

Gian Carlo Fossi

La solidarietà dei giornalisti

La «Stampa Subalpina» aderisce alla giornata di lotta indetta dalla Federazione regionale Cgil Cisl Uil contro i minacciati licenziamenti Fiat e a sostegno della piena occupazione in Piemonte.

L'Associazione Stampa Subalpina impegna contemporaneamente i Comitati di redazione a garantire la massima informazione sulle manifestazioni sindacali programmate a Torino, in Piemonte e proclama tre ore di sciopero da effettuarsi nella giornata di mercoledì 24 settembre per i quotidiani del mattino, agenzie di stampa e servizio radiotelevisivo pubblico e privato, e nella giornata di giovedì per il quotidiano del pomeriggio.

I colleghi sono invitati a partecipare alla manifestazione sindacale di giovedì mattina in piazza San Carlo.

Gromyko propone di «congelare» gli armamenti

NEW YORK — Parlando all'Assemblea generale dell'Onu, il ministro degli Esteri sovietico Gromyko ha proposto che Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Cina, Urss e i Paesi alleati «congelino» le rispettive forze armate e gli armamenti convenzionali a partire dal 1° gennaio prossimo come primo passo sulla via del disarmo.

Il capo della diplomazia sovietica ha inoltre rivolto un appello a tutte le potenze nucleari perché «dichiarino la rinuncia a tutte le esplosioni nucleari entro un periodo di un anno».

Gromyko ha proposto una risoluzione con cui l'Assemblea generale farebbe proprie le iniziative da lui suggerite nell'ambito di un dibattito sotto il titolo «Per la pace e il disarmo, per garanzie di sicurezza internazionale».

Il ministro sovietico, che domani avrà un colloquio con il segretario di Stato americano, Muskie, ha respinto «l'affermazione di certi paesi occidentali secondo cui l'Unione Sovietica starebbe rafforzando la sua potenza militare a livelli che superano le proprie esigenze di difesa».

Sei imputati per lo shampoo al tritolo

PARMA — Saranno giudicati per direttissima davanti al tribunale il 2 ottobre prossimo sei imputati rinviati a giudizio per la vicenda dello «shampoo al tritolo».

Tre sono parmigiani, detenuti nel carcere di San Francesco dal Ferragosto scorso: Valeria Vecchi, 38 anni, operaia; Ivano Gerlotti, 21, studente universitario, e Nella Montanini, 22, studentessa.

Gli altri tre sono detenuti nel supercarcere di Nuoro nella sezione di massima sicurezza: sono Horst Fantazzini, 41 anni; Salvatore Cucinotta, 31, e Francesco Piccolo.

Il card. Ursi denunciato dai radicali

ROMA — Il direttore di «Notizie radicali», Valter Vecellio, ha reso noto di aver presentato ieri mattina una denuncia alla procura di Roma contro il cardinale di Napoli, Ursi, che «ha trasformato — egli ha detto — il cosiddetto miracolo del sangue di San Gennaro in una tribuna antiabortista e la cattedrale in una sorta d'ufficio di autenticazione per le firme per i referendum clericali del Movimento per la vita».

In un articolo scritto per Lotta continua, Vecellio afferma che egli ha denunciato Ursi non solo nella sua qualità di esponente della segreteria del partito radicale, ma soprattutto «come cittadino di questo Stato, laico».

Di quest'iniziativa fa parte anche un modello di «denuncia tipo contro le interferenze del clero» predisposto da «Notizie radicali».

Nel modulo è prevista la denuncia del sacerdote che, durante la celebrazione dei suoi uffici, fa propaganda contro l'aborto e a favore dei referendum clericali.

Il modello sarà distribuito nei prossimi giorni a tutti gli iscritti e i simpatizzanti del partito radicale.

La Fiat raddoppia il capitale

(Segue dalla 1ª pagina)

avere, in totale, 126 azioni.

La terza delibera del consiglio di amministrazione prevede l'assunzione, da parte della Fiat, di un finanziamento di Mediobanca per 250 miliardi di lire. L'Istituto emetterà sul mercato obbligazioni proprie che potranno essere parzialmente convertite. In un secondo tempo, in azioni di un'importante società finanziaria (la Fidis), attualmente di totale proprietà Fiat. La Fidis è considerata dall'azienda uno dei suoi «fiori all'occhiello»: essa avrà partecipazioni di rilievo in tutta una serie di società finanziarie e industriali del Gruppo (Sava, Ulf, Magneti Marelli, Ghiardini ecc.) di elevata redditività.

Le obbligazioni (si chiameranno «Mediobanca serie Fidis») che potranno essere convertite in azioni della finanziaria, rappresentano 150 dei 250 miliardi totali. Cento di essi, infatti, verranno restituiti dalla Fiat a Mediobanca; gli altri verranno a rappresentare il 60 per cento del capitale della Fidis (il 40 per cento resterà alla Fiat) e saranno poi quotate nelle principali Borse italiane. Anche in questo caso il consiglio d'amministrazione Fiat ha tenuto in particolare considerazione i propri azionisti poiché ad essi viene riservata la prelazione per la sottoscrizione del prestito. I termini e le condizioni delle operazioni riguardanti il finanziamento Mediobanca verranno precisati una volta ottenute le relative autorizzazioni.

Da queste tre operazioni entreranno nelle casse Fiat — come si è detto — circa 500 miliardi di lire. Sommati ai 1600 miliardi circa che costituiscono l'attuale eccedenza netta della Fiat Spa si ha un totale di 2100 miliardi di disponibilità. Di questa grossa somma, 500 miliardi circa andranno ad aumentare il capitale della «Fiat-Auto» che sarà così di 1700 miliardi; altri 600 miliardi circa verranno impiegati per incrementare i capitali sociali degli altri principali settori produttivi con particolare attenzione alla siderurgia, ai veicoli industriali, alle macchine movimento terra. I restanti mille miliardi resteranno nelle casse Fiat per la massa di manovra finanziaria necessaria a chi possiede oltre 500 società in tutto il mondo.

Lo stesso comunicato del consiglio d'amministrazione sottolinea che «per meglio assolvere al suo ruolo di impresa, la Fiat ritiene di fare prioritariamente ricorso ai propri azionisti, ben consapevole che ciò da solo non sarebbe sufficiente, se nel contempo non si allentassero i vincoli che penalizzano il sistema industriale italiano». Ha concluso esprimendo «l'auspicio che nel momento in cui gli azionisti saranno chiamati ad effettuare l'apporto del nuovo capitale di rischio, l'impegno e il senso di responsabilità delle parti sociali facciano sì che siano ristabilite le normali condizioni di operatività dell'impresa».

Renzo Villare

Rinviata a oggi la seduta del consiglio d'amministrazione

Le nomine Rai non ci sono ancora mentre le polemiche continuano

Frenetico tourbillon di incontri fra politici e giornalisti - Al Tg2 sono amareggiati - Anche fra i redattori del Tg3 c'è aria di contestazione: minacciano di lasciare la testata

ROMA — «Siamo ancora in alto mare — ammettevano ieri mattina a viale Mazzini —, la seduta del consiglio d'amministrazione è slittata al tardo pomeriggio». Ma di organigramma e relative nomine non si è parlato. La riunione informale del consiglio — si legge in un comunicato diffuso verso le 17 — è stata rinviata alle 10 di oggi. «Continuano nel frattempo contatti tra il presidente, i consiglieri e il direttore generale». Come dire che la battaglia sul riassetto aziendale non è affatto conclusa.

Ricostruiamo le fasi della giornata di ieri, scandita da un frenetico tourbillon di incontri e vertici più o meno segreti. Il primo si è svolto verso mezzogiorno a piazza del Gesù, presenti Piccoli, Vittorino Colombo, il responsabile della Spes Mazzarino, il presidente della commissione di Vigilanza Bubbico e, per la sinistra democristiana, Galloni e Salvi. Una riunione circondata dal massimo riserbo, durante la quale si è cercato di appianare le divergenze sui criteri da seguire per le nomine fra maggioranza preambolista e minoranza, contrasti che sarebbero espressi dall'atteggiamento dei due consiglieri Rai vicini all'area Zac, Zaccaria e Lipari.

L'incontro si sarebbe concluso con un nulla di fatto e la successiva tornata, alla Camilluccia, con i consiglieri dc da una parte e Antonio Gava e Andrea Borri dall'altra, avrebbe confermato le difficoltà esistenti per assicurare in consiglio la compattezza della pattuglia democristiana al momento di votare le candidature presentate dal direttore generale.

Ore 14: al settimo piano di viale Mazzini s'inizia la riunione tra i rappresentanti del comitato di coordinamento dei giornalisti Rai, il segretario della Fnsi Agostini, il presidente Zavoli e Villy De Luca. I primi escono alle 16,15, alcuni sono sconcertati, altri visibilmente insoddisfatti. Lo conferma la successiva, estenuante maratona che li vede impegnati per concordare le iniziative da adottare e divulgarle con un comunicato.

I più amareggiati appaiono quelli del «Tg-2». «De Luca e Zavoli — spiegano — non possono criticare la nostra testata prendendo per oro colato quanto ha scritto, guarda caso, ieri l'"Avanti!": un attacco fazioso con dati e cifre inattendibili. Vogliamo solo ricordare che l'edizione serale del Tg-2 è passata, sotto la direzione di Andrea Barbato, da una media di un milione e 700 mila ascoltatori nel '75 agli oltre cinque milioni registrati nel primo semestre di quest'anno».

Ancora stralci della riunione raccontati da alcuni giornalisti Rai: «In fondo Zavoli ci ha lasciato capire che i consiglieri d'amministrazione sono portatori di idee altrui. Noi possiamo, ha aggiunto, come del resto stiamo facendo, tentare una mediazione». Quanto a Barbato e all'intervista rilasciata dal direttore del «Tg-2» a «La Stampa», De Luca ha ribadito la stima per il collega, ricordando tra l'altro di averlo difeso quando venne «processato» dalla commissione parlamentare di Vigilanza. Il segretario della Federstampa Agostini ha preso atto della precisazione del direttore generale: «Barbato — ha sottolineato — in realtà in quell'occasione non venne assolto ma giubilato con una condanna postdatata».

In questo clima anche i redattori del «Tg-3» sono scesi in campo, minacciando di lasciare la testata se le loro richieste «venissero disattese», e, durante un dibattito convocato l'altra sera dal «Centro per l'unità della sinistra», sono state chieste le dimissioni di De Luca e l'immediata convocazione della commissione di Vigilanza.

E' quasi certo che la seduta del consiglio d'amministrazione in programma domani si risolverà con un nulla di fatto, con un inevitabile rinvio delle nomine.

Giuseppe Fedi

Forcella: non sono un figlio della lottizzazione

Caro direttore,

Nell'intervista a «La Stampa» pubblicata ieri, il ministro socialista Enrico Manca, rivendicando a proprio merito di essere stato nel 1976 «uno degli artefici e partecipi della malfamata "lottizzazione della Camilluccia" al momento della riforma della Rai-Tv», mi inserisce nel gruppo degli attuali dirigenti radiotelevisivi che si valsero allora dell'appoggio decisivo del partito socialista.

Almeno per quanto mi riguarda, e credo anche per quanto riguarda Andrea Barbato, il ricordo di Manca non è esatto. Alla Camilluccia, e nella seguente riunione del consiglio d'amministrazione della Rai-Tv che ne ratificò le decisioni, la direzione della terza rete radiofonica venne assegnata a Furio Colombo, e quella del Tg-2 ad Alberto Sensini. Successivamente, essi rinunciarono agli incarichi: mettendo il consiglio d'amministrazione in grave imbarazzo, tanto più che il lotto delle nomine aveva provocato furibonde polemiche.

Per uscire dall'impasse, l'allora presidente socialista Beniamino Finocchiaro propose al consiglio d'amministrazione, che accettò, due giornalisti che, pur appartenendo all'area politico-culturale laica e di sinistra, non erano entrati affatto negli accordi della Camilluccia. I socialisti accolsero di buon grado queste designazioni, ciò che mi onora: ma sta di fatto che né Barbato né io siamo figli della lottizzazione.

Molte grazie,
Enzo Forcella

Con scarpe chiodate

(Segue dalla 1ª pagina)

pretendono uomini "propri". Lo stesso sistema viene praticato nell'assegnazione di tutte le cariche pubbliche, e per nominare i direttori non dei soli radiotelegiornali, ma anche dei giornali di proprietà pubblica.

Un sistema opportuno?

«Ogni giorno si legge di vertici triangolari tra segretari dei partiti della maggioranza di governo per decidere sulle nomine Rai. Due consiglieri d'amministrazione dell'azienda scrivono addirittura una lettera aperta ai giornali per chiedere al loro presidente di tutelare ciò che dovrebbe essere ovvio: l'autonomia e i poteri decisionali del consiglio. Ma se questo consiglio d'amministrazione della Rai-tv conta qualcosa, come deve contare, non può essere un registratore di sentenze che i vari ayatollah politici pronunciano dai diversi minareti partitici. Bisogna ricondurre la discussione sulle nomine all'organo competente, alla sede naturale e istituzionale: il consiglio d'amministrazione dell'azienda, appunto».

Senza interferenze dei partiti?

«La Rai-tv di Stato è uno strumento affidato per legge alla vigilanza e all'indirizzo del Parlamento, cioè dell'insieme delle forze politiche. E' evidente che i partiti non possono essere indifferenti a mezzi che esercitano un'influenza politica decisiva: anche in altri Paesi europei, è la rappresentanza politica che controlla, almeno nelle linee generali, l'attività dell'emittente statale. Si tratta di vedere a quale fine i partiti esercitano il controllo, quali indirizzi stabiliscono, sull'osservanza di quali criteri vigilano: e in quale misura, a quale livello svolgono questi compiti. Dare orientamenti generali, va bene: azzuffarsi per assumere questo o quello, per promuovere il cugino di Tizio o trovare un posto a Caio come manovale, in una logica da Porta Portese o da Balon, no. Su cosa debbono vigilare, le forze politiche? Sulla libertà d'informazione: che si tutela attraverso la pluralità delle opinioni. E' difficile trovare un commentatore politico davvero imparziale, anche se parecchi commentatori radiotelevisivi potrebbero sforzarsi d'essere un po' meno faziosi: l'imparzialità si raggiunge soltanto mettendo insieme, all'interno di ciascuna testata e tra le diverse testate, opinioni differenziate. Si tratta di evitare che questa consorteria dei partiti che condiziona la Rai-tv sia famelica e arrogante come è, in molte sue manifestazioni».

Lietta Tornabuoni

CONFLITTO DI COMPETENZE TRA L'ENTE E I COMUNI

Veleni sul Parco d'Abruzzo

Polemiche e pettegolezzi intorno al direttore, che incoraggia forme di turismo ecologico, ma respinge ogni ipotesi di espansione edilizia - Si è chiesto in Parlamento di sostituirlo perché «troppo autonomo» dalle autorità locali?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCASSEROLI — Nel Parco nazionale d'Abruzzo si respira un'aria avvelenata da antipatie personali, gelosie, ripicche, con qualche manifestazione estrema che non riesce a allarmare essendo assurdamente sproporzionata alle questioni in gioco. *«Vi spareremo in bocca»*, promette ai dirigenti del parco, elencati per nome, una scritta nera che il comune di Pescasseroli dovrebbe affrettarsi a cancellare. La guerra è aperta tra l'Ente parco e gli amministratori di alcuni Comuni abruzzesi, in testa Opi (tutti condannano le minacce, si limitano a polemiche civili). Ne cerco le ragioni, e vengo sommerso da fiumi di parole che annegano la realtà, sminuzzata in piccoli episodi conditi da pettegolezzi di paese.

Pescasseroli. Minacce scritte sui muri del Parco Nazionale d'Abruzzo

L'attacco più pesante al direttore del Parco nazionale, Franco Tassi, era stato sferrato ai primi d'agosto da un deputato socialista abruzzese, Domenico Susi, con un'interminabile interrogazione al ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che si qualifica da sola per la minuziosa banalità delle denunce (si parla persino di abbandono di un frigorifero e di polizia di una cucina come prove di reati commessi). Fine esplicito dell'interrogazione: far sospendere Franco Tassi dal suo incarico. Fine non dichiarato, ma evidente: far nominare un altro direttore del Parco nazionale, meno autonomo. Perché il deputato socialista ha usato armi così mortificanti per lui stesso? Chi sta dietro alla manovra, contro cui si sono schierati i dipendenti del parco e i sindacati Cgil-Cisl?

* *

«E' un puro caso che l'interpellanza sia stata fatta da un deputato socialista e che io appartenga allo stesso partito», mi dice il sindaco di Opi, Carlo Di Vito. Sono venuto nel suo ufficio, affacciato sulla Valle del Sangro con panorama sui monti e i boschi del parco (Opi è un minuscolo centro storico, seicento abitanti, disposto a grappolo in posizione strategica) per sentire la voce di quelli che vengono definiti i principali *«nemici di Tassi»*. Carlo Di Vito e Giorgio Cimino, comunista, il quale fu sindaco dal '76 al giugno scorso, ripetono concordi: *«Non abbiamo niente in comune con l'interpellanza. Non contestiamo l'esistenza del parco. Siamo però fortemente critici verso la gestione attuale. Tassi è una primadonna. Ne riconosciamo l'efficienza, diamo un giudizio positivo su quel che fa, ma non accettiamo che un direttore illuminato sia il padrone del parco al di sopra degli amministratori eletti»*.

La polemica ha dunque due motivazioni per il sindaco di Opi: una di carattere personale (il presunto comportamento del direttore del parco) e una di carattere giuridico (il conflitto di competenze tra Ente parco e Comuni). Facciamo ora negli uffici di Tassi e dei suoi collaboratori, in due villette attigue al museo e al piccolo zoo di Pescasseroli, visitati lo scorso anno da 175 mila persone. Arrivano dalle finestre le esclamazioni di meraviglia di centinaia di ragazzi romani, affascinati dalla lince, dai lupi, dalle coppie di orsi (gli animali in cattività sono in gran parte inabili a vivere liberamente; furono catturati perché feriti, come la maestosa aquila).

«Non riesco a capire i motivi di tanto accanimento contro la direzione del parco», mi dice Franco Tassi. *«Abbiamo incrementato il turismo; un milione di visitatori l'anno contro i 70 mila del 1969. Abbiamo bloccato le lottizzazioni e le speculazioni edilizie che i Comuni dicono di voler combattere; abbiamo contribuito anche finanziariamente alla rinascita di interi centri storici come Civitella Alfedena; abbiamo promosso i campeggi-natura e favorito lo sci di fondo. Mi viene il sospetto che si voglia un altro direttore del parco proprio ora che i finanziamenti statali ci consentono di fare di più, con l'aggiunta di 10 miliardi destinati dal Cipe a investimenti nel Parco nazionale d'Abruzzo»*.

Sul conflitto di competenze Tassi non ha dubbi: *«In un parco nazionale spetta all'ente di gestione, in cui sono rappresentate le amministrazioni locali, indicare le zone di tutela assoluta, quelle dove sono ammesse certe attività. Tocca all'Ente disciplinare e sorvegliare. Stiamo ora preparando il nuovo piano di assetto territoriale, che suddivide il parco in zone "A" (flora e fauna lasciate alla spontanea evoluzione, accesso limitato), zone "B" (convivenza uomo-natura, attività umane compatibili come la zootecnia specializzata), zone "C" (agricoltura, allevamento del bestiame, artigianato), zone "D" (comprendono i centri abitati). Se i Comuni hanno le stesse finalità del parco non dovrebbero sorgere conflitti. Noi interveniamo quando i Comuni autorizzano campeggi abusivi, quando rilasciano licenze edilizie in zone sottoposte alla nostra tutela, come è avvenuto per il famoso residence di Opi»*.

Ritorniamo a Opi e ai «nemici di Tassi». Il caso del *residence* ha avuto gli onori delle cronache su quotidiani e settimanali fino a gonfiarsi come un emblema dell'edilizia selvaggia che ritorna all'assalto del Parco nazionale d'Abruzzo. L'edificio in costruzione, simile a tanti altri sorti sulle Alpi, è isolato su una radura verde.

Il brutto *residence* potrebbe anche passare, se non fosse l'avanguardia di un'espansione edilizia prevista dal piano di fabbricazione di Opi in quella zona delicatissima senza tener conto del parere dell'ente parco. *«Sarà una espansione limitata»*, dice il sindaco Di Vito. *«Il piano regolatore che abbiamo in cantiere ridurrà drasticamente le vecchie previsioni»*.

* *

Si trattava di seicento vani «residenziali», cioè seconde case, e di quattrocento vani economico-popolari (legge 167), in un Comune che conta seicento abitanti. Se teniamo conto delle previsioni degli altri Comuni compresi nel Parco, nessuno dotato di un piano regolatore, possiamo valutare l'entità dell'insidia, anche se non di proporzioni tali da far parlare di *«cementificazione del Parco d'Abruzzo»*. Possiamo anche intuire i motivi del conflitto con l'Ente parco, che incoraggia forme di turismo compatibili, ma respinge ogni ipotesi di espansione edilizia, tanto più se fondata sulle seconde case più o meno camuffate.

I protezionisti più severi vedono negli attacchi al direttore del Parco d'Abruzzo e nella rivendicazione delle competenze urbanistiche dei Comuni un tentativo di premere sul Parlamento, che ha all'esame la legge-quadro sui parchi, per ottenere la «regionalizzazione» dei parchi nazionali, con chiusura degli enti che li gestiscono e passaggio dei poteri alle amministrazioni comunali. Il sindaco di Opi, considerato una punta del movimento per l'abolizione dell'Ente parco, fa affermazioni ben diverse: *«Non vogliamo affatto che il Parco nazionale d'Abruzzo diventi regionale, né che l'ente sparisca. Chiediamo che i Comuni facciano parte del consiglio di amministrazione dell'ente con poteri effettivi, non sotto la direzione assoluta di Tassi. Siamo pronti a riprendere la collaborazione con l'Ente parco purché finisca la campagna scandalistica contro di noi»*. E riprende una lunghissima narrazione di piccoli episodi, tale da far pensare che il dinamismo di Franco Tassi, la sua autorità internazionale, la sua capacità di interessare l'opinione pubblica alle sorti del Parco d'Abruzzo, destino un inconfessato fastidio.

Se i fini sono identici, se nessuno vuole la speculazione edilizia nel parco, se tutti vogliono la sua conservazione e le stesse forme di sviluppo (vedi i campeggi-natura, lo sci di fondo opposto a quello meccanizzato e distruttivo), come mai non si riesce a far combaciare i piani dell'Ente parco con quelli dei Comuni e a lavorare d'accordo? *«In fondo si tratterebbe di incasellare i diversi piani in un quadro comune»*, mi dice l'ex sindaco di Opi, Cimini. Domanda legittima: *«Se è così perché litigate ancora?»*.

Mario Fazio

COLLOQUIO SULLA SUA VITA, LA POESIA, LA CULTURA

Bacchelli: «Oggi è preistoria»

A 89 anni legge ancora i nuovi autori, ai quali ha dedicato epigrammi terribili - «Cosa significa adesso il concetto di cultura?» - «I primitivi anticiparono quello che è diventata la civiltà moderna» - «Tutto il cosmo è in combustione e collisione: non possiamo che avere, se l'abbiamo, una risposta religiosa»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALSOMAGGIORE — *Bacchelli, come sta? Dice: «Guarisco lentamente», con un tono in cui la fiducia prevale sulla pazienza. Ha compiuto 89 anni e a vederlo non sembrano tanti. Dopo la siesta, sta in poltrona, con un pigiama rosa e un lenzuolo ben drappeggiato, nella saletta ombreggiata di un palazzo in un parco, un po' grand hotel, un po' clinica di lusso. «Passa le acque» a Salsomaggiore, come fa sempre sullo scorcio dell'estate. Quest'anno ha rimandato il ritorno alla sua casa di Milano per qualche disturbo alle gambe. Il disturbo che gli ha anche impedito di andare a ricevere il premio speciale «Campiello» assegnatogli a Venezia. Un ennesimo premio. Cosa ne dice?*

— Cosa vuole, me l'hanno dato e io l'ho accettato con gratitudine. Non sono in condizione di rifiutare premi. Così... E' certo che in materia di premi si profila immediatamente la polemica intorno al Premio Nobel. Ma non la voglio fare.

Sembra assorto, parla sottovoce, con lunghe pause. Ma a trascriverle dal registratore tutte le sue frasi hanno una compiutezza cesellata.

E le polemiche di casa nostra? Su gli altri autori premiati e no? Li legge?

— Certo, ne leggo. Non ne dico niente in pubblico. Parlarne, sarebbe un compito che comporterebbe delle fatiche, delle attenzioni, che oggi, per me, in queste condizioni, sarebbe assurdo affrontare. Per cui questa è una domanda a cui non rispondo, in sostanza.

Prima di dire «in sostanza» Bacchelli fa una pausa densa di significati, e ride. Nel suo libro più recente, In grotta e in valle (Mondadori) ci sono anche degli epigrammi terribili, divertentissimi. Se non vuol parlar male dei contemporanei, non vogliamo divertirci a parlar male almeno di Niccolò Tommaseo?

— Da giovane ho spiritoseggiato a carico di Tommaseo, il quale era un uomo pieno di caratteri scontrosi e difficili e ingiusti. Però era un genio. E non solo: è uno dei quattro grandi poeti lirici dell'Ottocento italiano. Insieme a Leopardi e a Manzoni.

E il quarto?

— Direi, in grado minore, da scegliere fra gli altri. Il quarto posto lo lascerei come una candidatura.

Ride di nuovo. Cinque anni fa, rispondendo a un'inchiesta sulla «cultura italiana», aveva dichiarato:

— Voglio limitarmi a giudicarla in tre momenti. Prima del '14 compì una grande, ricca, necessaria riforma di se stessa. Nel ventennio fascista, o fascistico, salvò altamente la propria forza, dignità e produttività, salvo eccezioni che non [illegible]. Oggi, dopo la guerra del '39, quanto più ci penso tanto più campeggia dentro di me un interrogativo. Sul concetto di cultura in generale.

Oggi direbbe ancora così?

— Vedo che già allora avevo idee abbastanza chiare.

In grotta e in valle riprende questo interrogativo, questo dubbio sulla cultura in generale. E' giusto dire che In grotta e in valle parla delle origini della cultura e della sua probabile fine?

— Come se la preistoria fosse una prefigurazione di quel che è diventata la civiltà umana. Ma è una ipotesi poetica. Io non gli do un significato scientifico. Quei preistorici son divisi in due categorie, quelli di valle e quelli di montagna. Avviene, come devo dire?, avviene con una certa misura di arbitrio. Però, non assurdo. Che ci fossero certe divisioni, che per esempio in valle fossero pescatori e in collina fossero cacciatori, è un dato che si desume anche dai musei. In questo senso questa umanità supposta, fantastica, avrebbe precorso le forme del vivere umano. Son cose che si accettano o si rifiutano. Come la poesia in genere.

Lei ha descritto oggi la preistoria come nel '35 descrisse l'Africa, no?

— Certo. In Africa ci sono stato dopo avere scritto dell'Africa. Sono romanzi. Naturalmente un fatto simile suppone delle capacità fantastiche. Credo di averle.

Riccardo Bacchelli il giorno in cui ha compiuto 89 anni

Ma nel libro ci sono anche delle cose «vere». Come questo anello che ha al dito.

— L'anello è ancora quello. L'hanno dovuto un po' rinforzare perché con gli anni si era consumato.

E il diamante che c'è adesso gliel'ha regalato sua moglie. Il diamante che c'era incastonato prima s'è perso...

— Nella sabbia. In Versilia. A Forte dei Marmi. Sulla spiaggia. Sarà una quarantina d'anni fa, penso. Adesso non sto a rifare il conto. Me l'aveva dato mia madre. Mia madre proveniva da una famiglia di tedeschi emigrati in Svizzera per ragioni politiche: Erano dei liberali. Dovettero fuggire nel '49 *(1849, n.d.r.)*. Mia madre era nata e cresciuta in Svizzera, sul Lago di Costanza. Amava molto la musica, era una donna molto colta, molto di gusto. Un animo elettissimo, generoso quanto mai. E' buono.

Nella poesia Gli anelli, datata 1976-78, pubblicata in questo libro In grotta e in valle, lei racconta che «a ogni figlio ebbe una gemma in dono / da nostro padre nostra madre, e ognuno / la propria un giorno ereditò da lei». Dove sono finite queste gemme?

— Per la nascita di una bambina mio padre aveva dato a mia madre una perla. La perla, mia sorella suora l'ha data, come qualunque cosa di suo possesso, prendendo il velo, all'Ordine in cui è entrata. Dei miei tre fratelli, uno è morto in Russia, sul Don, ufficiale di artiglieria. Un altro, Mario, pittore, è morto in un incidente stradale in America, nel Tennessee, a Memphis. Si stava fermando laggiù. Una sera, in un incidente, urtò contro una macchina della polizia, ma credo che avesse torto lui. A ogni modo è sepolto là. L'ultimo è morto che sono poche settimane.

A lei toccò il diamante, «fin che dal castone / logoro uscì, si perse nella sabbia...», come dice un'altra poesia, datata 3 febbraio 1978:

Cadde e s'immerse nella [sabbia fonda
di una spiaggia tirrenica il [diamante
dell'anello, ricordo di mia [madre
all'ultim'ora: serba ed ha [recato
figura della luce che fu [sua,
nella terrestre polvere, la [sabbia.
Ma polvere è, di mondi, [l'universo,
e in essa immersa l'anima [vi reca
il simbolo immortale della [luce
da prima a poi del tempo [nostro umano,
del tempo che umanizzò in [noi,
nel suo mistero, [l'immortalità.

Mi sembra una delle fiabe più belle che lei abbia raccontato.

— La parte mia l'ho fatta.

Ma in questo universo «polvere di mondi», quale «figura di luce» resta? In grotta e in valle sembra recare un messaggio, molto pessimistico, su un futuro a breve scadenza.

— Bisognerebbe esser profeta.

Sembra che ci aspetti, o già ci circondi, un mondo di polvere desolata. Lei a un certo momento viene a parlare della Pietà «Rondanini» di Michelangelo. Ad altri può venire in mente il pianeta irritabile di Volponi, o qualche brutta immagine di fantascienza catastrofista...

— Questo non appartiene all'argomento umano comprensibile. Sfugge all'umanità. E' certo che tutto il cosmo è in combustione e in collisione. Come si vedono stelle che si scontrano e producono nuove costellazioni, nuove nebulose, calore, vita, così dobbiamo ammetterlo anche per la Terra. Davanti a questo non possiamo fare altro che avere, se l'abbiamo, una risposta religiosa. Se non l'abbiamo dobbiamo tacere. Il meglio è tacere.

Giampaolo Dossena

SI VENDE LA RESIDENZA DI MARISA ALLASIO A POMARO

L'attrice di «Poveri ma belli» perde il suo castello dorato

Andò a viverci nel '58, sposando il conte Calvi di Bergolo - All'asta arredi per un miliardo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — I cronisti di quei giorni — novembre 1958 — definivano il castello di Pomaro una gabbia dorata, degna dimora per l'attrice che era assurta al rango patrizio. La popolarissima Marisa Allasio (il film *Poveri ma belli* aveva avuto poco tempo prima un grande successo) e il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo si erano sposati in segreto, la mattina del 10 di quel mese, nel santuario di Crea e dopo una luna di miele in Egitto, c'erano andati ad abitare. La contessa non più attrice alimentava le fantasie delle ragazze di borgata: due sogni in uno, prima la fama della diva, poi la ricchezza, la nobiltà.

Questo per mesi, forse qualche anno, poi il silenzio. Oggi i cancelli del castello di Pomaro sono aperti, può entrare chi vuole nei grandi saloni, camminare a piacere tra gli splendidi arredi. Tutto è esposto, appunto all'ammirazione pubblica, perché tutto deve essere venduto all'asta, dal 2 al 5 ottobre.

Anche il castello è in vendita, se non è già stato venduto, forse ad una società romana, come vorrebbe una insistente voce. La gabbia dorata non c'è più, svanita nel nulla. Le signore che furono ragazzine nel '58 e che in quell'epoca sognarono su Marisa Allasio, forse apprenderanno con delusione la notizia. E il conte e Marisa?

Hanno avuto due figli, Carlo, che ha 21 anni, Anda che ne ha 18. Hanno abitato qui per una decina di anni, con frequenti interruzioni di soggiorni a Roma. D'estate nel castello di Pomaro venivano anche i suoceri di Marisa, la principessa Jolanda, primogenita di Vittorio Emanuele III e il conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo (Jolanda oggi settantanovenne, vedova da cinque anni, vive a Roma).

Con il passare degli anni, Marisa e Pier Francesco hanno sempre più abbreviato la loro permanenza a Pomaro, quando poi i figli sono stati in età di scuola media, il trasferimento nella capitale è stato definitivo, solo qualche visita breve, ora Marisa sola o coi figli, ora Pier Francesco.

La loro vita coniugale non è mai stata al centro di fatti clamorosi: s'era parlato, già nei primi anni, di disaccordi profondi, di separazione imminente, ma ufficialmente il matrimonio è rimasto unito, anche se, di fatto, i due coniugi, a Roma, vivono in appartamenti separati, lui solo, lei con i ragazzi.

Pier Francesco si dedica molto alla caccia, unica sua grande passione ed è spesso all'estero: Jugoslavia, Grecia. In questi giorni è in Mozambico, tornerà alla fine del mese. Pomaro e il suo castello non devono mai essere entrati nel cuore di Pier Francesco. E' una dimora bellissima, per l'antichità della struttura, per la posizione, per l'arredamento.

Il castello, antichissimo, fu distrutto una prima volta nel 1200, poi ancora nel 1636. Infeudato ai Gonzaga, poi agli Ardizzone, a metà del '700 era passato ai marchesi Dalla Valle. L'ultima di questa stirpe, Paola Dalla Valle, dama di corte della regina Elena, l'aveva lasciato in eredità nel 1953 al conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo e alla principessa Jolanda che l'avevano assegnato come abitazione fissa al figlio Pier Francesco, allora giovane molto vivace nella Roma «bene». E Pier Francesco, affidate le redini della propria esuberanza alle mani della bellissima e dolce Marisa, qui si era accasato e apparentemente quietato.

In paese — 500 anime — la notizia dell'asta e della vendita dell'immobile non turba certo. Dicono: «Quando i conti erano qui, *facevano la loro vita, appartati: non ci hanno dato nulla, né pensiamo di avere noi dato nulla a loro*».

Ma Pomaro, se anche non ha mai rappresentato nulla per Pier Francesco, che con indifferenza ora se ne disfa, per Marisa Allasio deve avere significato qualcosa che ha toccato il suo cuore. Lei aveva vent'anni, era felice, arrivava ad un approdo di nobiltà: e la nascita dei figli, la loro gioiosa fanciullezza nel grande parco... Poi, a poco a poco, il sogno che si infrangeva, le amarezze della mancanza di armonia, i pettegolezzi che circolavano. Dice uno dei notabili del paese: *«Marisa deve avere sofferto e certo soffre ancora, forse a causa delle due diverse estrazioni sociali, sua e del marito, ma non c'è dubbio che ha condotto la sua vita con grande dignità»*.

L'asta comprende un migliaio di lotti, mobili, quadri, tappeti, arazzi, che hanno avuto una valutazione complessiva intorno al miliardo di lire. Le quotazioni più alte sono sui 30-35 milioni, c'è anche un divano Carlo X sul quale nel 1859 sedettero Napoleone III e Vittorio Emanuele II per discutere sull'andamento della guerra. Tutti i proventi di queste vendite andranno al conte Pier Francesco, lasciato dal padre unico erede della proprietà di Pomaro.

Marisa Allasio è venuta quassù la settimana scorsa, insieme alla figlia Anda. Una corsa rapida in auto da Roma, una visita breve, mentre già gli inservienti dell'antiquario Guido Bartolozzi di Firenze, organizzatore dell'asta per conto della società Palazzo internazionale delle aste ed esposizioni, stavano allineando gli arredi. Una puntata per portar via alcuni oggetti personali ed anche per scegliere cinque o sei mobili importanti, su permesso scritto del conte marito, da regalare ai figli.

Una visita, sì, breve, ma sufficientemente lunga per lasciare capire a chi aveva l'occasione di incontrare in quel momento Marisa, quanto le dispiaceva questa conclusione del capitolo della sua vita intitolato Pomaro.

Remo Lugli

LE MOLTE MOSTRE HANNO SPALANCATO UNA VENEZIA NOTA O MAI VISTA

Fanciulle di Balthus sulla scala del Sansovino

VENEZIA — La grande «macchina dell'arte» montata in questi mesi a Venezia (in parte durerà fino a novembre) va messa insieme nei suoi vari pezzi e meccanismi, tra continue sorprese, nelle sedi più diverse, per tutta la città. Dal Canal Grande al Lido, dai campielli nascosti ai palazzi imponenti, da vecchie chiese rivisitate a chiostri famosi ma generalmente invisibili, tutta Venezia partecipa: offre senza risparmio i suoi «contenitori» o i suoi «spazi», come dicono gli esperti; non solo sulla terra, ma fin sull'acqua, in pieno bacino di San Marco, dove ci aspettano il teatro galleggiante e *performance* di pittori.

Non bastano per orientarci le piante della città stampate nei *dépliants* e incollate sui muri: ogni tanto bisogna aggiungere nuovi indici e frecce, imparare altre strade, digerire fermate di vaporetti. Nella ricorrente costellazione di mostre, teatri, rassegne, raccolte, gallerie, panorami, selezioni, testimonianze, la Biennale da sola conta una quindicina di poli: il Comune cinque; almeno uno a testa il ministero dei Beni Culturali, la Fondazione Cini, l'Accademia.

Ma niente di grave: diffusione o frammentazione, capillarità o sparpagliamento, tutto questo non è sentito come difficoltà: c'è qualcosa che unisce luoghi sedi spazi contenitori, ed è Venezia. Il numero, l'estensione, la distanza, perfino la mancanza di coordinamento e talvolta di informazione, non fanno paura a nessuno: certi luoghi sono ben noti, altri (i più) sconosciuti, tutti straordinari: e perciò tutti battuti dal grande torrente umano in moto da mesi, alla scoperta della mostra e insieme della città. Tra dedali di calli e campielli, sto seguendo cupi [illegible] in cerca di Balthus: ma eccoli salire e scendere per un certo ponticello «delle Tette», e diventare istantaneamente allegri per via del succoso posto in cui siamo capitati. Più tardi mi ritrovo con pennelli svagati e ridanciani: ma eccoli mettersi di colpo in riga, serrare le file senza un motto, tra i passaggi ferrati e i muraglioni a strapiombo dell'Arsenale.

Di nuovo a San Marco: dall'alto dello scalone napoleonico, Strindberg è pronto a gelarci con le sue foto corrucciate; ma la solenne grazia, la scelta eleganza degli interni, danno una mano a sopportare il genio insolito: e chissà, ci si chiede, se non avrebbero incantato anche lui. Al Magazzini del Sale, invece, l'estro senza misura degli espositori più giovani, gli artisti degli Anni Ottanta è a continuo, insanabile contrasto con le poderose strutture tramandateci dai secoli.

Dall'altra parte della città, la mostra di De Luigi nella chiesa di San Stae appena restaurata è la giusta occasione per provare quanto un buon restauro possa restituire un grande spazio architettonico seicentesco e insieme riempire di luce una raffinata raccolta di *grattages* contemporanei. Ma eccoci da Balthus. Alla scuola di San Giovanni Evangelista, vero luogo d'elezione, quasi di rivelazione, delle infinite possibilità di incontro tra un'incantata pittura e un'architettura esclusiva. Rivelazione: le fanciulle in fiore che ci aspettano alle pareti sembrano appena entrate, in punta di piedi, dallo scalone del Sansovino.

Non è finita: sul Canal Grande, l'arte cecoslovacca occupa come se fosse a casa sua gli sterminati saloni di Ca' Pesaro, mentre il ministero dei Beni Culturali ci offre ai Frari preziose testimonianze sul Palladio e insieme la vista, anzi l'aereo passaggio, tra i due chiostri immensi e proibiti.

Ma la sorpresa delle sorprese ci viene dalla Biennale-architettura che installa la sua serie di mostre sul postmoderno all'Arsenale, nel cuore dell'antico quartiere di Castello, occupando da cima a fondo l'immensa «nave» delle Corderie, aperta al pubblico per la prima volta dal Cinquecento. Poco lontano, sempre a Castello, tra i padiglioni dell'«Arte negli Anni Settanta», Giardini e Laguna attendono il visitatore probabilmente abbattuto dalle interminabili sfilate di «opere non-opere»: mentre si profila di nuovo sull'acqua, tra San Giorgio e San Marco, il teatro galleggiante.

Di fronte a una tale raccolta di ambienti e di insiemi non sarebbe utile, come qualche visitatore ha subito proposto, una guida o almeno un catalogo dei contenitori? Sarebbe un catalogo assai denso, quanto quelli delle mostre e forse più: dovrebbe comprendere, tra l'altro, anche gli appartamenti dei dogi, dove è allestita «Utopia e architettura»; l'isola di San Giorgio, dove sono esposti i disegni veneti; la chiesa di San Lorenzo, finalmente godibile; i musei di Murano, appena riaperti. Insomma tutta Venezia. Qualcuno aggiunge che ne verrebbe uno strano e splendido catalogo, troppo bello, forse, in confronto alle mostre modeste rassegne di uomini d'oggi.

Il fatto è che la gente non fa più attenzione se non è sollecitata, corre alle mostre anche se sono difficili e addirittura ostiche purché vi sia abbastanza richiamo: mentre trascura i capolavori sempre pronti e per di più vivi, abitati, parlanti, ma non in offerta speciale, che ci aspettano d'estate o d'inverno nelle nostre città.

Fra arte stabile e arte mobile, si dice in questi giorni, a Venezia, non c'è più spazio in città: il poco che resta, però, questo è sicuro, è percorso senza tregua dai visitatori e dagli stessi veneziani. Sicché sulla Laguna si è ottenuta, forse, la simbiosi: la Biennale e gli altri enti sono riusciti a portarci tra palazzi noti e mai visti, a invadere cortili, a riempire vicoli e chiostri, a spalancare conventi e officine. Ma a sua volta, che colpo gobbo per la Biennale-architettura riuscire ad occupare dopo secoli le Corderie in pieno Arsenale; e per Balthus avere a disposizione, tutti per sé, saloni e scaloni del Sansovino. E che gioia per noi mettere insieme tutto questo.

Paolo Barbaro

SUPERPOTENZE: SI SCRUTANO, ESORTANO LE PARTI ALLA PACE

OSSERVATORIO

Quanto scisma nella guerra?

Il laico Saddam Hussein: Khomeini è un «impostore»

E' difficile valutare quanto giochi il fattore religioso nello scontro tra Iran e Iraq; che abbia comunque un peso non trascurabile lo suggerisce anzitutto il carattere stesso della rivoluzione iraniana, animata dal fanatico integralismo islamico. Quando a Baghdad si taccia Khomeini di «impostore», si vuole evidentemente colpirlo con l'accusa più ingiuriosa che si possa lanciare contro un capo religioso, negandone la sincerità, la coerenza tra le idee professate e il comportamento nei fatti.

Questa accusa proviene però, per così dire, dall'esterno del mondo religioso islamico, nel senso che a profferirla sono i dirigenti di Baghdad, appartenenti al *Baath*: un partito che nel suo stesso nome (partito socialista della rinascita araba) indica il proprio orientamento «laico». E infatti, sino a tempi recentissimi, la distinzione tra sunniti e sciiti era del tutto indifferente a questo gruppo dirigente, anche se esso, nel suo nucleo più consistente, a cominciare da Saddam Hussein, proviene da una zona a prevalenza sunnita.

Nonostante gli sforzi dei capi del *Baath* iracheno per accantonare una qualificazione religiosa anacronistica per dei modernizzatori, resta il fatto che la popolazione dell'Iraq, al novanta per cento musulmana, è divisa, appunto, tra sciiti e sunniti. Secondo alcune fonti vi sarebbe una leggera prevalenza dei sunniti, secondo altre, invece, l'Iraq sarebbe «*l'unico Paese arabo del Medio Oriente ad avere una leggera maggioranza (52 per cento) di sciiti*». Dal punto di vista etnico, gli sciiti sono quasi totalmente arabi, mentre i sunniti includono, oltre agli arabi, anche gruppi turchi e soprattutto curdi.

Questo intreccio etnico-religioso ha gravato sulla storia dell'Iraq indipendente, minandone la stabilità; si capisce quindi che gli attuali dirigenti, in primo luogo nazionalisti, si siano proposti di unificare la società irachena, da un lato relegando il problema curdo, dall'altro come detto, togliendo significato e importanza allo scisma religioso. L'avvento nel confinante Iran di un regime integralista non poteva quindi non avere ripercussioni sull'Iraq, dato che l'Iran è sciita a grandissima maggioranza, anzi, la versione sciita dell'islamismo è la religione ufficiale dello Stato da molti secoli prima che apparisse Khomeini.

La preoccupazione maggiore di Baghdad deriva dalla collocazione geografica degli sciiti iracheni, predominanti nella parte orientale del paese, ossia nella regione contigua all'Iran. Nell'Iraq centrale, inoltre, si trova la città di Najaf, sacra agli sciiti, perché vi sorge la tomba di Alì, cugino e genero di Maometto, i cui seguaci hanno dato origine allo scisma sciita, divenuto poi una versione dell'*Islam* diversa da quella sunnita. Non a caso Khomeini, durante lunghi anni di esilio, trovò rifugio a Najaf, per esserne espulso dal governo baathista quando questo, nel 1975, si accordò con lo Scià.

Profondi rancori personali si aggiungono quindi al risveglio dell'islamismo con le sue contrapposizioni interne, rendendo così ancora più esplosivo il nazionalismo dei contendenti.

Ferdinando Vegas

Carter invita a non intervenire «tutte le nazioni, Urss compresa»

La dichiarazione del presidente in un comizio elettorale a Los Angeles - Esortazione ad appoggiare le iniziative delle Nazioni Unite - Appello di Waldheim al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter ha esortato «*tutte le nazioni, compresa l'Unione Sovietica*» a non intervenire nella guerra in corso tra Iraq e Iran, e ad appoggiare «*tutte le iniziative dell'Onu... per la sua immediata pacifica soluzione*». In una breve dichiarazione rilasciata a Los Angeles, dove si trovava per un comizio elettorale, Carter ha confermato che dall'inizio delle ostilità gli Stati Uniti «*stanno facendo di tutto per far cessare il bagno di sangue*». «*Spero* — ha detto il presidente — *che con la mediazione dell'Onu e di altri canali riusciremo a allentare il gravissimo pericolo che si è creato*».

Quasi contemporaneamente alla dichiarazione di Carter, il segretario generale dell'Onu, Waldheim, ha lanciato un appello ai membri del Consiglio di Sicurezza «*affinché sventino la minaccia alla pace internazionale... delineatasi con la guerra iraniano-irachena*». Il Consiglio si è riunito ieri sera per consultazioni preliminari senza il previo consenso né di Baghdad, né di Teheran. Nonostante le pressioni degli Stati Uniti, che hanno assunto un «atteggiamento di rigida neutralità» nel conflitto, è però difficile che il Consiglio possa prendere misure concrete in un breve periodo di tempo. I funzionari americani all'Onu hanno lasciato intendere che il principale ostacolo è rappresentato dall'Urss: il colosso sovietico, intensificando le forniture militari all'Iraq, ha assunto un ruolo partigiano, anche se indiretto, nella vicenda.

L'esortazione del presidente Carter e l'appello del segretario generale dell'Onu ribadiscono i timori americani e dei circoli diplomatici manifestatisi già l'altro ieri sulle intenzioni di Mosca. Primo motivo di timore: Mosca potrebbe approfittare della guerra per alterare l'equilibrio strategico nel Golfo Persico con gli approvvigionamenti bellici all'Iraq. Il Pentagono sospetta che l'Urss abbia promesso a Baghdad missili terra-terra *SS12* di 800 km di gittata, capaci di portare testate nucleari. Secondo motivo: Mosca potrebbe strumentalizzare i torbidi interni dell'Iran, e farsi «chiamare in aiuto» da una qualsiasi fazione iraniana. Il Pentagono è convinto che l'Urss aspetti l'occasione propizia per impadronirsi di parte dei giacimenti di petrolio.

Il terzo timore è che le esportazioni di greggio dal Medio Oriente all'Occidente s'interrompano. Gli Stati Uniti ricevono sole quantità minime dall'Iraq e nulla dall'Iran, ma acquistano 3 milioni e mezzo di barili al giorno dagli altri Paesi arabi. Il sottosegretario all'Energia, Sawhill, ha affermato che le riserve Usa sono in grado di sostenere un *embargo* anche di quattro mesi, ma altri paesi occidentali, come l'Italia, non sono in condizioni così confortanti. In particolare, Washington teme che, per raggiungere questo obiettivo, i servizi segreti sovietici e le organizzazioni terroristiche mediorientali fomentino torbidi e sovversioni in tutta la zona. Un funzionario della Casa Bianca ha dichiarato che questo è il rischio maggiore: la sorveglianza interna negli Stati del Golfo è stata intensificata, e le rappresentanze americane sono state messe in allarme.

Sia la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato escludono che l'Iraq divenga docile strumento dell'Urss, e segnalano che Baghdad e Amman hanno stretto negli scorsi mesi un patto d'alleanza segreto, diretto, pare, soprattutto contro il massimo alleato dell'Urss nel Medio Oriente, la Siria. La settimana scorsa, un generale iracheno si è recato ad Amman per perfezionare il trattato, che prevede la mutua assistenza in caso di attacco di una «terza parte». Come misura prudenziale, tuttavia, Carter ha ordinato nella più completa segretezza lo spostamento della flotta dell'Oceano Indiano verso il Golfo Persico. La flotta avrebbe funzione di appoggio agli «Stati amici» che vivono ora col fiato sospeso, a cominciare dall'Arabia Saudita.

Coll'infuriare del conflitto è passato in secondo piano il dramma degli ostaggi di Teheran. Carter aveva espresso il parere che la nuova crisi sarebbe servita a farli rilasciare: di fronte al pericolo dell'isolamento dalla comunità internazionale, aveva detto, l'Iran dovrebbe rivedere la questione. Ma Teheran si è irrigidita, dopo che Baghdad ha dato la falsa notizia che gli ostaggi erano stati liberati in cambio dell'aiuto americano.

Ennio Caretto

Colombo a New York chiede la fine del confronto armato

NEW YORK — La guerra esplosa sul Golfo Persico desta gravissima preoccupazione, e di essa ha naturalmente parlato, nel suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, il ministro degli Esteri italiano, Colombo. Già in mattinata, nel corso di una conferenza stampa, Colombo aveva affermato la necessità che Iran e Iraq pongano subito termine allo scontro armato. Colombo aveva anche riferito che, nel corso della recente visita a Roma, il vicepresidente iracheno, Izzat Ibrahim, aveva ammesso l'esistenza del problema con Teheran, ma aveva affermato la volontà del suo Paese di trovare una soluzione pacifica, «*senza però subire violenze*».

In serata, l'argomento è stato affrontato dai nove ministri degli Esteri della Cee, la cui riunione, originariamente, era stata indetta per valutare i risultati della missione esplorativa di Gaston Thorn in Medio Oriente. Nel suo intervento all'assemblea, Colombo ha delineato la strategia italiana per il Mediterraneo, per ridare stabilità all'area. Ha criticato i militari turchi per il colpo di Stato, ha rilanciato l'ipotesi di un *Afghanistan* neutrale, e ha caldeggiato la ratifica del *Salt-2*, per aprire presto la via al *Salt-3*, il negoziato sulle armi nucleari strategiche.

La Nato esclude che Baghdad abbia l'atomica

BRUXELLES — Le voci secondo le quali l'Iraq si sarebbe lanciato nel conflitto con l'Iran dopo essere divenuto una potenza nucleare sono giudicate infondate negli ambienti della Nato a Bruxelles.

Sarebbe da escludere categoricamente che gli iracheni, pur essendosi fissati l'obiettivo di entrare a far parte del «club nucleare», dispongano di uno o più ordigni operativi, ed è improbabile anche che abbiano già messo a punto un ordigno sperimentale.

Mosca: cessino le ostilità che giovano solo agli Usa

L'Urss ha accentuato la sua «neutralità» tra Iraq e Iran - Il vice premier iracheno Aziz lascia Mosca: non avrebbe ottenuto nulla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Risolte tutte le contraddizioni, guerre comprese, nell'imperativo della «*lotta all'imperialismo*», l'Unione Sovietica invita adesso Iraq e Iran a cessare immediatamente i combattimenti e ristabilire relazioni di buon vicinato. E' il massimo della neutralità finora espressa da Mosca nei confronti dei due Paesi mediorientali in guerra. A lanciare l'appello è l'organo del governo, le *Isvestia*, in un lungo articolo che prende posizione solo contro gli Stati Uniti, indicati come gli unici beneficiari di un olocausto arabo e persiano. Ma non ci sono proposte che possano compromettere attivamente l'Urss: «*E' un drammatico problema tra i due Paesi e deve essere risolto tra di essi. Qualsiasi interferenza sarebbe un intollerabile errore*», scrive il quotidiano della notte.

Questa guerra sa di petrolio, aggiunge. E chi può avere interesse ad alimentarla? Per il giornale sovietico soltanto gli Stati Uniti, che tramano incessantemente per impadronirsi delle ricchezze altrui e di quelle petrolifere in primo luogo. «*Nessun Paese occidentale dovrebbe invece rallegrarsi del conflitto scoppiato tra Iraq e Iran, entrambi uniti da una comune posizione antimperialista. Soltanto Israele potrebbe fare eccezione, poiché alla lotta antimperialista tanto l'Iraq quanto l'Iran collegano una altrettanto comune posizione antisionista. La liquidazione della tensione tra i due Paesi faciliterebbe anche il clima politico nella regione e favorirebbe l'opportunità di concentrarvi gli sforzi per la soluzione della sua lotta antimperialista*».

L'infuriare dei combattimenti nel Golfo del petrolio accentua dunque la tendenza sovietica a defilarsi, almeno in questa fase, nei confronti di entrambe le parti in guerra. Lunedì era toccato al vice *premier* di Baghdad, Aziz, essere ricevuto non da un membro del governo bensì da Boris Ponomariov, che al *Politbjurò* siede come «supplente» per occuparsi di rapporti internazionali e questioni ideologiche, sotto la direzione di Michail Suslov. Ieri, l'ambasciatore di Teheran, Mohammed Mokri, ha sollecitato udienza ed è stato infine ricevuto dal vicepresidente del Soviet Supremo, Inamjon Dusmankhodjaev, al quale ha esposto le ragioni iraniane nel conflitto in corso. Ma entrambi gli incontri non sembrano aver avuto un contenuto politico impegnativo.

Aziz ha lasciato quindi la capitale sovietica apparentemente senza nulla in mano, che non fosse la conferma dell'amicizia tra il suo Paese e l'Urss. Mentre Leonid Breznev intratteneva a lungo Raul Castro, ministro della Difesa e praticamente il «numero due» cubano.

I rapporti sovietici con l'Iran sono incerti, oscillano permanentemente in conseguenza dei mutamenti degli equilibri di potere che vanno via via consolidandosi a Teheran. Khomeini e i suoi *ayatollah* non sono certo gli alleati che a Mosca si auspicano: ma possono essere anche utili finché rimangono ostili agli Stati Uniti. Un tracollo dell'Iran potrebbe provocare conseguenze gravi, fino ad un colpo di Stato interno che a Mosca non pochi attribuiscono alle intenzioni di certi circoli militari a Teheran. A Mosca se ne preoccupano. Ma un indebolimento di Khomeini, sebbene nessuno ne parli, difficilmente verrebbe posto sul conto in passivo.

L'Iraq, malgrado il trattato di amicizia, le raffinerie costruite dai tecnici sovietici, i *Mig*, gli *Antonov*, gli *Iljuskin*, i *Tupolev* che adesso bombardano le postazioni avversarie, i carri armati anch'essi sovietici, non è del resto neppure esso l'alleato migliore di Mosca. Il partito *Baas* iracheno rivaleggia da sempre con quello siriano e da Baghdad non hanno mai apprezzato la preferenza accordata dai sovietici ai «fratelli» di Damasco.

Il declino iraniano, la sua instabilità interna, spingono l'Iraq ad assicurarsi finché le circostanze gli sono favorevoli il maggiore controllo possibile sulla regione. I suoi legami con l'Urss si sono allentati anche per questo. Dal 1972, l'anno del grande idillio, le cose sono cambiate. Le armi fornite dall'industria di Dmitri Ustinov sono andate sempre più riducendosi; e di pari passo è andato calando l'intercambio commerciale, i crediti e l'invio di specialisti. Ormai, già da qualche anno, i maggiori fornitori dell'Iraq sono altri, il Giappone, la Germania federale, la Gran Bretagna, la Francia.

Livio Zanotti

L'ambasciatore Mokri

«Garanzie dell'Urss all'Iran»

MOSCA — «*L'Urss ha garantito formalmente all'Iran che resterà neutrale nel conflitto tra Baghdad e Teheran*», ha annunciato ieri sera l'ambasciatore dell'Iran a Mosca Mohamad Mokri che aveva avuto al Cremlino un incontro di due ore col vice presidente del Soviet Supremo.

L'ambasciatore iraniano ha aggiunto: «*La visita del vice primo ministro iracheno Tariq Aziz è stata un fallimento*». L'ambasciatore iraniano ha poi detto che l'Iran è «*molto riconoscente all'Urss per questa sua neutralità*».

L'ambasciatore dell'Iran a Roma in un'intervista a «La Stampa»

«Se la nostra nazione sarà in pericolo faremo saltare tutti i pozzi del Golfo»

ROMA — «Siamo soli con la nostra fede, nessuna superpotenza ci appoggia. Se avremo la sensazione che il nostro territorio nazionale è in pericolo, che la nostra rivoluzione è in pericolo faremo saltare tutti i pozzi del Golfo. Sarà un'ecatombe, noi faremo suicidio ma il prezzo più alto lo pagherà il mondo».

A parlare così è il nuovo ambasciatore dell'Iran a Roma, il dr. Bagher Salami, un uomo giovane, che si è laureato in Italia e parla perfettamente la nostra lingua. Mi riceve nel suo studio invaso dalla voce di radio Teheran che trasmette in diretta le grandi manifestazioni popolari in corso, in quel momento, in tutto l'Iran.

Traducendo: «Ecco cosa grida la nostra gente: "Khomeini finché avremo una goccia di sangue nelle vene saremo con te, pronti a morire per la patria"», mi dice e aggiunge: «Questo vale per quanti ipotizzano una caduta del regime rivoluzionario in seguito a un disastro militare».

Lei mette, dunque, nel conto anche una sconfitta?

«Tutto è possibile ma considerato l'alto livello della nostra aviazione e il rinnovato spirito di corpo dell'esercito, la passione delle milizie popolari non è azzardato pronosticare una vittoria. Ma non vogliamo pensare, ragionare in termini crudeli. Noi siamo per la pace, combattiamo per difenderci, non abbiamo nulla contro i fratelli iracheni, strumentalizzati da un regime che tresca al tempo stesso con gli Usa (i quali forniscono a Baghdad la mappa delle nostre difese radar indicandone i punti ciechi che, appunto, solo gli americani conoscono) e con l'Urss la quale si accinge a fornire all'Iraq missili SS 12, con 800 chilometri di gittata. Indubbiamente il giuoco di Saddam Hussein l'infedele è abile ma finirà col ritorcersi contro di lui come un "boomerang"».

In che senso?

«Se l'incendio non viene spento subito, presto la guerra divamperà dall'Atlantico al Golfo. E l'Urss, attraverso il Beluscistan diremo pakistano arriverà all'Oceano Indiano. Chiunque non abbia mangiato cervello d'asino può realizzare come in questo momento la minaccia sovietica sia più incombente che mai. Chi potrebbe fermare i russi nella loro calata? Difficilmente noi, impegnati all'Ovest».

E allora?

«Allora tocca a chi ha ancora un briciolo di ragione in sé (potrei riferirmi all'Europa) darsi da fare per scongiurare l'Apocalisse. Questo lo dico come politico, come diplomatico vorrei aggiungere un augurio».

Quale? «Che il governo italiano sappia comprendere la nostra rivoluzione popolare, niente affatto espansionista. Non voglio creare imbarazzi perché mi rendo conto di quanto la posizione italiana sia delicata. Confido solo nella saggezza dei vostri governanti perché sappiano distinguere con realismo e agire di conseguenza per evitare che una così difficile congiuntura non finisca col danneggiare interessi vitali dell'amico popolo italiano».

Igor Man

Diverse le reazioni dei Paesi arabi di fronte al conflitto

Il Cairo: «Smettete di spargere sangue» La Giordania promette appoggio all'Iraq

IL CAIRO — Rifiutando di «*scegliere un fratello contro l'altro*», l'Egitto ha lanciato un appello ai popoli dell'Iraq e dell'Iran perché mettano fine allo spargimento di sangue e risolvano pacificamente e ragionevolmente i loro contrasti. Una dichiarazione pubblicata dal portavoce ufficiale della presidenza della Repubblica afferma che l'Egitto segue «*con tristezza e preoccupazione*» il conflitto fra l'Iran e l'Iraq e ne attribuisce la responsabilità ai due governi.

«*La nostra regione, che è stata la culla della religione, dell'amore e della pace, incontra attualmente e incontrerà sempre più incidenti criminali, fintanto che i suoi governanti cercheranno di isolare l'Egitto e ignoreranno la loro responsabilità nei confronti dei popoli*», aggiunge la dichiarazione, che conclude invitando «*la nazione araba e islamica a assumere le proprie responsabilità per arrestare lo spargimento di sangue*».

Anche la stampa egiziana ribadisce, nei suoi commenti, l'equidistanza del Cairo dalle parti in conflitto. L'Egitto, del resto, non ha rapporti diplomatici né con Baghdad né con Teheran e ha avuto con entrambi i governi, in passato, violente polemiche. Dopo gli accordi di Camp David, l'Iraq è stato fra i più accesi partigiani dell'isolamento egiziano e l'Iran di Khomeini ha più volte accusato l'Egitto di «*collusione con l'imperialismo americano*», specie dopo che Sadat offrì ospitalità all'ex Scià.

Secondo i giornali egiziani, il conflitto è pericoloso soprattutto perché offre l'occasione per un intervento sovietico. «*Il presidente Bani Sadr* — scrive *Al Akhbar* — *ha accusato gli Stati Uniti di aver fomentato gli scontri: non ci sarebbe da meravigliarsi se questa dichiarazione spingesse l'Unione Sovietica, che è chiaramente preoccupata dagli avvenimenti in Polonia e in Afghanistan, ad interferire nella vicenda*».

La stessa tesi è espressa da *Al Goumhouria*, secondo cui «*mani misteriose*» tirano le fila del conflitto nel tentativo di impossessarsi delle risorse della regione.

AMMAN — Re Hussein di Giordania, dopo aver parlato lunedì sera per telefono col presidente siriano Hafez Assad e col principe ereditario d'Arabia, Fahd, ha chiamato a Baghdad il presidente iracheno Saddam Hussein e gli ha confermato — riferiscono fonti ufficiali — «*l'appoggio della Giordania all'Iraq contro ogni aggressione esterna*».

Ad Amman, intanto, non è stato possibile trovare conferma alla notizia della televisione israeliana secondo cui alcuni aerei da trasporto dell'aeronautica irachena erano stati trasferiti in basi giordane per sottrarli alle incursioni aeree iraniane.

Una delegazione militare irachena avrebbe invece visitato sabato scorso la Giordania per studiare il perfezionamento di un patto difensivo segreto firmato a giugno tra i due Paesi. La notizia viene da fonti dei servizi d'informazione di Washington. L'Iraq confina a Ovest con Siria e Giordania. L'attuale situazione rende più urgente per Baghdad il perfezionamento del trattato in base al quale la Giordania e l'Iraq stabilirono il principio di mutua assistenza in caso d'attacco da parte «*di una terza nazione*». Per l'Iraq la terza nazione potrebbe essere la Siria: le relazioni tra Baghdad e Damasco permangono infatti tese.

L'Alleanza Atlantica pensa (e spera) che lo scontro nel Golfo sia limitato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Al quartiere generale delle potenze alleate, a Mons, affluiscono dalla *National Security Agency* di Washington e dalla Cia di Langley informazioni sui combattimenti tra le Forze Armate irachene e iraniane. La prima cauta valutazione è che il conflitto sarà probabilmente limitato, che i campi petroliferi non saranno distrutti e che né l'Iran né l'Iraq chiederanno alcuna assistenza agli Stati Uniti. Sulla base delle notizie di carattere militare, gli strateghi della Nato devono rispondere a due domande: l'Urss potrebbe essere invitata ad intervenire da uno dei due Paesi contendenti? Il conflitto minaccia le rotte petrolifere vitali per l'alleanza?

Si ritiene che l'Iran non abbia alcun interesse, vista la sua situazione interna, ad estendere il conflitto, e che l'Iraq abbia l'obiettivo limitato di ristabilire l'ordine nella regione, per assumerne in parte il controllo. Se l'Iraq avesse ambizioni più vaste e attaccasse le installazioni petrolifere iraniane, Mosca potrebbe anche essere tentata di far sentire la sua forza nella regione. Per il momento, la preoccupazione maggiore riguarda lo stretto di Hormuz: non è affatto facile da bloccare, ma eventuali azioni militari potrebbero tenerne lontane le petroliere.

La valutazione militare è che le Forze Armate irachene — con armi in prevalenza di fabbricazione sovietica — sono più addestrate di quelle iraniane, la cui aviazione, i carri armati, i missili e le sofisticate apparecchiature elettroniche funzionano soltanto nella misura di un terzo, a causa della mancanza dell'assistenza tecnica e dei pezzi di ricambio americani.

Alla Nato si sottolinea quanto sia vitale che gli europei si assumano maggiori oneri nella difesa del Mediterraneo e dell'Europa lasciando libere le forze americane per eventuali interventi nel Golfo. Ma la forza di rapido intervento americana, 200 mila uomini, esiste soltanto sulla carta. L'obiettivo di questa forza non sarà, comunque, di intervenire «*in conflitti interni o tra Stati della regione*», benché si mormori che essa avrà lo scopo segreto di occupare i campi petroliferi anche in una «crisi locale», o in caso di boicottaggio petrolifero.

Solo nel 1985 il Pentagono potrà inviare nel Golfo una divisione di 13 mila uomini e con 300 carri armati «*nel giro di una settimana*», mentre i russi hanno 85 mila uomini in Afghanistan e alcune divisioni alla frontiera con l'Iran.

Renato Proni

Attende per ora di ricevere dalla Francia i Mirages

Baghdad è decisa a costruirsi i caccia d'appoggio Alpha Jet

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Fra Parigi e Baghdad sono in corso trattative per l'acquisto da parte irachena di 150 aerei da combattimento Alpha Jet che saranno in parte costruiti in Iraq; questi negoziati si svolgono proprio nel momento in cui l'Iraq sta per ricevere (la consegna avverrà a novembre) il primo dei 60 intercettori Mirage F-1 ordinati alla Francia.

I primi contatti in campo aeronautico tra Francia e Iraq si iniziarono tre anni fa: nel luglio del 1977, infatti, Baghdad ordinò alla Francia 36 intercettori Mirage F-1, con l'intesa che presto sarebbe seguita un'ulteriore ordinazione di altri 36 Mirage. Nel dicembre 1979 però venne concluso un accordo che riduceva l'acquisto a soli 24 esemplari dell'intercettore.

Pare che dopo l'acquisto dei 60 Mirage F-1, l'Iraq abbia deciso di orientarsi verso la creazione di un'industria aeronautica nazionale con la collaborazione della Francia: tributari da anni di un unico fornitore, l'Unione Sovietica, gli iracheni hanno così voluto dotarsi di una fonte autonoma di approvvigionamento per ridurre i rischi di dipendenze esterne.

Per questo motivo l'Iraq ha ripreso, per suo unico interesse, alcuni aspetti di un progetto nato già morto. Qualche anno fa, infatti, l'Egitto, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e il Kuwait avevano pensato di creare un'organizzazione araba per l'industrializzazione militare, conosciuta sotto la sigla OAI, che mirava a mettere le basi di un'industria aeronautica con sede in Egitto e finanziata dagli altri tre partners arabi del «pool».

L'OAI si sarebbe dovuta rivolgere alla Francia per la costruzione in serie dell'aereo da combattimento Alpha Jet, destinato al tirocinio della manodopera locale e al rafforzamento di parecchie aviazioni del Medio Oriente. L'OAI è scomparsa dopo parecchie disavventure, in particolare per la pressione esercitata dagli Stati Uniti al tempo degli accordi di Camp David che hanno normalizzato i rapporti fra Egitto e Israele. In seguito, l'Iraq, con decisione univoca, ha nuovamente esaminato con la Francia la possibilità di creare presso Baghdad e a Mossoul alcune fabbriche per l'assemblaggio dell'Alpha Jet.

Il bireattore Alpha Jet è nato da un accordo franco-tedesco, ma i due fabbricanti hanno convenuto che, in caso di esportazione, ogni Paese è libero di vendere l'aereo ricomprando le parti prodotte dall'altro. L'affare franco-iracheno riguarda 150 esemplari nelle versioni da scuola avanzata (per il perfezionamento di piloti già esperti) e da appoggio tattico al suolo. I primi esemplari dovrebbero uscire dalle fabbriche francesi e in un secondo tempo l'Iraq procederebbe all'assemblaggio degli elementi più importanti dell'Alpha Jet nelle officine costruite con assistenza francese e il cui programma di realizzazione è già approvato. In seguito la fabbricazione in Iraq riguarderebbe la quasi totalità dell'aereo, compresi anche i motori a reazione.

Esclusa la Francia, che pare intenzionata ad acquistare in totale 200 esemplari, finora l'Alpha Jet è stato ordinato dalla Germania Federale (200 esemplari), dal Belgio (33), dal Marocco (24), dalla Nigeria (12), dalla Costa d'Avorio (6), dal Qatar (6) e dal Togo (3), mentre anche Abu Dhabi è in trattative con la Francia per un eventuale acquisto. La firma di un contratto fra Parigi e Baghdad significherebbe spezzare il monopolio sovietico nell'aviazione irakena che attualmente è dotata principalmente di Mig 21, Mig 23, Sukhoi 7 o 20, Tupolev 22, Iljushin 28 e pochi aerei inglesi ormai superati. La Francia importa dall'Iraq il 23,3 per cento del suo fabbisogno petrolifero.

Da Farah Diba un appello all'esercito

PARIGI — L'ex imperatrice dell'Iran, Farah Diba, in un comunicato diffuso da Parigi ha lanciato un appello all'esercito iraniano perché difenda il Paese contemporaneamente si liberi del «*regime usurpatore e illegittimo*» dell'Imam Khomeini. Il comunicato è stato letto dall'ex capo del protocollo del palazzo imperiale, Amir Aschiam Achar.

Farah Diba sostiene di parlare «*come iraniana e come madre del principe ereditario*».

La moglie del defunto Scià spiega poi lo scoppio del conflitto tra l'Iran e l'Iraq con «*l'incompetenza del potere illegittimo degli usurpatori*», che ha guastato le relazioni fra i due Paesi e consentito che «*una parte della nostra patria sia stata aggredita dall'esercito d'un Paese che fino al 1978 intratteneva rapporti di buon vicinato con l'Iran e aveva risolto tutti i problemi frontalieri in un clima d'intesa e rispetto reciproco*».

Stato civile di Torino

22 SETTEMBRE 1980

NATI — Gerino Francesca; Cucci Marco; Guaglianone Giorgio; Tafuri Luca; Barone Maurizio; Marino Francesca; Morelli Giuliana; Castello Sonia; Marchino Filippo; Miccolillo Alessandro; De Lilla Mara; Marotta Liliana; Onesti Cristina; Bodero Alessandro; Setti Roberta; De Girolamo Angelo; Alfarano Fabio; Randazzo Gianluca; Cassardo Francesca; De Donato Giorgia; Cavallo Fabio; Martinello Andrea; Makuri Francesco; Zinetto Daniela; Dallo Preite Marco; Spagolae Giada; Alegnale Lorena; Militello Silvia; Galoppo Serena; Campo Sara; Casà Fabiola; Russo Angenesa; Andriulli Francesco; Di Pisa Rosanna; Laurora Roberto; Giorgio Marco; Del Gallo Barbara; Palermo Isabell; Vissetti Massimiliano; Vullo Davide; Zappagno Roberta; Ellena Federica; Cacchetto Paola; Sisa Valentina; Bisel Elena; Castarollo Lisa; Maffucce Matteo; Grill Edgar; Viano Marco; Porro Federica; Pellissero Maria; Piasco Elisabetta; Salvo Marco; Bianchini Laura; Marchisio Monica; De Chirico Emanuela; Mastrorosa Marianna; Malè Valeria; Pigliapoco Daniela; Luciani Antonella; Leonese Paola; Vicoso Gaetano; Pordon Sara.

MORTI — Ferrero Luigia, di anni 79, nata a Portacomaro, pensionata, abitante in v. M. Cristina 12; Miola Rosa, a. 77, Ponte Nossa, pens., v. Villa Regina 21; Gentili Cuprina, a. 70, Predosa, pens., c. Orbassano 136; Massara Pia, a. 73, Torino, pens., c. S. Maurizio 61; Carazzini Santina, a. 73, Adria, pens., v. Nomaglio 10; De Bianchi Antonietta, a. 67, Val Pomaio, pens., c. Brunelleschi 7; Cerrachi Rosa, a. 83, Venaria, pens., str. Sabino 13; Cuomo Irma v. Rizzo, a. 75, Roma, pens., v. Parosa 57; Cangre Giuseppe, a. 66, Torino, pens., v. Monti 8 bis.

Deceduti in ospedale: Dalla Mulla Alessandro, a. 74, Torino, pens.; Bianchi Teresa, a. 85, Brossasco, pens.; Fucci Pasquale, a. 56, Cerignola, vend. ambulante; Rovella Biagio, a. 43, Costigliole, operaio; Fusai Elena, a. 56, Muravera, casalinga; Renca Federico, a. 79, Castelletto Merli, pens.; Gallo Ugo, a. 57, Torino, pens.; Boldrini Cesare, a. 78, Narcao, pens.; Landranca Angela v. Quirico, a. 72, Franco, pens.; Fedrigoni Davide, a. 85, Rumo, pens.; Villata Teresa, a. 90, Torino, pens.; Rapetto Francesca, a. 70, Torino, pens.; De Cristoforo Alberic, a. 56, Gosco Traccas, pens.; Mascarone Giuseppe, a. 82, Torino, pens.; Quassolo Candida, a. 80, Voghera, pens.; Maggini Ida, a. 88, Pisa, pens.; Tentarelli Emma, a. 95, Giulianova, pens.; Pippinato Stella, a. 56, Correzzola, pens.; Valetti Domenica, a. 73, Torino, pens.; Barbiero Luigi, a. 58, Lozzo, professionista; Passi Maria Teresa, a. 60, Torino, pens.; Sappa Antonio, a. 47, Montanera, artigiano; D'Errico Vincenzo, a. 69, Pischiello, pens.; De Marco Pietro, a. 76, Piazza Armerina, pens.; Alesei Gaetano, a. 22, Marianopoli, operaio; Saddemaro Ermenegildo, a. 88, Lavello, pens.; Origlia Maria Teresa, a. 31, Torino, casalinga; Mazzocca Filomena, a. 81, Brunaldi, pens.; Michieletti Pietro, a. 84, Canloira, pens.; Capas Giuseppina, a. 83, Dogliani, pens.; Sarra Walter, a. 61, La Maddalena, pens.; Cossa Maria, a. 85, Zumaglia, pens.; Regruto Miranda, a. 9, Biella, scolara; Torrazzini Bruno, a. 58, Castagneto, operaio; Sabia Vito, a. 64, Potenza, pens.; Poli Alfierina, a. 71, Savona, pens.

Nati 63 - Matrimoni 4 - Morti 65

Dopo anni di sofferenze è mancata
Valentina Busso in Rattalino
Ne danno il doloroso annuncio il marito Francesco; i figli: Sandra col marito Piergiacomo Chiarina, Mario e la consorte Lilly Davoli, Aldo; la sorella Rina, cognati, nipoti, parenti tutti. Ringraziano quanti si uniranno nel dolore e nella preghiera. Funerali giovedì 25 ore 16 parrocchia Pentecoste.
— Torino, 23 settembre 1980.

Francesco e Pierpaolo ricorderanno sempre con infinita tenerezza la nonna VALENTINA.

Gino e famigliari prendono parte al dolore della cara cugina Sandra.

Prematuramente è mancata
Jolanda Viglino in Rinaldi
Addolorati la rimpiangono: il marito Emilio, i figli Marinella con Renato e Stefano, Ugo e Giuliana, suocera, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta oggi alle ore 14 all'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24) indi proseguirà per Alba ove alle 16,30 seguiranno i funerali nella chiesa di San Cassiano.
— Torino, 24 settembre 1980.

Gabriella Vidili e figli prendono parte al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Ferrero
Anziano FIAT
anni 64
Lo annunciano la moglie, figlie, generi, il nipote Marco, parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da via Villar 36. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di S. Paolo Solbrito.
— Torino, 24 settembre 1980.

Cognati e nipoti Manlio, Mari, Daniela piangono il caro zio CECCO.

Serenamente è mancata
Matilde Corbella ved. Fodella
La piange la figlia Luciana. I funerali avranno luogo oggi alle 16 dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 settembre 1980.

Le famiglie Revielo e Valle partecipano al grande dolore di Luciana.

Bisnonna, serenamente è mancata
Irma Galli ved. Pio
Lo annunciano: la figlia Rosy col marito Giuseppe Bella, i nipoti: Cesare con Mimi, Federico con Riccardo, Pia con Luciana, i pronipoti Cesare e Federico. Funerali in Alba, mercoledì 24 corr. mese, ore 16,30, partendo da via Balbo 6 per la Cattedrale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alba, 23 settembre 1980.

Le famiglie Frieri-Siracusa piangono la scomparsa della cara nonna PIO.

Elsa, Giuseppe Fantone partecipano al dolore di Rosy, Giuseppe e famiglia per la perdita della MAMMA.

E' mancato
Domenico Giaccardi
Lo annunciano: la moglie Margherita Merli, i fratelli Giovanna, Rina, Paola, Domenica, Giuseppe, Emma con rispettive famiglie, cognati tutti. La salma partirà da Collegno (via Silvio Pellico 29) giovedì 25 settembre, ore 14,30, per Novello (Cuneo).
— Collegno, 23 settembre 1980.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Alessandro Pansone
Lo annunciano la moglie Angela, i figli, le nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 25 c.m. ore 16 parrocchia Ss. Pietro e Paolo.
— Torino, 24 settembre 1980.

Filippo, Carla, Francesco Vincenzino e famiglia partecipano commossi al dolore di Lina per la perdita di SANDRO.

E' mancata
Maria Carnosso ved. Aprà
Pensionata Manifattura Tabacchi
anni 83
Lo annunciano il figlio Aldo, la nuora Rita Corsi, parenti tutti. Funerali mercoledì 24 corr. ore 15,30 da corso Matteotti 34.
— Chieri, 23 settembre 1980.

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di
Paola Arbulo
anni 17
Sconsolati lo annunciano: mamma, papà, Roberto, Marcel e la piccola Stefania, zii, cugini, amici, parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,30 dalla parrocchia della Pace. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Rocca Canavese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 settembre 1980.

(Continua a pag. 6)

IL PAESE DI FRONTE A UNA NUOVA, GRAVE CRISI ENERGETICA

In pericolo il 60% delle importazioni Abbiamo petrolio fino al gennaio '81

Iran e Iraq forniscono all'Italia il 22,2% del greggio - Bisogna però tener conto dei Paesi produttori coinvolti non direttamente nel conflitto, che avranno difficoltà nei trasporti - Se nel mondo occidentale mancherà l'8% del fabbisogno scatterà un piano d'emergenza - L'Iraq rassicura i dirigenti dell'Eni

ROMA — Ed eccoci di nuovo, alle soglie dell'inverno, di fronte allo stato di crisi in Medio Oriente. La prima preoccupazione, ovviamente, è per il petrolio, per le industrie, per la produzione di energia elettrica, per il riscaldamento, per i trasporti, pubblici e privati. Se ne preoccupano tutti, anche le famiglie. Cerchiamo di fare un punto della situazione, senza allarmismi né ottimismi, egualmente fuori luogo.

Prima di analizzare gli effetti, diretti e indiretti, del conflitto tra l'Iraq e l'Iran sul nostro approvvigionamento petrolifero, sarà bene sottolineare l'esistenza di scorte, strategiche e commerciali, le prime obbligatorie e le seconde di carattere operativo, che superano largamente i tre mesi di consumo. Non solo, infatti, risulta dalle fonti più attendibili che esistono, a pieno livello, le scorte strategiche, quelle da «non toccare» se non in casi di assoluta emergenza, e che equivalgono a 90 giorni di consumi. Ma anche le scorte operative, che si aggirano sui 25 giorni di consumi, in questo momento sono largamente assicurate. In sostanza, a fine agosto avevamo scorte per 24 milioni di tonnellate contro circa 20 milioni alla stessa data dell'anno scorso.

Quest'anno, in particolare, grazie alla situazione di «eccedenza» della disponibilità di petrolio sui mercati internazionali — circa un milione di barili al giorno prodotti in più — è avvenuto che nel bimestre luglio-agosto una buona parte del gasolio e dell'olio combustibile, per riscaldamento soprattutto, immessi al consumo, è stata messa a scorta. Si può affermare, in conclusione, che l'Italia ha già in casa petrolio, e quindi i suoi derivati, per tutto quest'anno, fino al gennaio '81. E questo, a quanto ci risulta, senza contare le petroliere già in navigazione, fuori dalla zona oggi infuocata del Golfo Persico.

Giunto punto fermo, in un crescente ancora una volta sfuggente, non elimina le preoccupazioni. Il nostro Paese, infatti, ha nell'Iraq, da sempre, uno dei maggiori fornitori di petrolio. Stessa cosa si poteva dire dell'Iran, prima della «rivoluzione degli ayatollah», che ha fatto precipitare produzione ed esportazione di greggio di quel Paese. Comunque, ancora nel 1979, Iraq e Iran ci hanno complessivamente fornito il 22,2 per cento del totale del petrolio che abbiamo importato e, al netto delle riesportazioni di prodotti finiti, consumato. In tonnellate, su oltre 110 milioni importati e 101 milioni circa consumati, l'Iraq ci ha fornito 22 milioni 350 mila tonnellate, e l'Iran 3 milioni 224 mila.

Il conflitto, quindi, coinvolge direttamente le fonti di oltre un quinto del nostro fabbisogno petrolifero, altrettanto essenziale per la nostra economia del sangue per il corpo umano. Ma c'è da tener conto anche dei Paesi petroliferi che sono coinvolti indirettamente nel conflitto, per il blocco delle vie d'acqua per le corse delle petroliere e per la minaccia agli oleodotti della zona. In prima linea si trovano il Kuwait e gli Emirati che complessivamente ci forniscono un altro 12 per cento del petrolio che importiamo. Ma anche la stessa Arabia Saudita, che avvia per il Golfo Persico il 90 per cento delle sue esportazioni, non si trova al di fuori completamente dalla linea del fuoco.

Se si sommano queste cifre, il totale della quota delle nostre importazioni petrolifere, che dal conflitto Iraq-Iran può essere minacciata, sale a oltre il 60 per cento, quasi i due terzi. Ma è un calcolo fatto sulle carte, quella geografica e quella del nostro bilancio energetico. Potrebbe tradursi in allarmante, anzi catastrofica realtà, solo se il conflitto durasse a lungo, si accentuasse in intensità e in estensione, e provocasse gravi danni agli impianti petroliferi e alle vie d'acqua, quali oggi non sembrano ipotizzabili. Per l'immediato, è di ieri la notizia che l'Iraq ha assicurato ai dirigenti dell'Eni che continuerà a fornire all'Italia la quantità di petrolio stabilita attraverso gli oleodotti che sboccano in Siria e Turchia.

Sarà un destino, ma è tanto puntuale da apparire quasi un fenomeno singolare. Ogni volta che il mercato petrolifero mondiale sembra tornare nelle mani dei consumatori, le tensioni sui prezzi attenuarsi, le disponibilità di greggio ampliarsi, succede qualcosa che agita le acque e rimette tutto in discussione.

Anche i risultati della recente riunione a Vienna dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi — arabi e non arabi — produttori ed esportatori di petrolio, erano stati sufficientemente rassicuranti. Al modesto rialzo, da 28 a 30 dollari il barile, applicato dall'Arabia Saudita, sembra con effetto retroattivo ad agosto, si era affiancata la decisione degli altri dodici Paesi di mantenere immutati i prezzi, già superiori a quelli dell'Arabia Saudita, anche per la migliore qualità dei greggi. Prima di tale decisione, il costo medio d'una tonnellata di petrolio importata dall'Italia si aggirava, giunta a destinazione, sulle 204 mila lire. Dopo Vienna, si può calcolare che il prezzo-costo medio per il nostro Paese sia salito a 208 mila lire.

Non c'è motivo per pensare che questi costi e questi prezzi debbano aumentare, a causa del conflitto tra l'Iraq e l'Iran. Si calcola che, fino a ieri, la produzione mondiale si aggirasse sui 61 milioni di barili al giorno, 47 milioni senza quella dell'Europa orientale, dell'Urss e della Cina. Se oggi si tolgono i 4 milioni di barili al giorno dell'Iraq e il milione, o poco più, dell'Iran, ne risulta un «buco» di 5 milioni, che si riduce a 4, per la già ricordata eccedenza di un milione di barili al giorno.

Se così fosse, il mondo occidentale verrebbe a mancare dell'8 per cento circa del suo fabbisogno petrolifero, una percentuale sufficiente a far scattare il piano di emergenza dell'Agenzia internazionale dell'energia che prevede, appunto, risparmi e ripartizione equa delle disponibilità quando si apre un buco di almeno il 7 per cento. C'è da augurarsi che ciò non succeda. Ma c'è anche da ricordare che si vanno imponendo nel mondo, con una consistenza sempre maggiore, altre fonti «alternative» — e questa è una cosa seria — di petrolio, dal Mare del Nord al Golfo del Messico, in zone meno «calde» del Medio Oriente.

Mario Salvatorelli

Le zone dei combattimenti

Nella cartina sono indicate le città bombardate e, tratteggiate, le località iraniane raggiunte dall'invasione irachena

Parlamento europeo condanna l'Iran per i Baha'i

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha condannato alla unanimità la violazione dei diritti dell'uomo commessa in Iran con la persecuzione dei trecentomila seguaci della fede Baha'i.

Nel condannare anche le misure illegali contro personalità cattoliche e anglicane e l'esecuzione di esponenti israeliti, il Parlamento europeo ha chiesto ai governi della Comunità di intervenire presso Teheran perché sia posta fine alla persecuzione contro i Baha'i, proponendo al Consiglio europeo di bloccare le vendite di prodotti agricoli all'Iran sino al ripristino di tutti i diritti umani per i cittadini iraniani.

I connazionali in Iraq sono circa 2500 e in Iran quasi 1500

Nessun danno agli italiani: pronto il rimpatrio dalle zone più «calde»

Ieri dipendenti Eni e familiari (216 persone) sono stati fatti passare da Bassora in Kuwait - Il nostro governo ha rivolto un appello ai contendenti perché cessino le ostilità

ROMA — Dove necessario, i lavoratori italiani attualmente in Iran e Iraq saranno concentrati nelle aree più defilate dal conflitto, in attesa, se sarà il caso, di essere rimpatriati. Finora questa necessità, nonostante alcuni gruppi siano in zone prossime ai combattimenti, non si è presentata, e alle nostre comunità non è accaduto alcun incidente. L'Eni ha già posto in atto un piano di evacuazione dall'Iraq di alcuni dipendenti e dei loro familiari, 216 persone, conducendoli in Kuwait. Stamane parte un Airbus dell'Alitalia da Roma che li riporterà in patria.

Gli italiani in Iraq sono circa 2500, circa 1500 in Iran. Inoltre, almeno tre navi mercantili italiane sono bloccate nella zona del Golfo, che mai come in questi giorni è stato indeciso tra le denominazioni di Persico e Arabico. Il nostro ministero degli Esteri è in collegamento pressoché costante — sia per quanto riguarda la situazione generale, sia per la tutela della nostra collettività — con le ambasciate italiane a Baghdad e a Teheran e anche con quelle nei Paesi vicini. A loro volta, le ambasciate si tengono in contatto con i cantieri delle varie aziende che operano in quei Paesi. Soprattutto l'Eni, per le sue dimensioni e le sue strutture, è in grado di fornire notizie.

Filo diretto anche con New York, dove si trova il ministro Colombo, per l'assemblea generale dell'Onu. Dall'Oriente si susseguono le telefonate del presidente Pertini, ieri a Shanghai. Il presidente supplente, Fanfani, ha discusso la situazione con il presidente del Consiglio, Cossiga, e col segretario generale della Farnesina, Francesco Malfatti.

Dopo l'incontro, una nota governativa ha espresso la preoccupazione italiana per l'«eccezionale gravità» degli avvenimenti e per la collettività italiana, «per la tutela della quale sono in corso di attuazione le misure necessarie». Il governo ha pure rivolto un appello ai contendenti affinché cessino le ostilità e si affidino al negoziato per risolvere il contenzioso.

Dove sono situati, esattamente, i nostri connazionali? Che cosa si fa per tutelarne l'incolumità? Al ministero degli Esteri assicurano che le nostre ambasciate sono già in possesso di disposizioni operative. Si è fatto tesoro di esperienze passate (come la rivolta khomeinista in Iran) per le quali vennero approntati i piani per i contatti con gli italiani residenti in quelle zone e per il loro eventuale sgombero. Certo, in un caso di guerra aperta come questo, con aerei che bombardano e carri armati che si muovono verso gli obiettivi strategici, tutto diviene più complesso.

I più esposti sono stati, finora, i 74 dipendenti della Sadelmi (posa di linee elettriche) che si trovano a Ahwaz, nella regione iraniana del Kuzistan. Assai più defilati gli altri nostri connazionali: i 300 dell'Impregilo che stanno costruendo una diga sul fiume Lar sono a circa 250 chilometri da Teheran; i 70 dell'Italcantieri, impegnati nella realizzazione di una rete stradale, sono vicini al confine con l'Afghanistan; circa 300, occupati nelle rappresentanze delle varie aziende, sono a Teheran. Lontani dalle zone pericolose anche i 173 della Condotte d'Acqua, che costruiscono il porto di Bander Abbas, e i 70 dell'Ipi-System, impegnati nella costruzione di scuole.

In Iraq, assai vicini alla linea del fuoco erano i dipendenti della Saipem e della Snam Progetti (cioè del gruppo Eni) i cui cantieri si trovano presso Bassora, uno degli obiettivi iraniani.

Nella linea tra Baghdad e Bassora sono impegnati lavoratori della Ingeco, della Italiana Lavori (sta costruendo un albergo nella capitale irachena), della Snia Techint (fornitura di laboratori nucleari, oggetto di polemiche perché il *New York Times* affermò che avrebbero potuto aiutare gli iracheni a costruirsi un'atomica; la cosa è stata, da parte italiana, assolutamente smentita). La Sadelmi è presente anche in Iraq.

Come può avvenire, tecnicamente, l'evacuazione? Si è già detto ieri che anche l'Alitalia è pronta con un piano di sgombero. Infatti, l'uso degli aerei militari C 130, che furono impiegati quando scoppiò la rivolta khomeinista, in questo caso sarebbe non solo imbarazzante ma anche pericoloso. Potrebbero essere scambiati con velivoli delle nazioni in conflitto (tra l'altro, i nostri colori sono gli stessi dell'Iraq), o anche sequestrati. Più semplice il caso iracheno, in quanto i nostri insediamenti hanno il confine kuwaitiano a portata d'automobile. Più complesso il caso iraniano, dove il punto di riferimento sarebbe Teheran, più difficile da raggiungere per le grandi distanze e il rischio di finire, strada facendo, in mezzo a combattimenti o incursioni aeree.

Complesso anche il lato economico della vicenda, per il futuro delle nostre commesse qualora il conflitto dovesse prolungarsi. E' importante ricordare che, tradizionalmente, anche in caso di contratti già firmati, l'Italia non fornisce materiale bellico a nazioni belligeranti.

Franco Mimmi

Baghdad. Una bimba gravemente ferita dalle bombe sganciate da aerei iraniani (Telefoto)

La guerra ora per ora da Baghdad

(Segue dalla 1ª pagina)

il bilancio delle vittime è di 18 morti e 42 feriti nella capitale, 29 morti e 50 feriti a Bassora. «Molti uomini, donne e bambini sono rimasti uccisi». Baghdad ammette che contemporaneamente a questi centri l'aviazione iraniana ha bombardato sei fra aeroporti e basi militari nel centro e nel Sud dell'Iraq: le forze di Teheran avrebbero tuttavia perso venti aerei, tutti di fabbricazione americana (sei su N nive, quattro su Baghdad, cinque su Bassora, due su Habaniyah, uno su Al-Kut, due su Nasiriyah. Molti piloti sarebbero stati fatti prigionieri.

La replica dell'Iraq

● Ore 8,30 — Radio Baghdad comunica che caccia iracheni hanno bombardato tre basi aeree nell'Ovest e nel Sud-Ovest dell'Iran, «*provocando ingenti danni*». Molti aerei, dice la radio, «*sono bruciati al suolo*». Particolarmente colpiti gli aeroporti di Ahwaz, Dezful e Sharokhi.

Le tre condizioni di Hussein

● Ore 10,50 — Un portavoce ufficiale iracheno annuncia che il governo di Baghdad «*pone tre condizioni*» per mettere fine al conflitto. Esse sono: 1) le autorità iraniane devono rispettare la sovranità irachena sui suoi limiti territoriali al confine con l'Iran; 2) la sovranità e i diritti legittimi dell'Iraq sullo Shatt el-Arab devono essere rispettati e riconosciuti; 3) le tre isole vicino allo stretto di Hormuz, la Grande e la Piccola Tumb e l'isola di Abu Mussa, devono essere restituite dall'Iran alla sovranità araba.

Attaccate altre quattro basi

● Ore 11,30 — L'aviazione irachena, afferma la radio, ha bombardato altre quattro basi aeree iraniane a Hamadan, Dizeh, Busher e Tabriz. Le basi sono state «*seriamente danneggiate*», molti aerei sono stati distrutti al suolo. L'Iraq, in queste incursioni, ha perso tre aerei.

«Recuperato il territorio»

● Ore 12 — Il direttore del servizio estero dell'agenzia irachena d'informazioni, Hassan Tawalbah, dichiara che «*l'Iraq ha recuperato 380 chilometri quadrati dei 508 del proprio territorio usurpati dall'Iran*».

«Ultimo avviso» a Teheran

● Ore 12,10 — L'Iraq avverte l'Iran «per l'ultima volta» che colpirà «violentemente le sue installazioni economiche in ogni punto del Paese se le forze iraniane continueranno a colpire obiettivi economici e civili iracheni». Il comunicato, del comando generale, aggiunge che il regime iraniano è ormai il solo responsabile di una risposta dissuasiva delle forze armate irachene contro obiettivi economici iraniani.

Morti inglesi e americani

● Ore 12,20 — Tre cittadini inglesi sono morti, un quarto è stato ferito durante un'incursione aerea iraniana contro il complesso petrolchimico di Zubairn. Sarebbero le prime vittime straniere del conflitto: l'informazione rimbalza da Londra, dal Foreign Office. Ma Baghdad nega che ci siano vittime di nazionalità altro che irachena. Successivamente risulterà che anche quattro americani sono morti nel bombardamento di Bassora.

«Khomeini ha liberato gli ostaggi»

● Ore 12,40 — Radio Baghdad annuncia che il governo iraniano ha rilasciato tutti i 52 ostaggi americani senza porre alcuna condizione. «Questa iniziativa a sorpresa — dice il comunicato — attesta che il regime razzista di Teheran è un collaboratore dell'imperialismo americano».

Avanzata in profondità

● Ore 16,45 — «Le nostre forze stanno avanzando in profondità nell'Iran», afferma il comando militare iracheno: «Le forze iraniane si ritirano, lasciando sul terreno morti, feriti ed equipaggiamento». Le forze irachene — prosegue il comunicato — hanno conquistato la città di Sumar, dove erano concentrate forze corazzate iraniane, e di Qasr-e-Shirin. Le città di Khorramshahr e Abadan sono accerchiate, e le truppe iraniane che presidiano le due città sono «completamente tagliate fuori dal grosso delle forze armate del Paese». L'accerchiamento delle due città, se confermato, rappresenterebbe una clamorosa vittoria dell'Iraq sulla macchina militare iraniana, perché darebbe a Baghdad, in larga misura, il controllo sull'estuario di Shatt el-Arab.

Baghdad, secondo bombardamento

● Ore 17,30 — Baghdad è nuovamente colpita. Le bombe iraniane cadono vicino al centro della città e in parecchi quartieri periferici; le sirene delle ambulanze, che portano i feriti nei vari ospedali, lacerano l'aria fra il fragore delle esplosioni. «Le bombe stanno cadendo da tutte le parti», dice un giornalista francese che in quel momento è al telefono: «Mentre gli aerei ci sorvolano, missili terra-aria affrecciano al loro inseguimento, e un Phantom iraniano è stato visto esplodere dopo essere stato colpito». La popolazione resta sui terrazzi e nelle vie per vedere, nel cielo del tramonto, le lunghe strisce lasciate nell'aria dalle batterie antiaeree.

«Abbattuti 67 aerei iraniani»

● Ore 21 — L'Iraq annuncia che 67 aerei iraniani sono stati abbattuti nel corso della giornata. Di questi, 38 sono stati abbattuti nel pomeriggio durante attacchi iraniani a installazioni militari e civili irachene.

«Abadan completamente distrutta»

● Ore 23,15 — Secondo l'agenzia di stampa irachena Ina, la raffineria di Abadan, bombardata in giornata, è stata completamente distrutta.

Si fermano i tankers

(Segue dalla 1ª pagina)

di raggiungere i consumatori per varie settimane, l'abbondanza non durerà a lungo. L'Opec potrebbe attenuare le pressioni sui prezzi e i rifornimenti rinunciando ai «tagli» decisi nei giorni scorsi (del 10 per cento circa), ma potrebbe profittare invece dell'inaspettata carenza.

L'annuncio di Teheran secondo cui le forze iraniane hanno assunto il «*controllo completo degli Stretti di Hormuz*» ha creato una escalation drammatica. Dalle 80 alle 100 petroliere traversano ogni giorno lo Stretto nelle due direzioni: è così che l'America riceve il 30 per cento delle sue importazioni, l'Europa il 65 e il Giappone il 90. Quasi tutte queste navi superano il punto più angusto, più vulnerabile, degli Stretti percorrendo le acque del Sultanato di Oman, per cui difficilmente gli iraniani possono imporre un blocco totale, tappare l'ingresso.

Ma bastano gli allarmi di guerra a dissuadere le petroliere da un viaggio verso Nord, verso il Golfo. Decine di tankers e supertankers stanno fermandosi all'imboccatura, attendono sotto il sole rovente, mentre i Lloyd's di Londra trasmettono vistosi aumenti nei premi di assicurazione. In questa tempestosa situazione, gli iracheni potrebbero cominciare a immettere parte del proprio greggio (bloccato dalla lotta sul Shatt el-Arab) nella grande pipeline diretta al Mediterraneo. E' un oleodotto a grande capacità, ma può essere bombardato o sabotato.

Questi i pericoli immediati. Ma non sono tutti. C'è il pericolo che, nella furia della disperazione, l'Iran bombardi veramente, come minaccia di fare, le installazioni petrolifere dei Paesi del Golfo «*che osassero assistere gli aggressori iracheni*». C'è il pericolo di tensioni interne nei piccoli Stati, ancora sprovvisti di robuste e moderne strutture politiche: a Kuwait, la polizia ha dovuto disperdere dimostrazioni pro-irachene, tanto più singolari in quanto Baghdad rivendica da anni parte di questo sceiccato.

Infine, come accetterebbero Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman un trionfo iracheno? Non tutti questi regimi ultraconservatori vedono Baghdad con simpatia. Qualora un felice *modus vivendi* non s'inserisse nell'attuale vuoto di potere, qualora una genuina alleanza non unisse tutti i Paesi arabi del Golfo, altre crisi potrebbero turbare per anni i rifornimenti petroliferi.

Mario Ciriello

Da Teheran

(Segue dalla 1ª pagina)

creare assembramenti ingiustificati». La radio trasmette in continuazione comunicati, marce militari e versetti del Corano. Pochi minuti dopo il ministero dell'Interno riprende: «Ogni oggetto sospetto deve essere segnalato alle autorità. Bisogna evitare gli assembramenti non necessari nei luoghi pubblici».

Il Golfo «zona di guerra»

● Ore 9,20 — Teheran ordina la chiusura del canale che sbocca sullo Shatt el-Arab e ordina alle navi di issare la loro bandiera d'origine e di rispondere con chiarezza alle richieste della marina da guerra iraniana, conformemente alle norme del diritto internazionale. La metà iraniana del Golfo è dichiarata «zona di guerra».

Khamenei: «Dominiamo il conflitto»

● Ore 11,20 — L'*hojatoleslam* Khamenei, membro del consiglio nazionale di Difesa, ha dichiarato in Parlamento, secondo quanto afferma Radio Teheran, che le forze iraniane sono in posizione dominante nel conflitto con l'Iraq. Ha detto che l'aeronautica ha compiuto incursioni su 15 basi e centri militari presso Baghdad e Mosul, perdendo due aerei. Gli altri aerei sono tornati in basi diverse perché quelle di partenza erano state attaccate dall'aeronautica irachena. Le forze di terra, ha detto, hanno riconquistato Sheiinja, uno dei posti di frontiera iraniani presso Khorramshahr che era stato occupato la settimana scorsa dagli iracheni.

Un bilancio degli scontri

● Ore 11,50 — Il bilancio degli aerei iracheni abbattuti, secondo Radio Teheran, è salito a 34, mentre «*numerosi altri aerei nemici sono stati distrutti al suolo*». Definisce «*una menzogna*» l'affermazione di Radio Baghdad secondo la quale gli aerei iraniani hanno colpito obiettivi civili in territorio iracheno.

«Gli ostaggi restano»

● Ore 14,30 — Il Parlamento iraniano, annuncia la radio, ha deciso di «congelare» la questione degli ostaggi americani, smentendo così la notizia di fonte irachena secondo cui i 52 erano stati liberati per decisione di Khomeini. «Carter — ha detto l'emittente — pensa che i vili attacchi iracheni contro l'Iran siano sufficienti a convincere la Repubblica islamica a rilasciare gli ostaggi. Ma il Parlamento ha deciso oggi di congelare per il momento la questione degli ostaggi». In seguito gli studenti islamici hanno annunciato il trasferimento di alcuni di essi, «in seguito all'aggressione irachena contro l'Iran».

L'appello di Khomeini

● Ore 14,30 — «*Bisogna obbedire senza esitare e senza discutere al consiglio del Comando delle operazioni militari*», dice l'ayatollah Khomeini in un messaggio diffuso da Radio Teheran, e diretto «*al popolo, alle forze armate e al governo iraniani mentre il Paese combatte contro Saddam Hussein l'infedele*». «*Le forze armate* — prosegue l'ayatollah — *devono procedere con l'aiuto della popolazione all'arresto di tutti quelli che diffondono voci tendenziose e devono deferirli ai tribunali rivoluzionari che dovranno considerarli come controrivoluzionari. E' dovere religioso di tutti gli strati della popolazione* — conclude Khomeini — *mettere fine alle discordie interne, che non fanno altro che aiutare i nemici del Paese e dell'Islam*».

Contro un intervento straniero

● Ore 17,05 — L'Iran mette in guardia contro interventi militari stranieri. Un comunicato militare diffuso da Radio Teheran afferma: «*Vi è qualche segno che unità militari straniere potrebbero indirettamente intervenire negli Stretti di Hormuz e nel Golfo Persico*».

Si ammette: Abadan bombardata

● Ore 22 — Teheran ammette il bombardamento di Abadan: «*Ora che l'aeronautica iraniana ha inflitto pesanti perdite all'Iraq in diverse zone vitali e ha stretto la sua morsa contro il nemico; questi ha attaccato la nostra raffineria*».

Mercato teso, ma non esplosivo

Oro a 711 dollari (non è un record)

MILANO — Ci sono voluti circa quarantacinque minuti ieri pomeriggio a Londra per fissare il prezzo dell'oncia d'oro a 711 dollari; un tempo molto superiore ai dieci minuti che normalmente occorrono alle banche del «pool» per trovare un equilibrio fra la domanda e l'offerta mondiale di metallo. Subito dopo la fissazione, comunque, in una atmosfera tesa e nervosa per le notizie provenienti dalle zone di guerra mediorientali, il prezzo veniva indicato fino a 722 dollari, praticamente il livello massimo della giornata.

In Italia l'oro è stato contrattato sulla base di 20.330 lire il grammo.

Chi si aspettava un balzo delle quotazioni con rialzi paragonabili a quelli registrati nel gennaio scorso quando a colpi di 50 dollari al giorno il metallo toccò il record assoluto di 850 dollari l'oncia, incalzato dai rialzi dei prezzi petroliferi e dal diffondersi dell'inflazione in tutto il mondo, è rimasto deluso. La partenza era stata in realtà promettente, con un rincaro di 30 dollari in nemmeno due ore, non appena l'estendersi del conflitto Iraq-Iran rischiava di coinvolgere lo stretto di Hormuz da cui transita il 70 per cento del traffico petrolifero occidentale. Ma attorno a mezzogiorno la radio irachena dava una doccia fredda ai rialzisti, annunciando che l'Iran aveva rilasciato gli ostaggi americani senza condizioni. Dopo essere ripiombata su tutte le piazze a 700 dollari, l'oncia di metallo tornava a risalire quando veniva chiarito che il Parlamento iraniano aveva effettivamente discusso la questione degli ostaggi, congelando però ogni decisione e accusando anzi gli Usa di aver istigato l'attacco iracheno per liberare i 52 cittadini prigionieri ormai da quasi un anno.

Nonostante lo scoppio di un conflitto mediorientale (il più grave del decennio dopo la guerra Egitto-Israele del 1973 che ebbe conseguenze drammatiche sui prezzi del petrolio e sui mercati monetari) sia il terreno ideale per sviluppare nuovi clamorosi rialzi nelle quotazioni, il mercato dell'oro sembra titubante a assumere un andamento marcatamente rialzista. Pur avendo messo a segno un progresso di quasi 50 dollari rispetto a venerdì scorso l'aumento si riduce alla metà se si fa il confronto con la settimana fino al 12 settembre.

In realtà il mercato è spinto da due tendenze di fondo contrastanti. A favore del rialzo giocano considerazioni collegate all'equilibrio domanda e offerta ricordate proprio ieri dal responsabile per l'Estremo Oriente dell'Intergold, Bernard Deneta. Le disponibilità totali di metallo ammonteranno quest'anno a sole 1050 tonnellate, il 40 per cento dell'anno scorso (di cui 350 tonnellate contro 740 dell'anno scorso a disposizione degli investitori): è previsto un ampliamento della domanda collegato ai processi di diversificazione delle valute e alle incertezze politiche economiche e sociali (quello dell'oro è un mercato talmente sensibile alla situazione politica internazionale che fece registrare un rialzo delle quotazioni persino all'annuncio della morte del presidente Mao).

In senso ribassista giocano invece due fattori di carattere strategico. La tendenza a calare dell'inflazione internazionale e soprattutto americana e la momentanea situazione di surplus d'offerta sul mercato petrolifero che non solo ha impedito un rialzo nei prezzi del greggio all'ultima conferenza Opec (avvenimento sottolineato dal mercato dell'oro con un ribasso di circa 10 dollari), ma che a meno di imprevedibili complicazioni politico-militari rende precaria anche l'ipotesi di consistenti aumenti futuri che rilancino l'inflazione e gonfino le riserve valutarie dei Paesi Opec.

Il Medioriente resta tuttavia il maggior compratore di metallo come risulta dagli acquisti a Londra e a Zurigo.

Marco Borsa

Kuwait smentisce di voler ridurre produzione greggio

KUWAIT — Il ministro del Petrolio del Kuwait, Ali Khalifa Al Sabah, ha dichiarato che il suo Paese non dispone di alcun piano per ridurre la produzione petrolifera, a breve scadenza, rispetto all'attuale livello di 1,5 milioni di barili al giorno.

In un'intervista a un quotidiano locale il ministro ha smentito quanto affermato di recente dai giornali occidentali, secondo cui il Kuwait sarebbe già ridotta la sua produzione di greggio.

ULTIMA ORA

Morto in Iraq un italiano dipendente Eni

ROMA — Un dipendente della società «Inso» del gruppo Eni, Claudio Coscei, è deceduto in Iraq in un ospedale della zona Bassora. Ne dà notizia un comunicato diffuso a Roma dall'Eni.

Il nostro connazionale, che lavorava presso i cantieri del «Nuovo Pignone», era stato ricoverato — a quanto si è appreso — dopo una incursione aerea. Rappresentanti dell'Eni e compagni di lavoro di Coscei stanno curando il trasporto della salma che raggiungerà l'Italia via Kuwait.

«La notizia — aggiunge il comunicato — ha provocato sgomento nella società e nel gruppo. La solidarietà e il dolore dell'Eni sono stati espressi, in un messaggio, dal presidente, ing. Grandi, alla famiglia, al Consiglio di fabbrica e alla direzione dell'azienda».

Nuova irruzione dei «vopos» (disarmati) nelle stazioni

Polizia comunista a Berlino Ovest carica duramente gli scioperanti

I ferrovieri in agitazione sono stati cacciati dagli impianti (gestiti da Berlino Est) che occupavano - Lo sciopero sembra si stia esaurendo anche per il mancato sostegno dei sindacati tedesco-occidentale e del Senato dell'ex capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Lo sciopero dei ferrovieri di Berlino Occidentale dipendenti dalla *Reichsbahn*, le ferrovie della Germania Orientale, si sta sfaldando. Con un'azione di forza ieri mattina un centinaio di agenti della polizia ferroviaria della Germania comunista, armati di bastoni e di scudi (le armi da fuoco sono loro vietate in Occidente, in base agli accordi quadripartiti per l'ex capitale) e accompagnati da cani poliziotto, hanno dato l'assalto e conquistato nove posti di blocco e cabine di smistamento occupati da mercoledì scorso dagli scioperanti. La polizia di Berlino Occidentale è rimasta a guardare e non è intervenuta, in quanto su tutta la rete della ferrovia e delle sopraelevate e nelle stazioni la competenza territoriale spetta alla Germania dell'Est.

Cacciati dai loro avamposti, i dimostranti si sono dispersi, soltanto un centinaio dei più decisi si sono barricati allo scalo merci di Moabit in una sorta di fortilizio formato da un centinaio di *containers*. Nel pomeriggio erano circa 300 (su 2500 dipendenti della *Reichsbahn* a Berlino Ovest) decisi a scioperare a oltranza fino a quando la direzione non accoglierà le loro richieste di aumenti salariali. Ma la *Reichsbahn* si rifiuta di negoziare con quelli che chiama «provocatori, sabotatori e terroristi», per incrinare ancor più la loro resistenza ha cominciato ieri a distribuire con un giorno di anticipo la paga al circa duemila ferrovieri che non hanno partecipato allo sciopero ma vi hanno solo aderito passivamente.

Gli scioperanti — ha detto in mattinata il borgomastro di Berlino, il socialdemocratico Dietrich Stobbe — si sono infilati in un vicolo cieco chiedendo al Senato di Berlino Occidentale, di prendere in gestione la ferrovia. Pur condannando «*il modo antidemocratico con cui la Reichsbahn tratta i propri dipendenti*», Stobbe ha detto che «*gli scioperanti si sono rivolti all'indirizzo sbagliato, noi non abbiamo alcuna competenza sulla ferrovia, né vogliamo averla*». D'accordo con il governo di Bonn che non desidera complicazioni politiche a Berlino e con la DDR a dodici giorni dalle elezioni politiche del 5 ottobre e continua a definire lo sciopero «*un normale conflitto sindacale*», nel quale non vuole intromettersi, il borgomastro ha dovuto abbandonare i ferrovieri al loro destino.

«*Siamo delusi* — ha detto nel pomeriggio il portavoce degli scioperanti allo scalo di Moabit — *ci troviamo in mezzo ai fronti. Il Senato se ne lava le mani, gli alleati e la polizia stanno a guardare, e la Reichsbahn rifiuta qualsiasi negoziato*». Lamentano pure che la popolazione di Berlino, che negli anni passati li ha sempre trattati come «collaboratori della Germania comunista» e nei giorni scorsi li aveva incitati a tener duro, ora si disinteressa di loro. La stessa indifferenza viene rimproverata ai sindacati della Germania Federale.

Nessuna via d'uscita era in vista iersera. Mentre gli scioperanti demoralizzati continuano a resistere, la *Reichsbahn* sta facendo affluire squadre di ferrovieri dall'altra parte di Berlino. Si presume che voglia ripristinare quanto prima il traffico delle merci tra Berlino e la Germania Occidentale, già è partito un convoglio con 45 carri carichi di carbone. Se l'operazione riuscirà, certamente alcune centinaia di ferrovieri che più attivamente hanno partecipato allo sciopero rimarranno senza lavoro.

Tito Sansa

Rivoltellate contro i cavalli d'un carro funebre

NAPOLI — Lotta senza quartiere tra gli impresari di pompe funebri per assicurarsi il predominio nei servizi. Sono già morte alcune persone e i feriti non si contano. Ma non è mai successo che anche i cavalli fossero coinvolti in questa «guerra». Ieri, a Marano, due «ronzini» che trainavano un carro funebre, sono stati fatti segno da numerosi colpi di pistola sparati da due giovani

Dopo il «farneticante» messaggio dei rapitori

Firenze: fermate tre persone per il sequestro dei ragazzi

FIRENZE — Nel corso delle indagini sul rapimento dei tre ragazzi tedeschi — Susanne e Sabine Kronzucker e Martin Wachtler — avvenuto il 26 luglio scorso a Torre di Promiana di Barberino Val d'Elsa (Firenze), nella villa del conte Filippo Corsini, il nucleo antisequestri della Toscana avrebbe operato, l'altra notte, il fermo di tre persone tra cui un siciliano.

Gli inquirenti mantengono il più rigoroso riserbo e non fanno sapere se le persone fermate sono state bloccate nel Grossetano oppure nella zona di Firenze. Si ha però motivo di ritenere che questa operazione sia avvenuta a seguito della perquisizione effettuata la scorsa settimana nell'abitazione di Giovanni Farina, il pastore sardo che è riuscito a sfuggire mentre i carabinieri compivano un'ispezione nel casolare del Grossetano dove egli alloggiava.

In merito al messaggio diffuso ieri da Bonn dai rapitori dei tre ragazzi tedeschi gli inquirenti fiorentini ritengono che le famiglie Kronzucker e Wachtler abbiano probabilmente ricevuto altri «segnali» dai banditi. Il messaggio infatti non contiene, fra l'altro, richieste specifiche sull'entità del riscatto, o riferimenti concreti a contatti in corso o da prendere.

I magistrati che seguono le indagini sarebbero già in possesso del testo originale delle lettere delle quali i rapitori hanno preteso la diffusione. Sono scritte a mano, in italiano, probabilmente da Susanne Kronzucker, su carta da quaderno a righe grosse, in calligrafia ordinata e senza rilevanti errori di ortografia. Errori o correzioni potrebbero essere stati compiuti — è una delle considerazioni fatte da alcuni investigatori — nel testo dattiloscritto, e probabilmente ricavato dall'originale, consegnato dal Bundeskriminalamt (ufficio federale criminale) all'Ansa di Bonn.

Le lettere sarebbero state scritte sotto dettatura o ricopiando un dattiloscritto precedentemente preparato dai rapitori. Gli inquirenti hanno definito «farneticante» la maggior parte del contenuto del messaggio che ricorda, in alcune considerazioni e nella costruzione delle frasi, un analogo messaggio fatto giungere dall'«anonima sarda» alla famiglia di Ilaria Olivari, una bambina sequestrata nel novembre '77.

Su altre parti del messaggio la valutazione degli inquirenti è più prudente: emergerebbero concetti (ad esempio su un cosiddetto «bandito sociale») riferibili a persone di più solida preparazione culturale rispetto a quella finora dimostrata dagli uomini della «anonima sarda».

Sospesa dopo circa tre mesi l'agitazione dei magistrati

Roma: riprendono i processi agli imputati non detenuti

La decisione presa a maggioranza dai giudici della capitale - Confermata l'adesione allo sciopero del 30 settembre e primo ottobre

ROMA — I magistrati romani riprendono le udienze, anche quelle con imputati non detenuti, e confermano la loro adesione allo sciopero nazionale programmato per il 30 settembre e 1° ottobre prossimi. La decisione è scaturita ieri pomeriggio dall'assemblea indetta dalla sezione romana dell'Associazione nazionale magistrati. Presenti poco più di settanta giudici sui settecento che operano nella circoscrizione romana, alla fine, dopo la discussione di quattro documenti diversi, è stato approvato a maggioranza l'ordine del giorno presentato da «Unità per la Costituzione» (la corrente di sinistra moderata) nel quale, tra l'altro, viene chiesta un'assemblea straordinaria da convocarsi entro e non oltre il 21 ottobre. Spetterà ora al comitato direttivo centrale dell'Anm, che si riunirà sabato prossimo, proclamare lo sciopero nazionale di fine mese.

Si torna, in un certo senso, alla normalità anche se l'attenzione dei magistrati — e l'unanime adesione allo sciopero di due giorni lo conferma — rimane sempre vigile sui modi e sui tempi di attuazione delle riforme promesse dal Governo nel settore della Giustizia.

Sebbene i quattro documenti presentati si dimostrino tutti sostanzialmente d'accordo sui due problemi centrali suesposti (sciopero e ripresa piena dell'attività al Palazzo di giustizia di Roma) differenziate sono risultate, invece, le motivazioni di base.

Per «Magistratura democratica» (la corrente più a sinistra in seno all'Anm) era necessario, per esempio, revocare l'astensione dalle udienze «*perché nociva alla collettività*». Nel documento, inoltre, si chiedeva oltre alla convocazione per il 1° ottobre di un'assemblea «*aperta anche alle altre forze sociali*», le dimissioni della giunta dell'Anm.

Più moderato anche se altrettanto pessimista l'ordine del giorno illustrato dai sostituti della Procura della Repubblica di Roma, sin dall'inizio in prima fila per reclamare misure di sicurezza e riforme ritenute ormai indispensabili per il buon andamento della giustizia.

«*Riceve conferma il sospetto più più volte segnalato* — dicono i sostituti — *che vi sia il deliberato proposito di impedire per miopi calcoli di potere che la magistratura acquisti efficienza e credibilità*». Nel chiedere poi l'impegno di tutte le forze progressiste del Paese per risolvere i problemi legati all'amministrazione della Giustizia i sostituti motivano la revoca dell'astensione dalle udienze sostenendo che «*rischierebbe dopo tre mesi di rendere non più tollerabile la mancata risposta alle attese di giustizia e appare uno strumento inadeguato per battere le pervicaci resistenze delle forze politiche*».

Le commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera riunite in seduta congiunta, intanto, hanno rinviato a domani la conclusione della discussione sui provvedimenti di natura economica per i magistrati. L'approvazione definitiva si prevede entro il 10 ottobre.

r. con.

Referendum su indennità contingenza in liquidazioni?

ROMA — Una richiesta di referendum popolare per l'abrogazione della legge 31 marzo 1977 che contiene norme restrittive sul calcolo dell'indennità di contingenza nelle liquidazioni, è stata presentata alla Corte Suprema di Cassazione.

Ne ha dato notizia ieri la *Gazzetta Ufficiale*, specificando che il 22 settembre la cancelleria della Cassazione ha raccolto a verbale la dichiarazione di tredici cittadini italiani, mirante a promuovere la richiesta di referendum popolare.

Distrutti trecento ettari di serre

Nubifragio ad Albenga Danni per 50 miliardi

ALBENGA — Un uragano con vento, pioggia e grandine (blocchetti di ghiaccio, aguzzi e frastagliati, pesanti fino a 250-300 grammi), ha completamente distrutto impianti e raccolti nel comprensorio agricolo di Albenga, il più vasto e fertile della Liguria, noto per le sue primizie ortofrutticole in Italia e all'estero. E' avvenuto lunedì, tra le 21,30 e le 22.

E' stata colpita una striscia di alcuni chilometri, che comprende i territori da Albenga a Ceriale, l'intera Valle Lerrone e la bassa valle Arroscia, con i comuni di Casanova, Garlenda, Villanova e Ortovero. I danni secondo il presidente del consorzio «Nuova agricoltura» Gino Micchero oscillano dai quaranta ai cinquanta miliardi, tenuto conto delle strutture, dei raccolti perduti, del blocco delle attività artigianali e commerciali connesse all'agricoltura, e della perdita di alcune centinaia di posti di lavoro stagionali nel canali dello smercio.

«*Non meno di trecento ettari coperti da serre* — afferma Gino Micchero — *hanno subito la totale distruzione dei vetri*». L'amministrazione comunale ha proposto provvedimenti urgenti: dichiarazione di zona disastrata per il comprensorio; concessione urgente di mutui agevolati e sospensione delle rate per i mutui in corso; contributo finanziario a fondo perduto alle aziende danneggiate; intervento dei militari di stanza in città per la rimozione dalle campagne dei detriti.

g. m.

Dopo la rapina lo lasciano nudo sull'autostrada

ALESSANDRIA — La polizia sta indagando su un episodio del quale è rimasto vittima un giovane di 30 anni, Pasquale Di Pinto, originario della provincia di Bari e residente a Milano (dove lavora in un albergo), che la scorsa notte è stato trovato nudo su un tratto dell'autostrada Tortona-Voghera.

Il giovane ha raccontato che lunedì pomeriggio, uscito dall'albergo per sbrigare alcune pratiche amministrative (aveva una borsa con circa 2 milioni) è stato affiancato da un'auto con due uomini e una donna che lo hanno costretto a salire, lo hanno narcotizzato e sono ripartiti verso l'esterno della città.

Quando Di Pinto si è risvegliato, era già notte: ha raccontato di essere stato minacciato (gli aggressori gli hanno spiegato che si trattava di «*una ritorsione contro l'albergo*»), rapinato dei soldi, denudato e lasciato sul ciglio della strada.

Perizia su assegno da 80 milioni per caso Sindona

PALERMO — Un titolo bancario di 100 mila dollari, pari ad oltre 80 milioni di lire, è stato cambiato tempo addietro presso gli sportelli della Cassa centrale di Risparmio per le province siciliane da una persona che esibiva un passaporto intestato a Joseph Bonamico, lo stesso nominativo che il banchiere Michele Sindona avrebbe assunto, durante il periodo in cui risultava sequestrato, nei viaggi compiuti sotto falsa identità a Vienna, Francoforte e Atene.

Il giudice istruttore Falcone, che conduce l'inchiesta sulla «multinazionale della droga», nella quale sono implicate 70 persone, ha disposto una perizia sulla firma.

Non vi sono notizie ufficiali sulle conclusioni dei periti, ma secondo indiscrezioni il risultato sarebbe negativo, nel senso cioè che la firma apposta sull'assegno al momento della negoziazione non sarebbe rispondente alla grafia di Michele Sindona.

Con un improvviso e discutibile provvedimento del pretore di Latina

Bloccata la vendita in tutte le macellerie della carne di vitello fresca e congelata

L'ordinanza, valida per tutto il territorio nazionale, sarebbe giustificata dalla sospetta presenza di estrogeni - Ferme alle frontiere le carni in arrivo - Preoccupazione nelle categorie interessate, e anche fra i consumatori

ROMA — Il pretore di Latina, Giuseppe Mancini, ha disposto ieri il sequestro, su tutto il territorio nazionale, della carne di vitello, fresca e congelata, in vendita nelle macellerie. La motivazione del provvedimento non è stata ancora resa di pubblico dominio, ma l'ordinanza sarebbe giustificata dalla sospetta presenza di estrogeni (sintetici) nella popolarissima fettina di sanato. Un passo clamoroso, tanto inatteso e imprevisto da lasciare senza fiato e reazioni, per varie ore, le organizzazioni più rappresentative del settore, mentre il ministero della Sanità si è affrettato a precisare la sua completa estraneità alla decisione del giudice.

L'iniziativa del magistrato creerà, secondo gli addetti ai lavori, una situazione di caos sul mercato, sia all'ingrosso che al dettaglio. Fra l'altro, resta da vedere come l'ordinanza possa essere attuata: sarebbero necessarie migliaia di squadre del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri e della guardia di finanza per mettere sotto sequestro i centomila quintali di carne conservati nei depositi e nei frigoriferi.

Il caso degli estrogeni è scoppiato poco tempo fa, quando la crescita anomala del petto in un bambino fu attribuita al consumo di omogeneizzati di carne di vitello, in cui erano presenti notevoli tracce di estrogeni. Proprio ieri l'altro, il ministro della Sanità Aniasi, ha ordinato il sequestro cautelativo di altri prodotti omogeneizzati; è il secondo provvedimento di questo tipo, dopo quello compiuto il 3 settembre, e relativo a 22 prodotti. Questa volta, oltre al vitello, le indagini si allargano anche alla carne di pollo e di maiale.

Poi, improvvisamente, ieri, da Latina, la «bomba» dell'ordinanza del pretore, seguita da una valanga di reazioni. Il prof. Gualandi, direttore dell'Istituto di igiene e profilassi di Brescia, da cui partì la prima analisi sui campioni di omogeneizzati, ha ribadito che «*gli estrogeni sono assolutamente nocivi per i bambini, ed è dimostrata in alcuni casi la loro proprietà cancerogena*».

Problemi in vista anche alle frontiere. I veterinari di confine, come dovranno comportarsi, di fronte alla valanga di «quarti posteriori» che ogni giorno si riversa attraverso i valichi? E' probabile che si limiteranno a segnalare le importazioni all'autorità giudiziaria. Un blocco preventivo, in attesa di effettuare un controllo di laboratorio sulle carni in arrivo, non appare realizzabile, considerati i mezzi e il personale a disposizione.

Le proteste non si sono fatte attendere. Confcommercio, Confagricoltura e altre organizzazioni parlano di «*conseguenze tragiche*», e chiedono al governo un intervento immediato, «*al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica e garantire la continuità dei rifornimenti nel pieno rispetto della salute dei consumatori*». Fra l'altro suggeriscono il blocco delle importazioni dei vitelli da macello e delle carni macellate, e il divieto di macellazione dei vitelli di produzione nazionale «*in mancanza di una congrua certificazione ufficiale*».

Marco Tosatti

Centomila quintali di «fettine» non potranno più essere vendute

Il provvedimento del pretore di Latina blocca nelle circa 70 mila macellerie italiane, oltre che in centinaia di mattatoi, circa centomila quintali di carne bianca di vitello, squartata, a volte già ridotta ad arrosti e fettine. Quella che arriva dall'estero resterà ferma ai posti di frontiera, in attesa dei controlli: sono altri 20-30 mila quintali ai quali se ne deve aggiungere altrettanta immagazzinata nei frigoriferi dei grossisti e degli importatori. Rimane in vendita la carne rossa di vitellone, manzo, bue, vacca.

Carne per un valore di 150 miliardi di lire non potrà dunque essere venduta, fino a quando l'Istituto superiore di Sanità, gli istituti zooprofilattici, o gli uffici d'igiene non avranno eseguito i controlli per accertare se muscoli e fegati, carrè e roast-beef, trippe e fettine contengano o no estrogeni.

Come si può comprendere da questa premessa, il provvedimento è di vastissima portata e tale da suscitare allarme tra i consumatori e disperazione tra gli allevatori. E' una misura giustificata dalla gravità del pericolo?

Per rispondere a questa domanda, bisogna prima sapere che cosa sono gli estrogeni. Si tratta di sostanze chimiche che hanno un'azione fisiologica uguale all'ormone naturale femminile, cioè quello che provoca i calori nelle bovine. «Infatti — *dice il prof. Attilio Bosticco, direttore dell'Istituto di zootecnia generale della Facoltà di Agraria di Torino* — i veterinari si servono di questi medicinali per provocare i "calori" nelle vacche prima della monta».

«La storia degli estrogeni nell'allevamento animale — *aggiunge Bosticco* — s'inizia con il "capponaggio chimico". Un tempo i galli venivano castrati meccanicamente per renderli capponi, poi si è visto che, somministrando loro gli ormoni femminili chimici (cioè gli estrogeni), si otteneva lo stesso effetto, con maggior facilità».

Poi, quasi casualmente, si è visto che queste sostanze favorivano anche il metabolismo degli animali, facilitando l'assorbimento delle sostanze nutritive.

Questa scoperta capitava al momento giusto, perché la genetica aveva intanto trasformato il normale bovino in una super macchina da carne. «Trattandosi d'una macchina eccezionale — *dice il prof. Silvano Maletto, direttore dell'Istituto di zootecnia generale della Facoltà di Veterinaria di Torino* — c'era bisogno non solo di un carburante super *(cioè i mangimi adatti, n.d.r.)*, ma anche di un lubrificante per il motore *(cioè gli additivi, di cui gli estrogeni fanno parte, n.d.r.)*, in modo che potesse sviluppare in pieno tutta la sua potenza».

Gli ormoni sono appunto questo lubrificante, un lubrificante che fa aumentare del 15 per cento il peso d'un vitello.

Ma col passar del tempo, sono state fatte prove di laboratorio ed è venuto il sospetto che gli estrogeni non fossero del tutto innocui per l'uomo. Gli effetti sono diversi e non tutti provati. Essendo ormoni femminili, potrebbero provocare nei maschi un ritardo nello sviluppo sessuale e, in genere, rendergli il corpo più «femminile»; nelle donne, invece, potrebbero accelerare la maturazione sessuale e, nelle bambine, anticipare la prima mestruazione.

Gli estrogeni in Italia sono così stati messi fuori legge nel 1970 (ciò non è avvenuto in tutti i Paesi). «Questo è accaduto — *dice Bosticco* — oltre che per considerazioni meno gravi, perché si teme, anche se non se ne hanno le prove, che siano cancerogeni».

E' ovvio che, per avere effetti negativi sulla salute umana, queste sostanze dovrebbero essere ingerite in grandi quantità e in determinate condizioni, ma la legge, com'è giusto, deve pretendere un ampio margine di sicurezza.

Il dott. Franco Pazzi, chimico e farmacologo, ha presentato qualche tempo fa un esposto-denuncia al ministro della Sanità, Aniasi, e al procuratore della Repubblica di Roma, sostenendo che l'uso degli estrogeni per ingrassare vitelli è confermato dal forte calo delle macellazioni nei mattatoi pubblici.

Gli allevatori non a posto con la legge, per aver nutrito i loro animali con sostanze vietate — sostiene Pazzi che è anche presidente veronese dell'Ente protezione animali — preferiscono far macellare i vitelli in impianti privati, dove i controlli vengono eseguiti a campione, cioè in modo meno rigoroso.

Il problema sollevato dal pretore di Latina è dunque molto ampio e grave. Se non sarà risolto con controlli rapidi e sicuri, si finirà per allarmare il consumatore e danneggiare quegli allevatori italiani (la maggioranza) che producono in modo serio e onesto, senza estrogeni.

Per sicurezza della massaia, comunque, diciamo che gli estrogeni possono essere somministrati soltanto ai vitelli, di carne bianca; gli animali di peso superiore ai due quintali e mezzo (manzi, vitelloni) sono immuni da questi trattamenti.

Livio Burato

Polonia: tribunale respinge statuto del sindacato

VARSAVIA — Il tribunale di Varsavia ha respinto la prima richiesta di registrazione del sindacato libero, formulando, a quanto riferiscono fonti del movimento operaio, obiezioni sullo statuto del sindacato, sui criteri di affiliazione e sulle modalità di finanziamento.

La richiesta era stata avanzata la settimana scorsa da un comitato operaio di Katowice che rappresenta circa 14 mila lavoratori. La notizia non è stata confermata ufficialmente.

Tutta aperta dal 1° ottobre la To-Savona

ROMA — Dal primo ottobre sarà ripristinato il doppio senso di circolazione sull'autostrada Torino-Savona nel tratto Ceva-Altare, ma sarà vietato il sorpasso e ci saranno limiti alla velocità. Ne dà notizia un comunicato del ministro dei Lavori Pubblici.

Il doppio senso era stato vietato il 15 luglio scorso in via provvisoria e sperimentale. In base alle richieste avanzate dalle categorie interessate, sono state alcune scelte due soluzioni tecniche — prosegue il comunicato — tendenti a garantire un più rigido assetto della circolazione nel tratto appenninico. E saranno anche riaperti i caselli di Montezemolo e Santuario di Vicoforte.

Successivamente verranno installati nuovi sistemi di segnalazione per l'intero percorso dell'autostrada per avvertire gli utenti della presenza di un doppio senso di circolazione su un'unica carreggiata.

Il tempo oggi

situazione: una perturbazione estesa dalle regioni nord orientali italiane al Tirreno centro-meridionale si muove verso sud est; al suo seguito affluisce aria fresca ed instabile.

tempo previsto: sulle regioni nord occidentali, su quelle centro meridionali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso; sulle nord orientali e sulle restanti regioni centro meridionali nuvolosità irregolare con brevi temporali, ma con tendenza ad ampi rasserenamenti ad iniziare dalle regioni nord orientali; dalla sera formazione di dense foschie e banchi di nebbia sulle zone di pianura del nord.

temperatura: in diminuzione.

venti: deboli di direzione variabile sulle regioni nord occidentali; deboli intorno nord sulle regioni nord orientali, tendenti a divenire di direzione variabile; deboli o moderati intorno nord sulle restanti regioni.

mari: poco mossi quelli settentrionali, mossi i mari centro-meridionali.

città italiane

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	10	26	Pescara	17	27
Verona	17	25	L'Aquila	12	27
Trieste	20	23	Roma	19	30
Venezia	16	25	Campobasso	19	27
Milano	16	25	Bari	17	29
Torino	15	25	Napoli	18	27
Cuneo	10	20	Potenza	16	27
Genova	20	25	Reggio Calabria	20	31
Bologna	15	25	Messina	24	30
Firenze	19	28	Palermo	23	27
Ancona	16	27	Catania	17	31
Perugia	10	25	Cagliari	22	30

città estere

Città	min	max	tempo	Città	min	max	tempo
Amsterdam	17	21	nuvoloso	Londra	14	18	pioggia
Atene	19	31	sereno	Madrid	10	23	sereno
Bangkok	27	30	sereno	C. Messico	12	22	sereno
Belgrado	14	28	sereno	Montreal	11	18	nuvoloso
Berlino	11	21	nuvoloso	Mosca	4	13	piovoso
Bruxelles	13	20	sereno	Nuova Delhi	23	33	sereno
Buenos Aires	7	19	sereno	New York	24	34	nuvoloso
Il Cairo	18	31	sereno	Oslo		n.p.	
Copenaghen	13	18	nuvoloso	Parigi	13	23	sereno
Dublino	13	18	sereno	Rio de Janeiro	14	34	nuvoloso
Ginevra	13	23	sereno	Stoccolma		n.p.	
Helsinki	8	14	nuvoloso	Sydney	13	16	sereno
Hong Kong	24	28	sereno	Tel Aviv	19	35	sereno
Johannesburg	14	27	pioggia	Tokyo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Segue da pagina 4)

Cristianamente munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Turigliatto ved. Moretto

di anni 75

Gina Torta ved. Vaudano

Eugenio Ferrero

Caterina Rinaldi ved. Bonomi

Maria Giraudi Benvenuto

Maria Casserin ved. Sibille

Giovanna Zamboni Colombo

Esterina Pellissero ved. Bava

Tommaso Gallo

Lisetta Lombardi Valtauri n. Tobino

Giuseppe Schillaci

RINGRAZIAMENTI

Felicina

ANNIVERSARI

Maria Rosolio Musso

cav. Giovanni Musso

Luigi Malvegna

Luigi Molinengo

Giulio Arnaud

Giuseppe Chiavassa

Girolamo Artale

Mario Marzolla

Si parla di una ventina di franchi tiratori

Il governo supera per un soffio i primi scogli sul «decretone»

Cossiga riunisce il Consiglio dei ministri per un esame della delicata situazione - Dopo aver sentito i segretari della maggioranza, decide di affrontare i rischi del voto a scrutinio segreto - Chiederà la fiducia solo in «casi estremi»

ROMA — Il governo giocherà la carta della fiducia sul «decretone» economico soltanto in caso di estrema necessità. Ieri sera, comunque, in apertura del dibattito alla Camera, ha «rischiato», accettando il duplice voto, per di più a scrutinio segreto, sulle questioni di incostituzionalità e di merito, avanzate da comunisti, radicali, demoproletari, liberali e missini. La maggioranza ha tenuto, sia pure con grande fatica (appena due voti in più del richiesto nella prima votazione, addirittura parità nella seconda) e le eccezioni sono state respinte. In caso contrario, la bocciatura del provvedimento avrebbe clamorosamente trascinato nella caduta il Cossiga-bis.

Da oggi la Camera incomincerà la discussione generale sulle misure anticrisi per poi passare all'esame dei singoli articoli. Visto quello che è successo ieri sera, sarà lo stesso Cossiga a decidere in qualsiasi momento se porre o no la fiducia, secondo quanto concordato nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri pomeriggio poco prima dell'inizio dei lavori a Montecitorio. In pratica, il governo ricorrerà a questo strumento parlamentare, negli ultimi tempi troppo usato, solo nel caso che la discussione sugli emendamenti annunciati (per il momento si supera quota 300) ostacolasse la conversione in legge del «decretone» che deve essere approvato dai due rami del Parlamento, pena la decadenza, entro la fine di ottobre.

Il Consiglio dei ministri si è così orientato al termine di un convulso giro di consultazioni tra Cossiga, i segretari della coalizione (Piccoli, Craxi e Spadolini) e i capigruppo alla Camera degli stessi partiti della maggioranza. Da questi incontri non è uscita una perfetta identità di vedute, anche se tutti i partecipanti concordavano sui rischi di una eventuale caduta del provvedimento.

Era questo il motivo che spingeva il repubblicano Spadolini a premere perché il governo, fin dalle prime battute, «facesse uso di tutti gli strumenti parlamentari a disposizione»; Piccoli, sempre a quanto si dice, si mostrava incerto, mentre il socialista Craxi, riprendendo le tesi del suo capogruppo Labriola, avanzava dubbi sul fatto di porre la fiducia anche sulle eccezioni di incostituzionalità.

Il successivo colloquio con i capigruppo portava alla decisione della fiducia in caso estremo. Era il democristiano Bianco a osservare che «*la fiducia si pone soltanto quando c'è ostruzionismo in atto; affrontiamo quindi il rischio del voto e prendiamo il toro per le corna*». Labriola concordava sostanzialmente con Bianco. Il Consiglio dei ministri, poi, ha lasciato la delicata questione interamente sulle spalle di Cossiga.

A quel punto, il pericolo di una bocciatura del provvedimento era talmente avvertito che il ministro La Malfa, uscendo da Palazzo Chigi e avviandosi verso Montecitorio, ammoniva: «*Si affronti il dibattito, si vada al voto segreto e, se la nostra stessa maggioranza non ci conforterà con il voto, ce ne andremo*». Come dire, il «no» al decreto equivale a una immediata crisi di governo con tutte le conseguenze.

Il dibattito in aula si è subito acceso con la presentazione delle cinque pregiudiziali di incostituzionalità e delle tre di merito, poste per impedire che si passasse all'esame del decreto. Replicando all'opposizione, il democristiano Mario Segni ha osservato che le pregiudiziali apparivano dettate più da ragioni politiche che da motivazioni giuridiche. «*L'uso eccessivo dei decreti-legge* — ha aggiunto — *è un effetto e non la causa della lentezza con cui lavora il Parlamento*». A giudizio di Segni, è poi «*del tutto infondata*» l'accusa che il decreto abbia un contenuto troppo ampio e complesso (nei 98 articoli del provvedimento, per la verità, figurano anche una miriade di provvedimenti minori e da alcuni definiti «clientelari», come ad esempio, il raddoppio della linea ferroviaria Patti-Messina).

Tra scontri, battibecchi, polemiche e nuove consultazioni si è arrivati alle due votazioni. La prima ha riguardato la incostituzionalità che è stata respinta, presenti 530 deputati, con due voti in più del necessario (268 contro i 266 richiesti). Più *suspense* nella seconda votazione, quella sul merito, che si è chiusa in perfetta parità 267 contro 267. Ma con la parità, per regolamento, l'eccezione è stata respinta e il governo ha tirato un respiro di sollievo, pur dovendo fare i conti già con una ventina di «franchi tiratori».

Subito dopo il voto, Cossiga ha voluto vedere Piccoli, Craxi e Spadolini. I partiti della maggioranza hanno fatto un'analisi delle votazioni sui dati forniti dal centro elettronico. E' stato constatato che nella seconda votazione sono risultati assenti 46 democristiani, 11 socialisti e un repubblicano. Sulla base di questi dati, si è constatato che questa votazione ci sono stati anche 17 «franchi tiratori». Dai calcoli fatti sulla prima votazione è risultato che i «franchi tiratori» erano 14.

Emilio Pucci

Roma: cerimonia per ricordare Salvo D'Acquisto

ROMA — Il sottosegretario alla Difesa, on. Ciccardini, è intervenuto ieri mattina a Torre di Palidoro, alla cerimonia commemorativa del trentasettesimo anniversario del sacrificio del vicebrigadiere dei carabinieri Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valor militare.

Erano presenti, tra gli altri, il capo di stato maggiore della Difesa ammiraglio Torrisi, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Capuzzo, il vice comandante Terenziani, il comandante della regione militare centrale Ceniglio, i comandanti della divisione «Podgora» e della divisione scuole e unità speciali carabinieri «Palidoro» generali De Sanctis e Boldoni, l'ispettore delle guardie di P.S. Settanni.

Scuola: 3 ottobre le trattative per nuovo contratto

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale docente e non docente della scuola per il triennio 1979-'81 riprenderanno al ministero della Funzione pubblica il 3 ottobre. La data è stata fissata ieri al termine dell'incontro tra il ministro del Tesoro Pandolfi, i sottosegretari Drago (Pubblica Istruzione) e Quattrone (Lavoro) e i rappresentanti dei sindacati confederali del pubblico impiego.

«*Abbiamo sollecitato la ripresa della trattativa* — ha detto il segretario generale del sindacato della scuola elementare della Cisl (Sinascel) Sandro Zanin — *per poter chiudere il contratto di lavoro nei tempi tecnici necessari. Nel corso della discussione* — ha aggiunto — *è stata affrontata anche la questione della legge quadro per tutto il settore; i rappresentanti del governo hanno ribadito l'impegno di farla approvare entro la fine dell'anno*».

Una giornata diversa per il Presidente, ospite della Cina

Viva commozione di Pertini a Shanghai 2000 scolari lo chiamano «nonno»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SHANGHAI — «*La vedo commosso, presidente*», *gli ho detto ieri al Palazzo per bambini della Municipalità di Shanghai. Pertini, che ha sempre la risposta pronta, stavolta era sopraffatto dalla tenerezza, ed ha soltanto fatto di sì col capo.*

Era andato, con il vicesegretario Zamberletti e autorità di Shanghai, a questo teatro dove i bambini svolgono attività extra-scolastiche. Ci saranno stati duemila bimbi, che avevano vestiti con colori molto vivaci, tutti allegri, festosi, e al passaggio del Presidente dicevano cose incomprensibili, ma da come le dicevano dovevano essere cose carine. E poi c'era una parola continuamente ripetuta: «yi yi». Pertini ha domandato che cosa significava, l'interprete gli ha risposto che voleva dire «nonno». E qui è incominciata la commozione.

Un'ora dura la visita, e per tutto il tempo il Presidente tiene per mano una bimba con treccine e frangetta; quando si siede per assistere ai diversi spettacoli se la prende sulle ginocchia. Esibizioni di danza e di ping-pong, troppe canzoni napoletane suonate da solisti, da un gruppo di fisarmonicisti e cantate da un coro.

Visita alle bambine che ricamano e ai maschietti che dipingono. Un'orchestra suona molto bene la prima parte della «Piccola Serenata» di Mozart e una bimbo prodigio di sette anni, Jiang Cheng, è bravissima al pianoforte nella «Sonatina» di Clementi.

Ai tempi dei misfatti della celebre «banda» (tre su quattro erano di qui, di Shanghai) Clementi era proibito. Erano proibiti Mozart e Beethoven e tutti gli altri. Allora furono fatti a pezzi anche i pianoforti, spaccarono le braccia a Liu Shinkun, un pianista che aveva vinto il premio Liszt a Budapest e il premio Ciaikowski a Mosca, e dopo avergli spaccato le braccia lo mandarono in prigione per sei anni.

Non è storia antica, sono cose di una decina di anni fa, e se adesso si ricordano è soltanto per dire come rapidamente cambi questo Paese.

Al momento di venir via, i bimbi premono attorno a Pertini, eccitati e curiosissimi, fanno domande («Lei, che è stato partigiano, ha ucciso molti nemici?» «Diciamo che ho combattuto per la libertà»), *gli fanno gli auguri per il compleanno, che sarà domani, e gli gridano tutti assieme:* «Arrivederci, yi yi Pertini». *E lui dice due parole con voce un po' velata. Che per tutti loro l'avvenire sia di pace e di serenità.* «Tutti i bambini del mondo se si incontrassero diventerebbero amici. Noi anziani dobbiamo imparare da voi».

Il Presidente è arrivato a Shanghai da Xian verso mezzogiorno (ore 6 italiane). Il sindaco della città ha offerto una cena in suo onore. Parlando sulla crisi Iran-Iraq, il Presidente ci ha detto: «Sono molto preoccupato». *Poi, come per voler sdrammatizzare, ha aggiunto:* «Ma voi venite con me ad Amman, in Giordania, e vi farò passare sulla linea del fuoco». *Si sa che la visita in Giordania dovrebbe concludere questo viaggio presidenziale. Oggi Pertini visiterà una comune popolare e l'esposizione industriale.*

Luciano Curino

Nuova pillola si prende "dopo"

BUDAPEST — Gli ungheresi hanno inventato un nuovo contraccettivo, una pillola che si prende «dopo» e che definiscono «perfettamente sicura» in quanto a risultato se non è passata più di un'ora dall'amplesso.

Gli specialisti raccomandano questa pillola nel caso che la frequenza dei rapporti sessuali non sia alta (circa quattro volte al mese): l'ideale quindi per le donne che non hanno vita sessuale regolare, e che sono quelle che più corrono il rischio di aborto.

Il contraccettivo è stato autorizzato dopo lunghi esami clinici.

A Roma assemblea dell'associazione

Ventimila sacrestani tra lavoro e missione

ROMA — «*Dopo vescovi e parroci, veniamo noi sacristi o sacrestani, se più vi piace, a rappresentare la Chiesa nella comunità*». Il ruolo essenziale e, a volte, misconosciuto dei ventimila sacristi italiani viene così rivendicato dal comm. Bruno Simionato, per nove anni presidente della Federazione delle Unioni diocesane degli addetti al culto.

La Federazione celebra da ieri a Roma il proprio decennale con un'assemblea alla «Domus Mariae», presenti quattrocento dei 1500 iscritti (su diecimila sacristi a tempo pieno). Oggi saranno ricevuti in udienza da Giovanni Paolo II, guidati dal nuovo presidente, comm. Mario Langella, napoletano, ma da oltre quarant'anni sacrista nel duomo di Biella e animatore del sodalizio.

Ieri, il vescovo di Pinerolo mons. Pietro Giachetti e i dirigenti hanno distribuito 43 diplomi di benemerenza ad altrettanti sacristi con oltre venticinque anni di servizio nelle parrocchie. Alcuni hanno ricevuto anche il titolo di «cavaliere» «grand'ufficiale», commendatore» dell'Ordine araldico di S. Giorgio in Carinola, particolarmente ambito dai sacristi.

Il decano d'Italia è il signor Brunetto Vitali, 88 anni, mandato a riposo da qualche mese fra festeggiamenti popolari a Benna (Biella). La matricola è Attilio Piazza, 19 anni, di Casirate d'Adda. «*Ma la nostra professione è una vocazione e non richiama più i giovani. La nostra età media supera i cinquant'anni e, se non si provvede, i sacristi rischiano di sparire*», dice il segretario nazionale, comm. Gianni Eligio Tognolo, sacrista a Milano.

Il presidente Langella propone la «festa del sacrista», una volta l'anno: «*Vorremmo parlare direttamente ai fedeli*». La Federazione nazionale e le quaranta Unioni diocesane mirano, prima di tutto, alla «formazione» dei sacristi, poi alla loro tutela economica e sindacale. Il primo contratto nazionale normativo fu stipulato cinque anni or sono: «*E' una specie di cornice nella quale devono inserirsi i contratti di lavoro concordati nelle singole diocesi*».

La paga mensile minima per un sacrista a metà giornata (4 ore) è di 164 mila lire, tutto compreso. La paga massima va dalle 450 mila lire lorde di Milano al mezzo milione con gli straordinari di Palermo.

A fine dicembre dovrà essere rinnovato il contratto nelle diocesi, con la Federazione assistenza clero italiano (Faci) «che è la nostra controparte». Chiederanno aumenti simili a quelli dei commessi dei negozi, categoria alla quale vengono sindacalmente equiparati. Curando le opere d'arte custodite nelle chiese, vorrebbero che lo Stato o le Regioni contribuissero con fondi. Quasi dovunque vivono nella casa parrocchiale, altrimenti ricevono da ventimila a trentamila lire di indennità alloggio. Anche duecento donne sono sacriste (sono in prevalenza nel Veneto e nel Trentino) e maneggiano dunque i vasi sacri e le ostie, benché papa Wojtyla l'abbia recentemente vietato alle donne.

Alcuni sacristi, una decina, hanno ricevuto gli ordini sacri di «diaconi», altri quelli di «accoliti» che possono distribuire la Comunione. Due sono diventati sacerdoti, don Angelo Pazzamiglio di Valpiana e don Nando Bertoli cappellano nelle carceri di Canosa. Altri due sono seminaristi e, fra loro, Gianfranco Rolfi, il campionissimo di «Rischiatutto» che nel '70 vinse ben 17 milioni; era sacrista a Roncadelle (Brescia), ora è in seminario a Fano.

l. f.

Per lo sciopero dei rimorchiatori

Marghera: le industrie esauriscono le scorte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Contrasti e malintesi si aggiungono ai sempre più gravi disagi provocati dallo sciopero degli equipaggi dei rimorchiatori, aderenti alla Federmar, in atto dal 29 agosto. Trentun navi attendono in rada di poter entrare nel porto e di essere autorizzate a dirigersi verso altre destinazioni. I rifornimenti di materiali e di combustibile alla zona industriale sono tuttora bloccati. La produzione si avvia alla paralisi totale.

A Marghera la situazione si è fatta disperata. La centrale termoelettrica che produce energia per i processi di fusione dell'«alumetal» esaurirà, entro oggi, le scorte di combustibile con gravi ripercussioni sulla produzione. Dei due generatori di elettricità per lo stabilimento Montedison, uno solo è in funzione, per carenza di combustibile. La Montefibre, dove una delle due torri di polimerizzazione è già ferma, ha ricevuto ieri alcuni vagoni con un modesto rifornimento di materia prima, mentre il Petrolchimico ha una autonomia di appena tre-quattro giorni e la «Diag Fertilizzanti» ha esaurito le scorte di ammoniaca.

Nessuno spiraglio per la fine dello sciopero. Ieri mattina i marittimi dei rimorchiatori «Panfilo» si sono riuniti in assemblea con i rappresentanti sindacali della Federmar (il sindacato autonomo cui aderisce il 90 per cento dei dipendenti della compagnia) per fare il punto della situazione. Risultato: lo sciopero prosegue.

Nella polemica tra sindacato e Comune, accusato di atteggiamento discriminatorio nei confronti della Federmar-Cisal, si è inserita una nota distensiva della giunta, che si dichiara pronta a ricevere in qualsiasi momento i rappresentanti sindacali.

Contrasti anche tra sindacato e sindacato. Nell'ultima riunione in municipio, alla quale Federmar e Panfilo non sono stati invitati, i rappresentanti della Federazione Cgil-Cisl-Uil hanno attaccato duramente la forma di lotta adottata dal sindacato autonomo.

g. b.

Concluso il convegno medico di Gressoney

La montagna è per i bimbi ma sono in pochi a saperlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GRESSONEY — La risposta degli esperti è univoca e non ammette repliche: la montagna fa bene al bambino, sempre, in tutte le stagioni, a quote che possono a prima vista anche parere elevate, e praticamente non esistono controindicazioni mediche.

Sono i risultati di un convegno svoltosi nei giorni scorsi a Gressoney sul tema «*Effetti del clima montano sul bambino in età scolare*» e organizzato dall'associazione degli albergatori valdostani Valdhotel, che saggiamente si preoccupa di «catturare» i clienti di domani.

«*Che il clima di montagna sia salutare per tutti* — hanno detto il prof. Vittorio Wyss, direttore del Centro di medicina dello sport di Torino e il colonnello Nicola Minafra, capo del Centro meteorologico di Linate — *è evidente per il minore inquinamento atmosferico rispetto alla città, anche se ormai i fumi industriali della pianura lasciano traccia nelle rilevazioni fatte a Plateau Rosa; la vera panacea sono i raggi ultravioletti, di cui le nostre metropoli sono ormai così scarse tanto da averne, durante la stagione invernale, mediamente il 20 per cento di una stazione sciistica. Anche la forte ionizzazione dell'aria e i complessi fenomeni dei campi elettrici giocano sull'organismo con un effetto stimolante; già soltanto il passaggio fra il microclima calmante del bosco a quello più aperto e carico di elettricità di un prato è una benefica "doccia" per il corpo*».

Parlando di bimbi in età scolare, cioè dai 6 ai 14 anni, si ha una massa di soggetti accomunati dalla crescita vertiginosa (l'apparato muscolare raddoppia, la statura e il peso crescono a vista d'occhio), e dagli aspetti negativi della vita cittadina, ma ogni bambino forma un'entità a se stante quando si considerino tutti gli altri fattori quali la situazione familiare, il tipo di alimentazione, le reazioni verso la scuola e il gioco.

E quindi la prescrizione del clima montano — hanno detto il pediatra Mario Allara e la neuropsichiatra Adriana Guareschi Cazzullo — va dosata come fosse un vaccino, avendo in mente l'obiettivo ambizioso di fare raggiungere al bimbo un completo stato di benessere psicofisico. Anche se è ormai dimostrato che le quote elevate, oltre i tremila metri, non incidono negativamente sul bimbo (in una settimana di sci estivo sui ghiacciai la gioia dello sport in quell'ambiente compensa eventuali difficoltà di adattamento) il clima montano ideale per un soggiorno (che dovrebbe essere almeno di quattro settimane) è quello fra gli 800 e i 1500 metri di altezza.

Il bambino si adatta alla montagna prima degli adulti, risponde meglio agli stimoli climatici, diventa più vivace e allegro, gli aumenta l'appetito e alla fine della vacanza fa nella quasi totalità dei casi riscontrare un aumento di peso e di muscolatura. Secondo i medici, non esistono malattie che vietino nel modo più assoluto la montagna né altre che ne prescrivano obbligatoriamente l'utilità: l'importante è il tipo di vita che il bambino farà sulle Alpi, con una giusta attività motoria, alimentazione congrua e a orari regolari, programmazione funzionale delle ore dedicate al gioco: quasi l'opposto delle abitudini degli adulti, per cui vacanza spesso significa liberazione dagli schemi cittadini.

E' evidente quindi anche l'importanza del contesto sociale in cui si trascorre la vacanza: tutti sono concordi nel ritenere molto più benefico un soggiorno senza i genitori, ma con un'adeguata assistenza psico-pedagogica, pediatrica e sportiva; le tanto vituperate colonie di un tempo, un campeggio, o anche un albergo (ma lasciando mamma e papà a casa), sono la sede ideale per una vacanza serena.

«*E se questa è la strada da seguire* — ha detto l'assessore regionale valdostano al Turismo, Pollicini — *dovremo adeguare le nostre infrastrutture anche alle esigenze dei bambini; troppo sovente nella nostra regione si è fatto un turismo spontaneo e si è passati direttamente dalle stalle al grand hotel; è ora di cambiare mentalità e di qualificarci, o altrimenti una crisi nell'industria della vacanza ci troverà impreparati*».

Propositi saggi (la Regione ha un valido piano di rilancio in programma), ma che evidentemente non interessano gli «addetti ai lavori», che ne ricaverebbero i benefici: al convegno di Gressoney, su alcune centinaia di albergatori valdostani (tutti avvertiti della manifestazione) non ne era presente neppure uno.

Gigi Mattana

Fu compagno di Gervasutti

Morto lo scalatore Lucien Devies

AOSTA — E' morto nell'ospedale di Sallanches, ove era da tempo ricoverato, Lucien Devies, parigino, una delle figure più illustri dell'alpinismo di altri tempi. Aveva 70 anni.

Devies era stato per molto tempo presidente del Club alpino francese; insieme con Comici, Dibona e Gervasutti, aveva tracciato numerose vie nuove nel massiccio del Monte Bianco; le sue imprese di maggior rilievo furono le «prime» sulla Nord-est dell'Ailefroide e sulla Nord-est del Bans, nel gruppo dell'Oisans.

Vasta operazione a Roma negli ambienti di Terza posizione

Retata fra il terrorismo fascista sette in carcere per banda armata

Altri otto ordini di cattura recapitati a giovani già in carcere - Cinquecento uomini per 140 perquisizioni - Trovati documenti sull'ideologia dell'eversione

ROMA — I magistrati romani che indagano sull'eversione fascista hanno tirato le fila di un lungo lavoro, iniziato quasi un anno fa in base a un rapporto della Digos: alla fine di una giornata di setacciamento e perquisizioni sono stati emessi quindici ordini di cattura e cento comunicazioni giudiziarie per associazione sovversiva e banda armata.

L'area colpita è ancora una volta quella di «Terza posizione», facciata «legale» di gruppi terroristici. Quella che a Roma è definita «la più vasta operazione nell'ambito dell'estrema destra» si è conclusa però anche con l'arresto di due dei 100 giovani che avevano ricevuto soltanto l'avviso di reato perché sono stati trovati in possesso di armi: e con il fermo di polizia giudiziaria per altri due poiché gli elementi a loro carico sono giudicati molto gravi.

Gli arresti con ordine di cattura sono sette: Luisa Bottari, Francesco Buffa, Nicola Fregna, Elena Venditti, Fabrizio Mottironi, Vincenzo Piso e Mario Zurlo. Gli altri otto ordini di cattura sono stati recapitati a giovani già in carcere per precedenti reati: tra gli altri, Alessandro Montani, Bruno Mariani, Alessandro Scaletta, Maurizio Calindri e Enzo Della Scala. I due con fermo di polizia giudiziaria sono Roberto Giunta, direttore responsabile dei primi numeri del giornale «Terza posizione» e Orlando Sgavagli. I due arrestati per detenzione di armi sono Claudio Scotti e Luca Santori.

Si è saputo inoltre che le perquisizioni compiute da polizia e carabinieri sono state 140, e che per questa grande retata sono stati impiegati 500 uomini. Gli inquirenti ritengono di aver inflitto un colpo abbastanza duro all'organizzazione neofascista che negli ultimi anni si era data una struttura molto difficile da individuare, anche perché era riuscita a circondarsi di insospettabili complicità.

Nell'elenco degli arrestati si trovano conferme a sospetti non nuovi: sono infatti stati colpiti giovani già arrestati per sparatorie o scontri. Così Nicola Fregna, che l'anno scorso apparteneva al «Fronte della Gioventù» e aveva sparato contro un giovane di Lotta Continua e Luisa Bottari che aveva tentato di assaltare una sede del pdup e era stata fermata insieme con altri 17 giovani. Ma ci sono state anche delle sorprese, sono stati arrestati pure due figli di giornalisti.

Sono nomi di spicco infine anche i neofascisti che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria in carcere. Il rapporto della Digos sul quale hanno lavorato i magistrati romani (e sul quale aveva lavorato, da solo, Mario Amato) li elencava già tutti. Alessandro Montani ad esempio era stato arrestato nel dicembre del '79 dopo la scoperta, in via Alessandria 129 (sede di una società di assicurazioni di cui si occupano i magistrati di Bologna) di un covo di armi del Nar.

Pochi giorni dopo la scoperta del covo ci fu l'attentato contro l'avvocato Arcangeli (morì, al suo posto, il giovane Leandri). Si disse che era ritenuto responsabile della «soffiata» che aveva portato al covo (lo studio dell'avvocato è a 100 metri di distanza). In quell'occasione fu arrestato Bruno Mariani, un altro che ha avuto ieri l'ordine di cattura in carcere.

Alessandro Scaletta invece finì in carcere per le prime azioni del Nar: gli incendi contro alcuni cinema romani. Maurizio Calindri e Enzo Della Scala furono arrestati nel corso delle indagini sull'uccisione dell'agente Evangelista, davanti al liceo Giulio Cesare.

Nel corso delle perquisizioni gli inquirenti avrebbero trovato una grossa quantità di documenti. Il lavoro infatti è tutto teso a ricostruire quella rete, che sotto la copertura di una ideologia da «terza posizione» (né con Usa né con Urss, incontro fra eversione di destra e eversione di sinistra nella lotta al sistema) nascondeva progetti terroristici a lunga scadenza, affidati quasi sempre a killer molto giovani, arruolati nelle file dell'«Autonomia nera».

Sandra Bonsanti

Sarebbero di «Prima linea», forse tra loro anche Bignami

Erano terroristi i 4 assassini dei due carabinieri di Viterbo

VITERBO — Sono stati identificati i quattro banditi che nell'agosto scorso, dopo aver compiuto una rapina a Viterbo, uccisero due carabinieri. Le indagini hanno accertato che si tratta di quattro terroristi ricercati da molto tempo perché considerati «personaggi importanti» dell'organizzazione clandestina «Prima linea». I loro nomi non sono stati resi noti su disposizione della Procura di Viterbo. La loro identificazione è stata fatta dalla questura di Torino al termine di una lunga serie di indagini che si sono svolte poi in collaborazione con la Digos e i carabinieri di Viterbo. Le foto dei terroristi sono state mostrate ai testimoni dell'agguato: da indiscrezioni uno dei presenti avrebbe riconosciuto, con buon margine di sicurezza, Maurizio Bignami, fra uno dei terroristi che spararono ai carabinieri.

Indicato come uno dei capi politici e militari di «Prima linea», Maurizio «Maurice» Bignami è sospettato di aver partecipato a quasi tutti gli attentati rivendicati dall'organizzazione clandestina negli ultimi due anni, dall'uccisione del criminologo Alfredo Paolella (Napoli 11 ottobre 1978) a quella del magistrato Guido Galli (Milano 19 marzo 1980).

Bolognese, poco più che trentenne, geometra, impiegato al Comune, il nome di Bignami ricorre nelle vicende dell'estrema sinistra dal 1977. Leader di Autonomia, il giovane fu arrestato a Milano il 21 marzo 1977, pochi giorni dopo la «rivolta di Bologna», in casa del professor Toni Negri.

Dal carcere Bignami uscì nel novembre 1977, per «insufficienza di indizi». Da allora non è stato più rintracciato, anche se di lui si è continuato a parlare in occasione di tutti gli attentati rivendicati da «Prima linea».

L'uccisione dei due carabinieri — Pietro Cuzzoli e Ippolito Cortellessa — avvenne nella tarda mattina dell'11 agosto a Ponte del Cetti, una località nei pressi di Viterbo. Poco prima in città era stata compiuta una rapina in una banca.

I due carabinieri stavano facendo un posto di blocco, uno dei tanti subito disposti dai carabinieri in tutta la zona. Cuzzoli e Cortellessa avevano fermato quattro persone che uscivano da un bar e stavano salendo su un autobus dell'Acotral (l'azienda regionale trasporti). All'improvviso, mentre i militari stavano identificando i giovani, uno di essi aveva estratto una pistola: era cominciata una sparatoria nel corso della quale i due carabinieri erano stati uccisi e uno dei banditi era stato ferito.

Prosegue la fase istruttoria

Strage di Bologna ora fra gli imputati il fronte s'è diviso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Qualcuno accusa qualcuno; fra i testi, molti detenuti, alcuni certo attendibili, c'è chi fornirebbe indicazioni precise, chi avrebbe dato un nome al corriere della morte che, all'inizio di agosto, ha portato nella sala d'attesa della stazione di Bologna la valigia o sacca o zaino con l'esplosivo che ha provocato il massacro. E ancora: tra i detenuti c'è chi avrebbe udito alcuni dei neofascisti chiedersi *«ma come hanno fatto a prenderci tutti?»*.

Racconti di carcerati, come quello di Piergiorgio Farina, primo superteste in questa storia sciagurata; racconti discutibili e discussi. Ma in procura, dove per cinquanta giorni i magistrati hanno scavato e cercato, non sottilizzano troppo. Ripetono: *«Questo non è un processo dove si possano trovare dei gentiluomini, delle verginelle. L'attendibilità dei testi sarà valutata dal giudice istruttore e in corte d'assise. Ma sbaglia chi pensa di poter trovare, in reati di questa portata, tra i testimoni personaggi limpidi come il cristallo. Occorre anche credere al ravvedimento di taluno, al senso di rivolta che può essersi scatenato»*.

Ci sarebbe pure chi, di fronte alla notizia degli 84 morti e circa 300 feriti avrebbe reagito: *«Bisogna fare soltanto normali rapine»*. Il fronte degli imputati, dunque, non sarebbe compatto.

Alla base dell'indagine l'esame dell'associazione sovversiva costituita in banda armata. Già il giudice romano Mario Amato l'aveva individuata ma era stato lasciato solo e nell'impossibilità di operare. Diceva ieri mattina il sostituto procuratore Luigi Persico: *«Secondo noi tutto passa attraverso l'associazione sovversiva, omicidio Amato e strage compresi»*. E' la strada battuta dai giudici di Bologna e ormai anche dai magistrati romani: ieri c'è stato un nuovo «blitz», a Roma, ordinato da cinque magistrati, con otto ordini di cattura e comunicazioni giudiziarie per imputati già arrestati nel corso delle indagini sulla strage; altre sette persone sarebbero state catturate a Roma, altre sono ricercate. Alcuni fermi, infine, sarebbero avvenuti anche a Bologna, ma gli inquirenti non confermano.

L'inchiesta è nell'ambito di Terza posizione, gruppo nato dalle ceneri incandescenti di Ordine Nuovo. L'istruttoria per il massacro vive i giorni più difficili. All'ufficio istruzione regna l'incertezza. Ancora in vacanza il consigliere istruttore, Angelo Vella, l'uomo che per sei anni ha trascinato l'inchiesta su un'altra strage, quella del treno Italicus.

Il consigliere aggiunto, Aldo Gentile, ha assegnato a se stesso il fascicolo, ma sostiene che l'ufficio è «impersonale» e che conduce l'istruttoria insieme con altri due colleghi. Ne tace i nomi ma è noto a tutti che si tratta di Vito Zincani e Giorgio Floridia. La cosa più urgente è il completamento della lettura degli atti. L'altra sera, poi, è stato interrogato l'ultimo finito nella rete: Giovanni Melioli, veneto.

Vincenzo Tessandori

Presunto terrorista assolto in pretura

GENOVA — Il prof. Gian Franco Faina, il docente universitario accusato di essere uno dei principali esponenti del terrorismo di sinistra, è comparso ieri in pretura. Era accusato di aver lasciato scadere la polizza d'assicurazione della propria auto. Da tale accusa è stato assolto (pretore Adriano Sansa) per insufficienza di prove.

Il giudice ucciso dal terrorismo nero a Roma

Perché Amato non fu protetto? L'inchiesta prende l'avvio lunedì

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Alfredo Arioti, 39 anni, sostituto alla Procura di Perugia, sta per iniziare una delle inchieste più delicate della sua carriera. Da lunedì prossimo, per tre giorni, si trasferirà a Roma, in un ufficio del tribunale di piazzale Clodio, e lì troverà ad attendersi una trentina di testi.

Le convocazioni sono partite nei giorni scorsi: ci saranno Augusto Isgrò, questore della capitale, l'ex procuratore capo Giovanni De Matteo, da due mesi presidente di sezione della Cassazione; il funzionario che in Procura era incaricato di coordinare l'impiego delle auto blindate e delle scorte.

Ci saranno anche i colleghi di Mario Amato che il 26 giugno, a tre giorni dall'assassinio del giudice che indagava da solo sul «terrorismo nero», presero un'iniziativa senza precedenti: quella di una denuncia contro ignoti (che ipotizzava perfino un concorso nell'omicidio) nei riguardi di chi, omettendo di adottare ovvie precauzioni, aveva reso possibile che un magistrato della Repubblica venisse ammazzato così, a una fermata d'autobus, con un colpo di pistola alla nuca.

«E' un'indagine piena di risvolti politici — dice Arioti —. *Complessa, anche per il momento in cui si avvia»*.

Ma il sostituto di Perugia non mostra tentennamenti: esauriti gli interrogatori in programma, si fermerà a Roma ancora un giorno per ascoltare eventuali altri testi. Poi si recherà in casa di Mario Amato, per sentire la moglie, e infine al Viminale. La richiesta che il magistrato ha in animo di rivolgere ai funzionari del ministero dell'Interno in apparenza è delle più ovvie: la direzione generale di pubblica sicurezza dovrebbe aver svolto da tempo un'indagine amministrativa per stabilire se la mancata protezione di Amato possa essere attribuita allo scarso impegno di alcuni funzionari.

Dei risultati di quell'indagine, adesso, il giudice di Perugia vuole essere informato. Spentosi il clamore sull'assassinio del giudice romano, nessuno ne ha saputo più nulla, ma a far pensare che quell'indagine sia stata compiuta c'è un precedente importante. Il 25 giugno scorso, a due giorni dall'omicidio del giudice romano, alcuni componenti del Consiglio superiore della magistratura si incontrarono con il presidente Pertini, e gli chiesero che questo accertamento venisse ordinato. All'incontro parteciparono anche il ministro dell'Interno e quello di Grazia e Giustizia: sarebbe stato proprio Rognoni, in quell'occasione, ad accogliere l'invito pur senza impegnarsi formalmente, e manifestando anzi qualche preoccupazione per l'atteggiamento che una polizia sempre più nel mirino dei terroristi avrebbe potuto assumere, se sottoposta ad altre pressioni per l'aumento dei servizi di scorta ai magistrati.

Il sostituto di Perugia, per il momento, è in possesso di pochi atti processuali: la denuncia dei colleghi di Amato, trasmessa nei giorni scorsi a Perugia dalla Cassazione, la deposizione del funzionario di procura che si occupava delle scorte, la copia di alcune lettere di De Matteo al pretore di Roma.

Il funzionario addetto alle scorte conferma per iscritto (con una «dichiarazione spontanea» che non è ancora ben chiaro da chi sia stata raccolta) che il sabato precedente alla sua morte, Amato gli aveva chiesto un'auto per il lunedì successivo. L'autista sarebbe però entrato in servizio solo alle 9, e Amato avrebbe dovuto trovarsi a piazzale Clodio proprio a quest'ora, per partecipare a un'udienza.

Sarebbe stato quindi il giudice stesso a rinunciare, per quel fatale lunedì, all'auto dell'ufficio. Resta il fatto che, per motivi ancora tutti da scoprire, Amato solo su un'auto della Procura poteva contare, anziché su una vettura blindata e una scorta.

L'altro elemento di un certo interesse sembra derivare dalle comunicazioni del procuratore capo: fra gli atti trasmessi a Perugia dalla Cassazione ci sono anche due lettere di De Matteo al questore. La prima chiedeva che venissero organizzati servizi di protezione per quasi tutti i componenti la Procura romana (in tutto, 45 magistrati). Con la seconda, De Matteo rinnovava la richiesta specificando però i nomi dei magistrati più esposti: nell'elenco, c'era anche il nome di Mario Amato.

Giuseppe Zaccaria

Roma: migliora il soldato ferito

Ancora misterioso il gruppo che assaltò il camion militare

ROMA — Nessun elemento nuovo è emerso dalle indagini sul commando di terroristi che lunedì pomeriggio hanno assaltato un camion dell'Esercito nei pressi della caserma «Gandin» sede del battaglione dei Granatieri di Sardegna.

Mentre vanno migliorando le condizioni del giovane militare di leva Giovanni Saga, ferito alla coscia da un colpo di pistola, si stanno passando al vaglio le deposizioni dei testimoni.

I militi hanno raccontato nei minimi particolari la scena di cui sono stati testimoni.

Due Alfette (risultate rubate solo la sera prima) con sei terroristi a bordo (ma c'è chi dice otto) seguono il camion sin dall'uscita della caserma. Lo scambiano per un altro che solitamente ogni giorno, alla stessa ora, accompagna una ventina di soldati armati con fucili automatici a sorvegliare un obiettivo militare. Al semaforo di via Durantini con via Monti Tiburtini, nella zona di Pietralata, a poche centinaia di metri dalla caserma, i terroristi decidono di agire.

Una delle due auto si mette dinanzi al camion, l'altra immediatamente dietro. Quattro terroristi (fra loro c'è anche una donna), escono e pistole in pugno chiedono le armi. Non appena si accorgono dell'abbaglio (i militari avevano solo le baionette) cominciano a sparare mentre uno di loro disarma il sergente. Poi scappano. Saga rimane ferito, ma fortunatamente non è grave. Le due Alfette verranno più tardi ritrovate a poca distanza.

La relazione alla Consob sull'andamento dei primi 6 mesi dell'80

La Fiat settore per settore

TORINO — Il gruppo Fiat ha raggiunto, al 30 giugno scorso, un fatturato complessivo di 10.423 miliardi di lire (somma dei fatturati dei diversi settori di attività, compreso l'interscambio), contro 8182 nel primo semestre '79. Al netto dell'interscambio, fra i settori del Gruppo, il fatturato consolidato è salito da 7311 a 8976 miliardi di lire. Gli investimenti sono stati di 381 miliardi contro 358 nello stesso periodo di un anno fa, i dipendenti risultavano al 30 giugno 354.786 contro 356.514 di dodici mesi prima.

La posizione finanziaria del gruppo Fiat, sempre al 30 giugno, presenta una eccedenza netta di 1588 miliardi, con un miglioramento complessivo di 100 miliardi rispetto all'analoga posizione al 31 dicembre 1979. Le disponibilità in essere a quella data sono state impiegate parte per il finanziamento di società del Gruppo, parte investite in depositi bancari o titoli di Stato a breve scadenza.

Questi dati sono contenuti nella relazione della Fiat Spa alla Consob (la speciale commissione per il controllo della Società per azioni e della Borsa) sull'andamento nel gruppo nel primo semestre dell'anno, caratterizzato «dalla brusca inversione di tendenza registrata nell'economia internazionale a partire dalla primavera».

La relazione alla Consob riporta anche l'andamento dei diversi settori di attività.

Automobili

La flessione del mercato automobilistico europeo è confermata dai risultati del primo semestre 1980, ma supera, per molti paesi, le previsioni più pessimistiche: a fine giugno la domanda europea (escluse Spagna e Italia) è stata inferiore dell'11,2 per cento rispetto a quella dello stesso periodo 1979.

Il fenomeno negativo ha assunto carattere generalizzato nei vari paesi: Francia e Germania erano al 30 giugno su valori inferiori del 7,1 per cento e del 12,5 per cento rispetto alla domanda del primo semestre 1979; il mercato inglese del 15,7 per cento, per gli Usa la riduzione era del 18,6 per cento.

Solo in Italia la domanda del primo semestre è rimasta sostenuta, totalizzando 100 mila immatricolazioni in più rispetto al 1979, ma tale aumento, peraltro già scontato nelle previsioni aziendali, è stato tutt'altro che sufficiente a compensare le pesanti flessioni registrate all'estero. Infatti il calo complessivo del mercato europeo (incluse Italia e Spagna), era a fine giugno dell'8,2 per cento. Inoltre si teme, entro la fine dell'anno, un allineamento del mercato italiano alla tendenza negativa dei mercati di tutto il mondo.

Oltre al calo della domanda europea hanno influito negativamente per Fiat Auto altri fattori: le ripercussioni sul 1980 della mancata produzione per scioperi dello scorso anno; la diminuita competitività anche a causa della differenza di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi europei, non seguita da un adeguamento nei rapporti di cambio; l'aggressione giapponese il cui effetto da solo conta per almeno metà della diminuzione di vendite di auto Fiat nei mercati di esportazione. All'estero infatti le vendite Fiat sono scese del 22 per cento, passando da 367 mila unità del primo semestre 1979 a 287 mila del 1980. Escludendo Italia e Spagna, la quota delle auto Fiat in Europa è passata dal 5,1 per cento (1979) al 4,1 per cento (1980), cui fa riscontro un aumento delle Case giapponesi dal 7,9 all'11,1 per cento.

In Italia, dove la penetrazione Fiat è risalita al 52,4 per cento a fine giugno (contro il 50,3 per cento medio del 1979), è da segnalare il successo dei nuovi modelli: «Panda» (65 mila unità consegnate tra febbraio e giugno), «Ritmo diesel» (11.500 unità vendute, il modello diesel più diffuso), «Lancia Delta» (18 mila unità vendute).

Le vendite della Fiat Auto sono risultate complessivamente del 2,1 per cento inferiori allo scorso anno (808 mila unità, comprese le vetture prodotte dalle licenziatarie estere e distribuite dalla rete Fiat, contro 825 mila). La produzione in Italia nei primi sei mesi 1980 è stata di circa 777 mila vetture e veicoli commerciali Fiat, Lancia e Autobianchi: l'aumento dell'11,8 per cento è avvenuto, però, tenendo presente che il primo semestre 1979 era stato pesantemente penalizzato dalla conflittualità sindacale per il rinnovo del contratto. La produzione all'estero su licenza Fiat ha raggiunto, nel primo semestre, circa 480 mila unità (il 8 per cento in più rispetto al 1979).

All'aumento di produzione però non ha corrisposto un parallelo aumento delle vendite, causando un accrescimento eccessivo dello stock per cui la Fiat Auto è stata costretta a chiedere nel primo semestre l'intervento della Cassa integrazione guadagni per sette giorni nei confronti di circa 78 mila dipendenti, prima della chiusura estiva, e di altri otto giorni in settembre.

Veicoli industriali

Gli ulteriori aumenti del prezzo del petrolio, le politiche di contenimento dell'inflazione adottate dai vari paesi fanno prevedere nel complesso dei mercati europei una flessione della domanda per il 1980 pari a circa il 6 per cento rispetto al 1979. In Italia tuttavia, nel primo semestre la domanda è risultata in espansione, dopo anni di mercato depresso; l'Iveco ha realizzato consegne per circa 25 mila unità (+35 per cento rispetto al 1979). Nonostante alcune incognite sull'andamento del secondo semestre, le vendite totali a fine anno dovrebbero essere leggermente superiori a quelle dell'anno scorso.

In Francia e Germania si prevede a fine anno una riduzione della domanda del 3 per cento, mentre in Gran Bretagna è previsto un calo di oltre il 15 per cento.

L'Iveco ha registrato una quota di mercato del 10 per cento (10,4 nel 1979) in Francia, dell'11,3 per cento (11,1 nel 1979) in Germania, del 4,8 per cento (4,4 nel 1979) in Gran Bretagna. Negli altri paesi dell'Europa occidentale la Iveco ha conseguito vendite superiori del 13 per cento rispetto al 1979, mentre sui mercati extra-europei l'aumento è stato del 25 per cento.

Complessivamente, la produzione del primo semestre 1980 è stata di 57.083 unità nei vari paesi (+15 per cento rispetto al 1979); le vendite sono salite a 50 mila unità circa (+19,9 per cento).

Macchine movimento terra

Nel primo semestre 1980 si è ulteriormente aggravata la flessione del mercato americano in relazione alla crisi economica in atto. La Fiat-Allis ha risentito della pesante situazione registrando una flessione delle vendite in Nord America, mentre migliori risultati sono stati conseguiti in America Latina, Estremo Oriente e Australia. In Europa, le vendite di Fiat-Allis risultano mediamente superiori del 10 per cento, particolarmente per l'andamento positivo dei mercati francese e italiano.

In consuntivo, nel primo semestre 1980 sono state prodotte 4098 macchine movimento terra da Fiat-Allis, il 9,9 per cento in più rispetto al 1979, e sono state vendute 5051 unità, +4,3 per cento.

Trattori agricoli

Nonostante un calo sensibile della domanda di trattori sia sui mercati europei che nei paesi in via di sviluppo e negli Usa (dal 13 al 30 per cento in meno rispetto al 1979), le vendite di Fiat Trattori e di Agrifull-Toselli sono state nel primo semestre sostanzialmente allineate ai livelli dello scorso anno. A conferma della validità del prodotto è significativo il volume delle esportazioni che corrisponde a circa il 60 per cento della produzione; in Europa la Fiat Trattori conserva la prima posizione, con circa il 12,5 per cento del mercato.

In sviluppo la produzione realizzata da Fiat Trattori (38.800 unità e 9850 serie sciolte con un incremento del 10 per cento sul 1979) e da Agrifull-Toselli (2500 unità, +38 per cento). Durante il primo semestre è stata messa a punto la produzione di trattori di grande potenza (110-180 CV) che completano la gamma della Serie 80.

Siderurgia

Nei primi sei mesi dell'anno il settore siderurgico ha manifestato un andamento positivo in tutta l'Europa occidentale: in Italia la produzione di acciaio colato, come negli altri Paesi Cee (Gran Bretagna esclusa) è aumentata del 16 per cento; le importazioni sono cresciute del 30 per cento mentre le esportazioni si sono ridotte del 13 per cento.

Il fatturato globale della Teksid, con le società controllate, è ammontato, nel periodo, a 983 miliardi di lire (+40 per cento rispetto al 30 giugno 1979). Il fatturato a clienti esterni al Gruppo Fiat da parte di Teksid S.p.A., è stato pari al 34,8 per cento, mentre l'esportazione si è incrementata del 33 per cento sul 1979.

Componenti

I ricavi complessivi del settore sono ammontati a circa 970 miliardi di lire contro 689 miliardi dell'analogo periodo del 1979. L'aumento è dovuto sia alle nuove attività di joint ventures realizzate in alcuni paesi (Comind in Spagna, Weber in Usa, ecc.) sia all'incremento rispetto al 1979 della domanda in Italia nel settore degli autoveicoli. Le vendite all'estero sono state penalizzate dalla perdita di competitività per la differenza di inflazione in Italia rispetto agli altri paesi.

Macchine utensili

Le società del settore hanno sviluppato un volume di produzione di oltre 147 miliardi di lire, acquisendo ordini in molti paesi: oltre alle attività svolte in Francia (Renault, Citroën, Peugeot), Polonia, Romania, Repubblica Democratica Tedesca, sono da segnalare realizzazioni in corso con la Chrysler (Usa), la Bmw e la Ford (Germania Federale), la Rolls-Royce (Gran Bretagna), l'Urss, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'India.

Ingegneria civile

Nel primo semestre si è registrata una diminuzione del mercato mondiale delle infrastrutture e uno spostamento della domanda dei vari Paesi verso progetti energetici, minerari, agricoli e sociali. Il Gruppo Impresit è riuscito ad accrescere il suo portafoglio ordini in Nigeria, Libia, Arabia Saudita e anche sul mercato italiano.

Energia

Motori aeronautici. Nel settore dei motori militari è avviata la produzione per il velivolo europeo Panavia-Tornado oltre a quella in corso per i velivoli «G222» e «MB339». E' iniziato lo sviluppo del motore per il nuovo caccia italiano «Amx», e nel settore civile la progettazione del propulsore «JT10D-232» per l'aviazione commerciale della seconda metà degli anni '80.

Termomeccanica-nucleare. Completate le nuove centrali turbogas di Pietrafitta e Alessandria per conto dell'Enel e quella Lavrion in Grecia, sono in corso altri importanti progetti in Italia e all'estero.

Sistemi ferroviari

Il programma governativo presentato nel primo semestre 1980 al Parlamento per il potenziamento e l'ammodernamento delle linee e del parco rotabile della rete ferroviaria italiana risulta limitativo, con conseguenti influenze negative sull'attività del Settore. Di particolare importanza l'acquisizione della fornitura di 100 elettromotrici tranviarie per l'Ente Trasporti Torinese.

Turismo e trasporti

Il giro d'affari raggiunto da Ventana nel primo semestre 1980 è sostenuto ed ha raggiunto circa 50 miliardi di lire. E' iniziata l'attività della Ventana Inc. di New York, mentre si è conclusa la riorganizzazione del Gruppo Valtur e del Gruppo Sita.

Diverse

Per quanto riguarda le altre società industriali del Gruppo Fiat, la *Telettra* ha registrato un incremento del 9 per cento di ordini acquisiti nel primo semestre 1980 rispetto al 1979 (il 45 per cento proviene dall'estero); la *Nebiolo* ha accresciuto il portafoglio ordini, nello stesso periodo, da 30,4 a 40,2 miliardi di lire con un fatturato realizzato al 30 giugno di 13,8 miliardi; la *Sorin Biomedica* e la *Bentley Laboratories* hanno registrato un aumento dei volumi di vendita anche in relazione a nuove generazioni di prodotti.

E' proseguita positivamente, nel primo semestre 1980, l'attività della *Fidis*, che, come noto, controlla, tra le altre, le società che esercitano il finanziamento delle attività di vendita in Italia dei prodotti del Gruppo Fiat (Ifis, Scui, Ufi, Sava Leasing).

F. V.

L'utile Ifi 8,9 miliardi

TORINO — Il Consiglio di Amministrazione dell'Ifi — Istituto Finanziario Industriale, riunitosi ieri sotto la presidenza di Giovanni Agnelli, ha approvato la relazione ed il progetto di bilancio che verranno sottoposti all'assemblea degli azionisti convocata in Torino, il 28 ottobre in prima convocazione e il 28 novembre in seconda.

Il conto economico al 30 giugno chiude, dopo un accantonamento di 3 miliardi al «fondo rischio svalutazione titoli», con un utile netto di 8,9 miliardi pressoché uguale a quello del precedente esercizio.

I crediti verso diversi ammontano a 8,1 miliardi, di cui 7,4 miliardi verso l'Erario. I debiti bancari a breve ammontano a 9,1 miliardi contro 23,8 miliardi dell'esercizio precedente; i debiti a medio-lungo termine a 2,4 miliardi contro 4,4 miliardi.

Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea l'assegnazione di un dividendo unitario di 100 lire per le azioni privilegiate e di 50 per le azioni ordinarie, destinando per doverosa prudenza 5,2 miliardi alla riserva straordinaria che raggiungerà così 33,5 miliardi.

Nel corso dell'esercizio l'Ifi, assolvendo ai suoi compiti istituzionali, ha partecipato alla definizione e allo sviluppo dei programmi delle partecipate.

Il Consiglio ha ricordato con gratitudine il dott. Giovanni B. Vacca, recentemente scomparso e che per molti anni è stato attivo amministratore e vice direttore generale dell'Ifi. Il Consiglio ha altresì preso atto delle dimissioni da amministratori del dott. Romiti e Bola, a causa di prevalenti impegni in società del Gruppo; ad essi è stato espresso il ringraziamento per il costruttivo apporto consiliare dato all'Istituto.

E' stato cooptato dal consiglio Ifi quale amministratore il sig. Michel David-Weill, «Senior partner» della Lazard Frères & C.ie di Parigi e di New York nonché consigliere della Merchant Bank Lazard Brothers di Londra.

CEE: problemi di bilancio

BRUXELLES — I problemi di bilancio tornano ad affliggere la comunità europea. I ministri delle Finanze (per l'Italia il sottosegretario Fracanzani) cercavano lunedì notte un accordo sulle spese per il 1981, preventivate dalla commissione europea in circa 26 mila miliardi di lire, un aumento del 25 per cento rispetto a quest'anno.

L'approvazione era attesa per ieri mattina, poi il bilancio sarà discusso dal Parlamento europeo (che può apportarvi delle modifiche o bocciarlo), infine diventare operativo, dopo un'altra decisione del consiglio.

Quest'anno, in un certo senso, il bilancio costituisce un problema ancora più grave dell'anno scorso, quando il Parlamento di Strasburgo lo respinse in toto. Infatti, le spese hanno raggiunto il massimo che i contributi dei nove Paesi (dazi, prelievi, e l'1 per cento del gettito dell'Iva) possono finanziare.

Vittorino Chiusano nuovo presidente della Fiat-France

PARIGI — Vittorino Chiusano è stato nominato ieri presidente della Fiat-France, della quale resta direttore generale. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione che ha preso atto delle dimissioni di Umberto Agnelli dalla carica assunta da Chiusano.

Questi sarà sostituito nella carica di vicepresidente della Fiat France detenuta dal settembre 1977 da Giorgio Franca, che dal settembre 1978 era presidente della Fiat Usa.

Sempre ieri, il consiglio di amministrazione della società ha preso atto delle dimissioni di Leopoldo Furlotti dalla carica di direttore generale aggiunto della Fiat France. Furlotti rientra a Torino per assumere le funzioni di direttore finanziario del gruppo Fiat per l'Italia.

Preoccupato il presidente della Provincia di Torino

Maccari: «Forse è un tragico errore il sì di Cossiga per l'Alfa-Nissan»

Per il presidente della Provincia di Torino, il socialista Eugenio Maccari, la notizia del «sì» di Cossiga all'accordo Alfa-Nissan ha creato profonda amarezza. Dopo una settimana di va e vieni con Roma, per incontrare il ministro Foschi, conscio dei problemi occupazionali che si vanno aprendo, Maccari si sfoga.

«*L'accordo con la Nissan* — dice — *si potrebbe definire pericoloso in tempi normali, ma oggi rischia di diventare un tragico errore, le cui conseguenze si faranno sentire fra qualche anno. E' vero che allora troveremo sempre qualche campione dell'economia assistita pronto ad elaborare le giustificazioni del caso, ma l'errore può essere l'unico "fatto storico" realizzato in questi anni nel nostro Paese: frutto di un compromesso all'italiana in cui troppo giocano fattori al di fuori dell'economia*».

Maccari non usa mezzi termini: afferma che sono state più «*scelte di ideologismo e di rivalsa*» che «*decisioni economiche basate su valutazioni di politica industriale dell'auto in Italia e in Europa, oggi e domani*». Aggiunge: «*L'accordo costituisce un precedente i cui sviluppi potranno avere conseguenze terribilmente negative*».

Che cosa non va dell'accordo?

«*Senza voler fare il processo alle intenzioni, come si fa a parlare di produzione bloccata a 60 mila auto anche negli anni futuri? Che senso avrebbe, oggi, parlare di una produzione bloccata sei anni fa a 20 mila auto? Forse che oggi non sarebbe possibile aumentarla per fruire di economie che si possono avere solo su produzioni più ampie? E se tale necessità si presenterà fra qualche anno per l'Alfa-Nissan? E se i giapponesi chiederanno di modificare il contenuto dell'accordo?*».

Ma la critica non si ferma qui.

«*Si parla di creare qualche migliaio di posti di lavoro, condizionati dalla Nissan, ma si ignora la situazione occupazionale attuale e futura dell'auto in Europa e in Italia. Si ragiona come se non esistesse il pericolo di perdere in Europa più di 200 mila posti, indotto compreso. Si agevola con leggerezza il più temibile concorrenti mondiali proprio mentre tutti i paesi produttori cercano di difendersi dalla penetrazione dell'auto giapponese. E noi celebriamo questo fatto come una vittoria. Ho l'impressione che alcune volte i termini dei ragionamenti economici vengano stravolti*».

All'Alfa però affermano che la Nissan porterà ossigeno.

«*Non voglio entrare nella fantapolitica futuribile dei dirigenti di quell'azienda, che prevedono utili di bilancio nel 1990 in un momento in cui tutte le case automobilistiche che, al contrario dell'Alfa, sono state finora attive, non rischiano di fare previsioni così precise a così lungo termine. Come cittadino mi dispiacerebbe che ciascuna delle 60 mila Alfa-Nissan costasse una perdita per le finanze pubbliche come quella che c'è oggi per ogni Alfasud*».

Quali soluzioni allora, in mezzo a tante amarezze?

Maccari non ha dubbi: «*Perché l'Italia (governo, imprese, sindacati, forze politiche) non cerca di avviare ora una profonda impostazione di una politica dell'auto a livello europeo? Sono convinto che oggi, proprio l'Italia, più che altri paesi europei, debba assumersi la responsabilità di avviare soluzioni in questo senso*».

In che senso?

«*E' chiaro* — spiega Maccari — *che se non si giunge a un accordo fra imprese europee, ogni Casa può ritenersi libera d'instaurare collaborazioni con industrie giapponesi e americane, per fruire dei mille vantaggi che ne derivano. Una simile scelta porterebbe ogni singolo paese alla ricerca di protezioni doganali e a situazioni autarchiche che farebbero arretrare di molti anni la politica d'integrazione europea*».

Per Maccari la scelta che oggi fa l'Alfa domani potrebbe farla un'altra industria di proporzioni maggiori e le 60 mila auto potrebbero diventare 2-300 mila.

«*Che diremo, che 60 vanno bene e 300 no? Quando esiste un precedente accordo qualitativo, il contenuto quantitativo diventa secondario: ci sono mille modi per modificare i numeri. Toccherebbe all'Italia dare l'esempio, non creando pericolosi precedenti di collaborazione con industrie extra-europee, ma sensibilizzando Bruxelles a percorrere velocemente la strada della formulazione di una politica dell'auto in Europa in grado di reggere la concorrenza giapponese o americana*».

g. b.

Il ministro La Malfa è pessimista

«Non si sono risolti i problemi dell'Alfa»

«I sindacati lascino spazio alle manovre antinflazionistiche, pci e psi si impegnino a mantenere un comportamento coerente». Questo il monito del ministro al Bilancio e alla Programmazione Ugo La Malfa nel corso di un convegno promosso dall'Adaci (Associazione degli approvvigionatori e compratori) sul tema «La situazione economica italiana nella prospettiva degli Anni 80».

Dopo aver indicato «in anteprima» le direttive del governo nel definire la politica economica per i prossimi anni, La Malfa, sollecitato anche dalle domande del pubblico che gremiva l'altra sera il salone dell'Unione Industriale, ha criticato l'accordo Alfa-Nissan. «L'hanno voluto comunisti e organizzazioni sindacali dopo che i giapponesi hanno invaso massicciamente i mercati europei, giocando un ruolo determinante nel crollo delle vendite Fiat, ora in crisi».

Sulla necessità di questa alleanza per risolvere i guai dell'Alfa, il ministro ha detto: «Dalle cifre fornite da Massacesi, se sono giuste, risulta chiaro che l'ingresso della Nissan non modifica in modo sostanziale le previsioni di bilancio. L'affare — ha proseguito — l'hanno fatto i giapponesi che riescono a mettere un piede in Europa con una spesa irrisoria, prima che vengano prese contromisure dalla Cee».

«Quanto all'aumento della produttività — ha concluso La Malfa — che è in rapporto di uno a cinque rispetto ai giapponesi, vorrei vedere Pio Galli o Enzo Mattina andare a Pomigliano e chiedere maggiori carichi di lavoro, per adeguare i ritmi produttivi a quelli giapponesi».

QUESTO POT
ANNUNCIO TUT

Non è facile parlare molto bene di se stessi senza rischiare, a volte, di far ridere.

Così, questo annuncio potrebbe far ridere se quello che Mondadori dice di essere non fosse assolutamente vero e riconosciuto da tutti.

Quando infatti si afferma, come Mondadori afferma, di essere realmente indipendente, di essere un'impresa privata in attivo, di possedere tutta l'autorevolezza che viene da una precisa figura storica e culturale, di avere una serietà e una obiettività prodotta da una lunga tradizione giornalistica, bisogna che sia proprio così, se non si vuol cadere nel ridicolo.

Soprattutto perché non sono affermazioni da poco e perché, con questo annuncio, Mondadori si rivolge a managers, a decision makers, a uomini cioè che hanno gli strumenti per distinguere il vero dal falso, che non si possono irretire o influenzare con facili iperboli.

CHI HA CORAGGIO NON RISCHIA

A quei managers, Mondadori vuole ricordare che, per ottenere risultati positivi, per ricevere, domani, buone notizie di vendita bisogna fare affidamento oggi più che mai su organismi, aziende, strutture stabili, e su decisioni non rischiose.

Non rischiare non è debolezza, ma è gestione consapevole, è coraggio contro audacia.

Nell'ottimizzazione della spesa pubblicitaria le scelte media hanno una particolare importanza. Per questo è altrettanto importante tenere a mente che gli editori non sono tutti uguali, che una testata non vale l'altra, che anche in editoria ci sono i primi e ci sono i secondi.

L'INDIPENDENZA VINCE

Mondadori, con le sue testate, è leader nei settori più importanti della stampa periodica, e in quelli che restano sta conquistando posizioni su posizioni.

A questo punto, invece di dare i numeri, preferiamo fare una domanda: come pensate che si possa raggiungere una leadership e poi mantenerla?

Non certo attraverso l'ambiguità e l'indecisione. Solo attraverso scelte precise e indipendenza di pensiero.

È quanto ha sempre distinto Mondadori. E qui cominciano le buone notizie.

Indipendenza vuol dire, per Mondadori, non essere legati sia politicamente che economicamente a nessun carro, fare scelte editoriali senza compromessi o mediazioni.

Il risultato è che il pubblico si riconosce nelle testate Mondadori e nei loro contenuti, che le testate Mondadori trovano credibilità e danno credibilità, che le vendite premiano Mondadori più di altri.

NON SEMPRE LE VENDITE SONO FARINA DEL PROPRIO SACCO

Le testate Mondadori non sono le uniche che vendono: verissimo. Ma è anche vero che spesso l'acquisto di spazio su certe testate è una decisione che non si può non prendere. Ed è anche vero che le vendite di certe riviste spesso sono tenute in piedi con troppe offerte promozionali e frequenti regalini. Non c'è dubbio, anche queste sono vendite.

Ma quanto servono veramente al prodotto o all'immagine dell'azienda produttrice?

Una scelta in favore di Mondadori è una scelta fatta in base a decisioni libere su dati reali. E i fatti lo dimostrano.

PER FARSI GUARDARE DALLE DONNE

Grazia Mondadori. 361.000 copie settimanali e un costante incremento delle vendite. Leader indiscussa nel settore dei femminili destinati al target medio, medio superiore. A questo successo hanno contribuito e contribuiscono diversi fattori.

Innanzi tutto i contenuti editoriali. Grazia riesce a dialogare con la lettrice in modo nuovo, coinvolgente, moderno, come nessun altro femminile sa fare. Oggi Grazia è il giornale femminile più vicino alla realtà della donna, che

EVA ESSERE UN TTO DA RIDERE.

meglio risponde alle sue aspettative. È ormai uno standard di paragone. E lo è anche per elementi che vanno oltre i contenuti editoriali: la piacevolezza e la raffinatezza con cui si presenta, la ricchezza di iniziative e, non ultima, la qualità di stampa ben superiore a tutti i suoi concorrenti.

Bene, se in un piano media manca Grazia, pensiamo ci si debba chiedere come mai.

Un'amica del valore di Grazia oggi è raro trovarla.

LO SPAZIO DEI LEADERS

Panorama Mondadori. 337.000 copie settimanali. Un incremento, rispetto al '78 del 10% con 30.630 copie in più.

Lo spazio che comprate su Panorama non vale solo per quella pagina precisa, vale per quello che viene prima e dopo. Un insieme di scelte editoriali e giornalistiche che ne fanno una voce autorevole ed onesta, una voce che da sempre si pone come obiettivo quello di separare i fatti dalle opinioni.

Panorama ha la tiratura più alta nel suo settore, e i lettori di Panorama sono persone attente, preparate, istruite. Persone che comprano ma soprattutto comprano bene.
Che guardano la pubblicità con attenzione ed interesse, che capiscono.

Espansione Mondadori.
Nella stampa d'informazione economica, Espansione è un punto di riferimento autorevole e significativo per gli operatori del settore. Espansione, tra altre fonti d'informazione economica, è il primo e più importante mensile d'affari.

COSÍ PICCOLO, COSÍ GRANDE

Topolino. 632.000 copie settimanali. Oltre 500.000 copie in più del suo immediato concorrente: un abisso. Topolino è un fenomeno enorme, che non subisce le mode, che accomuna nei gusti di lettura generazioni e generazioni.

La pubblicità su Topolino è osservata come un redazionale.

È considerata una rassegna di giocattoli e prodotti su cui scoprire le ultime novità, le offerte più interessanti.

Non dite che non avete mai sentito un bambino chiedere ai propri genitori un nuovo gioco e dire: "l'ho visto su Topolino".

C'è poco da fare: se volete i bambini, dovete andare su Topolino. È un fenomeno talmente enorme che ci vuole un bel coraggio a non sfruttarlo.

ANCHE SENZA ESSERE PRIMI SI PUÒ ESSERE LEADERS

Testate come Confidenze, Epoca, Casaviva, non detengono la leadership nei rispettivi settori, ma se ci addentriamo nelle cifre scopriamo che Confidenze, ad esempio, ha avuto un incremento delle vendite di oltre 12.000 copie, che Epoca sale del 5,1% dove altri perdono sino al 18%, che Casaviva ha raggiunto il secondo posto nelle vendite.

ARRIVANO I NOSTRI

Mondadori non è fatta solo di testate giornalistiche. È fatta anche di servizi. E i servizi sono soprattutto i suoi uomini.

Uomini normali per noi e un po' speciali per voi. Speciali per voi perché quando vi trovate di fronte ai nostri uomini notate una serietà e una professionalità che li distingue senza equivoci.

E per noi? Per noi queste doti sono il minimo che si richiede a chi vuol lavorare in Mondadori.

Questa serietà, questi prodotti, questo tipo di lavoro e di uomini, sono il frutto di una filosofia che non può essere firmata da altri che da Mondadori.
Senza scopi segreti, ma dichiarati: per aiutarvi nel vostro lavoro, per fare andare bene i vostri affari.

Perché se i vostri affari vanno bene, vanno bene anche i nostri.

MONDADORI

Più autorevole di ogni altro.

Domani la manifestazione [illegible] protesta per il caso Fiat

[illegible] sciopero generale

Si svolgerà in tutto il Piemonte, per 4 ore, contemporaneamente alla fermata (8 ore) dei metalmeccanici - Pullman [illegible] treni porteranno [illegible] Torino lavoratori di tutto [illegible] Nord - Quattro cortei, Carniti e Mattina parleranno in piazza San Carlo

Domani, sciopero generale di 4 ore in Piemonte in concomitanza [illegible] quello nazionale [illegible] 8 [illegible] metalmeccanici. I lavoratori intendono protestare «*contro la posizione* [illegible] *intransigenza assunta dalla Fiat*» nelle trattative per il licenziamento di circa 15 mila addetti, ma anche per chiedere al governo di impegnarsi nel risolvere questa difficile vertenza e prendere provvedimenti concreti e immediati per arginare le aree di recessione che in Piemonte si v[illegible]no sempre più ampliando.

[illegible], le segreterie regio[illegible] Cgil, Cisl, Uil hanno riassunto, in una conferenza stampa, le posizioni del sindacato di fronte ai vari elementi di crisi. Si tratta, in sostanza, andando anche al di là del caso Fiat, di definire un piano di intervento che consenta [illegible] «*affrontare i nodi di politica industriale che non consentono oggi una prospettiva di sviluppo e quindi di consolidamento (anche a tempi medi) dell'occupazione*».

Delineati i contorni «politici» della manifestazione, si è passati alla fase organizzativa. Lo sciopero è di quattro ore in tutti i settori (esclusi, come detto, i metalmeccanici che si astengono per 8 ore) con alcune eccezioni.

Innanzitutto la scuola: in Torino e provincia lo sciopero è esteso a tutto il giorno, mentre nelle altre province è limitato, per motivi organizzativi, a un'ora soltanto.

Anche le Ferrovie dell[illegible] Stato adottano diverse modalità: 4 ore, dalle 8 alle 12, come tutti gli altri servizi pubblici, per gli impianti fissi; il personale viaggiante dei treni si ferma per un'ora e mezzo, dalle 11,30 alle 13.

Tram e autobus fermi dalle 8 alle 12. Dopo tale sosta, occorrerà ancora qualche tempo perché il servizio riempia della normalità.

Infine, i giornali. Non saranno in edicola domattina perché i poligrafici attuano oggi la loro protesta. *La Stampa* riprenderà ad uscire regolarmente a partire da venerdì.

Torino, completamente paralizzata, sarà il cuore della protesta. In piazza San Carlo si raccoglieranno lavoratori da tutto [illegible] Nord [illegible] (dal Centro e dal Sud convergeranno [illegible] Napoli) per ascoltare il comizio di Pierre Carniti, leader [illegible] Cisl, e [illegible] Enzo Mattina, segretario generale Flm.

Fino a ieri erano stati organizzati [illegible] numerosi convogli e pullman: 7 treni speciali e 81 autobus [illegible] Lombardia; 2 treni e 13 autobus dalla Liguria; 1 treno e 50 pullman dall'Emilia; 1 treno e 42 pullman dal Veneto. Altri [illegible] mezzi pubblici giungeranno [illegible] comprensori fuori Torino. In totale si tratta di [illegible] mila lavoratori provenienti [illegible] altre regioni.

A partire dalle 9, i dimostranti si riuniranno in quattro punti: piazza Crispi raccoglierà chi arriva dalle zone a Nord, dalle province a Est, da Lombardia e Veneto; in piazza *Sabotino* confluirà chi arriva dal centro città, Collegno, Rivoli e altri comuni su quella direttrice; piazza Carducci è il punto di riferimento per chi viene da Asti, Casale, Cuneo, Liguria ed Emilia. Infine la «porta 5» a Mirafiori, sarà il punto di riferimento [illegible] lavoratori [illegible] compresi quelli di [illegible] e del Pinerolese.

Non [illegible] formati, i cortei si metteranno in cammino per convergere in piazza San Carlo entro le 11.

Percorsi dei cortei: [illegible] piazza Crispi si imboccherà corso Novara, poi corso Giulio Cesare, Porta Palazzo, [illegible] Milano, via Pietro Micca; da piazza Sabotino il corteo si avvierà in via Di Nanni, corso Vittorio, corso Inghilterra, Porta Susa, via Cernaia e via Santa Teresa; da piazza Carducci il tragitto [illegible] via Nizza, Porta Nuova, via Roma; da Mirafiori corso Unione Sovietica, Porta Nuova, via Roma.

I sindacati sono fiduciosi nella riuscita della manifestazione. Prevedono una piazza colma di gente, [illegible] è quanto [illegible] intendere i documenti di adesione e le assemblee [illegible] da lunedì si sono tenute nei posti di lavoro e nelle scuole.

Proprio dagli studenti [illegible] giunte [illegible] risposte più [illegible] rose. In numerosi istituti sono ospiti in questi giorni delegati che spiegano ai giovani la condizione [illegible] operai in fabbrica, le lotte per le conquiste sindacali, il rischio che [illegible] corre [illegible] tornare indietro di un decennio «*se passerà la linea del padrone*». Sono previste delegazioni in provveditorato per spiegare la preoccupazione di chi, al termine degli studi, correrà il rischio di trovarsi senza lavoro, in un mercato saturo di domanda.

Negozi. Anche i commercianti hanno espresso solidarietà. In particolare la Confesercenti ha [illegible] un programma per l'azione di protesta dei suoi iscritti.

I negozi di tutti i generi aderenti a questa associazione apriranno alle [illegible] [illegible] [illegible] tino; analogo orario i pubblici esercizi (bar, ristoranti, tavole calde) e i mercati ambulanti; distributori [illegible] carburanti terranno [illegible] dalle 10,30 alle 15; rappresentanti e agenti di commercio e categorie ausiliarie, astensione dal lavoro per tutta la mattina. Inoltre tutti [illegible] invitati ad esporre una locandina [illegible] verrà distribuita oggi.

Più incerta la posizione [illegible] sunta dalla più influente Associazione Commercianti [illegible] via Massena. In un documento [illegible] l'Ascom valuta negativa[illegible] l'intera vicenda Fiat e riconosce che «*coinvolge la responsabilità di tutti ed obbliga ciascuno* [illegible] *massima partecipazione*». Invita i propri soci «*ad* [illegible] *presenza consapevole a sostegno dell'occupazione, della produttività e dell'economia cittadina*» ma [illegible] [illegible] menzione di orari di sciopero.

L'imponente manifestazione di domani sarà preceduta, oggi, da [illegible] incontro delle forze politiche nazionali con sin[illegible] e lavoratori della Fiat. E' certa la presenza di Minucci per il partito comunista e di Cicchitto per il psi. Sono ancora incerti i delegati degli altri partiti.

Venerdì 26 vi sarà [illegible] altro appuntamento per i [illegible]. Il segretario generale del partito comunista, Enrico Berlinguer, «*trascorrerà* [illegible] *giornata* [illegible] *i lavoratori*» e in serata terrà [illegible] comizio in piazza San Carlo.

Carlo Novara

Modalità dello sciopero

Riassumiamo le modalità dello sciopero generale per la regione proclamato per domani, [illegible] *settembre, da Cgil,* [illegible]*sl, Uil.*

INDUSTRIA — 4 ore per tutti i settori, esclusi i me[illegible]meccanici che faranno 8 ore.

COMMERCIO — Tutta la grande distribuzione (supermercati ecc.) segue le indicazioni dell'industria. I *negozianti al minuto sono divisi.* Ritardano [illegible] 10 l'ora di apertura gli iscritti alla Confesercenti (negozi, ambulanti, bar).

I distributori di carburante aderenti a questo sindacato terranno chiuso dalle 10.30 alle 15.

L'Ascom (Associazione di via Massena) [illegible] invece lasciato ampia discrezione agli associati [illegible] manifestare solidarietà.

TRENI — Fermo il personale degli impianti fissi dalle 8 alle 12; i convogli non viaggeranno dalle 11,30 alle 13.

TRAM E AUTOBUS — Non circoleranno dalle 8 alle 12.

SCUOLE — In Torino e provincia l'astensione del personale docente e non docente è prevista per tutta la giornata. Nelle altre province del Piemonte lo sciopero è limitato ad una sola ora.

[illegible] — Tutti gli uffici pubblici saranno chiusi dalle 8 alle 12.

GIORNALI — Quelli piemontesi non saranno domani in edicola. I poligrafici scioperano oggi per tutta la giornata.

Panda e A 112 interviene il pretore

Interviene il pretore del lavoro per risolvere la vertenza allo stabilimento di Desio, dove si producono Panda e A112, fermi [illegible] più giorni, per scioperi di un'ora articolati per reparto con il blocco dei cancelli e delle merci in uscita.

Quest'ultima forma di protesta ha provocato un'eccedenza [illegible] vetture [illegible]. Ieri mattina, nei piazzali c'erano 3894 Panda e A112, altre 474 vetture sono già caricate sui vagoni ferroviari in attesa di essere portate via. I depositi possono accogliere soltanto più 900 auto (il dato risale alle prime ore di ieri). Se non si concentrerà, entro questa sera, il ricambio delle macchine nuove, lasciando portare via quelle parcheggiate da giorni, l'azienda sarà costretta a mettere in [illegible] lavoro la maggior parte dei 4500 dipendenti della fabbrica.

In ogni caso, prima ancora del provvedimento, si attende che il magistrato oggi alle 12 scioglia il nodo della legittimità di tale forma di lotta più volte contestata.

Ballestrero: pregare per la famiglia

Invito del cardinale Ballestrero alla preghiera e alla riflessione per il sinodo mondiale dei vescovi che si aprirà il 26 settembre a Roma sul tema: «*I compiti della famiglia cristiana nel mondo d'oggi*».

Dopo una sosta [illegible] Porta Nuova [illegible] operai hanno affollato [illegible] sala del Consiglio

Corteo della Lingotto [illegible] alla Regione «Dilazione per luce, g[illegible] e telefono»

All'arrivo dei lavoratori [illegible] stata sospesa la seduta - Una delegazione si è poi incontrata [illegible] presidente, giunta e capigruppo - Impegno ad appoggiare [illegible] richieste dei sindacati

Il corteo [illegible] lavoratori della [illegible] Lingotto partito alle 8,30 dallo stabilimento, dopo una sosta [illegible] a Porta Nuova dove i rappresentanti sindacali hanno letto al microfono [illegible] documento [illegible] «no [illegible] licenziamenti» per coinvolgere i viaggiatori nella loro protesta, è arrivato dopo le 10, a Palazzo Lascaris. Qui era in corso la riunione [illegible] Consiglio e il presidente della giunta, Enrietti, stava informando l'assemblea sull'andamento delle trattative Fiat. Cose già note: l'incontro delle Regioni avvenuto la [illegible] settimana, le due riunioni che Enrietti, [illegible] e Maccari hanno avuto col ministro Foschi, la solidarietà della Regione con i lavoratori in lotta, che non è soltanto una espressione [illegible] platonica, ma un impegno preciso di «*ricercare insieme con le parti interessate una soluzione che eviti i licenziamenti*».

In quel momento, erano le 10,50, i lavoratori della Lingotto [illegible] entrati in aula: ordinati ma [illegible] si sono seduti nei 300 posti riservati [illegible] pubblico, [illegible] tre una delegazione chiedeva di essere ricevuta dai capigruppo, dalla presidenza del Consiglio e dalla giunta. Il presidente dell'assemblea, Benzi, ne [illegible] dato notizia pubblicamente e ha [illegible] speso la seduta per favorire l'incontro.

«*Ma noi chiediamo che l'incontro* [illegible] *fatto qui*» hanno cominciato a dire i lavoratori. «*Vogliamo sentire quel che si dice*». Tira e molla, l'assemblea ha deciso [illegible] ciò non era possibile — e non si sa bene perché, visto che il Consiglio era sospeso e l'aula poteva [illegible] considerata una pura e semplice sala di congressi — c'è stato molto malumore, qualche battibecco, poi la riunione è avvenuta in [illegible] [illegible] letta. Davanti a una folta delegazione [illegible] consiglio di fabbrica, con il sindacalista della 8ª Lega, Vecchioni, c'erano Benzi e Enrietti, Sanlorenzo, tutti i capigruppo, alcuni assessori.

Vecchioni ha [illegible] le preoccupazioni dei lavoratori e anche alcune loro richieste, formulate ufficialmente per la prima [illegible] L'impegno di solidarietà degli Enti locali — dicono i consigli [illegible] fabbrica — deve essere concreto. Perciò essi chiedono a Regione, Provincia e Comune [illegible] intervengano [illegible] *le associazioni* [illegible] *proprietari di* [illegible] *gli enti locali che erogano servizi quali luce,* [illegible] *telefono, per rinviare il pagamento alla conclusione della vertenza attraverso una dilazione* [illegible] *mesi successivi; dilazione anche* [illegible] *pagamento delle rette scolastiche*».

Come risponde la Regione? Più o meno così: «*Stiamo facendo la nostra parte.* [illegible] *occuperemo pure di questo, ma come impegno politico, perché non abbiamo* [illegible] *poteri*».

L'assessore [illegible] lavoro Alasia, con molto realismo e correndo anche qualche rischio di impopolarità, ha esaminato la questione sotto [illegible] altro punto di vista.

Ha detto: «*Non ci sono dubbi che la giunta si farà parte diligente.* [illegible] *avete mille e una ra*[illegible]*, ma questo argomento* [illegible] *può essere affrontato solo in ter*[illegible] *di Lingotto e di Fiat. Che cosa devono* [illegible] *i 350 della Gimac, le 600 donne della Venchi Unica, le* [illegible] *di S. Ambrogio, i 2500 della Montefibre, quelli della* [illegible] *Rexim, Olivetti? Hanno tutti, come voi, "la bocca sotto il naso", hanno i vostri problemi di bollette, di scuola, di affitto,* [illegible] *riscaldamento.* [illegible] *questione va quindi trattata dalle organizzazioni* [illegible] *sindacali* [illegible] *Cisl Uil; e la Regione appoggerà queste richieste*».

Ha aggiunto: «*Mi risulta che l'Enel, per esempio, in altre circostanze si è dimostrato sensibile a queste esigenze*».

Quando Benzi, rientrato in aula, ha riferito questi impegni, i lavoratori sono scoppiati in un applauso che si è ripetuto mezz'ora dopo, nel cortile di Palazzo Lascaris: [illegible] [illegible] e Ala[illegible] [illegible] hanno ripetuti [illegible] folto [illegible] corteo che non era potuto entrare nella sala.

L'assessore [illegible]lia: «Avete ragione, ma non solo [illegible] [illegible] in difficoltà»

Anche ieri scioperi e cortei

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da scioperi, manifestazioni e cortei in tutte le fabbriche Fiat. La p[illegible] non è mai degenerata, il sindacato mantiene [illegible] conduzione della lotta. L'esasperazione viene espressa a voce, nelle assemblee, nella minaccia di «occupazione» se le trattative non andranno a buon fine. Nessun blocco stradale, ma l'intenzione di coinvolgere la gente.

LINGOTTO — Blocco della produzione [illegible] nei giorni scorsi. In mattinata [illegible] è formato [illegible] corteo diretto a Porta Nuova, [illegible] piazza Castello e alla Regione (ne riferiamo in altro [illegible] vizio). Nel pomeriggio nuovo corteo diretto in piazza Bengasi. Alla *Materferro* sciopero di 3 [illegible] in [illegible] i turni con un piccolo corteo che ha rallentato per pochi minuti il traffico [illegible] [illegible] Orbassano.

MIRAFIORI — Fermi gli stabilimenti [illegible] *Presse* e *Meccanica* [illegible] il secondo giorno [illegible] [illegible]integrazione. Con picchetti dinanzi ai cancelli, è stato impedi[illegible] [illegible] agli impiegati e [illegible] dirigenti.

Alle *Carrozzerie* si sarebbe dovuto lavorare soltanto alla linea della 127 ma, appena entrati, entrambi i turni (circa 3 mila addetti) si sono riuniti in [illegible] [illegible] ed hanno deciso, a grande maggioranza, sciopero per [illegible] il turno.

RIVALTA — [illegible] integrazione per tutti i dipendenti, esclusi i [illegible] [illegible] linea Delta, suddivisi in due turni. Quasi tutti hanno fatto sciopero per quattro ore nei reparti montaggio e verniciatura, in lastroferratura, sempre per la mancanza di scocche del Lingotto, vi sono stati circa 60 in «senza lavoro». Gli impiegati hanno lavorato normalmente. Blocco totale allo stabilimento di *Villar Perosa*.

LANCIA — La produzione a Chivasso è ferma, senza interruzioni, da giovedì 11 settembre. Il blocco [illegible] [illegible] impedisce l'ingresso e l'uscita [illegible] [illegible]. Per stamane, dinanzi alla fabbrica, è previsto un incontro con i sindaci [illegible] cintura e in particolare del Chivassese. In Borgo San Paolo l'attività, già ridotta per il ricorso alla Cassa integrazione, si è [illegible] [illegible] tutto per la proclamazione di uno sciopero per l'intero orario.

[illegible] — [illegible] Acciai hanno cessato la produzione per due ore, stesso [illegible] alle *Fonderie*, alle *Fucine* e alla *Frantek*. [illegible] aspra la lotta a Crescentino dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per 4 ore con il blocco dei cancelli.

VEICOLI [illegible] — Alla *Spa Stura*, l'astensione dal lavoro è stata di 3 ore per turno. [illegible] *Telai* di sole due ore. Nel pomeriggio i lavoratori hanno formato [illegible] corteo che si è diretto verso il [illegible] ed ha chiesto un incontro [illegible] giornalisti della [illegible]

TERMINI [illegible] — Stabilimento paralizzato a partire dalle 7,15 con blocco [illegible] delle merci.

Una seduta del Consiglio dedicata ai loro problemi

Gli operai Lancia protagonisti al Palazzo Civico di Chivasso

«Chiediamo agli amministratori [illegible] presentarsi, con tutti i colleghi del circondario, ai cancelli della fabbrica per solidarizzare con gli operai»

Seduta straordinaria del consiglio [illegible]unale di Chivasso, in aula, con i banchi della maggioranza e minoranza al completo, cento [illegible] almeno occupate da delegati della Lancia. Gli amministratori vogliono sapere dai protagonisti come vanno le cose e uno di loro gliele spiega non appena il sindaco Livio Riva Cambino (psi) annuncia che la seduta è aperta a tutti.

Al microfono va Luigi Bagnato della prima Lega, rappresentante della Fim alle trattative romane. E' piccolo, bruno, con una voce baritonale da consumato comiziante. Racconta come il sindacato vede la faccenda Fiat e poi, a muso duro, si rivolge al consiglio: «*Questo è il momento di scegliere, i politici devono* [illegible] *chiaramente se sono dalla parte dei lavoratori*».

Applausi dal settore-pubblico. L'invito è politicamente [illegible] finezza perché dietro ci stanno molte cose: le difficoltà dei socialisti (e questa giunta è socialcomunista) di schierarsi eventualmente contro un governo in cui sono impegnati, la prova del nove con cui il pci vuole sondare l'unità delle sinistre, l'imbarazzo delle minoranze (dc, psdi, pli e pri) prese nel fuoco diretto della polemica.

L'invito, dice Bagnato, deve concretarsi con un gesto pubblico: «*Chiediamo agli amministratori di presentarsi ai cancelli della Lancia mercoledì (oggi) e di assistere all'assemblea pubblica, chiediamo che questo consiglio inviti gli amministratori dei comuni chivassesi a solidarizzare con gli operai*».

L'atmosfera è surriscaldata. Aderisce all'invito il vicesindaco Pelicetti (pci) ed altrettanto fa il capogruppo socialista, l'industriale [illegible] Paolo Rava. Poi è la volta dell'«ospite», Libertino Scicolone [illegible] [illegible] al comune [illegible] Torino. Quindi, tra fi[illegible] [illegible] e interruzioni, parla il dc [illegible] [illegible] quale risponde Napoli (pci) definendo l'intervento avversario «una sequela di sciocchezze».

Un [illegible] [illegible] [illegible] di fabbrica, Pietro Passarino, riprende il discorso di Bagnato: «*La Fiat e il governo fino a ieri sbandieravano la "ripresina" ed oggi parlano di crisi. Ve lo dico* [illegible] *cosa vuole la Fiat con la scusa della crisi; mettere in ginocchio il sindacato. Quelli poi che parlano tanto di Polonia abbiano il coraggio di andare fino in fondo*».

Frase ad effetto che sottintende soprattutto una critica all'informazione a senso unico. («*Tutti pronti a denunciare che da quelle parti non c'è sindacato e qui che* [illegible] *vogliono farlo fuori*»).

[illegible] [illegible] un battibecco tra il repubblicano Cha e il pubblico e dalle punte velenose contro il gruppo dc è stato un modo di portare in una assemblea, [illegible] più delle volte deserta, il torrente di problemi reali e [illegible] gravi di [illegible] tutti [illegible] [illegible] voli.

Dice un operaio: [illegible] Chivasso, *in una settimana, i negozianti hanno* [illegible] *il 30 per cento in meno e qualcuno ha già invitato le commesse a restare a casa*». E questo è un sintomo della febbre che sta salendo, [illegible] [illegible]gio serpeggiante. Una brutta faccenda davvero.

p.p.b.

La sala del Consiglio gremita dai dipendenti della Lancia

temperatura di ieri	
massima	+ 24,8
minima	+ 15
media	+ 19,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb: umidità 65%; cielo quasi sereno, vento da sud-est debole. Temperature: massima + 24,8; minima + 15; media + 19,7. Previsioni: [illegible] sereno e [illegible] nuvolo[illegible] venti deboli variabili; visibilità buona, localmente ridotta per banchi di nebbia; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,10; tramonta 19,22. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 20,4; min. + 10,2.

I sindacati analizzano la crisi [illegible] settore

[illegible] integrazione per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Hanno complessivamente 32 mila dipendenti - In settembre ci sarebbe stato un aumento [illegible] [illegible] mila iscritti nelle liste di disoccupazione

Riunione ristrettissima, ieri, nella sede provinciale della Flm in via Porpora (una quindicina di presenti), per discutere i problemi [illegible]. Molte parole, un'analisi complessiva che [illegible] ca di tradurre problemi concreti, fornire proposte, indi[illegible] soluzioni. Pochi i dati forniti.

«*Secondo l'ufficio di collocamento per il settore industriale i* [illegible] *denunciano un calo progressivo in Torino e provincia rispetto al periodo '78-79. Tale dato è aggravato dal fatto che il 80 per cento delle assunzioni* [illegible]*meriche è costituito da contratti a tempo determinato o parziale*».

Secondo il documento sindacale nel c[illegible] [illegible] Torino da gennaio ad agosto si [illegible] iscritti [illegible] collocamento 31.252 disoccupati, [illegible] «*gli avviamenti sono stati 18.811 oltre a 2200 assunzioni nominative*».

In settembre quindi, secondo le fonti sindacali, c'è un [illegible] [illegible] di novemila disoccupati iscritti al collocamento. Ancor più nero il quadro fornito [illegible] [illegible] dei lavoratori rispetto alla cassa integrazione straordinaria, a zero ore in aziende che [illegible] già chiesto o ottenuto «*il riconoscimento* [illegible] *crisi aziendale, di settore o di ristruttu*[illegible]*ne*».

Questi i numeri: 136 aziende in Piemonte con 17.776 dipendenti in cassa integrazione straordinaria su un totale di oltre 32 mila addetti [illegible] 12 mila [illegible] dipendenti [illegible] un totale di 19.639 addetti tra 79 aziende [illegible] Torino e provincia).

Il docum[illegible] della Flm cita alcuni «casi simbolo»: dalla Singer alla Gimac, dalla Tecmo alla [illegible] di Cochis, alla Bilma, alla ex Seimart.

«*Numeri validi fino a lunedì scorso* — hanno spiegato i sindacalisti — *ma cresciuti* [illegible] *e* [illegible] *stinati ad aumentare domani*». Per valutare la situazione [illegible] plessiva e decidere forme [illegible] lotta, è stato [illegible] [illegible] «attivo intercategoriale» [illegible] dei delegati regionali per il 3 ottobre.

★ I sindacati degli [illegible] alle mense Fiat [illegible] inviato un telegramma al ministro del Lavoro per attirare la sua attenzione anche sul loro problema, vale a dire sulla mancanza di salario che li colpirebbe in caso di [illegible] [illegible] Cassa integrazione dell'azienda committente. La sola Fiat [illegible] lavoro a 1800 persone.

Gli artigiani: «La crisi ci strangola le aziende ci pagano dopo sei mesi»

Gli artigiani — 130 mila [illegible] [illegible] in Piemonte — sono preoccupati per la crisi. Molti lavorano nell'indotto Fiat e temono riflessi nell'occupazione: e ciò oltre [illegible] difficoltà che incontrano tutti, vale a dire il ritardo dei pagamenti da parte delle industrie per le quali lavorano. «*Prima ci pagavano a 120 giorni fine mese dalla data di fattura, adesso siamo già a 180 giorni, cioè 6 mesi*» [illegible] detto ieri in Regione sollecitando un intervento.

C'erano i rappresentanti delle organizzazioni [illegible] categoria: Confartigianato, Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) e Confederazione autonoma [illegible] sindacati artigiani (Casa) e [illegible] presentato al presidente della giunta, Enrietti, [illegible] documento di segnalazioni e rivendicazioni.

La segnalazione più grave è che il settore non ha cassa integrazione, quindi il rischio per i dipendenti è più grave. «*E se le aziende che riforniamo continuano a non pagarci* — dicono — *la mancanza di liquidi potrà portare anche a licenziamenti in imprese che pure sono sane*».

Di [illegible] le richieste: contributi per «*sollevare gli artigiani dagli oneri derivati dalla continua dilatazione dei tempi di pagamento*»; accelerare l'erogazione dei contributi in conto interesse già a suo tempo deliberati con legge regionale; invitare gli istituti di credito a snellire la procedura per i crediti ordinari e agevolati; intervento della Regione presso l'Artigiancassa «*per far confluire in Piemonte risorse aggiuntive considerato lo stato di crisi*».

La Regione ha accolto queste [illegible] e quella che «*nel piano* [illegible] *sviluppo l'artigianato abbia un ruolo primario e* [illegible] *subalterno*».

Sui licenziamenti

Sul [illegible] «*Licenziamenti e crisi dell'occupazione*», un con[illegible] aperto alla cittadinanza è organizzato per stasera, [illegible] 20,30, dalla circoscrizione S. Salvario Valentino, [illegible] il cinema [illegible] Acapulco, via Donizetti 5.

[illegible]t: la mostra [illegible] topografia

Si apre stamane, al padiglione Morandi [illegible] Torino Esposizioni, il «Bifet 80», mostra convegno internazionale [illegible] fotogrammetria e topografia. Alla rassegna, riservata agli operatori specializzati, sono presenti le più importanti aziende [illegible] settore. Contemporaneamente al «Bifet 80», che si chiuderà sabato, si svolgerà [illegible] convegno sugli aspetti cartografici [illegible] sistemi informativi territoriali cui parteciperanno 400 esperti.

La mostra interessa un settore che [illegible] 3 mila persone — tutti specialisti — e che esporta il 70 per cento della produzione. Fra le applicazioni più recenti della fotogrammetria c'è il [illegible] trollo sugli sprechi nel [illegible]mento urbano e il rilevamento degli inquinamenti. Al «Bifet 80» [illegible] esposti anche elaboratori in grado di fare da soli «lavoro grafico» sulla base di informazioni numeriche.

Disagio di un «piccolo capo»

Lavora alla Lancia [illegible]i Torino, in un reparto senza problemi: «La vertenza da noi non è sentita da tutti, molti scioperano per timore»

Sui treni [illegible] ogni giorno portano dalla provincia i «baracchini» alla Fiat o alla Lancia, viaggiano parecchi capireparto. Anche loro pendolari, settanta-ottanta chilometri due volte al giorno. Se i licenziamenti pendono come una spada di Damocle su migliaia di operai e impiegati, il clima di lotte e di trattative di questi giorni li coinvolge come parte in causa.

«*Neppure noi siamo immuni* [illegible]*l pericolo* — dice uno di loro, 39 anni, da 4 capo di un reparto "esperienze" (innovazioni tecnologiche) alla Lancia di Torino — *Anche tra noi e i dirigenti circola la paura*». I «suoi» operai sono tutti tecnici di quinto livello, provenienti dalla scuola aziendale. La sindacalizzazione, dice, è bassa: «*Forse pensano che non toccherà loro, per* [illegible] *sto vi è scarsa convinzione di lotta. Si lasciano trascinare dagli altri reparti e dai delegati. Per cui si sciopera, è vero, ma il clima interno è ambiguo. Bisogna dirlo: da noi, dico nel* [illegible] *reparto, la vertenza è meno sentita. Ed in questa situazione, capi e dirigenti scioperano per timore di ritorsioni. Anche* [illegible] *la protesta, salvo rare eccezioni, è civile*».

Il discorso scivola sulla «mobilità». Che ne dice il piccolo capo? «*E' difficile da realizzare senza il consenso dell'interessato, se non con la costrizione, almeno quella esterna. Ci sono troppe situazioni familiari a far da* [illegible]*glia. Molti dovrebbero ripartire da zero. Per la mobilità interna poi vi sono altri inciampi. Non tutti potranno* [illegible] [illegible] *nuovi incarichi. Potrà andar bene un meccanico in selleria? Le esigenze e le caratteristiche personali saranno valutate anche per una resa produttiva? La base di preparazione e conoscenze individuali conteranno?*».

Ma, data la crisi dell'auto...

«*E' stato* [illegible] *errore abbando*[illegible] *le piccole cilindrate. Oggi, con la crisi energetica, sarebbero più competitive. Invece si va in senso opposto. Ed è una scelta sbagliata perché aumentano i consumi e il mercato si restringe. Un esempio: sono stati spesi anni di studi e di sperimentazioni, senza concreti risultati, per la "Gamma" della Lancia, venduta* [illegible] *pochi esemplari*».

In Italia, come all'estero, crisi dell'auto e personale in eccedenza sono le due facce del problema.

«*A mio parere l'intento* [illegible]*'azienda è di liberarsi di quelli che non rendono e che incidono negativamente sulla produzione. E su questo vi sono sempre stati scontri sindacali. Da noi l'80 per cento degli operai* [illegible] *sempre fatto gli straordinari*».

Pensa che [illegible] qualche via d'uscita alla difficile [illegible] Fiat?

«*Ci sono stati errori da varie parti, anche sindacali. Bisognerebbe lavorare con più serenità e non sempre contestare. Anche le proposte aziendali, come quelle sindacali, vanno meditate. Comunque, sarebbe necessaria una rivalutazione della professionalità ora troppo appiattita. Le capacità sono diverse e i meriti vanno premiati*».

Aggiunge: «*Insomma, io penso che chi ha sempre fatto il suo* [illegible]*dere non deve aver timori dei licenziamenti*». «*Comunque, queste, sono opinioni mie personali*».

Il viaggio è finito, a Porta Nuova. Tra poco entrerà in reparto. E non sarà una giornata facile, tantomeno serena.

Giuliano Dolfini

Cambiano numero telefoni [illegible] Bruino

Il 25 settembre varieranno i numeri telefonici di alcuni abbonati di Bruino e Sangano con numerazione dal 907.100 al 907.999 per passare alla nuova serie [illegible] sette cifre inserendo la [illegible] «otto» dopo la seconda cifra «zero». Ad esempio: il [illegible] 907.118 diventerà 9.087.118.

Specchio [illegible] tempi

Esistono la Pretura e l'Ispettorato del Lavoro - Un'associazione per pensare con [illegible] propria testa? - Che profumo di antico in queste parole - Lamento, da Settimo, su quel grande collettore

[illegible] gruppo di lettrici ci scrive:

«Siamo insegnanti di scuola privata che, per paura di essere licenziate, devono affidare le loro rivendicazioni a [illegible] lettera anonima. Speriamo comunque che questa nostra venga in qualche modo resa nota e al più presto si possa regolarizzare la situazione di circa un migliaio di persone.

«Ecco i [illegible]ri problemi.

1) La direzione fa in modo di avere sempre meno di 15 dipendenti in regola con i libretti per poter licenziare in qualsiasi momento (il resto sono statali o parastatali con doppio lavoro);

2) Non possiamo essere iscritte né a partiti né a sindacati per il motivo di cui sopra.

3) La contingenza scat[illegible] una volta l'anno, ad ottobre;

4) Pur avendo contratti a tempo indeterminato, l'incarico [illegible] viene assegnato ogni inizio anno scolastico, e il numero delle [illegible] può [illegible] diminuito secondo [illegible] esigenze della scuola;

5) Non ci è concesso di integrare queste ore (talora solo 30!) con altri lavori perché in ogni momento dobbiamo essere "a disposizione";

6) Siamo obbligate a [illegible] corsi serali che a noi costano L. 5000 di taxi per lezione; mentre la nostra paga oraria si aggira su L. 1700;

7) Ci viene rifiutato il congedo matrimoniale. Siamo invitate a sposarci in estate;

8) Non vi è tutela [illegible] lavoratrici madri. Ad una di [illegible], che quest'anno si è presentata al quarto mese di gravidanza, è stato ridotto l'incarico [illegible] 38 a 25 ore settimanali aumentando il numero di allieve per classe (questo perché starà a casa per 5 mesi e devono trovare una supplente);

9) Per contratto, in caso di incarichi statali, potremmo chiedere periodi di aspettativa che in realtà non ci vengono mai concessi. Così non avanziamo nella graduatoria del Provveditorato;

10) il [illegible] stipendio [illegible] per 35 ore settimanali [illegible] lezione, più scrutini, correzioni compiti, compilazione registri, aiuto segreteria si aggira sulle 260 mila nette il mese. Credete che si possa vivere?».

Un [illegible] di insegnanti

Una lettrice ci scrive:

«Le tue parole (lettera del 13 settembre), caro Gigi, mi hanno fatto l'effetto di una luce nel buio, di un'oasi nel deserto. Ho 24 anni, anch'io [illegible] molti ideali, ma per metterli in pratica bisogna avere molto coraggio, tanta fiducia nella vita e un pizzico di ottimismo.

«Sul lavoro non è facile esporre le proprie idee, perché hanno partita vinta coloro che sanno adulare, imporre, insidiare, anche [illegible] l'esp[illegible] mi insegna che [illegible] volte l'inganno non paga. Tuttavia sarebbe troppo semplicistico vedere la realtà con occhio così superficiale o ignorare la cattiveria insita nel [illegible] dell'uomo. Credo che siano [illegible] ancora i giovani con [illegible] anche [illegible] purtroppo il [illegible] stressante [illegible] vita che conduciamo tende ogni giorno a cancellarli, e a farci assaporare il [illegible] sto [illegible] della solitudine.

«Sì, perché anche un giovane si può sentire solo, forse, quanto un anziano: quest'ultimo ha lottato per realizzare un mondo migliore, che ora lo abbandona a sé; il giovane non può lottare perché [illegible] sente sconfitto in partenza.

«Ma il nostro domani, anche se dipende in gran parte dagli altri, sarà nostro nella [illegible] in cui avremo saputo mantenere intatti i nostri [illegible]. Per questo proporrei di lanciare un appello per formare un'associazione che raccolga coloro che non vogliono [illegible] condizionare dal sistema e credono nelle loro idee. Potremmo chiamarla A.V.I.N. (Associazione [illegible] lori idee nostre)

Maria

Un lettore ci scrive:

«In occasione dell'inizio del nuovo anno di studi vorrei sottoporre all'attenzione di quanti vivo[illegible] [illegible] operano nel mondo della scuola un passo di un autore francese, di cui purtroppo [illegible] ricordo il nome.

«Esso recita: "L'istruzione. [illegible] *fanciullo, che ti lamenti di dover restar chino sul banco di scuola, mentre i tuoi compagni giocano lieti sotto il bel sole, non maledire il tuo maestro* [illegible] *oggi ti esorta* [illegible] *applicare lo spirito e le forze all'apprendimento della* [illegible] *mana. Un giorno lo ringrazierai.*

«"*Oggi ti sacrifichi, e vedi i tuoi amici divertirsi sereni. Ne odi* [illegible] *grida di gioia e ti rammarichi di non poter prendere parte* [illegible] *loro svago. Ma* [illegible] *giorno saranno essi a dolersi di non aver seguito la tua strada. Un giorno, quando tu, grazie alla tua istruzione che avrai conquistato con i sacrifici di oggi, sarai salito, essi si chiederanno:* [illegible] *'Perché?'.* [illegible] *si ricorderanno delle ore trascorse a giocare spensierati, mentre tu, chino sui libri, studiavi. E si rammaricheranno di non aver fatto come tu avevi fatto.*

«"*Perciò, fanciullo, non maledire il tuo maestro*". Mi pare che nessun commento sia necessario».

Daniele Orsi

Un lettore [illegible] *scrive* [illegible] *Settimo Torinese:*

«Ti voglio raccontare [illegible] storia degli abitanti di via Castiglione a Settimo Torinese. Devi sapere che questa via [illegible] graziosa, senza pretese, [illegible], illuminata, ecc. [illegible] — disgraziatamente — qualche cervellone decise che [illegible] il avrebbe dovuto passare il "[illegible] de collettore".

«L'anno scorso cominciarono i lavori e scavarono, e scavarono, trascorsero [illegible], [illegible]... Ora siamo nuovamente in settembre [illegible], ma la nostra strada è uno sfacelo: da asfaltare, piena di buche, [illegible] illuminazione! Come supplemento, visto che non bastava avere terra a colazione, terra a pranzo e terra a cena, hanno pensato di cospargere [illegible] di [illegible] una deliziosa polvere tossicola (pressi [illegible] socialeria?).

«Adesso questa polvere impera sui nostri terrazzi e veleggia nelle [illegible] stanze, [illegible] [illegible] sarà anche la nostra respirazione. Coraggio [illegible] [illegible] via Castiglione, sopportate! Potrebbe capitarvi di peggio. Supponiamo che il nuovo collettore — quando sarà in funzione — [illegible] delizi con profumini esotici. Saremmo proprio al completo».

Segue la firma

Contributi malattia

L'Istituto [illegible] della previdenza sociale informa che i contributi sociali [illegible] malattia, relativi a qualsiasi periodo contributivo già dovuti all'Inam sino a [illegible] il 31 dicembre 1979, vanno versati alle sedi [illegible] competenza Inps [illegible] seguenti conti correnti postali: 5108 per Torino, via XX Settembre 34; [illegible] [illegible] Ivrea, p.za [illegible]; 33193108 per Moncalieri, via Ro[illegible] 13/1; 32916108 per Torino/Nord, c. G. Cesare 294; [illegible] per Torino/Sud, c.so F. Turati, 19/7. [illegible] retro del bollettino, l'azienda [illegible] la propria esatta ragione sociale.

Il costo della vita: +2,2% in settembre

Per mangiare e vestirsi ci serve [illegible] patrimonio

In questi due settori gli aumenti più vistosi del mese Rincarati del 12% i surgelati, del 3-5% la carne - Un cappotto, spesa minima 150 mila lire - In 9 mesi +15,5%

Amaro settembre. Amaro e preoccupante; uno dei mesi più duri della storia recente di Torino. Mentre la città vive l'angoscia degli operai minacciati dai licenziamenti, sul fronte dei prezzi c'è battaglia. Nonostante le [illegible] — e gli impegni — di produttori e negozianti, [illegible] ge[illegible] di largo [illegible] (carni, salumi, olio, latte, formaggi) hanno subito rincari, scatenando una massiccia reazione a catena [illegible] cartellini delle vetrine.

I conti della spesa quotidiana ne [illegible] pesanti conseguenze. I bilanci familiari sono poi [illegible] dai prezzi [illegible] vestiario, dai rincari di libri e quaderni, dall'arrivo di bollette maggiorate. L'inflazione non dà tregua, sferra un altro attacco a salari già provati, ridotti questo mese all'osso, per i dipendenti Fiat, da tante ore di sciopero.

L'assessorato alla statistica del Comune ha tradotto in percentuali e tabelle l'ondata degli aumenti. La variazione dell'indice dei prezzi al [illegible]mo (costo della vita) è stata del 2,2 per cento. Molto alta, uguale a quella di febbraio, inferiore soltanto all'aumento di gennaio (3,1), quando esperti ed economisti levarono un grido d'allarme per la nostra economia.

[illegible] di agosto (+0,8%) è stata dunque un'illusione breve, l'erosione al potere d'acquisto continua, le misure di contenimento non sono efficaci come sperato. Dall'inizio dell'anno, il [illegible] della vita è salito del 15,5 per cento; rispetto al settembre '79 [illegible] 21,8. Facciamo un esempio pratico: quello che nel '76 si pagava 100, l'anno scorso costava 150, oggi si paga 193.

COSTO DELLA VITA	Numero indice di Agosto [illegible]	Numero indice di [illegible] '80	Differenza In punti	Differenza %
[illegible]	190,5	194,7	+ 4,2	+ 2,2
Alimentazione	175,1	178,6	+ 3,4	+ 1,9
Abbigliamento	192,2	198,1	+ 5,9	+ 3,1
Elettricità e Combustibili	223,9	224,0	+ 0,1	+ 0,1
Abitazione	177,3	177,3	—	—
Beni e Servizi vari	197,0	[illegible]	+ 5,5	+ 2,8

Non [illegible] i componenti [illegible] «paniere» considerato dalla statistica si sono comportati allo stesso modo. Gli aumenti più sensibili riguardano elettricità e combustibili (più 86,3 per cento in [illegible] anno); [illegible] e servizi vari registrano rincari del 41,3 e del 23 per cento l'alimentazione.

Ma restiamo a settembre, analizzando capitolo per capitolo.

Alimentazione: più 1,9. Costano di più (10-12 per cento) soprattutto i prodotti surgelati; quasi 8 mila lire (prezzo medio) per un chilo [illegible] merluzzo. [illegible] 5 per cento l'aumento del prezzo del latte scattato il 21 agosto, primo segnale d'allarme per un autunno [illegible] di buone notizie. Rincari [illegible] 3 [illegible] 5 per cento per la carne fresca; il vitello, primo taglio, ha superato la [illegible] delle [illegible] mila lire il chilo; il vitellone quella [illegible]. Altalena di rincari e ribassi per frutta e verdura.

Abbigliamento: 3,1. Questo settore registra la variazione più alta del mese. In vetrina i «capi» autunnali: aumenti del 5-9 per cento per impermeabili e completi invernali rispetto ai prezzi-civetta [illegible] agosto: aumenti, invece, fino al 22 per [illegible] rispetto all'anno scorso. Prezzo minimo di un cappotto, 150 mila lire; calze di cotone 4 [illegible]; [illegible] nylon, 1400.

Elettricità e combustibili: più 0,1. E' rincarato il cherosene, stabili le altre tariffe.

Abitazione: nessuna novità nemmeno questo [illegible] in ottobre sapremo cosa [illegible] significato sugli [illegible] il nuovo ritocco previsto dall'equo canone o [illegible] agosto.

Beni e servizi vari: più 2,8. Costano di più i giornali (da [illegible] a [illegible] lire), [illegible] anche i biglietti [illegible] cinema (più 5,3 per cento) e quelli delle ferrovie (circa mille lire l'aumento sulla linea Torino-Roma). [illegible] sono rincarati anche gli oggetti per [illegible] (10,6 per cento i bicchieri, 5,8 le posate d'acciaio) e gli aperitivi al bar (1,6-1,8 per cento).

Renato Romanelli

In attesa [illegible] sequestro della carne [illegible] vitello

[illegible] rispondono: «[illegible] [illegible] compriamo più il [illegible]»

Il vitello [illegible] bianca, per il pericolo di estrogeni, scomparirà dal mercato? «Ma a Torino abbiamo soprattutto vitelloni», sostengono [illegible] mattatoio

[illegible] all'ultimo round per [illegible] carne agli estrogeni? Il sequestro [illegible] [illegible] vitello su tutto il territorio nazionale, disposto dal pretore di Latina, raggiungerà [illegible] breve anche Torino; questione di un giorno o due perché il provvedimento sia notificato. «Poi si vedrà — dice la direzione del macello torinese — a parlar di vitello, senza altre precisazioni, potrebbero sorgere confusioni e polemiche. Un esempio: è escluso o no il vitellone?».

Tra vitello e vitellone c'è [illegible] differenza d'età (da 4 a 6 mesi il primo; da 14 a 17 mesi il secondo) e di peso (fino a due quintali oppure da 4 e mezzo a 5 quintali). [illegible] gli esperti del mattatoio il sequestro riguarderebbe soltanto i vitelli, «perché sono queste le bestie che possono essere "forzate" con gli estrogeni».

In questo caso il mercato della carne a Torino non ne subirebbe un gravissimo danno. «In prevalenza abbiamo vitelloni. La settimana scorsa ne sono stati macellati 1195 contro 341 vitelli da latte e 137 vacche. Di manzi non ne abbiamo».

Queste quantità rappresentano una media settimanale. «Ma attraverso il macello passa soltanto il 50 per cento della carne consumata a Torino. Il resto proviene dai comuni vicini e anche dalla Lombardia; per il 15 per cento circa è di importazione dalla Danimarca. In Piemonte i bovini "esteri" sono quasi tutti danesi».

«Se il provvedimento non tocca il sanato e il vitellone siamo a posto» assicurano all'Associazione nazionale bovini di razza piemontese «se no, è un disastro». Spiegano: «Il sanato è un vitello castrato allevato esclusivamente a latte; il vitellone invece è una bestia più grassa a carne rosa. Sotto inchiesta sono i vitelli a carne bianca, allevati in batteria, un settore che tocca marginalmente gli allevatori e i consumi del Piemonte».

Strano. Fino a qualche tempo fa il consumatore torinese era accusato di pretendere, in [illegible] macelleria, soltanto il «sanato», carne bianca, e di lasciarsi ingannare visto che di «sanati» autentici ce ne sarebbero ben pochi («uno su cento», secondo un allevatore), mentre la maggioranza sarebbe costituita da quei vitelli a carne bianca, per i quali l'uso degli estrogeni è tutt'altro che raro.

Un giovane allevatore piemontese è pessimista: «Faranno di tutto un fascio, i sanati saranno sequestrati con i vitelli a carne bianca. E magari, in un primo momento, metteranno insieme anche i vitelloni». [illegible] la conclusione è ottimistica: «Era tempo che qualcuno s'interessasse al problema. Chi usa estrogeni non fa [illegible] un danno alla salute [illegible] consumatori, ma anche agli allevatori onesti. Tutti conoscono quella "fettina" che messa in padella si restringe. Ebbene è [illegible] [illegible]. Con [illegible] carne rosa o rossa non capita. E' anche [illegible] questione di educazione alimentare del consumatore; deve mettersi [illegible] in testa che [illegible] carne [illegible] bestia più grossa è migliore e nasconde meno trucchi».

Quali [illegible] reazioni degli allevatori [illegible] al sequestro? Secondo alcuni «smarrimento». Secondo altri «proteste e blocco completo del mercato». Secondo un giovane: «L'unica conseguenza sarà un crollo nei consumi della carne, ma durerà [illegible]: in fondo gli italiani si fidano del proprio macellaio; torneranno ad acquistare la fettina e, nonostante tutto, i torinesi chiederanno ancora "carne bianca"».

La prima risposta al provvedimento, per ora, la danno i macellai. Ai soci che si rivolgevano ieri [illegible]'associazione per avere consigli, il presidente Quirighetti diceva: «Non compriate più sanati». Sul sequestro è esplicito: «I macellai [illegible] c'entrano, non hanno colpe. Vadano nelle stalle a cercare i disonesti». Commenta: «Già viviamo [illegible] momento di grave crisi, i [illegible] mi a Torino sono ridotti al minimo, si vende meno carne che nel mese di agosto, quando molti erano in [illegible]. Vogliamo arrivare a bloccare tutto il mercato?».

Simonetta Conti

Dopo l'attentato ai granatieri

Controlli, [illegible] allarme nelle caserme torinesi

C'è [illegible] anche nelle caserme [illegible] Torino [illegible] l'assalto compiuto lunedì da un [illegible] mando di terroristi, a Roma, contro un camion dei granatieri di Sardegna? «Sollecitiamo la massima attenzione per le norme che si devono applicare durante i trasferimenti di militari, ma non c'è stato allarme», spiegano agli Alti comandi militari di corso Matteotti.

Ovviamente, dopo quanto è accaduto a Roma, l'attenzione è maggiore. [illegible] non vogliamo creare fra i soldati condizioni di tensione e di preoccupazione». Fra le misure di sicurezza, una riguarda le reclute: vanno alle esercitazioni di tiro senza fucile; le armi vengono loro distribuite ai poligoni.

Per il resto, niente misure eccezionali, se non quelle di più attenti control[illegible] interno alle ca[illegible] [illegible] così come è stato deciso dopo l'assalto delle Br a una caserma a Padova.

Anche i carabinieri non hanno accentuato i sistemi di sicurezza. «Manteniamo — dicono — la normale vigilanza preventiva contro eventuali attacchi [illegible] parte di gruppi terroristici».

★ E' stata ritrovata completamente bruciata, a Settimo Torinese, la «132» rubata lunedì, ad Ivrea, all'industriale Giovanni Bertino, [illegible] anni. Gli inquirenti ritengono che a bruciare l'auto siano stati i 4 giovani che [illegible] pre lunedì [illegible] tentato un furto nell'abitazione del sindaco di Bollengo, Luigi Ricca, e che erano stati costretti a desistere [illegible] loro intento per l'intervento di alcuni vicini.

La Regione per contenere i prezzi

La gente si domanda: i prezzi crescono — e qui sopra ce n'è la prova — eppure si distrugge frutta, non si valorizzano prodotti che pure ci sono (riso e vino [illegible] ad esempio), si cercano quelli sofisticati. Sono le preoccupazioni dettate dal buonsenso. La Regione ha proposto alcune misure e [illegible] paniere: ieri se ne è parlato in Consiglio.

Intanto un'idea: la gente legge sui giornali e sente alla radio i listini di Borsa: perché [illegible] si può fare altrettanto [illegible] i listini dei prezzi? Si distruggono frutta e verdura: perché [illegible] darle a istituti o metterle in vendita a buon prezzo? E' vero che i prezzi crescono enormemente nei vari passaggi di mano in mano? Controlliamo una buona volta.

Poi ci sono prodotti: carne, vino, polli, formaggio, patate, che, di produzione nostrana, [illegible] [illegible] immessi sul mercato direttamente. Costituiscono il paniere proposto dalla Regione e che si sta concretando.

La cooperativa carni di Cuneo potrebbe mettere a disposizione 15 mila bistecche «calibrate» e surgelate la settimana. [illegible] se ne contratterà il prezzo.

Polli: la disponibilità è di 20 mila la settimana, prezzo 1850 lire il chilo.

Formaggi: freschi, toma, grana padano, gorgonzola, budini da [illegible] fornitori e in grande quantità. Il prezzo sarà discusso domani.

Riso: di varia qualità; patate: sacchetti di [illegible] [illegible] [illegible] ratica di Castelnuovo Scrivia; mele: quantità e qualità varie, da produttori e cooperative.

Vino: l'Enocop di Moriondo offre bottiglioni da 2 litri di barbera che già [illegible] promozionalmente in Toscana e Lombardia con l'omaggio di mezza bottiglia di barbera e un formaggino. Altri cinque centri d'imbottigliamento sono pronti a intervenire: prezzo da 1300 a 1350 lire.

Ma a proposito del vino il discorso si estende, anzi si è esteso. Perché i produttori hanno ancora le botti piene di quello dell'anno scorso. Secondo calcoli riferiti dal capogruppo socialista Viglione, [illegible] sono 2 milioni [illegible] ettolitri invenduti. E' una crisi che coinvolge tutta la Comunità: dove il vino invenduto è 260 milioni di ettolitri.

Italia e Francia sono le più alte in graduatoria; e pure in Italia si bevono dagli 85 ai 90 litri pro capite l'anno. Il Piemonte, che produce da 5 a 5 milioni e mezzo di ettolitri l'anno, deve pensare all'esportazione, ma l'esportazione richiede qualità pregiate. In America, per esempio, la Francia che vi esporta la metà di noi, guadagna il doppio. Certi vini tipici li vende anche a 27-28 dollari la bottiglia, e non si tratta di champagne.

Che fare dunque? La Regione, come ente di programmazione, può intervenire in questo settore: migliorare la produzione potrebbe significare il sacrificio di alcuni tipi di vigna. Bisognerà studiare bene il problema, sperimentare e intanto cercare nuovi sbocchi di mercato. Anche in Italia in alcune regioni non tipicamente vinicole come la Lombardia e la Liguria.

La Regione è impegnata, da un documento unitario, a cercare queste possibilità, ma anche a intervenire sul governo per avviare finalmente gli interventi contro le sofisticazioni.

d. garb.

I Neotori — Alle 20,30 di stasera, presso l'Anima di via Vela, Sergio Pininfarina, presidente dell'Unione Industriale, parlerà sul tema: «Problemi e soluzioni della crisi dell'auto in Europa».

Il corpo trovato da [illegible] [illegible] [illegible] «bealera» La [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] e gettata in un fosso a Collegno

La macabra scoperta ieri [illegible] 17 - Era morta 24 [illegible] prima - Ancora sconosciuta, forse era legata al mondo [illegible] prostituzione - In tasca [illegible] la fotografia [illegible] bambino

I necrofori recuperano dalla roggia il cadavere della giovane donna assassinata

Esile, giovane, i capelli castani tagliati corti, vestita di jeans camicetta e giacca: chi è la donna uccisa, forse a bastonate sul ca[illegible], la sera di lunedì scorso e rinvenuta in una bealera di Collegno ieri poco dopo [illegible] 17? Probabilmente [illegible] prostituta, visto che la zona è frequentata da passeggiatrici. E l'omicida? Forse il protettore, forse un cliente insoddisfatto o un maniaco. Di certo un delitto, di cui però si sa molto poco. Ed ecco appu[illegible] ciò che i carabinieri e la polizia hanno raccolto: rari [illegible] che lasciano scomposto e indecifrabile un omicidio maturato in un ambiente che di delitti ne conta parecchi.

[illegible] luogo. [illegible] tardo pomeriggio un contadino scorge affiorare in un'ansa della bealera «La comuna» il corpo [illegible] [illegible] [illegible]. Dà l'allarme. Arrivano i [illegible] di Collegno, poi quelli del nucleo operativo, poi gli agenti della squadra Mobile. Il corso d'acqua scorre alla periferia di Collegno, tra una macchia di bosco e i campi posti in mezzo tra la strada Torino-Pianezza e la circonvallazione. Lì si appostano le donne che sostano assidue in attesa di clienti. La giovane (sui 25-30 anni) è stata uccisa cinquanta metri più avanti, dove c'è una piazzola, luogo riservato ai rapidi amori e dall'altra sera luogo di morte. Che sia stata uccisa lì non ci sono dubbi, lo conferma [illegible] larga chiazza di sangue.

Uccisa [illegible] [illegible] [illegible] un randello o una chiave inglese, come mostrano le ferite aperte sulla testa del cadavere. Colpita [illegible], [illegible] fronte e quando la vittima è caduta, nuovamente alla nuca. Due colpi secchi, violenti vista la profondità delle ferite. L'assassino ha poi afferrato la donna per i piedi e l'ha trascinata a valle per alcune decine di metri, fino all'orlo della «Bealera»: sull'erba [illegible] rimaste numerose tracce di [illegible].

La vittima. Chi [illegible] Non [illegible] piamo. In tasca [illegible] documenti [illegible], [illegible] una piccola foto a colori che mostra il volto sorridente di un bimbo in tenera età. E' il figlio, oppure il figlio di un parente? Non è stata trovata la borsa che presumibilmente la donna aveva con sé al momento dell'aggressione, [illegible] l'arma [illegible] ha massacrato la donna.

Il cadavere è stato portato al cimitero di Collegno e sarà mostrato quanto prima [illegible] donne [illegible] frequentano la zona dove è [illegible] ritrovato. Un compito pietoso e triste, ma necessario, [illegible] dare un nome alla vittima e conoscere le persone [illegible] [illegible] frequentavano abitualmente. L'ufficiale sanitario di Collegno, dott. Eugenio Gagli, ha fatto risalire la [illegible] della giovane a circa ventiquattro ore prima del rinvenimento, quindi il [illegible] è [illegible] [illegible] nel tardo pomeriggio di lunedì.

Le ipotesi in questi [illegible] [illegible] tutte buone [illegible] [illegible] circoscritte: «punizione» di un protettore scontento o abbandonato, aggressione improvvisa di cliente litigioso oppure «raptus» di un maniaco esigente. Il fatto che la vittima sia stata trovata vestita e con gli abiti composti può restringere ulteriormente il cerchio [illegible] ipotesi.

[illegible] [illegible]

[illegible] abitava da poco a Santena

Nella notte la donna è [illegible] identificata dai carabinieri del maggiore Romano. Si chiamava Paola Bonono, nata a Marsala, 29 anni, residente a Santena, in via Asiago 2.

Sempre nella notte i carabinieri hanno diramato le ricerche del convivente dell'uccisa, Giuseppe Susarello, 22 anni, che è scomparso dall'abitazione di Santena. Ritengono che possa fornire particolari utili per l'identificazione dell'assassino.

Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Nel corso di una violenta lite, Luigi Ariatina, 50 anni, originario di Cagliari, abitante in Lungo Dora Voghera 120/E, è picchiato dal figlio Silvio, di 25 anni. «Mi sfottono sempre — ha detto — ogni pretesto è buono per litigare. [illegible] che bevo troppo. Lunedì sera, a cena, la solita scenata. Mio figlio è passato dalle parole ai fatti: [illegible] e calci a non finire».

Ieri mattina, Luigi Ariatina, si è presentato malconcio al Maria Adelaide. Il medico di guardia al pronto soccorso, avendogli riscontrato due fratture al costato, contusioni ed escoriazioni multiple, lo [illegible] giudicato guaribile in 25 giorni.

[illegible] All'astanteria Martini è s[illegible] ricoverato ieri sera in gravi condizioni per [illegible] del femore sinistro e della [illegible] cranica Raffaele Tassinari, 71 anni corso Casale 56, investito da un'utilitaria in corso Novara. Il guidatore dell'auto, Ignazio Molla, via Zini 13/8 ha detto che l'uomo era già per terra e che ha inutilmente [illegible] di evitarlo. A soccorrere [illegible] Tassinari è stata una pattuglia della polizia stradale.

Caselle, si lavora [illegible] pieno ritmo per ultimare [illegible] pista in tempo

L'aeroporto dovrebbe riaprire il [illegible] ottobre - Intanto continua il disagio dei viaggiatori - Non basta il servizio dei vagoni letto

Aeroporto di Caselle, 17° giorno. Siamo a metà del periodo di chiusura [illegible] dello scalo per consentire la ristrutturazione [illegible] pista [illegible] il rifacimento degli impianti annessi. Il 4 ottobre, giorno in cui dovrebbe terminare il «black out aereo», si avvicina. A che punto stanno i lavori in relazione al programma?

Alla domanda risponde il presidente della Sagat, Mario Parenti, impegnato in questi giorni a far sì che le scadenze siano rispettate ad ogni costo in relazione sia ai [illegible] che stanno patendo gli utenti, sia ai mancati guadagni della società: «[illegible] cantiere — [illegible] — stanno lavorando attualmente 250 addetti ed in questi 12 giorni sono già state stese 48 mila delle 65 mila tonnellate di conglomerato bituminoso necessarie per ricoprire la pista».

[illegible] Parenti fa ben sperare l'attuale produzione di conglomerato, 3800 ton[illegible] quotidiane, tanto che si pensa di poter recuperare i due giorni persi per la pioggia: «Le opere di drenaggio e [illegible] risagomatura procedono secondo i piani». Salvo imprevisti, la Sagat conta di riaprire lo scalo per il 4 ottobre, come promesso. Ogni giorno i responsabili dei lavori guardano il cielo con trepidazione, attenti agli scherzi del tempo. E più d'uno fa gli scongiuri.

Intanto, malgrado i potenziamenti, il servizio di vagoni letto [illegible] Roma continua ad [illegible] insufficiente e il «tutto esaurito» è ormai consueto. Sul treno delle 23 i vagoni letto sono saliti da 2 a 5 ed i posti da 40 a 90-100 (a seconda se [illegible] sono singoli o doppi). Un'altra vettura è [illegible] aggiunta al treno delle [illegible]. «Di più — dicono all'ufficio torinese [illegible] Wagon Lit Cook — non è possibile fare per problemi di [illegible]: più di tante carrozze il locomotore non può portare. I giorni più critici sono la domenica, il lunedì ed il martedì, ma in pratica le prenotazioni sono possibili solo con 5-6 giorni di anticipo. D'altra parte in [illegible] periodo anche i 5 voli dirottati sulla Malpensa viaggiano a pieno carico».

Molto lavoro c'è anche al [illegible] po di [illegible] dell'Aeroclub [illegible] Torino in corso Marche, dove [illegible] tutti gli [illegible] temporaneamente «sfrattati» da [illegible] e dove polizia, dogana e servizi tecnici si [illegible] trasferiti. In 12 giorni vi sono stati 93 movimenti in partenza o in arrivo [illegible] stero, mentre i voli nazionali (in particolare con Roma) sono [illegible] in media 6-7 al giorno. A pieno ritmo ha lavorato anche la nuova compagnia di aerotaxi, la Eurofly, che ha iniziato i suoi voli proprio dal 1° settembre: «Le autorità [illegible] hanno aiutato a rendere perfettamente efficiente lo scalo — dice il comandante Marchisio, presidente dell'Aeroclub — e i passeggeri non [illegible] mancati. Speriamo comunque che Caselle sia riaperto per il 4 ottobre».

A margine [illegible] [illegible] di ristrutturazione giunge comunque una brutta notizia per i torinesi [illegible] [illegible] 1° [illegible] bre la linea con Londra della British Airways tornerà ad avere i collegamenti settimanali in luogo degli attuali di Ancora una volta Torino paga. **g. b.**

Nel primo anniversario [illegible] insediamento

Per il Parlamento europeo centocinquanta auto d'epoca

BRESCIA — L'Europa unita questa [illegible] si mette in viaggio sulle automobili storiche: per festeggiare il primo anniversario del Parlamento Europeo faranno infatti carosello per tre giorni intorno al Lago di Garda le 150 vetture d'epoca iscritte al «Garda Veteran Raid». La manifestazione è in programma per i giorni 26, 27 e 28 settembre, organizzata dal Veteran Car di Brescia in collaborazione con l'Automobile Club.

Si tratta di un raid di grandi dimensioni, non solo per il numero dei partecipanti, che sono stati selezionati su oltre mille domande di iscrizione, ma anche per il carattere internazionale: dei 150 equipaggi iscritti, infatti, solo 50 sono [illegible] mentre tutti gli altri provengono da collezionisti e musei dislocati nei vari Paesi europei. Anche il Centro [illegible] rico Fiat di Torino manderà [illegible] propria vettura di rappresentanza. Insomma, una spettacolare carovana, emblematica di quell'Europa antica e pacifica di cui [illegible] intendono celebrare gli [illegible] in [illegible] casione [illegible] primo anniversario dell'Europarlamento, che patrocina la manifestazione.

Mentre l'elemento base del raid sono naturalmente le auto storiche, che non mancheranno di suscitare e[illegible] e ricordi, farà da contorno il più grande lago d'Italia con la suggestione dei suoi panorami. Il programma è ricco di varianti extra-automobilistiche. Il primo giorno prevede un concentramento delle automobili d'epoca nell'antica piazza della Loggia a Brescia dove si svolgerà il controllo tecnico. Successivamente l'indomani, dopo il trasferimento a Valeggio sul Mincio, si svolgerà la prima prova a cronometro su un perco[illegible] di sette chilometri nel magnifico parco privato Sigurtà. Successivamente le auto-nonne raggiungeranno Desenzano dove è in programma per i concorrenti una gita notturna in battello a pale con sosta a Sirmione e visita al castello scaligero.

Sabato 27 settembre le vetture percorreranno la Gardesana occidentale per raggiungere Salò, Gardone Riviera e Riva di Trento dove, sul lungolago, si svolgerà la seconda prova cronometrata. Da qui, trasferimento a Malcesine, sulla sponda veronese per la terza prova a cronometro.

Infine, domenica 28, ultima e intensa giornata con arrivo a Bardolino e visita a una fattoria tipica per degustare i vini del Lago di Garda. Dopo il trasferimento a Peschiera altra prova cronometrata che sarà [illegible] ripetuta sul lungolago di Desenzano. L'a[illegible] si svolgerà [illegible] serata a [illegible] - Gardone Riviera [illegible] carosello finale mentre a Villa Alba [illegible] Gardone si terrà [illegible] «gala» conclusivo.

Aziende di soggiorno, comuni, Navigarda hanno contribuito [illegible] arricchire il programma che è di indubbio interesse. Particolare rilievo avrà anche l'enogastronomia. L'Associazione Sommeliers, la Federazione Cuochi hanno infatti organizzato per il «gala» finale a Villa Alba di Gardone una rassegna che presenterà le migliori ricette tipiche gardesane. Il «menu» riporterà non solo i nomi dei piatti serviti, ma anche le mo[illegible] per prepararli mentre i sommeliers spiegheranno agli ospiti caratteristiche e pregi dei vini serviti. Tra questi [illegible] potranno mancare i prodotti tipici della enologia della regione ospitante: da Lugana, bianco e vellutato, che si ricava dai vitigni della «Silva lucana» al Riviera di Bardolino.

Dalla gastronomia alla fotografia: una nota Casa fotografica che sponsorizza in parte il raid, offrirà ai centocinquanta partecipanti una macchina ciascuno [illegible] la quale scattare foto e quindi fissare i ricordi. Per gli spettatori è stato invece promosso un concorso fotografico riservato a professionisti e dilettanti sul tema: *«Una vettura europea sullo sfondo del Garda»*. Ai primi due classificati sarà assegnato un premio di [illegible] mila lire mentre le cento migliori foto [illegible] stampate in formato poster e raggruppate successivamente in una mostra itinerante [illegible] toccherà le principali località [illegible] Lago di Garda con meta finale per una rassegna conclusiva nel settecentesco Ridotto del Teatro Grande di Brescia.

Manuel Vigliani

Più difficili le patenti di guida

ROMA — Patenti più difficili e molto selettissime con il nuovo codice della strada, in esame al Parlamento. Gli accertamenti psico-fisici saranno intensificati, e gli esami di «teoria» presenteranno un ventaglio di argomenti più ampio. Tempi ridotti, invece, per la durata del documento.

Per la concessione della patente il candidato dovrà possedere anche nozioni di igiene della guida e di assistenza ai feriti. Il documento decadrà, se non confermato, al 30°, 40°, 50°, 55°, 60°, 65° anno di età del titolare.

Isabelle delle camelie

Roma Isabelle Huppert è la protagonista [illegible] «Signora delle camelie», il film tratto da [illegible] Dumas figlio che ha finito [illegible] girare, con [illegible] regia [illegible] Mauro Bolognini (Grazia Neri)

Le mostre medicee a Parigi

FIRENZE — Alcuni nuclei delle mostre [illegible] Medici verra[illegible] esposti nella prossima primavera a Parigi, città legata alla dinastia medicea da molteplici rapporti politici, economici e culturali. Al centro di questo interscambio [illegible]'esperienze, Caterina de' Medici, che visse lungamente nella capitale francese, e alla cui complessa figura è dedicata parte della mostra su «Astrologia, magia [illegible] alchimia».

La notizia è stata data, nella conferenza stampa indetta [illegible] comitato organizzatore, a[illegible] vigilia della chiusura della grande esposizione, fissata per il 28 settembre (era stata aperta il 15 marzo).

Il presidente [illegible] comitato scientifico, professor Pietro Prini e il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, hanno fatto il bilancio della manifestazione, la più importante, secondo alcuni esperti, [illegible] quelle organizzate dal 1954 [illegible] Consiglio d'Europa, organismo rappresentato dal direttore generale aggiunto per la Cultura e lo Sport, il francese Victor Depaige.

Alla chiusura, le mostre saranno state visitate da circa due milioni e mezzo di persone (due milioni e 265 mila al 14 settembre), [illegible] p[illegible]te massime di dodicimila al giorno. Il bilancio economico della manifestazione ha raggiunto i due miliardi e mezzo di costo, che dovrebbe essere coperto quasi per intero dalla vendita dei biglietti.

Positivo il bilancio culturale ed artistico. Anche il settore editoriale ha prodotto oltre cinquanta titoli dedicati ai Medici. Chiuse le mostre medicee, rimarranno invece aperte quelle «radiali», nelle [illegible] città toscane, fino al 9 novembre.

Ad Arezzo, nella primavera prossima, si terrà una manifestazione dedicata allo storiografo Giorgio Vasari, che concluderà l'anno mediceo.

Una mostra per ghiottoni allestita all'Arena [illegible]

Il design è arrivato dentro la torta

Oltre 100 pasticcieri hanno partecipato [illegible] concorso «L'arte in pasticceria» - Premiate 5 «composizioni» - Il dol[illegible] degli Anni 80 [illegible] essere leggero, digeribile, con poca panna, molta frutta, ma soprattutto dovrà [illegible] bello

MILANO — E' una mostra per ghiottoni quella che l'Associazione pasticcieri artigiani lombardi ha allestito all'Arena. Sotto i riflettori ben [illegible] torte partecipanti al concorso «l'arte in pasticceria», frutto dell'impegno di altrettanti artigiani milanesi. L'idea della singolare disfida era venuta l'anno scorso a[illegible] A[illegible] Crinò, il decano dei pasticcieri milanesi ed è piaciuta sia ai suoi colleghi, sia a[illegible] una nota ditta di liquori per pasticceria che ha sponsorizzato l'iniziativa.

«Alla base di questo concorso — spiega Crinò — *c'è la volontà di dimostrare che a Milano* [illegible] *siamo capaci di fare soltanto* [illegible] *panettone. Ci siamo impegnati a preparare un dolce di tipo nuovo, vicino all'idea della torta tradizionale, ma sostanzialmente diverso. Un esempio, insomma, di cosa sia in grado di produrre un artigiano con un po' di mestiere e molta fantasia».*

Proprio la fantasia non ha fatto difetto [illegible] partecipanti che si sono sbizzarriti: e [illegible] alle tradizionali farciture in cioccolato, panna e liquirizia, è stato fatto gran ricorso ai frutti esotici, al caffè in chicchi e macinato e soprattutto ai marron glacés, suggeriti anche dalla stagione.

Diversi i «pezzi» di pregio sotto il profilo artistico: *«Stiamo dando sempre più spazio* [illegible] *design* — sottolinea Bruno Arrighi, pasticciere di Lodi che si presenta con una composizione futurista con treni, aerei e navi in viaggio fra un ma[illegible] [illegible] panna — *in quanto un dolce rappresenta sempre una occasione di festa e deve essere in grado di portare allegria. E la deve fare attraverso il gusto come attraverso l'aspetto: la decorazione più frequente* [illegible] *quella costituita* [illegible] *fiore, oppure dall'animaletto, ma dall'immagine prestampata* [illegible] *zucchero si sta pian piano passando* [illegible] *scultura vera e propria».*

Alcuni esempi di queste «composizioni» fuori concorso perché eccedenti le dimensioni previste dal regolamento, sono esposti accanto alle torte: con liquirizia di varia foggia, cioccolato, biscotti, wafer sono stati rappresentati momenti di note fiabe. Si può così ammirare la casa del racconto di «Hänsel e Gretel» che è fatta di leccornie e cioccolato oppure Pinocchio, con il suo lungo [illegible] fatto, questa volta, di caramello.

Sistemate in tre enormi frigoriferi nell'austera sala Appiani, la centuria di torte ha atteso l'esame che non poteva che essere gastronomico. Sono stati perciò convocati quindici esperti assaggiatori (pasticcieri, autorità e giornalisti) che hanno inizialmente provveduto a sfoltire il numero delle [illegible] pretendenti riducendolo a cinquanta. Poi, dopo una inevitabile pausa (degustare cento torte in una volta non è impresa di tutti i giorni) [illegible] è passati a due [illegible] cessive selezioni che hanno portato alla scelta delle cinque vincitrici.

Le 102 torte rimaste nei frigoriferi del salone di esposizione (in tutto simili a quelle destinate alla degustazione) sono state destinate agli ospiti dell'ospizio della Baggina che, per qualche sera, avranno anch'essi modo di fare piacevoli confronti.

Alla premiazione c'è stata gran festa; ma [illegible] tutti i vincitori [illegible] apparsi felici: *«Il regolamento del concorso* — hanno spiegato — *ci obbliga a rendere pubblica la ricetta, ma avremmo preferito tenercela per noi».* Lo spirito della [illegible] però proprio [illegible] divulgazione di [illegible] nuove e so. quest'anno, [illegible] è troppo usciti dalla [illegible], tutti i pasticcieri si sono impegnati a cercare, per l'anno venturo, idee rivoluzionarie. Indicazioni precise però sono g[illegible] emerse: il dolce degli Anni 80 dovrà essere leggero e digeribile, con poca panna, molta frutta, una punta di liquore, ma dovrà soprattutto essere bello. Bello a vedersi e, speriamo, a mangiarsi.

s. co.

Lotto: si giocherà dal tabaccaio?

ROMA — Per giocare al Lotto ci si dovrà forse rivolgere alle tabaccherie, utilizzando apposite macchine [illegible] matiche.

Da tempo, a livello governativo, è stata prospettata l'esigenza [illegible] un ammodernamento d[illegible] Lotto, il gioco più antico e più popolare fra [illegible] italiani. Adesso [illegible] dovrebbe [illegible] alla fase operativa. [illegible] schema di provvedimento prevede l'impiego di sistemi automatizzati, con la scomparsa quindi delle attuali ricevitorie.

Ma anche la gestione dovrebbe cambiare; secondo le indicazioni governative potrebbe uscire dalle dipendenze dirette del ministero delle Finanze per essere affidata — come si è detto — ai Monopoli di Stato oppure per essere data in concessione a qualche società o organismo.

Dopo la nube tossica uscita [illegible] stabilimento

A Massa tutti respingono l'ultimatum Montedison

MASSA — L'atmosfera in città per la vicenda della Montedison si [illegible] fatta nuovamente calda in seguito al comunicato della direzione che, in sostanza, minaccia la chiusura dello stabilimento se non riprende [illegible] la produzione. La nube tossica, che invase [illegible] [illegible] notte [illegible] 17 agosto scorso provocata [illegible] un incendio in un magazzino di stoccaggio di fertilizzanti, è ormai dissolta da tempo ma le conseguenze, com'era prevedibile, restano. Lo stabilimento è fermo in seguito all'ordinanza del sindaco, il socialista Umberto Barbaresi, la maggioranza della popolazione in questo caso sostiene gli [illegible] ministratori. I movimenti per la difesa dell'ambiente, anche se su posizioni diverse più o [illegible] intransigenti, chiedono che la Montedison cambi genere di lavorazione, non produca più sostanze che possa[illegible] essere pericolose sia den[illegible] [illegible] fuori [illegible] stabilimento. Ma ci sono i settecento [illegible] pendenti, di cui almeno cinquecento già sospesi, che rischiano di perdere il lavoro e il loro problema grava ora, più che la spaventosa nube giallonera del 17 agosto, sui contrasti tra Montedison e Comune.

La Montedison di [illegible] dal 1972 produce fertilizzanti per l'agricoltura e [illegible] dipendenti diretti e altri [illegible] attività indotte da [illegible] a quasi 900 persone; è certamente una delle aziende trainanti per l'economia locale. Ma la [illegible] degli incidenti è abbastanza lunga e da tempo gli abitanti dei quartieri vicini allo stabilimento lamentano l'inquinamento dell'aria che provoca gravi disturbi. La notte sul 17 agosto l'incendio [illegible] [illegible] nube tossica che ha fatto fuggire [illegible] città. Il sindaco [illegible] or[illegible] il [illegible] [illegible] lavorazione [illegible] ha interessato del problema i ministri della [illegible]nità, delle Partecipazioni [illegible] tali e dell'Industria. L'azienda ha risposto con la sospensione della maggior parte dei dipendenti e [illegible] la richiesta della Cassa integrazione a zero ore. Ora [illegible] venuto il comunicato [illegible] [illegible] generale della divisione agricoltura della Montedison, Eugenio Passaro, che si può [illegible] riassumere: lo stabilimento non è pericoloso, l'ordinanza [illegible] sindaco [illegible] illogica, immotiva[illegible] illegittima. Se non ci permettono di lavorare dovremo rivedere tutto [illegible] nostro programma.

Che [illegible] significa rivedere il programma? Cambiare tipo di produzione come auspicano a Massa o chiudere lo stabilimento? Già [illegible] preced[illegible] subito dopo l'incidente, la direzione della Montedison aveva fatto [illegible] [illegible] non poter più rispettare l'accordo stipulato con il Comune nel 1972, secondo il quale il permesso di produzione viene [illegible] dal sindaco ogni sei mesi sempre che le ispezioni agli impianti diano garanzie per la salute dei lavoratori [illegible] della popolazione. Quindi il comunicato del direttore Passaro suona quasi [illegible] un ultimatum: [illegible] ci lasciano lavorare o chiudiamo.

La risposta del sindaco Barbaresi è decisa e chiara: *«Non prendiamo neppure in considerazione questo comunicato* — ci ha detto — *loro di[illegible]no di avere un programma, ne abbiamo uno anche noi e lo seguiamo. Ci siamo rivolti* [illegible] *governo, abbiamo interessato i ministri della Sanità, dell'Industria e delle Partecipazioni perché ci preoccupa l'occupazione e anche la salute pubblica. Il ministro Aniasi ha nominato una commissione di cui fanno parte rappresentanti del Comune, della Regione, del ministero della Ricerca* [illegible] *e* [illegible] *Sanità».*

Augusto Puccetti è il segretario del movimento medicina democratica sorto con [illegible] sco[illegible] di tutelare l'ambiente [illegible] lavoro e di salvaguardare la salute pubblica [illegible] generale. *«Noi da anni denunciamo che la fabbrica è pericolosa* — dice — [illegible] *abbiamo* [illegible] *anche con lavoratori della Montedison di Milano, con sindacalisti e rappresentanze* [illegible] *partiti. Tuttavia, proprio pensando al problema dell'occupazione, siamo contrari alla sua chiusura, chiediamo che non si producano più sostanze peri*[illegible] *e soprattutto che gli operai e la popolazione siano messi al corrente di ogni tipo* [illegible] *lavorazione così* [illegible] *prevenire incidenti».*

Bruno Marchiaro

San Marino: eletti capitani reggenti

SAN MARINO — Giancarlo Berardi e [illegible] Zafferani [illegible] stati eletti capitani reggenti della Repubblica di San Marino. Lo ha annunciato [illegible] Segreteria di Stato per gli affari esteri, precisando che [illegible] nomine — decise dal Consiglio grande [illegible] generale — avranno la durata [illegible] sei mesi.

Un'indagine del Comune [illegible] traffico urbano

Il 56 per cento dei torinesi si serve dei mezzi pubblici

Ogni giorno la popolazione spende per i propri spostamenti 850 mila ore; i pendolari dell'area metropolitana sono 170 mila

Torino ha [illegible] la «carta d'identità» del suo traffico urbano: un documento che riassume in cifre e dati statistici la mobilità degli abitanti a seconda della professione e dell'età, i vari tipi di utilizzazione dei mezzi pubblici e privati, la durata degli spostamenti, l'incidenza del pendolarismo. L'indagine condotta dall'ufficio del piano trasporti dell'assessorato alla viabilità del Comune è stata presentata ieri mattina dall'assessore Rolando e, partendo dalle valutazioni sul carattere e le dimensioni della mobilità torinese, servirà a progettare interventi e soluzioni per migliorarla e razionalizzarla.

Il lavoro dell'assessorato ha avuto inizio nell'ottobre del '78 ed è terminato [illegible] marzo dell'anno successivo. Il «volto» del traf[illegible] torinese è stato «disegnato» da 42.774 persone intervistate [illegible] si [illegible] aggiunti 13.862 automobilisti e 13.174 utenti di mezzi pubblici urbani ed extraurbani. Le domande chiedevano risposta a questi quesiti: quali categorie di persone (lavoratori, studenti, casalinghe, giovani, anziani) si spostano e in quale misura; perché, con quali mezzi, da dove e verso dove si spostano; quanto tempo viene speso per gli spostamenti; quali i giudizi sui servizi di [illegible]sporto pubblico.

Dall'indagine risulta che, in un giorno feriale, la mobilità dei torinesi riguarda 2 milioni di persone e il 94 per cento degli spostamenti avviene all'[illegible] dell'area urbana contro il 6 per cento verso l'esterno. [illegible] autori [illegible] ricerca (Ufficio del Piano Trasporti, Centro [illegible] sui sistemi di trasporto, [illegible] Ricerche Fiat, Comune di Torino) hanno accertato, fra l'altro, che la maggiore mobilità cittadina avviene tra le 7 e le 7,30 e che il motivo principale di questi spo[illegible] è il lavoro (65 per cento) [illegible] e [illegible]po libero (23 [illegible] cento) scuola (9 per cento).

Quali i motivi [illegible] scelta [illegible] mezzo di trasporto? Spiega la ricerca: «Considerando 100 individui che usano il mezzo pubblico o privato si è appurato che 56 si servono del primo e 44 del secondo. Le ragioni: tra i primi, 49 perché "non hanno alternative", 8 perché non posseggono l'automobile, 29 perché senza patente, 2 perché diretti in zona dove la circolazione è [illegible] e il parcheggio difficile, [illegible] cento perché l'auto è usata [illegible] altri familiari, 6 per cento per ragioni non specifiche».

Scelta dell'auto: 12 su cento se ne servono perché la giudica[illegible] preferibile ai mezzi pubblici, 8 perché devono accompagnare altre persone, 7 perché la [illegible] per altri spostamenti, 8 per motivi vari, 13 perché «non adeguatamente serviti [illegible] mezzi pubblici».

Altre cifre: ogni giorno la popolazione torinese spende per i propri spostamenti l'equivalente di 850 mila ore mentre in un giorno feriale entrano ed escono dall'area considerata (Torino e 10 Comuni della cintura) 170 mila veicoli di pendolari specie dalle valli di Lanzo e di Susa. Dall'esterno della città giungono, giornalmente, [illegible] mezzo pubblico 60 mila viaggiatori (43 per cento con autobus e 57 per cento in treno).

«Questa — ha spiegato l'assessore Rolando — è la più grande indagine sul traffico mai fatta in Italia e parte dal concetto che [illegible] pianificare i trasporti [illegible] più in modo empirico basandosi [illegible] sensazioni, ma utilizzando elaboratori elettronici che siano [illegible] grado, oltre a valutare i dati reperiti, anche a ipotizzare possibili futuri interventi. Possiamo oggi affermare che i risultati dell'inchiesta confermano le nostre intuizioni soprattutto per quanto riguarda la metropolitana leggera e le direttrici di traffico».

Arte [illegible] palermitani — Stasera, ore 21, conferenza-dibattito di Rosa Elena Manzetti su «Istoria, plagio, identificazione» alla libreria Campus.

Quarantotto imputati alla sbarra in assise

[illegible] Ovazza: [illegible] le arringhe di parte civile

Domani comincerà la sua requisitoria il pubblico ministero - Le accuse riguardano anche i sequestri [illegible] Emilia Biangino e Adriano Ruscalla

Penultimo giro di boa al processo in corte d'assise contro la banda responsabile dei sequestri di Carlo Ovazza, Emilia Biangino Bosco e Adriano Ruscalla, quest'ultimo mai più liberato e con [illegible] probabilità eliminato dai banditi. Ieri mattina, dopo l'intervento dell'avvocato Simonetti, si sono concluse le arringhe dei legali delle parti civili. Domani comincerà a parlare il sostituto procuratore Pepino che concluderà la sua requisitoria entro venerdì. A partire dalla prossima settimana toc[illegible] ai difensori, in [illegible] superiore a quello degli imputati che sono 48, di cui 13 detenuti.

[illegible] nota di cronaca per questo processo che è fino ad oggi il più impegnativo affrontato dalla corte d'assise di Torino: quella di ieri era la settantesima udienza del giudizio, iniziato il 13 febbraio scorso. Il presidente Guido Barbaro (giudice a latere Mitola, [illegible] Giannone) [illegible] di entrare in camera di consiglio entro la fine di ottobre.

Per i legali delle parti civili, avvocati Chiusano, Pesta, Zancan per Ovazza, Delgrosso e Lozzi per Biangino Bosco e Si[illegible] per Ruscalla, le prove raccolte contro [illegible] imputati nel corso della lunga e difficile istruttoria (tre anni di lavoro, compendiati nelle 430 pagine dell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Marcello [illegible]) sono schiaccianti.

Hanno detto gli avvocati Pesta e Zancan: «Vi sono due date fondamentali per le indagini e per la sorte di questo processo. Il 3 dicembre '75, quando si individuano le impronte su una lettera dei banditi che hanno sequestrato Carlo Ovazza, inviata ad Agnelli. Appartengono a Luigi Chiorello, detto Mimmo, che più tardi sarà riconosciuto da Ovazza come il carceriere "gentile". Indagando su Chiorello e sul suo amico Ernesto Brandestini, detto "Maurizio" si arriva a Valerio Genesio uno dei personaggi centrali dell'organizzazione. Tenendo sotto costante controllo il "giro" di Genesio nel settembre '76, l'altra data fondamentale dell'inchiesta, i carabinieri del colonnello Ruggeri arrivano a Martinane Po, dove nella [illegible] dei coniugi Candido Beltrando e Jolanda Dossetto la banda ha tenuto segregate [illegible] due donne, Emilia Biangino Bosco e Carla Ovazza».

Ricordano ancora gli altri legali di parte civile: «Nonostante la banda fosse molto organizzata, i [illegible] fra i vari clan, quello dei due fratelli Lorenzo e [illegible] Rocca, quello di Michele Fecchineri e [illegible] Michele Guerrisi (il processo si celebra in assise proprio perché parecchi imputati rispondono del tentato omicidio di Michele Guerrisi, n.d.r.), lasciati [illegible] molto importanti: nella cascina si ritrovano le targhe della Bmw usata per il sequestro Ovazza, le prigioniere riconoscono le celle e [illegible] recupera persino la pistola di Giovanni Rocca, sepolta in un angolo dell'orto».

Domani il pubblico ministero Pepino comincerà la [illegible] requisitoria.

[illegible] cer.

A Venaria

Senza giunta Municipio bloccato

Di giunta a Venaria se ne parla ormai da tre mesi e mezzo ma non si è giunti a nessun accordo definitivo. L'unico risultato è che l'attività burocratica, già lenta, ora è completamente paralizzata. Alcuni grossi problemi, come la ristrutturazione del personale comunale che dovrebbe quasi raddoppiare, il via al recupero del centro storico con l'approvazione delle convenzioni con i privati, e altri, pare che debbano [illegible] ancora per un po'.

La vecchia giunta continua a riunirsi regolarmente, ma ha poteri decisionali molto limitati. Intanto si svolgono a ritmo serrato gli incontri tra i partiti. Una riunione dell'altra sera tra le federazioni psi-pci ha deciso di riconfermare la sinistra al governo della cittadina con la possibilità di allargare la maggioranza al psdi. Pare da escludere quindi il centro-sinistra.

Per il secondo consiglio comunale della nuova legislatura si dovrà aspettare ancora almeno una decina di giorni. Il primo, che si era riunito due settimane fa, era stato sospeso dopo la votazione che aveva dichiarato ineleggibili i due consiglieri socialisti Osvaldo Panosso e Ivo Dell'Amico. Questa decisione aveva scatenato reazioni a catena che avevano portato ad un azzeramento da parte della sezione psi di Venaria degli accordi di giunta con il pci, accusato di aver voluto con la votazione spostare l'asse interno al psi a proprio favore e ad una vera e propria spaccatura fra i socialisti venariesi frutto dei malumori precedenti suscitati dalla divisione degli assessorati e poi sfociati in consiglio. Quest'ultima questione ora ha dato luogo ad un'inchiesta disciplinare da parte della federazione socialista che pare coinvolga soprattutto i consiglieri S[illegible]lo, Frassolto e Gatti.

Automazione

Tavola rotonda oggi, ore [illegible] all'Amma sul tema: «Formazione dei tecnici per l'automazione». Parteciperanno i professori: Filippazzi, Romiti, Pizzioli; gli ingegneri Ravaioli, Sibille, Abbate Daga. Il prof. Pellegrini commemorerà Giorgio Quazza.

Danni alle N[illegible] presunto «br» va a giudizio

Danneggiamenti e minacce a pubblico ufficiale. Questi i capi d'accusa contestati ad Arialdo Lintrami, brigatista del nucleo storico delle Br, già condannato al processone contro Curcio e compagni a 9 anni, per due episodi [illegible] avvenuti alle Nuove.

Lintrami, insieme a Gianni Maggi, aderente a Prima Linea, Giorgio Colla e Salvatore Cinieri (di [illegible] di Azione rivoluzionaria ucciso a coltellate da un detenuto l'anno scorso), fracassò alcuni citofoni nel parlatorio del carcere e minacciò il maresciallo degli agenti di custodia De Lillo: «Ora sei il primo della lista, preparati il funerale perché fra non molto seguirai Cutugno» (l'agente delle Nuove ucciso dai terroristi nell'aprile '78). Con le stesse imputazioni di Lintrami sono stati rinviati a giudizio anche Gianni Maggi e Giorgio Colla.

Ateneo, [illegible] sedi [illegible] mancano i fondi

Ci sono 14 miliardi, ne servono 38 - «La ragazza di via Millelire»: il Comune non c'entra

L'Università [illegible] Torino ha bisogno di nuovi spazi, locali, uffici, laboratori. Dove reperirli? Da tempo Comune, Provincia e Regione, hanno individuato, d'accordo con le autorità accademiche, le nuove sedi destinate ad accogliere studenti e docenti. Ma i finanziamenti concessi dallo Stato [illegible] insufficienti, appena 14 [illegible] un fabbisogno minimo attuale di almeno 38 [illegible]. Sarà possibile trovarli? Entro quanto tempo?

Questo il principale argomento discusso ieri sera dal Consiglio comunale. All'interpellanza presentata dai consiglieri Guglielminetti, Grosso (indipendenti di sinistra) e [illegible]chi (pci) hanno risposto il sindaco Novelli e l'assessore Sciolone con un appassionato intervento del prof. Cavallo, consigliere liberale oltre che rettore dell'Università.

[illegible]uattro le sedi prescelte per l'ampliamento dell'edilizia universitaria. Palazzo Campana, Caserma Podgora, Istituto di riposo per la vecchiaia, ex manicomio di Grugliasco.

Palazzo Campana è ora occupato da istituti universitari e da uffici comunali. Il progetto prevede l'allontanamento di questi ultimi. Spesa prevista per la ristrutturazione, 3-4 miliardi.

I locali della caserma Podgora sono liberi, il comando del gruppo carabinieri s'è già trasferito in via Valfrè. Spesa prevista per i lavori, 7-8 miliardi. Per rimettere in sesto l'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica occorreranno dai 12 ai 15 miliardi, per l'ex manicomio di Grugliasco dai 18 ai 20.

«Con i 14 disponibili — ha detto Novelli — si potranno iniziare i lavori ma c'è il rischio di tenere aperti quattro cantieri senza veder ultimate le opere. Andremo a Roma al più presto per sollecitare i finanziamenti dai ministri responsabili».

Il prof. Cavallo ha dato atto agli enti locali di essersi impegnati non poco per l'edilizia universitaria. «La situazione è grave — ha aggiunto — senza finanziamenti saremo paralizzati. Dai tempi di Carlo Alberto ad oggi per l'Università di Torino s'è costruito soltanto Palazzo Nuovo».

Novelli ha risposto inoltre ad un'interpellanza del pli, illustrata dall'avv. Dondona, a proposito del film «La ragazza di via Millelire» girato a Torino per conto della Rai. I consiglieri liberali volevano sapere «se e in quali misura» l'amministrazione comunale [illegible] messo a disposizione le proprie strutture per la realizzazione del discusso film. «Niente di tutto questo — ha risposto il sindaco —. Il Comune non ha patrocinato il film, né messo a disposizione strutture.

Sull'opera ognuno è libero [illegible] dare le valutazioni che crede, ma siamo attenti alle censure preventive».

[illegible] fine [illegible] «Liberalizzata»

Fulvio Della Valle, imputato nell'inchiesta per l'assassinio della maestrina tossicomane Claudia Vaccaro, sta male, minaccia il suicidio. Rinchiuso alle Nuove dal luglio scorso, il giovane, dedito all'eroina, ha già avuto [illegible] alcune crisi di astinenza, era però sempre [illegible] a riprendersi.

«Adesso — dice il suo avvocato, Peria — la notizia che il processo per la morte della Vaccaro è stato rinviato al gennaio prossimo l'ha prostrato. Della Valle, individuo psicologicamente fragile, indebolito ancora di più dalla droga, è depresso, continua a ripetere che non ce la farà a sopportare la prigione fino a gennaio, ha ribadito più volte che vuole uccidersi. Purtroppo, nello stato psichico e fisico in cui si trova, potrebbe essere capace di tutto».

Della Valle è finito nei guai durante le prime udienze del processo contro Ezio Rossi, accusato di essere stato il killer della povera Vaccaro, freddata a colpi di pistola nella primavera di 2 anni fa in un prato nei pressi di Robassomero. Il marito della maestrina disse davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise: «La sera in cui mia moglie fu uccisa Fulvio Della [illegible] era con lei. Accompagnò in auto Claudia e Ezio. [illegible] Me lo ha confessato proprio Fulvio». Che però smentì tutto affermando: «Non è vero, non ho mai detto quelle cose, non [illegible] niente del delitto. Mai stato, quella maledetta [illegible] insieme alla Vaccaro e a Rossi». Il giovane venne subito arrestato ed il processo sospeso.

[illegible] private

[illegible] (23-43-50-61 Uhf) — Ore 11,30 e 15 «Nick Carter» con Walter Pidgeon e R. Johnson; 13 Roy Rogers: «La miniera stregata»; 13,30 e 20 Gli invincibili; 14 Cash & Company: «Il pugilato»; 10,30 Roy Rogers: «L'oro della città fantasma»; 17 Sir Francis Drake: «La duchessa di ferro»; 17,30 Black Beauty: «Un futuro migliore»; 18 Lancer: «Il grande imbroglio»; 19 Daktari; 20,30 Cash & Company: «Dolly Mop»; 21,30 «Harvey» di A. Mann, con James Stewart; 23,15 «Il grande impostore» di R. Mulligan, con Tony Curtis.

TELE STUDIO TORINO (34-23-47 Uhf) — Ore 11 «La battaglia dei sessi»; 13 Film; 15 D come donna; 16,30 Star trek; 17,30 Ciao ciao; 18 Josie e le pussycat; 19 Speciale casa; 20,20 Selvaggio West: «Il falso bandito»; 21,30 «Ore di terrore» con A. Steyrnet, K. Schubert; 23,30 Film; 1,30 «Il mio primo uomo» con Ornella Muti e Mark Edwards.

TELE VOX (26,5 Uhf) — Ore 15,30 «I due sergenti del gen. Custer»; 18 Dialogo con i telespettatori; 19 Torino stampa; 19,30 Guida turistica; 20 «Il cavaliere senza volto» di Stuart Heisler, con Clyton Moor; 21,30 «Robin Hood l'invincibile arciere» con Charles Queney.

RTA (35 Uhf) — Ore 12 Vegas; 13 Astroganga; 13,30 Big Valley: «La colpa di Matt Bentel»; 15 «Gli ultimi giorni di Pompei» con Steve Reeves; 16,30 e 20,30 Marcus Welby; 17,30 I cavalieri del cielo; 18 Arthur; 18,30 Speciale casa; 19 Big Valley: «Gli irlandesi»; 20,30 Marcus Welby; 21,30 «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin»; 23 Hawk l'indiano.

GIORNALE RADIO PIEMONTE [illegible] Uhf) — Ore 8 «Buon giorno elefante»; 9,30 e 0,30 «Giuseppe [illegible]»; 11 e 5 «La spada infuocata di D'Artagnan»; 12,20 Brasil special; 13 e 18,10 Peline story; 13,35 e 18,45 Space robot; 14,15 «Zorro la belva del Colorado»; 15,56 e 21,30 Laverne Shirley; 16,30 Taxi; 17,15 Il lupo; 17,45 Kum Kum: «Essere scomparse»; 19,40 Telesprint; 20,50 Vita da sub; 22 She la donna eterna: «Ayesha»; 22,40 «Il padrone sono me»; 2 «Dal sabato al lunedì»; 3,30 «La freccia che uccide».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 9,30 «Finalmente l'alba» con Hans Jorg Felmy; 11,30 Meridiano 44; 13,30 «Calma ragazze oggi mi sposo» con Louis de Funès; 14,30 Donna è bello; 16 «Salty il cucciolo del mare»; 18 Tarallucci e vino; 19 Per la vostra casa; 19,30 «Noi siamo zingarelli» con Stanlio e Ollio; 21,30 «L'affittacamere» con Gloria Guida e Lino Banfi; 23,30 Conoscere l'ignoto.

TELE SUBALPINA (46 Uhf) — Ore [illegible] che il rompe il [illegible]» di Joseph Warren, [illegible] Frederick Stafford e [illegible] Monti; 19,35 «Capitan Kidd» con C. Laughton e Randolph Scott; 21 La pallina blu; 21,30 Emilia Romagna; 22 «Ufo allarme rosso attacco alla terra» con [illegible] Bishop e Tom Adams.

TELE MALTA '80 (48-65 Uhf) — Ore 11 «E Dio disse a Caino» con Klaus Kinski; 13 e 16,40 Il ritorno di Jeeg robot; 13,30 Mr. Monroe: «Quella pericolosa mezza età»; 14 Bonanza: «Regalare un sogno»; 15 «Mamma sconosciuta» con Alberto Farnese; 17,30 «La fiamma» con Vera Ralston; 19,10 Gli ultimi sopravvissuti; 20 Mr. Monroe: «Norme per un matrimonio felice»; 20,30 Bo[illegible]: «Lo sceriffo federale»; 21,30 «L'avventuriero» con Anthony Quinn e Rita Hayworth; 23,30 «Il quadrato della violenza» con John Smith.

VIDEO GRUPPO (52-54-57 Uhf) — Ore 10,30 «Nella notte cadde il velo»; 12 e 20 Scacco matto; 13 «Le quattro chiavi»; 15 Guida alla sopravvivenza; 15,30 e 19 Artù re dei britanni; 16 «Lo stallone selvaggio»; 19,45 e 23 Videonotizie; 21 «La spacconata»; 23,30 Angie; 24 Film.

TELE PINEROLO (56 Uhf) — Ore 12 Pinocchio; 12,25 Mr. Monroe; 12,50 L'uomo con la valigia; 13,40 «Ammutinamento nello spazio»; 15 «Bolidi sull'asfalto»; 16,45 Vagabondo; 17,10 «Costa azzurra» con Alberto Sordi; 18,30 Momento sindacale; 19,40 e 20,15 Notiziario; 20,30 Ciao come stai? con Walter Chiari; 21,30 L'uomo con la valigia.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — Ore 12,20 «Ho meo»; 14 e 19 Tic ragazzi; 14,10 La grande pallina blu; 14,35 «Ciao America»; 17,30 «Maschere e pugnali»; 19,10 Seme d'ortica; 19,25 Filmati musicali; 19,45 e 23,15 Il gazzettino; 20,10 Motori non stop; 21,10 Trattoria [illegible] ricordi; 23,30 «Il mio primo uomo» con Ornella Muti.

TELE [illegible] (58-25 Uhf) — Ore [illegible]5-19,15 La famiglia Addams; 10 «Non scherzare con le donne»; 11,30 e 20 Lupin III; 12 e 20,50 Laverne e Shirley; 12,30 e 18,15 Kum Kum; 13 e 18,45 Europa 3 informa; 13,15 e 23,20 Dossier pericolo immediato; 14,15 e 18,45 The monkey; 15,15 Discover; 15,45 «Extraconiugale»; 17,15 La casa bianca; 21 Fantasilandia; 22 «La ragazza dal pigiama giallo»; 0,30 «Non commettere atti impuri».

TELE RADIO CITY (52-47-64 Uhf) — Ore 8,30 Film; 10 Mattinata allo studio 2; 12 e 19,15 The cat; 13,45 Film; 14,30 Lucy e gli altri; 15,30 e 18,30 Danguard; 16 Anni verdi; 18,30 e 19,45 Gundam; 17 Nata libera; 18 Videoshow; 20,15 Commedia all'italiana; 20,45 Rokies; 21,45 Film; 23,30 Hawk l'indiano; 0,35 Film.

TELE MONTOSO (66 Uhf) — Ore 10 «La grande crociata» con R. Macedo e K. Alonso; 17,30 Collegamento con Capodistria; 22,15 Telefilm; 22,55 Collegamento con Capodistria.

[illegible]

Rinviati a giudizio i componenti di una banda responsabili, secondo l'accusa, di [illegible] serie [illegible] rapine avvenute tra la metà di marzo e i primi di aprile scorso. I loro nomi: Giulio Natale Laudicina, 20 anni, corso Grosseto 349; Rocco Liberti e Michele Ferro entrambi di 19 anni e abitanti nello stesso edificio di via Cottolengo 25. Della combriccola faceva parte anche un minore, P.O., 17 anni, ma di lui si occupa la procura dei minorenni.

La serie di «colpi» cominciò [illegible] notte del 16 marzo. La gang aggredì una coppia in auto, Enrico Migliore e Rosetta Pompa. Colpirono l'uomo al volto con un coltello poi si allontanarono con la sua vettura, una 132, dopo aver spogliato i due di orologi, soprabiti e 200 mila lire. Due giorni dopo si servirono dell'auto rapinata al Migliore per portare a segno un altro colpo. In corso Cincinnato bloccarono un pensionato, Salvatore Patronaggio che era appena uscito da una banca di corso Toscana: gli strapparono la borsa con 670 mila lire.

La [illegible] del 9 aprile in tre (mancava il Liberti) si presentarono in un garage di via Giuldini 17, immobilizzarono il custode notturno Mario Prongia, poi fuggirono con due auto, una Ritmo e una Golf Volkswagen. Prima però razziarono nell'ufficio del Prongia 120 mila lire. Quattro giorni dopo l'ultima rapina. Presero di mira la solita coppia in auto, arraffarono di tutto, soldi, indumenti sportivi, un mangianastri e naturalmente l'auto, una A 112.

Fu l'ultimo colpo. Una pattuglia della mobile intercettò la A 112 e arrestò il minorenne della banda. In pochi giorni tutta la «gang» finì in carcere. Ora a conclusione dell'inchiesta il giudice istruttore Vaudano ha rinviato a giudizio Laudicina, Liberti, Ferro per rapina, detenzione di pistola e di coltello.

L'iniziativa curata da un parroco muratore

[illegible] tra i [illegible] di Susa [illegible] casa-rifugio per [illegible]

Nella frazione Castelpietra - La Regione ed [illegible] Comune hanno fornito le attrezzature per 2 laboratori del legno

Sono le 20; dopo una giornata di lavoro è il momento della meditazione. Fuori è quasi buio, nell'aria si sente che l'estate sta andandosene a grandi passi. Adel, 19 anni, musulmano, apre il Corano e s'inginocchia verso la Mecca, la città santa. Scuote la testa ricciuta e recita in arabo: «Allah è grande e Maometto è il suo profeta». Accanto a lui, c'è anche don Bruno, che sfoglia il Vangelo. Assieme pregano e si scambiano i testi sacri. Altri parlano tra di loro, qualcuno pensa come trascorrere la serata.

Un altro giorno è passato ed un altro mattone è stato posto a quella casa che dovrà diventare la casa-rifugio per giovani in difficoltà donata dal vescovo di Susa mons. Bernardetto. Don Bruno Dolino 40 anni, è diventato muratore e capomastro, carpentiere e manovale. I suoi calzoni di fustagno sono sporchi di cemento, le sue mani nodose come i tralci delle viti delle montagne, le scarpe bruciate dalla calce. Parroco a Ramats sui monti di Chiomonte, è insegnante agli istituti professionali di Bussoleno. Ora è «profeta» di questa iniziativa, da lui voluta e tenacemente portata avanti.

Alla frazione Castelpietra di Susa, in una piccola valle circondata da querceti e castagni, il decrepito cascinale sta cambiando volto. E' stato rifatto il tetto, sistemate stanze, consolidati i muri, realizzati due laboratori.

Attorno ci sono prati, piante da frutta, boschi. Vi pascolano una cavalla gravida e una capra. Don Bruno dispone di un trattore, un camion, macchinari per lavorare il legno, donati dalla Regione, dal Comune di Susa e dalla Comunità montana. Ma non è soddisfatto. «Sono venuti ad aiutarmi [illegible] Bussoleno, Almese, S. Ambrogio — spiega —. Amici, boy-scout, anche studenti. [illegible] da Susa quasi nessuno. Ci hanno apostrofati come "i drogati della cascina". Qualcuno ci evita. E pensare che vorrei avere tanti giovani attorno per

don Bruno Dolino

parlare, discutere e lavorare». Il suo appello appare inascoltato: «Preferiscono starsene in città, a guardare sul ponte le turiste che passano». Poi alla sera stufi dell'ozio quotidiano [illegible] con uno «spinello» o un «buco». Tanto l'ospedale passa il «metadone».

«A volte rimango perplesso per l'indifferenza di chi ne avrebbe più bisogno. Penso che c'è molto da imparare da questi giovani del Terzo mondo — precisa don Bruno, indicando Adel, il giovane tunisino che lo aiuta in un servizio di volontariato religioso — hanno una volontà di apprendere e di lavorare veramente ammirevole». Alla cascina, con loro due, vi sono anche Andrea e Leopolda De Maco di Susa, che prepara pranzi e cene. Ma la mancanza di braccia si sente. Tra poco scenderà l'inverno e i lavori da fare sono molti. «Dobbiamo mettere in funzione il laboratorio per il legno — conclude don Bruno — c'è tutta la terra da preparare per il prossimo anno. Spero proprio che qualcuno venga ad aiutarci».

g. dolf.

A Ronco convegno sui dialetti

Si svolgerà nel Canavese l'edizione 1980 della «Festa dio patois» che riunirà il prossimo 5 ottobre le popolazioni accomunate dal caratteristico dialetto. Si tratta di un incontro annuale, promosso di volta in volta dall'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera. La designazione di Ronco quale paese ospitante è piuttosto singolare visto che il patois non è assolutamente parlato nelle Valli dell'Orco e del Soana.

Giun[illegible]no infatti delegazioni della Savoia e delle Valli di Lanzo oltre che dalla vicina Valle d'Aosta, l'ultima regione ad aver organizzato la festa. Il programma della giornata prevede, tra le varie iniziative, una tavola rotonda sul tema «Il dialetto».

[illegible] l'assessore 2 condanne

Processo per oltraggio a pubblico ufficiale, ieri mattina, al tribunale di Ivrea; imputati, Umberto e Bruno Miolo, di 57 e 30 anni, padre e figlio; parte lesa, l'attuale sindaco di Pavone, Giuseppe Maltizia, 40 anni. I giudici hanno inflitto 5 mesi a Umberto Miolo, con i doppi benefici di legge, e 4 mesi da scontare al figlio, che ha precedenti.

La vicenda risale al 31 ottobre dell'anno scorso. Umberto Miolo si recò in municipio per avere notizie di una pratica relativa alla concessione della licenza edilizia per una vecchia casa che intendeva restaurare. Incontrò Maltizia, allora assessore ai lavori pubblici, il quale lo invitò a ripassare il giorno dopo per incontrarsi con il tecnico comunale. Davanti all'ennesimo rinvio, Miolo perse la pazienza e cominciò ad inveire contro Maltizia; poco dopo, anche suo figlio intervenne. Corsero frasi infuocate; tra cui quella secondo la quale essi non riuscivano ad ottenere la licenza perché non si erano piegati a consegnare bustarelle.

In dibattimento è emerso che negli archivi comunali non esi[illegible] traccia della domanda di licenza, mentre i Miolo sostenevano di averla presentata fin dal 1974.

Padre e madre [illegible] accorsi nella capitale

Migliora il granatiere d'Ivrea [illegible] dai [illegible] a Roma

Il proiettile gli ha causato la frattura del femore - I parenti sperano che al più presto possa essere trasferito in [illegible] ospedale del Piemonte

Giovanni Faga, 19 anni

[illegible] prime telefonate giunte a Borgomasino nelle primissime ore del mattino di ieri dall'ospedale militare del Celio, a Roma, hanno contribuito [illegible] alleggerire la tensione e le preoccupazioni tra i parenti di Giovanni Faga [illegible] il granatiere di diciannove anni ferito lunedì pomeriggio dai terroristi rimasti in attesa nell'abitazione di via Solferino 1 a Borgomasino.

Dopo il drammatico annuncio telefonico del ferimento del giovane militare, ricevuto alle 17 di lunedì, la madre Adele Benedetto ed il padre Martino, impiegato alla Olivetti di Ivrea, sono partiti alla volta di Roma dove sono arrivati nella notte per essere immediatamente accompagnati al capezzale del figlio. «Mio fratello Martino — ci ha detto la zia del militare ferito, [illegible] Faga, rimasta a casa con la sorella del giovane, Loredana, studentessa di 14 anni — ha telefonato e ci ha assicurato che le condizioni di Giovanni non sono gravi [illegible] sembravano in un primo momento. Per ora Giovanni è ancora [illegible] sala di rianimazione, ma dovrebbe trattarsi soltanto della frattura del femore che, pur essendo una cosa lunga da risolvere, non dovrebbe riservare complicazioni. Certo — dice la donna con un sospiro — dopo la grande paura di ieri ora siamo molto più sollevati e ci auguriamo che possa essere trasferito qui vicino a casa».

Le positive [illegible] giunte da Roma hanno contribuito a tranquillizzare Claudia Almino, la giovane fidanzata di Giovanni Faga, e a rasserenare tutti gli abitanti del piccolo centro canavesano dove il granatiere ferito è conosciuto come un [illegible] tranquillo e riservato, e i compagni di lavoro dell'officina meccanica di Cigliano nella quale egli lavorava prima della partenza per il servizio militare.

★ Ieri, verso le 10, Saverio Longo, 55 anni, da Cerignola (Foggia), abitante [illegible] piazza Risorgimento 24, mentre camminava lungo il corso Ferrucci, all'altezza del 66, è stato fulminato da un infarto. Inutile ogni soccorso: la morte è stata istantanea.

★ E' stato arrestato dai carabinieri di Nichelino Piero Pani, 23 anni, abitante in una pensione di via Nizza 18. Il Pani è stato sorpreso mentre portava via da un deposito di profilati in via Del Castello 1/7 di Enrico Guidetti un tubo del valore di 35 mila lire. In questi ultimi tempi il Guidetti ha subito numerosi furti.

A Pinerolo scomparso un handicappato

Da una ventina di giorni un giovane handicappato di Pinerolo, Letterio Barbera, 17 anni, abitante con i familiari in piazza San Donato 30 (il padre è bidello alle scuole) si è allontanato da casa senza più fare ritorno. E' questa un'ennesima fuga del giovane che in precedenza era stato trovato sempre a seguito di spettacoli viaggianti dai quali sembra attratto in modo particolare. Le ricerche dei carabinieri sono appunto indirizzate verso le giostre che erano a fine agosto a Pinerolo per la festa patronale di San Donato.

Dopo ripetute fughe dai centri rieducativi ai quali era stato affidato dal tribunale dei minorenni, il ragazzo era stato consegnato ai familiari ed era assistito da un'assistente sociale di Pinerolo ma ogni tentativo di recupero era risultato vano.

★ Schiantatosi in auto contro un muro, a Borgaro, Maurizio Petrillo, 18 anni, via degli Ulivi 90, ha riportato un grave trauma cranico.

Per [illegible] soli

Un po' di teatro e tanta musica per essere meno soli. E' quanto anche quest'anno si apprestano a mettere in pratica gli anziani del pensionato di Valperga, ospitati in un castello del 1400 gestito da quasi vent'anni dalle Figlie della Speranza. Con l'approssi[illegible] stagione più fredda, infatti, ricominceranno, a partire da domenica prossima, i concerti ed i diversi spettacoli curati ed organizzati dall'instancabile Elisa Rovetti, [illegible] donna di [illegible] anni che da quaranta non ha più l'uso delle gambe.

Assieme a lei gran parte dei pensionati, ognuno a dare il proprio contributo, come pure le religiose, entusiaste dell'iniziativa che ormai si ripete da tre stagioni. Quest'anno, poi, si prevede un nutrito programma. Dopo il concerto inaug[illegible] del soprano Anna Maria Venditti, accompagnata al pianoforte dal maestro Guido Donati, arriveranno anche i componenti dell'orchestra da camera eporediese. Ed altri ancora, tanti che vien difficile trovare uno [illegible] nel cartellone. «Soprattutto perché proprio non ce la facciamo ad organizzare i grossi concerti più di una volta al mese — dicono i dinamici pensionati — gli inviti, l'allestimento della sala, tutti problemi che per noi diventano molto più grossi di quanto sembrino. Anche gli anni, poi, si fanno sentire».

Aggredivano le coppie in auto: [illegible] a giudizio

Gli episodi in marzo e aprile di quest'anno Nella banda c'era anche un diciassettenne

Rinviati a giudizio i componenti di una banda responsabili, secondo l'accusa, di una serie di rapine avvenute tra la metà di marzo e i primi di aprile scorso. I loro nomi: Giulio Natale Laudicina, [illegible] anni, corso Grosseto 349; Rocco Liberti e Michele Ferro entrambi di 19 anni e abitanti nello stesso edificio di via Cottolengo 25. Della combriccola faceva parte anche un minore, P.C., 17 anni, ma di lui si occupa la procura dei minorenni.

La serie di «colpi» cominciò la notte del 16 marzo. La gang aggredì una coppia in auto, Enrico Migliore e Rosetta Pompa. Colpirono l'uomo al volto con un coltello poi si allontanarono con la sua vettura, una 132, dopo aver spogliato i due di orologi, soprabiti e 200 mila lire. Due giorni dopo si servirono dell'auto rapinata al Migliore per portare a segno un altro colpo. In corso Cincinnato bloccarono un pensionato, Salvatore Patronaggio che era appena uscito da una banca di corso Toscana: gli strapparono la borsa con 670 mila lire.

La sera del 6 aprile in tre (mancava il Liberti) si presentarono in un garage di via Gianelli 17. Immobilizzarono il custode notturno Mario Frongia, poi fuggirono con due auto, una Ritmo e una Golf Volkswagen. Prima però razziarono nell'ufficio del Frongia 120 mila lire. Quattro giorni dopo l'ultima rapina. Presero di mira la solita coppia in auto, arraffarono di tutto, soldi, indumenti sportivi, un mangianastri e naturalmente l'auto, una A 112.

Fu l'ultimo colpo. Una pattuglia della mobile intercettò la A 112 e arrestò il minorenne della banda. In pochi giorni tutta la «gang» finì in carcere. Ora a conclusione dell'inchiesta il giudice istruttore Vaudano ha rinviato a giudizio Laudicina, Liberti, Ferro per rapina, detenzione di pistola e di coltello.

Pinerolo: da sabato aerei in mostra

«70 anni di aeronau[illegible] in Italia ed in Piemonte» è il titolo di una mostra documentaria che sarà inaugurata sabato nei locali della ex caserma Peruzzi di Pinerolo, piazza Vittorio Veneto. La rassegna rimarrà aperta al pubblico fino al 19 ottobre e si concluderà in piazza d'Armi con evoluzione di elicotteri della scuola militare alpina di Aosta, dello squadrone Altair di Bolzano e lancio di paracadutisti della brigata «Folgore» di Livorno.

La mostra comprende circa 400 fotografie storiche.

Rissa elettorale Tre condannati

Si è concluso con una condanna a due mesi di reclusione ciascuno, per tre persone, il processo celebrato ieri ad Ivrea per una rissa scoppiata il 29 maggio dell'anno scorso per ragioni «elettorali».

Vincenzo Iurilli, 30 anni, del luogo, mentre percorreva in scooter corso Vercelli, fu colpito al volto da una manciata di volantini lanciati da un'utilitaria condotta da Sergio Campagnolo, 20 anni, di Chiaverano, e sulla quale si trovavano anche Graziano Nuzzo, 21 anni, Pasqualino Guida, 20 anni, di Ivrea, e Fiorella Barbieri, 18 anni, di Banchette.

Ritenendosi vittima di un gesto provocatorio, Iurilli inseguì la vettura, la raggiunse nei pressi di porta Vercelli e chiese agli automobilisti spiegazione dell'incidente. A dargli man forte accorse anche il fratello Salvatore, di 28 anni, che occasionalmente si trovava in quella zona: in un attimo scoppiò una rissa che richiese l'intervento degli agenti di Ps.

I giudici, sentite le deposizioni e le arringhe della difesa (avvocati Oberto, Coda, D'Alessandro, Martelli e Ferrero), hanno condannato Campagnolo, Guida e Salvatore Iurilli concedendo loro i benefici di legge; hanno assolto Nuzzo e Barbieri per non aver commesso il fatto e Vincenzo Iurilli per avere agito in stato di legittima difesa.

Avigliana, la dc è contro la crisi

Dopo tre mesi e mezzo dalle elezioni dell'8 giugno i gruppi consiliari di Avigliana della dc (9 consiglieri) e degli indipendenti per Avigliana (3 consiglieri) hanno inviato una lettera al sindaco uscente il comunista Carlo Suriano, nella quale chiedono la convocazione urgente del nuovo consiglio. I due gruppi accusano il partito di maggioranza relativa di provocare danni alla collettività aviglianese per l'inammissibile ritardo nella ricostituzione d'una stabile guida amministrativa. Chiedono che nell'apposita sede venga pubblicamente dibattuto e chiarito il confronto delle rispettive posizioni in maniera da arrivare ad una soluzione e alla costituzione della giunta per la salvaguardia degli interessi della città.

Le tv private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — Ore 11,30 e 15 «Nick Carter» con Walter Pidgeon e R. Johnson; 13 Roy Rogers: «La miniera stregata»; 13,30 e 20 Gli invincibili; 14 Cash & Company: «Il pugilato»; 16,30 Roy Rogers: «L'oro della città fantasma»; 17 Sir Francis Drake: «La duchessa di ferro»; 17,30 Black Beauty: «Un futuro migliore»; 18 Lancer: «Il grande imbroglio»; 19 Daktari; 20,30 Cash & Company: «Dolly Mag»; 21,30 «Harvey» di A. Mann con James Stewart; 23,15 «Il grande impostore» di R. Mulligan, con Tony Curtis.

TELE STUDIO TORINO (34-26-47 Uhf) — Ore 11 «La battaglia dei sessi»; 13 Film; 15 D come donna; 16,30 Star trek; 17,30 Ciao ciao; 18 Josie e le pussycat; 19 Speciale casa; 20,20 Selvaggio West: «Il falso bandito»; 21,30 «Ore di terrore» con A. Smyrner, K. Schubert; 23,30 Film; 1,30 «Il mio primo uomo» con Ornella Muti e Mark Edwards.

TELE VOX (28,5 Uhf) — Ore 18,30 «I due sergenti del gen. Custer»; 19 Dialogo con i telespettatori; 19 Torino stampa; 19,30 Guida turistica; 20 «Il cavaliere senza volto» di Stuart Heisler, con Clyton Moor; 21,30 «Robin Hood l'invincibile arciere» con Charles Quency.

RTA (35 Uhf) — Ore 12 Vegas; 13 Astroganga; 13,30 Big Valley: «La colpa di [illegible] Daniel»; 15 «Gli ultimi giorni di Pompei» con Steve Reeves; 16,30 e 20,30 Marcus Welby; 17,30 I cavalieri del cielo; 18 Arthur; 18,30 Speciale casa; 19 Big Valley: «Gli irlandesi»; 20,30 Marcus Welby; 21,30 «Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin»; 23 Hawk l'indiano.

[illegible] (42-50-66 Uhf) — Ore 8 «Buon giorno elefante»; 9,30 e 0,30 «Giuseppe Verdi»; 11 e 5 «La spada infuocata di D'Artagnan»; 12,20 Brasil special; 13 e 18,10 Pelline story; 13,25 e 18,45 Space robot; 14,15 «Zorro la belva del Colorado»; 15,55 e 20,30 Laverne Shirley; 16,30 Taxi; 17,15 Il lupo; 17,45 Kum Kum: «Essere scomparso»; 19,40 Telesprint; 20,50 Vita da sub; 22 Sho la donna eterna: «Ayesha»; 23,40 «Il padrone sono me»; 2 «Dal [illegible] al funerale»; 3,30 «La freccia che uccide».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — Ore 9,30 «Finalmente l'alba» con Hans Jorg Felmy; 11,30 Meridiano 44; 12,30 «Calma ragazze oggi mi sposo» con Louis de Funès; 14,30 Donna è bello; 15 «Salty il cucciolo del mare»; 18 Taralluci e vino; 19 Per la vostra casa; 19,30 «Noi siamo zingarelli» con Stanlio e Ollio; 21,30 «L'affittacamere» con Gloria Guida e Lino Banfi; 23,30 Conoscere l'ignoto.

TELE SUBALPINA (46 Uhf) — Ore 17,30 «Molti che ti rompo il muso» di Joseph Warren, con Frederick Stafford e Silvia Monti; 19,05 «Capitan Kidd» con C. Laughton e Randolph Scott; 21 La pallina blu; 21,30 Emilia Romagna; 22 «Uno allarme rosso attacco alla terra» con Ed Bishop e Tom Adams.

TELE MALTA '80 (48-60 Uhf) — Ore 11 «E Dio disse a Caino» con Klaus Kinski; 13 e 19,40 Il ritorno di Jeeg robot; 13,30 Mr. Monroe: «Quella pericolosa mezza età»; 14 Bonanza: «Regalare un sogno»; 15 «Mamma sconosciuta» con Alberto Farnese; 17,30 «La fiamma» con Vera Ralston; 19,10 Gli ultimi sopravvissuti; 20 Mr. Monroe: «Norme per un matrimonio felice»; 20,30 Bonanza: «Lo sceriffo federale»; 21,30 «L'avventuriero» con Anthony Quinn e Rita Hayworth; 23,30 «Il quadrato della violenza» con John Smith.

[illegible] GRUPPO (53-54-57 Uhf) — Ore 10,30 «Nella notte cadde il velo»; 12 e [illegible] Scacco matto; 13 «Le quattro chiavi»; 15 Guida alla sopravvivenza; 16,30 e 19 Artù re dei britanni; 18 «Lo stallone selvaggio»; [illegible] e 23 Videonotizie; [illegible] «Lo spaccone»; 22,30 Angie; 24 Film.

TELE PINEROLO (58 Uhf) — Ore 12 Pinocchio; 12,25 Mr. Monroe; 12,55 L'uomo con la valigia; 13,40 «Ammutinamento nello spazio»; 15 «Bolidi sull'asfalto»; 16,40 Vagabondo; 17,10 «Costa azzurra» con Alberto Sordi; 18,30 Momento sindacale; 19,40 e 20,15 Notizie; 20,30 Ciao come stai? con Walter Chiari; 23,20 L'uomo con la valigia.

TELE CUPOLE (37-64-41 Uhf) — Ore 12,30 «Ho meno»; 14 e 19 Tre ragazzi; 14,10 La grande pallina blu; 14,35 «Ciao America»; 17,30 «Maschere e pugnali»; 19,10 Seme d'ortica; 19,35 Filmati musicali; 19,45 e 22,15 Il gazzettino; 20,10 Motori non stop; 21,10 Trattoria dei ricordi; 23,30 «Il mio primo uomo» con Ornella Muti.

TELE EUROPA 2 (25-26 Uhf) — Ore 8,50-14,45-19,15 La famiglia Addams; 10 «Non scherzare [illegible] le donne»; 11,30 e 20 Lupin III; 12 e 20,30 Laverne e Shirley; 13,30 e 16,15 Kum Kum; 13 e 19,45 Europa 2 informa; 13,15 e 23,30 Dossier pericolo [illegible]; 14,15 e 18,45 The monkey; 15,10 Discover; 16,45 «Lutraconigata»; 17,15 La casa bianca; 21 Fantasilandia; 22 «La ragazza dal pigiama giallo»; 0,30 «Non commettere atti impuri».

TELE RADIO CITY (63-47-64 Uhf) — Ore 8,30 Film; 10 Mattinata allo studio 2; 12 e 19,15 The cat; 12,45 Film; 14,30 Lucy e gli altri; 15,30 e 18,30 Daguard; 16 Anni verdi; 16,30 e 19,45 Gundam; 17 Nota libera; 18 Videoshow; 20,15 Commedia all'italiana; 20,45 Rookies; 21,45 Film; 23,30 Hawk l'indiano; 0,35 Film.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — Ore 18 «La grande orchestra» con R. Macedo e E. Alonso; 17,30 Collegamento con Capodistria; 22,15 Telefilm; 23,30 Collegamento con Capodistria.

VISIONI

ALCIONE: Delire porno. V.O. Viet. 18. Col. Ap. 14,30; ult. 22,30
AMBRA: La porno killers. Viet. 18. 20-22,30
AMBROSIO: Una notte d'estate (Gloria), di John Cassavetes con Gena Rowlands. Col. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,30
ARCO-UIC: Il rischio.
ARISTON: La cicala, Clio Goldsmith, Virna Lisi. Viet. 18. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30
ARLECCHINO: Un amore in prima classe, E. Montesano, S. Kristel. Col. Non viet. Or.: 15,50; 17,35; 19,10; 20,45; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Don Giovanni e le porno vergini (V.O.) Viet. 18. Col. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Venerdì 13. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,40
AUGUSTUS: La settimana bianca. Anna Maria Rizzoli, E. Cannavale. Col. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
CAPITOL: I giganti del West, C. Heston, Brian Keith. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30
CENTRALE d'Essai: Il gesto incantato di Alexandro Jodorowsky con B. Kleiner, D. Marsica. Viet. 14. Or. 15,20 - 17 - 18,50 - 20,40 - 22,30
CRISTALLO: L'avvertimento, G. Gemma, M. Balsam, L. Trotter. Col. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
DORIA: American gigolò, Richard Gere, Lauren Hutton. Viet. 18. Or.: 15,30; 18; 20,15; 22,30
GIOIELLO: Maledetti, vi amerò, Flavio Bucci, colori. Viet. 14. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
IDEAL: Guerre stellari, l'impero colpisce ancora, 70 mm. Non viet. Or.: 15,45; 18; 20,10; 22,30
LILLIPUT: La moglie in vacanza, l'amante in città. Or.: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,40
LUX: Urban Cowboys. John Travolta. Or.: 15,15; 17,40; 20; 22,30.
METROPOL: Sweet Savage. Viet. 18
MILANO - Doppia luce rossa: Sensual excitation. Viet. 18. Ap. 10. Ult. 22,30.
NAZIONALE: La ripetente fa l'occhietto al preside. A. M. Rizzoli, L. Banfi, A. Vitali. Non viet. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30 (ingresso 3000).
OLIMPIA: La moglie in vacanza, l'amante in città, R. Montagnani, E. Fenech. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
ORFEO: Porno esotic love. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30

CINEMATOGRAFI

PRINCIPE: La vera storia della monaca di Monza. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.
REGINA: Dracula il succhia... Viet. 18. Ap. 10. ult. 22.
REPOSI: Il piccione di piazza San Marco, J.P. Belmondo. Non viet. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
ROMANO: Desideria, la vita interiore da Moravia con S. Sandrelli, L. Wendel, K. Löwitsch. Techn. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 3000
STUDIO RITZ: Gigolò di D. Hemmings con David Bowie, S. Rome, M. Dietrich. Col. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
TORINO: ... excitation ... Vietato 18.
VIP: (c. Casale 106 - tel. 832.086). ... mazione in più di Francesco Longo con Mara Venier. Col. Non viet. Or.: 20,30; 22,30. (ingresso 2500 AIACE 1200)
...RIA: Sinceramente fumosi di Alan Parker. Or.: 15,15; 17,40; 20; 22,30.

PUNTOCUE d'Essai: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, con Woody Allen. Tech. V. 18. Or.: 16,30; 18,00; 20,30; 22,30
SEXY MOVIE ONE: I piaceri solitari V.O. Viet. 18 col. Or. 15 - 16,30 - 18 - 19,30 - 21 - 22,30.
STATUTO: Paura nella città dei morti viventi, C. De Marc, C. George. Techn. Viet. 18. Or.: 16; 17,40; 19,20; 21; 22,30
KELLER STUDIO: chiuso per restauri.
VITTORIO VENETO - Doppia luce rossa: ... boa del piacere. Viet. 18.

PROSEGUIMENTI VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo. ... Histoire ...bur.
ALEXANDRA: Sbirri eccitation. Marina Davila, Kathy Caren viet. 18. Or.: 14,05 - 15,45 - 17,25 - 19,05 - 20,45 - 22,30.
APOLLO: chiuso per riposo. Domani La collina dei conigli.
ELISEO: Qua la mano. A. Celentano, E. Montesano, L. Carati lech. Non viet. (ingresso 2000)
FARO: La compagna di banco, L. Carati, ... D'Angelo, A. Vitali. Ap. 18,30. Orario: 18,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
FIAMMA: A qualcuno piace caldo. M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon. Ap. ...
... I Leopardi (Un amore scritto nel vento) di Emil Loteanu non viet.
LA PERLA: Kramer contro Kramer. D. Hoffman, M. Streep non viet. Or.: 16,05 - 18,10 - 20,15 - 22,30.
MAFFEI: Satanic girls, techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30 (ingresso L. 2500)
MASSAUA: chiuso per riposo. Domani Saturn 3.
MARENGO: oggi chiuso. Domani Il giorno del cobra, F. Nero

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: Galactica: l'attacco dei Cylon (fantascienza) R. Hatch, D. Benedict
ERBA D'ESSAI: Il laureato, di Mike Nichols con D. Hoffman, A. Bancroft, K. Ross. Colori. Unica proiezione ore 22,30
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Peter Pan cart. anim. a col. di W. Disney, ore 15 - 16,45
HOLLYWOOD: chiuso per riposo. Domani Implacabili colossi del karatè.
NUOVO ODEON: Inferno ... 7 Savalas, S. Field ap. 20

ZONA

CABARET VOLTAIRE: La bolla del cinema dalle 17 alle 24 proiezioni nel cinema: ... sex. Novità assoluta. Lezioni particolari, Ugo Gozzi
CINECLUB: (v. Fratelli Calandra 15, tel. 447.2868): questa sera anteprima europea hard-core edizione italiana Giochi erotici. 1° spettacolo inizio ore 20,15-22,15. Ingresso riservato ai soci
PO: chiuso. Domani Il pistolero di Rodi.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Linea di sangue. -
GIARDINO d'Essai: Il fantasma del palcoscenico di B. De Palma con J. Harper 20,40 - 22,30
SMERALDO: Quintet di R. Altman con P. Newman, V. Gassman ore 20,20 - 22,30.

VINZAGLIO: Per la rassegna dei più grandi successi comici dello schermo: La strana coppia di Neil Simon con Jack Lemmon, Walter Matthau (il grande classico). Ore 20,20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

SAN PAOLO: oggi chiuso. Domani Café express.

ZONA FRANCIA

BERNINI: James Bond 007 casinò Royale P. Sellers, W. Allen ult. 22,15.
ZETA d'Essai: Lila Blas di L. Berlanga con M. Piccoli. Viet. 18. Ap. 20. Ult. 22,30 (solo oggi)

ZONA MAD. CAMPAGNA LUCENTO

JOLLY: oggi chiuso

ZONA MILANO - R. PARCO

MAJOR: Porno ... Col. ... 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CAMBRIA d'ESSAI: oggi chiuso. Domani S.P.Y.S.
CUORE*: I vichinghi, Kirk Douglas, Tony Curtis. Tech. Ore 19,30; 22,15
SPEZIA: La polizia ordina sparate a vista viet. 14.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni ad Associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Ariston, Ariel, Belmint, Centrale, Continental, Eboro, Erba, Fortino, Gioiello, Keller Studio, Maffei, Nazionale, Italia, Odeon, Principe, Roma, Romano, San Paolo, Torino, Vinzaglio

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: La ragazza porno. V. 18
MARGHERITA: Il dragone.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: Gnaccapiamoci.
CHIVASSO
NUOVO MODERNO: Sono sexy sono erotica sono porno.
CIRIE'
CATALANO: Qua la mano.
ITALIA: Pornografia proibita K. Gambier techn. Viet. 18
NUOVO: oggi chiuso
LANZO
CATALANO: Eccitazione carnale. V. 18
MONTANARO
VITTORIA: La porno diva v. 18.
NICHELINO
SUPERGA: chiuso per riposo.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Quella sporca bomba di mia figlia.
ITALIA: Margheriti viet.
NUOVO: Perdonate per signorina di buona famiglia.
PRIMAVERA: Angeli dell'inferno sulle ruote.
RITZ: L'uccello dalle piume di cristallo.
SUSA
CENISIO: I guerrieri del terrore. Viet. 14
VENARIA
SUPERCINEMA: Fortilion.

TEATRI - CONCERTI

CARIGNANO: 21 Carlo Campanini-Franco Barbero in La sposa 'd Vincenso Tre atti comicissimi. Prenot. V. Roma 40 - tel. 544562.
CENTRALINO CLUB (tel. 537.590)
ERBA: vedi cinema
ERBA: «Seminari e corsi di Danza Moderna» a cura di Carla Perotti (inf. Il Nuovo, tel. 650.668, feriali 15-20
GIANDUJA ... (LUPI) (tel. 530.238) vedi cinema
ITALIA: Prenotazioni dal 29 sett
NUOVO: VI Congresso I.A.A.C
NUOVO: «Centro di perfezionamento della danza» diretto da Loredana Furno: inf. tel. 658.013 - ore 15-19 escluso sabato e domenica.

La ... secondo Lennon

... YORK — John Lennon aveva deciso di rompere con gli altri *Beatles* fin dal 1966 ed è dunque falso che sia stata la moglie, Yoko, una delle cause che provocarono lo scioglimento del famoso complesso inglese. Lo ha detto Lennon a *News-Week*.

«Nego che sia stata mia moglie la causa della rottura... in realtà il seme per lasciare il complesso fu gettato ... i (Beatles) cessarono di andare in giro per il mondo... ero veramente spaventato dall'idea di abbandonare il Palazzo, che è poi ciò che uccise Elvis Presley. Il re viene sempre ucciso dai suoi cortigiani... in realtà ... mi fece capire che avrei potuto finire anch'io come Elvis: circondato da cortigiani interessati unicamente a mantenere la situazione quale era» afferma Lennon.

NUOVO: «Corsi di mimo» a cura di Alessandro Vussori. Inf. tel. 650.668. ore 16-19 esclusi sabato e domenica
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 Anonima Teatro Studio in «Orchestra» (Prenotazioni) - «Tempo variabile» di Arrabal-Topor. Pren. tel. 659.552.
TEATRO REGIO: domani ore 20,30 Turno B «L'elisir d'amore» di G. Donizetti.
TEATRO REGIO: Vendita abbonamenti Stagione d'Autunno 1980 - 4 spettacoli L. 18.000 Biglietteria P. Castello 215 - tel. 548.000.
TEATRO STABILE: vendita abbonamenti stagione 1980-81 in via Roma 49

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 7): 21
ARLECCHINO: ore 21 Bevione.
BELLE ARTI 15,30-21 danze.
CLUB 84 ore 21 danze.
DU PARC: ore 21 Roby.
LA PERLA: ore 15,30-21 danze.
LE ROI: ore 21 Dal Murabba
ODEON: 15,30-21 orch. Nicosia
TROCADERO 21 La Vispa Teresa

COLLARE-PIANO BAR (c. Vidarte 84).
NOME - PIANO BAR (Verdi, 10 - tel. 537.340): al piano Pino Rosino.
MILLELUCI (P. Gusti, 147). Music Hall tutte le sere attraz. internaz.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante danze - I Cosmos.
SHAKER-PIANO BAR (C. Bettell, 3 - 532.492) Thomas - Palumbo.

VILLA GAY DISCOTECA.

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA: Tresio, Longaretti
LA MERIDIANA (v. Cibrario 50, tel. 480.947): Collettiva d'autunno pittori contemporanei. Dal 25 settembre al 9 ottobre. Domani inaugurazione ore 18.
FIRMA (c. Cavour 32, tel. 877.344): 7ª rassegna dei pittori della Galleria Fiera
PORTICI (p. V. Veneto 22, tel. 885.476): A. Vanotto.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Carlo Levi.
BERMAN: Ferruccio Provallo
DAVICO: opere Giuliano Ghelli.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «I contemporanei» Collettiva
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Sergio Scalizzi
VIOTTI: Collettiva contemporanei

MUSEO MARIONETTA - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5 - ore 10-12, 15-18)
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese), ore 10-12, 15-18.

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

[illegible] apre il 27 novembre [illegible] il «Trovatore» diretto da Maag

Il Regio tra Verdi e Bussotti Sette spettacoli pochi dirigenti

TORINO — Un cartellone di sette spettacoli (uno doppio), con opere tradizionali e altre moderne ma tali da non «scioccare» nessuno: questo il programma [illegible] stagione lirica [illegible]'81 del Teatro Regio, presentato [illegible] alla stampa dal presidente, sindaco Novelli, e dal sovrintendente Erba.

Apre il 27 novembre il Trovatore di Verdi, come già si sapeva, diretto da Peter Maag, con interpreti di prim'ordine. L'allestimento è nuovo: «Si tratta di una pro[illegible] [illegible] Regio — ha detto Erba — le spese di produzione [illegible] [illegible] certo peso, il consiglio di amministrazione ha [illegible] di farne solo due per stagione. [illegible] allestimento [illegible] lineo [illegible] e trasportabile non si trova (quello della Scala è mastodontico), a [illegible] ne [illegible] uno facilmente trasportabile per poter portare l'opera in provincia: Novara, Alessandria, Cuneo».

Buona anche [illegible] dell'Andrea Chénier, in collabo[illegible] con il Covent Garden. Tra gli interpreti Stefka Evstatieva, cantante bulgara considerata astro sorgente [illegible] scena internazionale, [illegible] applaudita a Vienna e Berlino. Regista è Sonia Friseli, che ha già lavo[illegible] alla Scala. Direttore il giovane Riccardo Chailly, per la prima volta al Regio. L'opera era attesa da un folto gruppo di amatori (tra i quali Novelli, che si rallegra della vittoria, e [illegible] consigliere di amministrazione).

Sylvia di Delibes è un balletto che conta oltre un secolo, ma viene presentato con la coreografia moderna di Laszlo Seregi e il Balletto nazionale ungherese. Torneo notturno [illegible] Malipiero vuole essere un omaggio all'autore, avvicinandosi il centenario della [illegible]. Nella [illegible] [illegible] avrà la prima assoluta [illegible] Phaidra-Heliogabalus, l'ultima opera di Sylvano Bussotti, di [illegible] non si sanno ancora [illegible] interpreti. In passato erano corsi i nomi di Carla Fracci e di Rocco.

Per il Matrimonio segreto di Cimarosa [illegible] opera di [illegible] due compagnie diverse, formate dai vincitori del [illegible] [illegible] internazionale appositamente [illegible] dal Regio, in [illegible] da poter dare l'opera a Torino e [illegible] altre città della consueta tournée in regione. Direttore [illegible] Bruno Martinotti, cui seguiranno nelle repliche alcuni giovani direttori.

Semiramide di Rossini è frutto di una coproduzione [illegible] l'Opera di Parigi, Genova, Aix-en-Provence e Torino; le spese [illegible] divise in quattro parti. Spettacolo di [illegible] livello, con [illegible] Ricciarelli protagonista, già prenotato anche a Londra, [illegible] e Lisbona.

Chiuderà [illegible] maggio e giu[illegible] [illegible] figlia del reggimento di Donizetti, con Luciana Serra che a Torino ebbe grande successo in La sonnambula di Bellini. Le scene vengono da Palermo, dove l'opera è [illegible] molto applaudita.

La conferenza stampa [illegible] va avuto inizio [illegible] una relazione del sindaco Novelli sugli ultimi avvenimenti: «L'altra sera c'è stata la prima riunione del consiglio di amministrazione rinnovato dopo le note polemiche, che [illegible] augu[illegible] chiuse per il bene di tutti». I partiti avevano seguito, nel designare i loro rappresentanti, le indicazioni date un anno fa dal ministro che riteneva opportuno non nominare per la terza volta [illegible] [illegible] già stato consigliere due volte: «Dopo una [illegible] [illegible] quipro[illegible] che è [illegible] lasciare [illegible] storia, il consiglio d'amministrazione c'è [illegible] [illegible] di due rappresentanti, quelli dei sindacati, che speriamo arrivino al più presto». Nell'attesa, si è deciso che il consiglio funzioni soltanto per l'ordinaria amministrazione.

Poiché non rientrano nell'ordinaria amministrazione la nomina del direttore artistico e quella del direttore dell'orchestra stabile, il chiaro [illegible] che il Regio resta tuttora privo di entrambi. In questo momento l'ente è [illegible] ottime mani, quelle [illegible] presidente Novelli e del sovrintendente Erba. Ma il primo, quale sindaco di una città piena di problemi come Torino, è evidentemente già molto impegnato a trattare altre questioni dal mattino alla sera. Il secondo [illegible] a novembre. Perciò [illegible] sono in due, tra poco più di un mese ne resterà uno soltanto.

Per il sovrintendente, per il direttore artistico e per quello d'orchestra stabile i nuovi consiglieri sono stati incaricati di preparare entro un mese una rosa di nomi, «al di fuori di ogni criterio di maggioranza e minoranza, cioè senza lottizzazioni di partito» ha precisato Novelli. La nomina del sovrintendente dovrà passare ancora in Consiglio comunale. Tutte dovranno andare al ministero. [illegible] [illegible] re ottimisti, se tutto [illegible] bene ci vorrà ancora qualche [illegible]. E nel frattempo, il Regio [illegible] me funziona?

«[illegible] [illegible] funzionato fino [illegible]» risponde tranquillo Novelli. Un ottimismo ammirevole, che ci lascia però abba[illegible] perplessi. Si direbbe che quei dirigenti che il teatro aspetta, non siano proprio indispensabili.

Bona Alterocca

I titoli in cartellone

Il Trovatore di Giuseppe Verdi, direttore Peter Maag, regia di Carlo Maestrini, scene di Eugenio Guglielminetti, con Sherrill Milnes, Katia Ricciarelli, Fiorenza Cossotto, Giuseppe Giacomini, Ivo Vinco, Lidia Gastaldi. Dal 27 novembre.

Andrea Chénier di Giordano, direttore Riccardo Chailly, regia di Sonia Friseli, scene di Lorenzo Ghiglia, con Franco Donisotti, Silvano Carroli, [illegible] Evstatieva, Maria Gabriella Onesti, Stefania Malagù, Luisella Ciaffi. Dal 19 dicembre.

Sylvia balletto di Léo [illegible]. Corpo di ballo del Balletto Nazionale Ungherese; direttore d'orchestra, coreografo e regista [illegible] Seregi; [illegible] di Gabor Forray. Dal 16 gennaio.

Torneo notturno di [illegible] Francesco Malipiero con Ottavio Di Credico, Arturo Testa, Gabriella Ravazzi - **Phaidre/Heliogabalus** di Sylvano Bussotti. Direttore Bruno Bartoletti, regia e scene di Sylvano Bussotti. Dal 13 [illegible].

Il matrimonio segreto di Cimarosa, [illegible] [illegible] Franco Donato [illegible] Direttore Bruno Martinotti, regia di Ma[illegible] Scaglione, scene di Emanuele Luzzati. Interpreti: i vincitori del concorso internazionale indetto per l'opera. Dal 21 marzo.

Semiramide di Rossini, direttore Alberto Zedda, regia e scene di Pierluigi Pizzi, con [illegible] Ricciarelli (Lella Cuberli), Lucia Valentini Terrani; [illegible] Ghiuselev, Dalmacio Gonzales, Mario Rinaudo. [illegible] 24 aprile.

La figlia del reggimento di Donizetti, direttore Bruno Martinotti, regia di Filippo Crivelli, scene di Franco Zeffirelli, con Rosa [illegible]ghezze, Wladimiro Ganzarolli, [illegible] Palacio; Luciana Serra, Franco Federici. Dal 21 maggio.

Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Regio.

La vertenza tra direzione e consiglio di fabbrica

La Scala domani dal ministro stasera Nureyev-Fracci in scena

MILANO — Il sovrintendente della Scala, Carlo Maria Badini, ha risposto ieri alle richieste del consiglio di azienda: nessun aumento di stipendio e nessuna concessione [illegible] possibili oggettive ingerenze del consiglio d'azienda nelle scelte culturali e nella gestione dell'ente; su tutto il resto, invece, si può discutere. Lo si farà domani, nella sede giusta, cioè nell'ufficio del ministro dello Spettacolo, senatore Bernardo D'Arezzo.

L'interruzione [illegible] trattative tra i lavoratori e la direzione ha portato, intanto, a far slittare a questa sera (avrebbe dovuto essere ieri) la prima di Don Chisciotte, [illegible] Nureyev e la Fracci [illegible] a decidere il blocco degli straordinari.

«La disorganizzazione è tale per cui se poi non facessimo più straordinari, in pratica si fermerebbe il teatro», hanno accusato i sindacalisti.

Badini ha risposto che, [illegible] '76, il ricorso allo straordinario è stato del 3,9 per [illegible] rispetto al totale della voce [illegible] tribuzioni; nel '77 [illegible] [illegible] al 2,98%, [illegible] [illegible] [illegible] 3,38. L'anno scorso è stato del 2,36 e que[illegible] si prevede sarà, come massimo, del 2%. «Questi dati decrescenti dimostrano un'amministrazione non certo disordinata», ha concluso il sovrintendente.

Il sovrintendente Badini

Per gli stipendi, la possibilità di aumentarli sarà considerata solo se e quando sarà cambiata la legge sul finanziamento degli enti lirici, la quale vieta ogni contrattazione aziendale che comporti oneri economici. Se il Parlamento approverà un disegno di legge dove già è previsto un trattamento particolare per la Scala, la questione — allora — potrà [illegible] [illegible].

Nessuna possibilità di compromesso sui diversi modi di intendere «il diritto all'informazione». Secondo la direzione questo significa fornire ai lavoratori «correttamente e continuamente» dati sulle linee programmatiche sulla gestione di bilancio. Per un'informazione di questo tipo, la sovrintendenza non ha difficoltà, anzi.

Secondo il consiglio di azienda invece, il diritto di informazione comprende quello di discutere e intervenire «sul piano strettamente organizzativo, al fine di garantire un reale pluralismo culturale».

o. r.

Il programma del Piccolo e i [illegible] impegni [illegible] regista

Strehler torna a Sezuan dopo 25 anni e inaugura la Scala con la regia di Falstaff

MILANO — «La domanda che si poneva Brecht alle [illegible] glie della seconda guerra mondiale, [illegible] malvagità e il buon cuore dell'essere [illegible] [illegible] trova oggi riscontri drammatici e attuali». Giorgio Strehler ha illustrato la stagione del Piccolo parlando a lungo dell'Anima buona [illegible] che riprenderà 25 anni dopo averla diretta per la prima volta; ha elencato spettacoli ospiti, spettacoli prodotti, coproduzioni, collaborazioni, iniziative culturali; ha detto del suo impegno con La Scala per cui sarà consulente artistico e dirigerà l'opera di inaugurazione (Falstaff) e quella di chiusura (Nozze di Figaro).

«Ho assunto impegni che peseranno molto sul mio tempo e sulle mie forze palco-fisiche», ha affermato. Ma il tono è stato concreto e quasi sommesso, nessuna impennata. A [illegible] non disdegnava di leggere tranquillamente gli appunti [illegible] niente gilet né aria da capitano di industria.

Ha parlato della continuità del lavoro, della necessità di «non lasciarsi andare»; di lottare «contro il negativo della vita»: «solo così, e proprio per questo ha senso anche continuare a fare teatro, mentre continuamente arrivano notizie di guerra». Ne L'anima buona di Sezuan reciterà per la prima volta in italiano Andrea Jonasson, attrice di lingua tedesca, «verso la quale» ha detto il regista «va tutta la mia stima professionale prima ancora che il mio affetto di essere umano».

Le varie produzioni sono affiancate da [illegible] culturali direttamente o indirettamente collegate. Per Il temporale di Strindberg ad esempio — unico fra gli spettacoli del Piccolo quest'anno ad andare fuori sede, prima a Prato poi in alcuni Paesi europei, quindi al festival di Strindberg in [illegible] — è previsto un incontro [illegible] con il regista Ingmar Bergman, specialmente sensibile al tema [illegible] rapporto amore-odio all'interno della coppia. Contemporaneamente a La locandiera, «L'omaggio a Visconti» si completerà di una mostra dedicata al regista scomparso e di una lettura pubblica, fatta da Strehler, della «Trilogia» di Goldoni, con proiezioni di film e musiche del tempo.

Per I giganti della montagna [illegible] è in programma un pubblico [illegible] fra Strehler e Missiroli, i quali hanno diretto quest'opera secondo «punti di vista dialetticamente opposti». [illegible] le iniziative culturali indipendenti dagli allestimenti in palcoscenico, [illegible] modi di dire no, recital ideato da Luigi Lunari, protagonista Franco Graziosi: destinato alle scuole, i vari modi [illegible] i quali popoli e poeti hanno opposto il loro «no» ad ingiustizie e distorsioni della storia.

Recite a prezzi di favore sono inoltre previste, come abitualmente, per i giovani e i lavoratori: a loro in particolare si rivolgerà Ferruccio Soleri, che all'università di Bruxelles insegna storia della commedia dell'arte, [illegible] il suo spettacolo Arlecchino e gli altri. Concerti di musicisti legati al periodo storico di Brecht e Strindberg saranno eseguiti per gli studenti il sabato mattina nella civica scuola di musica.

Strehler ha infine auspicato un sempre più stretto collegamento con La Scala: «Non è escluso che, quando sarà pronta la sede [illegible] Piccolo in piazza Marengo, si possa arri[illegible] [illegible] [illegible] biglietteria elet[illegible] [illegible] unificata e persino a presentare sul nostro palco[illegible] alcune opere». Intensa pure la collaborazione con «Milano-aperta»: in programma [illegible] rassegna di film della Mostra di Venezia, in via di definizione spettacoli di Bob Wilson, Moiseiev e Maurice Béjart.

Ornella Rota

Spettacoli prodotti dal Piccolo

[illegible] buona di [illegible] di [illegible]chi, regia di Strehler con Andrea Jonasson e Massimo Ranieri; dall'aprile-maggio '81, Teatro Lirico.

Temporale di Strindberg, regia di Strehler [illegible] Francesca Benedetti, Tino Carraro, [illegible] Galpa, Franco Graziosi, Gianfranco Mauri, Elisabetta Tortasco, Pamel[illegible] [illegible]; da fine ottobre al Piccolo (ripresa).

La vita è sogno di Calderon de la Barca, regia di Enrico D'Amato, con Graziano Giusti, [illegible] Maggi, Franco Mezzera, Piero Sammataro, Anna Sala, Giuliano Soldani, Stefano Tamburini, Andrea Tidona, [illegible]ton Valeri, Antonio Zanoletti; dalla fine di ottobre al Teatro dell'Arte (ripresa).

Minnie la candida di Bontempelli, regia di Carlo Battistoni, [illegible] Giulia Lazzarini, [illegible] Virgilio; marzo '81 Teatro dell'Arte (ripresa).

Arlecchino e gli altri da canovacci e testi del XVI e XVII secolo; regia di Ferruccio Soleri, con Ferruccio Soleri; aprile '81 Teatro dell'Arte (rielaborazione proposta in particolare per i giovani).

[illegible] spettacoli ospiti

I giganti [illegible] montagna di Pirandello; regia di [illegible] Missiroli, [illegible]ro Stabile di Torino [illegible] Annamaria Guarnieri, Tino Schirinzi, Gianna Piaz; [illegible]dicembre '80 Teatro dell'Arte.

Musica di Wedekind, regia di Mario Missiroli, Teatro Stabile di Torino; aprile-maggio '81 Piccolo Teatro.

Re Nicolò di Wedekind, regia di Egisto Marcucci; Teatro Stabile di Genova con Giorgio Albertazzi ed Elisabetta Pozzi; marzo-aprile '81 al Teatro Lirico.

[illegible] donna serpente di Carlo Gozzi, regia di Egisto Marcucci; Teatro Stabile di Genova [illegible] Donatello Falchi, Benedetta Buccellato, Massimo Lopez, Marzia Ubaldi; maggio '81 Teatro dell'Arte.

Edipo tiranno di Sofocle, regia di Benno Besson, compagnia Emilia-Romagna Teatro; gennaio-febbraio '81 Teatro dell'Arte.

La locandiera di Goldoni, nell'intuizione registica [illegible] nel [illegible] [illegible] Luchino Visconti; compagnia Gruppo Teatro Libero Romolo Valli; marzo-aprile '81 Piccolo Te[illegible].

[illegible] Gabler di Ibsen, regia di Mass[illegible] Castri; Centro Teatrale Bresciano, con [illegible] Moriconi; dicembre '80-gennaio '81 Teatro dell'Arte.

Così è se vi pare di Pirandello, regia di Massimo Castri, Centro Teatrale Bresciano - Emilia Romagna Teatro; dicembre-gennaio al Teatro dell'Arte.

Operetta di Gombrowicz, regia di Antonio Calenda, Teatro Stabile dell'Aquila, con Pino Micol, Giampiero Fortebraccio, Cochi Ponzoni, Maria [illegible]; febbraio '81 al Teatro dell'Arte.

Il signor Bonaventura di Sergio Tofano, regia di Franco Passatore, Teatro Stabile di Torino; febbraio-marzo '81 al Teatro dell'Arte.

I gioielli indiscreti di Diderot, regia di Roberto Guicciardini, Teatro Regionale Toscano, [illegible] Flavio Bucci, Michela Pignatelli, Leda Negroni; aprile '81 Teatro Lirico.

Wunschloses Unglück (Infelicità senza desiderio), di Peter Handke, compagnia del Burgtheater di Vienna; 4, [illegible] 6 ottobre Piccolo.

Accendiamo la lampada commedia musicale di [illegible]i e Jaja Fiastri; ottobre Teatro Lirico.

LE PRIME VISIONI SUGLI [illegible] CINEMATOGRAFICI

Belmondo principe-truffatore in crociera cerca a Venezia una vittima danarosa

Il piccione di piazza San Marco di George Lautner, con Jean-Paul Belmondo, Carla Romanelli, Mirella D'Angelo, Paolo Bonacelli. Commedia a colori. Francia-Italia, 1980. Cinema Reposi.

Film avventuroso ad alto costo (si cambio quattro miliardi di lire), Il piccione di piazza San Marco si serve di due vicende diverse per toccare i cento minuti di proiezione occorrenti al mattatore Belmondo per conquistare il pubblico [illegible] le gesta d'un simpatico imbroglione di nome Alexandre.

Costui, nel preambolo spiritoso, è un carcerato in permesso che profitta delle ore libere per sedurre le proprietarie degli alloggi dove va a rubare. La [illegible] collaudata galanteria meglio si eserciterà quando, [illegible] [illegible] tutto, si finge principe indiano in crociera di lusso, alla caccia d'una vittima danarosa.

Carla Romanelli, partner di Belmondo nel film di Lautner

La trova, è bellissima e la corteggia ma l'idillio [illegible] all'imbroglione in turbante [illegible] sorpresa che comporta per lui e per [illegible] un rovesciamento [illegible] di fronte: i due, che dovevano essere amanti, diventeranno soci sotto le mentite spoglie di fratello e sorella alla ricerca [illegible] [illegible] [illegible] sia disposto a farsi svuotare il portafoglio. E' la donna a fare il colpo giusto [illegible] [illegible] sistema, lasciando a piedi Alexandre.

Seconda vicenda: Alexandre, suo malgrado, è imbarcato in una story basata sull'accendino in [illegible] [illegible] microfilmati i piani d'un misterioso motore. L'accendino sta [illegible] valigetta che [illegible] sconosciuto (ucciso [illegible] dopo) affida ad Alexandre, diventato depositario d'un segreto d'importanza straordinaria, quindi preso a bersaglio [illegible] nemici d'ogni tipo, bramosi della scottante valigetta.

Non va detto come finirà la caccia all'uomo, sviluppata in una Venezia dove [illegible] arriva in motoscafo nella hall del Danieli, [illegible] [illegible] calli, campielli, canali, si sottrae agli inseguitori [illegible] appendendosi al trapezio penzolante da un elicottero.

Scritte [illegible] [illegible] Herman, dialogate [illegible] [illegible] da Michel Audiard, dirette con superficiale vivacità di George Lautner, le due vicende, nella loro totale e sfacciata improbabilità, non hanno altra funzione che quella di offrire a «Bebel» (come in Francia è chiamato Belmondo) le occasioni [illegible] [illegible] a tenerlo [illegible] pause sullo schermo, a lasciargli corteggiare o esser corteggiato da belle donne, a farlo passare indenne tra pericoli mortali per altri interpreti, a consentirgli la parodia del truffa[illegible] gentiluomo.

Attore pittoresco e compiaciuto della propria faccia tosta, il protagonista regge il film, a tratti stiracchiato, con estrema disinvoltura, sfog[illegible]do anche le sue ambizioni di cascadeur che [illegible] vuole controfigure nelle scene pericolose.

s. v.

La direzione artistica affidata per quest'anno ai quattro registi

Monicelli debuttante e 4 nuovi spettacoli per l'Eliseo che affronta il dopo Valli

ROMA — Il Teatro Eliseo, ossia il più prestigioso complesso privato della capitale, produrrà nella nuova stagione — per quanto riguarda l'attività della sala grande — quattro spettacoli: un Pirandello (Sei personaggi in [illegible] d'autore con Turi Ferro, Carla Gravina e Warner Bentivegna), [illegible] autore del Novecento, Federico Garcia Lorca (La [illegible] di Bernarda Alba con Lilla Brignone e Elsa Vazzoler) e due novità importate da Londra, dove stanno attualmente riscuotendo un considerevole [illegible].

Si tratta di The dresser di Ronald Harwood (tradotto da Masolino D'Amico Servo di scena) che sarà interpretato [illegible] Gianni Santuccio e Umberto Orsini; e [illegible] [illegible] di Andrew Davis, che a Lon[illegible] vede protagonista Glenda Jackson.

L'edizione italiana di Rose sarà messa in [illegible] da un «regista debuttante» per il teatro, Mario Monicelli.

«Finora — dice — [illegible] sempre respinto le offerte teatrali. Adesso mi sono lasciato convincere, ma ho qualche preoccupazione. [illegible] tranquillizza, però, l'idea di avere [illegible] protagonista la Gravina».

[illegible] questo programma, l'Eliseo af[illegible] [illegible] il «dopo Valli», che coincide con [illegible] stagione [illegible] [illegible] [illegible] preannuncia facile neppure per i teatranti.

Per quest'anno la direzione artistica del teatro romano è [illegible] ai registi dei quattro spettacoli che [illegible] [illegible] via Nazionale: Giancarlo Cobelli (Sei personaggi), Giancarlo Sepe (Bernarda Alba), Gabriele Lavia, che per la prima volta non affronta un classico, [illegible] Servo di scena, e Mario Monicelli (Rose).

«Si intende in questo modo — ha precisato l'amministratore unico Giuseppe Battista — sottolineare, in piena autonomia, il rinnovato impegno a continuare e di sviluppare le linee culturali, artistiche e organizzative intraprese tre anni fa. Inoltre è nostro obbiettivo offrire [illegible] nuova dimostrazione dell'efficace funzione di un organismo privato [illegible] pace di stimolare e di competere [illegible] il teatro pubblico».

Nel corso della stagione, l'Eliseo ospiterà il mercante di Venezia di Shakespeare (Paolo Stoppa-Memo Perlini), Il pellicano di Strindberg (produzione dello Stabile di Trieste) e Il Cirano di Bergerac di Rostand che Maurizio [illegible]parro riprenderà con Pino Micol in vista di una tournée francese.

La compagnia dei Sei personaggi, che da una decina di giorni ha cominciato le prove, inaugurerà la stagione dell'Eliseo il 28 ottobre.

L'improvvisa scomparsa di Milly ha provocato un vuoto anche nel cartellone del Piccolo Eliseo. La leggendaria vedette del cabaret italiano avrebbe dovuto infatti esibirsi in un nuovo recital, Una lezione di canto, che Filippo Crivelli aveva già preparato per lei.

[illegible] rimasti così sei gli spettacoli della terza stagione del Piccolo Eliseo [illegible] continua ad andare avanti [illegible] la guida di Patroni Griffi, il quale [illegible] prossimi giorni riceverà il premio [illegible] come autore di Prima del silenzio.

L'apertura del Piccolo [illegible] avverrà il 16 ottobre [illegible] uno spettacolo, firmato da Patroni Griffi, e formato da un [illegible] unico di Sartre (Porte Chiuse) e da [illegible] monologo di Cocteau (Il bell'indifferente) recitato da Franca Valeri. Seguiranno l'Oreste di Vittorio Alfieri; Pesci e banane di Cristiano Censi che lo interpreterà con Isabella; la ripresa di Santi chi parla di Carlo Verdone e Notti [illegible] due atti unici di Israel Horowitz e Leonard Melfi.

Nel secondo di questi atti unici è pre[illegible] la partecipazione [illegible] Sorelle Bandiera [illegible] come numero di varietà ma come interpreti di [illegible] [illegible] cinque personaggi previsti dal copione.

e. b.

Giallo e Antidogma

TORINO — Domani, ore 21, in via Duchessa Jolanda 13/A, verrà presentato «Philip [illegible]», un'azione teatrale condotta da Raffaele Milani e Laura Falqui, che si ispira a romanzi e situazioni di Raymond Chandler e alle atmosfere del film poliziesco.

Omaggio alla musica polacca ha chiuso il Settembre Musica

TORINO — Dopo aver portato a termine l'esecuzione dei Concerti di Beethoven, l'Orchestra di Radio Cracovia si è unita al [illegible] coro per la manifestazione conclusiva di Settembre musica, tenutasi l'altra sera alla Chiesa di San Filippo.

Il programma si apriva con un omaggio alla musica polacca nell'esecuzione della Terza Sinfonia op. 27 di Karol Szymanowsky (1882-1937) russo di nascita, polacco di origine e tedesco — praticamente — di formazione, direttore per alcuni anni del Conservatorio e della Scuola Superiore di Musica di Varsavia ma viaggiatore infaticabile [illegible] ricerca di quella varietà e novità che la musica contemporanea europea poteva offrire alla voglia intelligenza del suo eclettismo.

Aperto ai vari sperimentalismi delle cosiddette [illegible] guardie storiche, Szymanowsky appartiene alla categoria di quegli artisti più interpreti — per [illegible] dire — che creatori in proprio i quali, se non giungono a segnare le loro opere con un marchio personalissimo, si impongono con un mestiere di prim'ordine e offrono una [illegible] delle più significative tendenze artistiche del loro tempo.

Ad esempio, nella Terza Sinfonia del 1916 per [illegible] solista coro e orchestra detta Canto [illegible] notte dal testo misticheggiante del poeta orientale Yalal-al-Din-Rumi, lo spirito rapsodico e l'ispirazione estatica del Così parlò Zarathustra di Strauss, con tutto lo spessore sinfonico del caso, s'accompagna al colorismo [illegible] barbagliante e aereo di Debussy: i Trois Nocturnes e soprattutto Syrènes [illegible] evidentemente nelle orecchie di Szymanowsky quando [illegible] la parte vocale dove però ogni [illegible] passano i ricordi dei Gurrelieder di Schoenberg mentre l'orchestra ammicca a Mahler (i due Notturni della Settima Sinfonia, Il canto della terra) e cita quasi testualmente il preludio del terzo atto del Tristano, ma anche l'orientalismo timbrico di Salome (sempre Strauss).

Il tutto accostato, più che fuso in una cifra unitaria, [illegible] complessivamente accatti[illegible] per l'abilità continua [illegible] scrittura dove il magma sinfonico [illegible] tardoromantico [illegible] tedesco si ammanta di una favolosa impressionistica (lo aveva già fatto, a dire il vero, «ante litteram», nel Parsifal, [illegible] non azzardiamo pa[illegible] [illegible]): la voce, il grande coro, l'orchestra amm[illegible]lo si accavallano con un gioco di flussi e riflussi che ha un po' la gratuità, se non la leggerezza, di un ghirigoro liberty: e qui sta forse il suo carattere più personale.

L'esecuzione diretta dal maestro Antoni Wit ha reso la partitura nei suoi effetti che, come scriveva l'autore, volevano infonderle «tutto lo splendore sonoro del mondo» e in questa visione accentuatamente espressiva si è inserita bene la [illegible] Stefania Woytowicz.

p. gal.

L'impero «incassa»

[illegible]

TORINO — «L'impero colpisce ancora» di Irvin Kershner, la proiezione contemporanea nelle maggiori città italiane, è il primo film della nuova stagione che totali[illegible] effettivamente incassi [illegible]zionali, battendo largamente [illegible] Gigolo», la pellicola fino a [illegible] il maggiore attrattiva nel mese.

A Torino, «L'impero colpisce [illegible]», in programma da venerdì 19 al cinema Ideal, ha richiamato nei primi tre giorni 10.449 spettatori, per un incasso lordo totale di quasi 56 milioni di lire. La punta di 30.275.000 lire, è [illegible] ta raggiunta domenica.

A Roma, il film di Kershner non ha avuto altret[illegible] successo: «L'impero colpisce ancora» ha inc[illegible] [illegible] [illegible] 30 milioni complessivi [illegible] quattro cinema.

A Milano invece, in tre giorni di programmazione in tre sale diverse, il [illegible] ha collezionato complessivamente 34.518 presenze, con un [illegible]so globale di poco più di 96 milioni di lire.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

FIDUCIARIA IMMOBILIARE

IMMOBILIARETORO

RICERCA

RICERCHIAMO

SOCIETA'

19 Vendita alloggi

(continua)

La tv e la radio di oggi

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 23,15
13 — d' (c). Rassegna internazionale di danza a di Vittoria Ottolenghi: «I am dancer» con Rudolph Nureyev, regia di Jourdan
17 — e Sally (c) racconti di M. G. ; «Lilly».
— Mazinga «Z» (c): «La doppia trasformazione di Fai V», da un racconto di Go Nagai
18,20 Invito allo sport (c). Programma di Brando Quilici, regia di Folco Quilici: «L'apnea»
18,50 Cinepresa e passaporto (c): «Madagascar: Le isole incantate» di Adriana e Roberto Villa
19,20 La frontiera del drago (c): «Una trappola per il giudice giusto». Regia di Tosho Masuda (8)
20,40 Squadra K. 1 (c): ricattatore». Regia H. Ashley, con Gert Günther, Claus Ringer
21,40 Sopra righe (c): «Giovanni e Ripalda»
22,20 Pugilato: Gallo-Melluzzo, valido per titolo italiano piuma

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23,15
Attore solista. Album monologhi
17 — (Di nuovo) tante scuse. Spettacolo musicale di Terzoli, Vaime e Vianello, con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Regia Romolo Siena.
18,05 Inventiamo il (c) M. R. Cimnaghi
18,50 Harold Lloyd Show. Episodio n. 21. Commento di Peter Durston
19,15 Astro Robot - Ypsilon (c): «Tempesta artica». Nippon Animation — Previsioni tempo (c)
20,25 Genova: (c). Italia-Portogallo. Telecronista Nando Martellini. la zona Genova — Per la zona Genova: Joe Forrester (c): «Un ragazzo difficile», telefilm di J. London; Massimo Ranieri: Quasi un autoritratto (c), regia di Paolo Poeti
22,20 Altri fiori verranno... Immagini dall'India

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,25
20,05 al risparmio di energia
20.40 Sternberg Dietrich: la coppia che inventò Marlene, a cura di Callisto Cosulich. L'imperatrice Caterina (1934). Film di Josef von Sternberg. Interpreti: Marlene Dietrich, Sam Jaffe e John Lodge. Al termine: Commento al film di Callisto Cosulich

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 23
6,25 Il pazzariello.
7,15 Via Asiago Tenda
8,40 Due voci, due stili
9 — Radioanch'io estate
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io '80
13,15 Ho... tanta musica
14,30 Librodiscoteca
15,03 Rally
15,30 Errepiuno-estate.
Ipotesi di linguaggio
17 — Patchwork
18,25 Su fratelli, su compagni
19,15 Ascolta, si
18,50 Radiouno jazz '80
— Ukoraldio, di T. Landotti
20,25 Genova: Portogallo di calcio
22,30 Europa con noi
23 — Oggi al parlamento
23,08 La telefonata

RADIODUE

Giornali radio: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30
6 — I giorni
9,05 La bella bionda
9,32 La luna nel pozzo
11,32 Le mille canzoni
12,10-14 Trasmissioni regionali
12,45 Corrado-due
13,41 Sound-track
15 — Tempo d'estate
15,10 Tenera è la nostra notte
15,50 I figli dell'ispettore
16,45 Alta fedeltà
17,32 La musica che piace a te e non a me
17,55 Sherazade
18,08 Il mattone
18,35 Vi piace Toscanini?
19,57-22,50 D. J. Special
20,20 «Piccoli borghesi», di Gorkij
22,20 Panorama parlamentare
22,35 Bollettino del mare

Giornali : 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45
6,55-8,30-10,45 Il concerto del mattino
9,45 Il tempo e le strade
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Antologia musica operistica: Wagner
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso estate: Il Rock degli anni
17 — Antichi strumenti musicali
17,30-19 Spaziotre musica
21 — Concerto diretto da Georges Prêtre
22 — Libri novità
23 — Il jazz
23,40 Il racconto mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,30 Il cognome, gioco
11,45 Il ha sempre ragione?
12 — Il gran premio zone
12,15 L'avvenimento
14,05 Buon compleanno
16 — Più o meno
17 — Il discolo, gioco
18 — Rampa di lancio

Le televisioni straniere

SVIZZERA

Telegiornale: 19,50; 21,30; 23,50
20,05 Il contratto (c). Telefilm
20,35 Segni (c). Quindicinale di cultura
21,45 La donna nel Mali (c). Documentario
22,40 Canzoni e musica da «Tombola '80» (c). Regia di Franco Thaler

CAPODISTRIA

Telegiornale: 22
17 — Pallacanestro
20,30 L'amante dell'assassino, Kit e l'omicida (c). Film-dramma psicologico con Horst Bucholz, Ann Wedgewirth, Chip Taylor. Regia di Krzystof Zanussi
22,15 di Trento (c).

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45;
16,45 Corbitteres. Sceneggiato
17,30 e contiamo (c). Telequiz
17,55 (c)
19,05 per giorno. Telefilm
20 — Il Buggzum (c). Quiz
20,30 Sei pistole sparano. Telefilm
21,35 Film drammatico di Carlos Hugo Christensen, Laura Hidalgo e Roberto
23,35 Anno 2118 Progetto X. Film di fantascienza di William Castle, con Greta Baldwin e Henry Jones

La tv e la radio di domani

Telegiornale: 13,30
13 — d'estate (c): «I am a dancer», con Rudolph Nureyev
13,25 Che tempo fa - - Oggi al Parlamento
17 — Sam e Sally (c) 4° episodio: «Isabella»
18 — Mazinga «Z» (c) «Un super pugno a razzo» - così (c) disegni : «Dodici mesi»
18,50 Cinepresa e passaporto (c) «Madagascar: l'ultimo paradiso»
19,20 frontiera del drago (c) «Giustizia al fiume della
19,45 Almanacco del giorno dopo (c) - Che tempo fa (c)
20,40 Black out (c) spettacolo F. Macchia e G. C. Nicotra, con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristiana Motta. Regia di G. C. Nicotra
21,55 Speciale TG1 (c) a cura di Arrigo Petacco
22,40 L'avventuriero (c) signor Colloway un molto prudente», telefilm
23,10 TG - Oggi al Parlamento (c) - Che tempo

Telegiornale: 13; 19,45; 23,25
13,30 Attore solista, a cura Enzo Maurri, Lina Volonghi «Colloquio col tango»
17 — (Di nuovo) di Vaime, Terzoli e Vianello, Sandra Mondaini e Raimondo Vianello
— Musica insieme (c) programma musicale per ragazzi. Regia di Massimo Scaglione
18,30 Dal Parlamento (c) - - Sportsera
18,50 Harold Lloyd Show: episodio (c)
19,15 Astro - Contatto Ipsilon (c) Oltre l'amicizia - Previsioni del tempo (c)
20,40 Kingston: dossier paura (c) «Programma notturno».
21,35 Pap' special (c): splendori sul set de «Il Pap' occhio», di Renzo Arbore
22,15 Tribuna (c) a cura di Jader Jacobelli: conferenza stampa Uil
23 — Scatto zero (c) la notizia fotografica

Telegiornale: 19; 22,10
19,30 TG3 - Regioni (c) cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
20,05 Guida al risparmio energia (c) un programma condotto da Ruggero Orlando,
20,35 Gianni e Pinotto (c)
20,40 P.F.M. Live (c) concerto vivo Premiata Forneria Marconi
21,40 TG3 - (c)

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 9; 12; 13; 15; 19; 21; 23
6,25 Balli?
7,15 Via Asiago Tenda
8,40 Canzoni di ieri
9 — Radio anch'io estate '80
11 — Quattro Quarti
12,03 Voi e io '80
13,15 Ho...tanta musica
14,30 La luna aggira il mondo e voi dormite
15,03 Rally
15,30 Errepiuno-Estate
16,30 Le stanze della memoria
17 — Patchwork
18,35 Spazio libero: I programmi
19,20 Il
— Boubouroche
21,00 L'America dei conigli
21,30 Cab-musical
21,55 Disco Contro...
22,30 Musica ieri e domani
23,10 Oggi al Parlamento - La telefonata

RADIODUE

Giornali : 6,05; 6,30; 7,30; 8, ; 9,30; , 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; ; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6,06 I giorni
7,20 Momento dello spirito
8,55 Un argomento al giorno
La bella bionda
9,32 La luna nel pozzo
11,32 mille canzoni
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,41 Sound-Track
14 — regionali
15 — Tempo d'estate
15,10 Tu musica divina
15,50 I racconti della Filibusta
16,32 Tempo d'estate
16,45 Dannati miei
17,32 La musica che piace a te e non a me
18,08 Il ballo mattone
18,35 L'arte Victor de
18,35 Minimo 16
19,50 D. J. Special
21 — Sere d'estate
22 — D. J. Special

Giornali radio: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,40, 23,55
6 — Preludio
6,55 Concerto del mattino
7,28 Prima pagina
Folkconcerto
9,45 Succede in Italia
10 — Il mondo dell'economia
10,45 Concerto del (II parte)
12 — Un'antologia di musica operistica
13 — Speciale discorso
17 — Spazio Tre
20 — Pranzo alle otto
21 — Dopo la musica elettronica
21,50 Pagine da: Memorie di Louis De Saint Simon
— La cameristica in Brahms
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

6,30 Dediche
8 — Oroscopo
11,15 Oggi a tavola
11,45 Il cuore ha sempre ragione?
18 — Rampa di lancio

Le televisioni straniere

SVIZZERA

Telegiornale: 19,50; 21,30; 23,35
19,15 Festival folk di Nyon
20,05 L'incendio doloso (c) telefilm
20,35 Tandem (c)
21,05 Il Regionale (c)
21,45 La rosa tatuata, film con Anna Magnani, Burt Lancaster, Marisa Pavan

CAPODISTRIA

Telegiornale: 22
17 — Pallacanestro
17,30 L'angolino dei ragazzi (c)
18 — Film
18,30 Angolini dei ragazzi
19 — Telesport '80
19,40 Punto d'incontro (c)
20,30 La mafia lo chiamava il Santo ma era un castigo di Dio (c).

Film con Roger Moore, Jan Hendry, Rosemary . Regia di Jim O'Connolly
22,15 Il signor Stole, telefilm

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,20
16,45 Il venditore di
17,30 Paroliamo e
19,05 Giorno per giorno, telefilm
— Il buggzum, quiz
20,30 Gli intoccabili, telefilm
21,25 Bollettino meteorologico (c)
21,35 Balla con me, film con Fred Astaire, Eleanor Powell
23,15 Oroscopo (c)
23,35 Chrono, rassegna

CRONACA TELEVISIVA

di Ugo Buzzolan

Grande congedo di Marlene imperatrice nel film più folle e sfrenato di Sternberg

Si chiude stasera sulla Rete 3 il ciclo di Marlene Dietrich e regista Josef von Sternberg con L'imperatrice Caterina (1934).

E' un peccato che si sia riusciti a ottenere Capriccio spagnolo che è l'ultimo della coppia e che segna la fine di un sodalizio tormentato, basato su un rapporto intellettuale e fortemente erotico, sulla gelosia (da parte di lui), sull'ambiguità e poi sull'indifferenza provocatoria (da parte di lei). Peccato perché Capriccio spagnolo è un gran pezzo cinema, si sa che se non figura nel cartello è proprio perché la Rete 3 — che ha come responsabile e «cacciatore» cinema un appassionato Giuseppe Cereda — non è riuscito, nonostante gli sforzi, a procurarselo. Almeno per ora.

* *

Torniamo a L'imperatrice Caterina che in ogni caso chiude il ciclo in maniera clamorosa.

E' un film clamoroso che il regista ricavò libertà diari Caterina di Russia. E' in sostanza la storia della giovinezza della Grande Caterina che fanciulla, quando ancora si chiama Sofia Federica, viene trasferita dalla Germania in Russia per sposare un uomo che non ha mai visto, il granduca Pietro, erede al trono, psicopatico e ripugnante. Angariata dalla suocera, disprezzata dal marito, delusa dall'amore che ha per un nobile di corte, Caterina a poco a poco indurisce e si scaltrisce, diviene a sua volta spietata e cinica; e come il marito proclamato zar, eliminarla, è lei che lo precede e lo fa uccidere; subito dopo sale al trono tutte le Russie e passerà da all'altra.

Perché il film è clamoroso? Perché Sternberg, più che in qualsiasi altra sua opera: vi ha profuso barocchismo sontuoso e sfrenato, nella scenografia, nell'illuminazione, nei costumi: ambienti solenni, statue di legno deformi e allucinanti sparse tutto il palazzo, profusione incredibile di icone e complicate, adorne monili, e abbandanza straordinaria pellicce. Persino nella musica il regista è ricorso a effetti sonori grandiosi usando Wagner e Ciaikowski. E girando ha usato senza risparmio la gru, con movimenti di macchina continui. Famose le sequenze del matrimonio e del banchetto-orgia con gli invitati mischiati alle cadaveriche statue di legno.

Il film fra molta attesa e nervosismo, e fu un fiasco. Il pubblico aspettava una biografia «storica e realistica» e si trovò di fronte a composizione fantastica e onirica. La riprova è che contemporaneamente usci un altro film sullo stesso argomento. La Grande Caterina Czinner, con Elisabeth Bergner, un film tutto giocato sul versante sentimentale, che un grosso successo.

Vituperata anche da un largo settore della critica e bollata «folle formalismo», l'opera Sternberg ha avuto più una netta rivalutazione. Al di là degli eccessi e compiacimenti innegabili e spesso irritanti, si tende a rilevare anche ne L'imperatrice Caterina una eco profonda, un riflesso affascinante del complesso e torbido legame che si era stabilito fra il regista e Marlene. Qui potrebbe, in effetti, esserci — come scrive Giovanni Buttafava suo libro — «l'esercizio sadico del pervertimento dell'innocenza: la protagonista è ritratta candida fanciulla e poi via via corrotta dalla crudeltà degli uomini e degli avvenimenti e, in questo specifico, anche dall'apparato potere. Marlene vi dispiega una «freddezza inafferrabile ed estatica». Nel ruolo di Sofia Federica, di Caterina bambina, figura figlia di Marlene, Maria Sieber.

* *

La rassegna, e non poteva essere diversamente, ha interessato molto ed è piaciuta: tutti i film, Marocco a Disonorata Shanghai Express a Venere bionda, hanno offerto la possibilità di capire l'arte tortuosa, esibizionistica e ammaliante di Sternberg. Qualche appunto di rammarico da parte spettatori che hanno lamentato la mancanza L'angelo azzurro (in realtà, anche se sfruttato dalle tv private, il film indispensabile). E le solite molte fiere proteste perché la rete è ancora troppo poco estesa.

Marlene Dietrich stasera in «L'imperatrice Caterina», Tv 3

Da oggi a venerdì «Inter News»

Ad Acqui Tg regionali di 15 Paesi europei

Si apre oggi ad Acqui Terme, ospitata nelle sale del Palazzo ni, una importante manifestazione televisiva internazionale organizzata per interessamento e sotto gli auspici Comune: tratta di «Inter News», un convegno degli enti radiotelevisivi di quindici nazioni europee, dalla Germania all'Unione Sovietica, dalla Gran Bretagna alla Polonia, dalla Spagna alla Svizzera.

L'Italia è presente con le tre reti. Scopo del convegno, il confronto fra i modi di realizzare i telegiornali a carattere regionale.

Oggi e domani ciascun paese mostrerà i propri telegiornali in rassegna molte ore complessive. Venerdì manifestazione si chiuderà con un dibattito di dirigenti tv, operatori ed esperti.

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Telegiallo tedesco e Zanussi violento

Sulla rete 1 si inizia una nuova serie di telefilm polizieschi. **Squadra speciale K 1**, che, come quella dell'ispettore Derrick, ci arriva dalla Germania dove pare abbia avuto un buon successo.

La squadra è formata da quattro giovanotti che agiscono sulla falsariga investigatori «duri» del cinema americano e che risolvono casi di droga, assassinio, truffa con energia e senza troppe finezze: s'annuncia come il poliziesco d'azione, con pugni e sparatorie, assolutamente lontano dai raffinati gialli inglesi in cui un investigatore, quasi per hobby, risolve gli enigmi e sconfigge i criminali con l'intelligenza.

Il telefilm ha titolo «Il ricattatore» e riguarda l'uccisione di un losco giornalista che aveva la cattiva abitudine di ricattare i pezzi grossi.

Krystof Zanussi, caposcuola della «terza generazione» del cinema polacco dopo Aleksander Ford e Wajda, ha sempre avuto nelle sue opere il gusto della sottile introspezione e dello studio comportamenti umani; il film di stasera a Capodistria **L'amante dell'assassino** (1974) girato Germania (storia di un omicidio in banca a scopo di furto dallo stesso direttore), pur essendo stato realizzato fra due pellicole di impegno come «Illuminazione» e «Bilancio trimestrale», si stacca bruscamente dal mondo di Zanussi e si serve a tratti una tecnica più o meno da poliziesco americano di tipo commerciale, tra il violento e il .

A Montecarlo un drammatico film argentino, **Ermellino nero** (1953), di Carlos Hugo Christensen, giornalista, letterato, autore pellicole successo, anche brillanti ed erotiche, in tutto il Sudamerica.

A Teletorino **Harvey** (1950); di genere fantastico, comico e sentimentale; il regista è Henry Koster, il protagonista James Stewart. E' la storia in chiave umoristica e surreale della tenera amicizia fra un uomo che si sente solo e un enorme coniglio sua immaginazione. Il film è tratto dalla commedia omonima di Mary Chase che fu recitata in Italia grande successo da Gino Cervi e Andreina Pagnani.

Hollywood e auto d'epoca per il Privé

TORINO — Stasera il Club Privé, via Camerana, inaugura la sua stagione con il musical *«Hollywood Babilonia, dal muto agli Anni* Lo spettacolo sarà preceduto una d'auto d'epoca (con attori e personaggi negli abiti '20 in poi) che parte alle 22 da piazza San Carlo.

Da stasera si allo Studio Due con

— Da stasera riprendono Studio Due — via Nizza ang. corso Sommeiller — le serate con Città Futura.

Il mercoledì e il venerdì l'emittente riproporrà le proprie scelte musicali.

Il programma comprenderà alcune serate monografiche di musica punk, rock, new wave, reggae, con la presentazione delle novità musicali dei rispettivi generi; la riproposizione di alcuni periodi musicali che riscosso grandissimo successo di pubblico animate dalla presenza (bimensile) gruppi musicali che eseguiranno pezzi ballabili.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

L'amichevole [illegible] stasera a Genova [illegible] il Portogallo (ore 20,30) deve dare alcune risposte precise

Nazionale, [illegible] squadra [illegible] farà buon calcio?

Si [illegible] dell'ultimo test prima [illegible] partite [illegible] qualificazione ai [illegible] di Spagna - Causio, in un momento non troppo felice, sarà sostituito da Altobelli [illegible] ripresa - [illegible] al posto di [illegible] ancora dolorante ad un piede - Nel secondo tempo in campo anche Bordon e forse Giuseppe Baresi - Il c.t. Enzo Bearzot: «La gente deve amare comunque gli azzurri»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Squadra vecchia fa buon calcio? L'amichevole di stasera con il Portogallo ci dirà se l'immobilismo ragionato di Enzo Bearzot, che non aveva mancato di dare buoni frutti in passato, è [illegible] valido o se per certe lacune emerse agli Europei ci vuole una terapia d'urto, a cominciare dalla trasferta dell'11 ottobre in Lussemburgo, unica autentica partita facile fra quelle [illegible] qualificazione al «mundial» di Madrid '82, in un girone che comprende anche Danimarca, Jugoslavia e Grecia.

L'appannamento di Causio, che [illegible] anche determinato [illegible] imperfette condizioni [illegible] (muscolari), il rendimento inferiore alle aspettative di Bettega e di Graziani, che incisero sull'attacco (due soli [illegible] in quattro partite sono l'avaro bilancio del torneo continentale, chiusosi con [illegible] quarto posto peraltro immeritato), impedirono alla squadra di esprimersi al meglio.

L'assenza [illegible] Rossi costituì [illegible] [illegible] quale non possiamo più aggrapparci in avvenire: Pablito non ci sarà per circa due anni e si deve trovare una soluzione più che efficace. Graziani ha comunque avuto un buon avvio [illegible] stagione, non si sente più nell'occhio del ciclone della critica e [illegible] tranquillità promette di tornare sui livelli che precedettero l'avventura argentina. «Voglio sfondare», ci diceva ieri mattina [illegible] Santa Margherita Ligure. Bettega [illegible] è ancora in piena forma, ma, pur giocando di punta nella Juventus, ruolo che non lo entusiasma, ha già offerto alcune prestazioni interessanti: la classe e l'intelligenza tattica di Bobby-gol possono ancora servire alla causa azzurra. Le incognite riguardano Causio, che dalla primavera scorsa, salvo rare fiammate, non si è più ripetuto sui brillanti livelli che [illegible] caratterizzato i primi due terzi di campionato.

Bearzot ha parlato [illegible] Causio: è disposto a dargli fiducia a patto che lo ripaghi, come ha fatto in altri momenti delicati. Stasera lo impiegherà soltanto nel primo tempo poi proverà Altobelli. Una sorta di «forbice» [illegible] cui lame [illegible] appunto Altobelli e Graziani, con Bettega perno nella funzione [illegible] tornante centrale, formula che fu sperimentata (con Causio all'ala) nella ripresa con il Belgio e per tutto l'incontro con la Cecoslovacchia.

[illegible] senza batter ciglio la «staffetta» [illegible] Altobelli: «Conosco Bearzot e so che la [illegible] decisione non vuole mettermi in discussione. E' giusto che provi una soluzione che in certe partite potrebbe servire. Per quanto mi riguarda credo di poter [illegible] re utile alla Nazionale. Oltre alla forma, debbo trovare una serenità psicologica». Da vertice avanzato nella Juventus, Bettega diventa vertice arretra[illegible] nell'attacco azzurro, ma dice che non ci sono problemi, anche se è uno schema che va perfezionato. Graziani ricorda di avere già disputato una partita e mezzo [illegible] Altobelli trovando subito una buona intesa, mentre l'interista dopo essersi rappacificato con il pubblico milanese e aver ritrovato la tranquillità vuole dimostrare a Bearzot che può contare su di lui in caso di bisogno.

A parte Altobelli, di nuovo [illegible] (a per dire) in questa Nazionale c'è Zaccarelli. Poiché Oriali lamenta [illegible] un leggero dolore al piede e non vuole rischiare brutte figure come con la Polonia, toccherà al granata il ruolo di laterale, anche se Bearzot aspetta l'ultimo momento per ufficializzare la notizia. Era dal 13 giugno '79 a Zagabria che Zaccarelli non figurava nella formazione iniziale: in quella amichevole la Jugoslavia vinse per 4-1 con una tripletta di Susic, che Gentile, attualmente in gran vena, aspetta di ritrovare a Torino il 15 novembre prossimo per una rivincita.

«Per me è un'occasione importante», ripete Zaccarelli, che agli Europei non aveva avuto la soddisfazione di giocare neppure qualche minuto. Bearzot definisce il Portogallo veloce e molto manovriero, per cui ritiene necessario giocare in profondità, con gli inserimenti di Tardelli (che dovrebbe controllare Alves) e Zaccarelli, mentre Antognoni, oltre a [illegible] ordine, dovrà cercare anche la conclusione [illegible]. «Quella del secondo tempo sarà una formula più offensiva, con Bettega rifinitore [illegible] affiancato da tre veri centrocampisti», puntualizza Bearzot.

Poi annuncia che Bordon darà il cambio a Zoff dopo l'intervallo e che potrebbe [illegible] serci anche un po' [illegible] spazio per Giuseppe Baresi. Difficilmente Bearzot darà il contentino a Pruzzo di esibirsi in maglia azzurra davanti al suo vecchio pubblico.

Per motivi di ca[illegible] (la prevendita è appena discreta, anche [illegible] il clima, dopo il temporale notturno, è migliorato), qualcuno vorrebbe Pruzzo in campo nella ripresa, ma Bearzot invita la gente «ad [illegible] [illegible] Nazionale anche se non ci sono rappresentanti della città in cui [illegible] gioca». Il commissario tecnico però [illegible] benissimo che è una utopia.

Bruno Bernardi

A Helsinki e New York
Prohaska [illegible] Krol oggi [illegible] campo

Herbert Prohaska, centrocampista dell'Inter, è da lunedì ad Helsinki, dove oggi con la nazionale austriaca incontrerà la Finlandia in una partita valida per la qualificazione ai mondiali di Spagna. Le due squadre fanno parte del Gruppo 1 (insieme a Germania Ovest, Bulgaria e Albania. Prohaska, prima della partenza, ha detto che grazie agli accordi presi in precedenza con l'Inter potrà rispondere a tutte le convocazioni nella nazionale austriaca e non soltanto a quelle delle qualificazioni.

Anche Rudi Krol, fresco acquisto del Napoli, ha lasciato l'Italia diretto a New York, dove oggi è in programma una partita degli All Stars contro il Cosmos di Chinaglia, vincitore del campionato nordamericano, in onore di [illegible] Beckenbauer; il grande libero tedesco disputerà la sua ultima ga[illegible] negli Stati Uniti prima [illegible] rientrare in Germania, all'Amburgo.

S. Margherita. Per Antonio Cabrini un bacio d'augurio (Tel.)

Programma azzurro per il Lussemburgo

S. MARGHERITA LIGURE — Gigi Peronace ha comunicato il programma della Nazionale per la trasferta dell'11 ottobre in Lussemburgo (inizio ore 14,30) e della Under 21 che la sera prima (ore 19,30) a Esch-sur-Alzette incontrerà in amichevole la corrispondente formazione del Granducato.

I «moschettieri» si raduneranno [illegible] martedì 7 a Varese. Il giorno dopo disputeranno una partita d'allenamento con i ragazzi varesini e giovedì, dalla Malpensa, voleranno in Lussemburgo, insieme con la Under 21 che si radunerà martedì a Gallarate. Ieri, intanto, gli azzurri [illegible] ricevuto la visita del neo presidente federale, avv. Sordillo.

Collovati, stop al silenzio stampa

S. MARGHERITA LIGURE — «Non è vero che essendo titolare in Nazionale io non so adeguarmi alla serie B». Fulvio Collovati ha ripreso il dialogo con i giornalisti e dice che se le sue convocazioni in azzurro creeranno qualche problema al Milan, questa è una decisione che non ha certo preso lui.

Sull'argomento Bearzot ha ribadito che in questa «causa di forza maggiore per gli interessi superiori della Nazionale» il Milan è d'accordo. Circa le voci di un interessamento della Fiorentina, Collovati ha osservato: «Sono un professionista e va tutto bene, però si tratta per ora di semplici illazioni giornalistiche».

Chi [illegible] [illegible] come giocano i giovani avversari portoghesi

Il più noto è Joao Alves (l'uomo dai guanti neri)

[illegible] INVIATO SPECIALE

RAPALLO — «Posto da favola», dice Joao Alves, buttando lo sguardo sul Golfo del Tigullio dall'albergo sulla collina [illegible] Rapallo che ospita il Portogallo. Il calciatore dai guanti neri ama l'Italia (l'estate scorsa passò le vacanze a Lanciano) e un pensiero a trasferirsi da [illegible] l'ha fatto, anche se si trova bene [illegible] Benfica dove è tornato, alla ricerca di un rilancio in grande stile, dopo aver girovagato due anni in Spagna, nel Salamanca, e uno in Francia, nel Paris St-Germain.

Ventisette anni, un sorri[illegible] aperto sotto i baffetti, Alves è considerato da Bearzot [illegible] dei più forti centrocampisti del mondo. Julio «Juca» Cardenas, commissario tecnico del Portogallo, lo accosta ad Antognoni. Alves, la stella dei lusitani, è figlio d'arte. Suo nonno Carlos è stato [illegible] dei più celebri terzini portoghesi. Il nipote Joao, invece, è noto per la sua classe ma soprattutto per via dei guanti. E' una storia davvero curiosa e ce la racconta lo stesso Alves.

«Anche mio nonno li metteva, per una forma di superstizione, da quando una bambi[illegible] nel lontano 1928 alla vigilia di Portogallo-Spagna, gli disse che con i guanti avrebbe sicuramente sconfitto gli spagnoli che [illegible] parecchio tempo non riuscivano a battere — spiega Alves —. Infatti il Portogallo vinse e il nonno Carlos non abbandonò più i guanti quando era in campo. Cinque [illegible] prima [illegible] morte mi chiese di continuare questa tradizione e, da quando è scomparso, li porto [illegible] colore nero, in [illegible]».

Alves ha già incontrato [illegible] volte gli azzurri quattro anni fa: perse a Torino (3-1) e vinse a Lisbona (2-1), in amichevole. Dice che l'Italia fu la migliore al «mundial» argentino e che ai campionati europei non ha brillato perché qualche elemento-base, come Bettega e Causio, appariva stanco: sono però giocatori di classe internazionale, tutt'altro che vecchi. «Mi piace molto Antognoni e anche Tardelli è fortissi[illegible] [illegible] Forse sarà il mio avversario diretto: è deciso ma leale. La nostra è una squadra sperimentale [illegible] [illegible] primo piano e rappresenta sicuramente un buon "test" per l'Italia che resta tra le più qualificate [illegible] vecchio continente».

L'età media [illegible] Portogallo è [illegible] 24 anni: il più anziano è il portiere Bento (32), il più giovane è l'ala sinistra Chalana (21). Nella formazione di partenza [illegible] sarà anche un esordiente: il terzino destro Gregorio, che sostituisce l'infortunato Humberto. Due altri potenziali debuttanti, Eduar[illegible] Luis e Julio, andranno in panchina.

Cardenas non è alla sua prima esperienza al timone del Portogallo, ma non era mai successo che un tecnico si dedicasse a tempo pieno a curare la Nazionale anziché a mezzo servizio con [illegible] club, come accadeva nel recente passato. «Questa squadra — assicura Cardenas — è la stessa che dovrà affrontare la Scozia a Glasgow nelle qualificazioni mondiali. Per quella data spero [illegible] recuperare Humberto. [illegible] [illegible] sette elementi del Benfica, cinque in campo e due in panchina; i più rappresentativi [illegible] Alves, Chalana e Jordao. Agli Europei, che ho seguito da vicino, l'Italia mi è apparsa un po' giù di tono, tranne il bravissimo Antognoni, ma adesso è in forma. Noi ci teniamo a ben figurare [illegible] [illegible] [illegible] trascurando [illegible] risultato, cercheremo di far divertire il pubblico».

b. b.

Tv alle 20,25

ITALIA		PORTOG.
Zoff	1	Bento
Gentile	2	Gabriel
Cabrini	3	Laranjera
Zaccarelli	4	Enrico
Collovati	5	Gregorio
Scirea	6	Bodolfo
Causio	7	C. Manuel
Tardelli	8	Fernandes
Graziani	9	Jordao
Antognoni	10	Alves
Bettega	11	Chalana

ARBITRO: Wocher (Austria).

A DISPOSIZIONE — Italia: [illegible] Bordon, 13 G. Baresi, 14 Altobelli, 15 Pruzzo. Portogallo: 11 Damas, 13 Eduardo Luis, 14 Valter, 15 Nenè, 16 Julio, 17 Pietra.

TV E RADIO — Telecronaca diretta sulla Rete [illegible] (ore 20,25); radiocronaca diretta su Radio Uno (ore 20,25).

Azzurri in Cina
Mennea non fa il turista

PECHINO — Li chiamano «walk man»; in Italia sono comparsi da qualche tempo, ma a prezzi elevatissimi, invece in Giappone, che ne è la patria, costano molto meno. Adesso hanno invaso — si fa per dire — la Cina assieme alla squadra di atletica italiana. Si può dire che [illegible] della [illegible] [illegible] abbia resistito al fascino di questo apparecchietto dal nome tanto imperativo (letteralmente: cammina uomo), che permette di ascoltare, tramite una cuffia, la musica di un piccolo registratore.

La città, garantiscono quelli che già due stagioni fa fecero parte della spedizione azzurra, è cambiata. Le stesse guide non fanno mistero del grosso sforzo che i cinesi stanno facendo per avviare un discorso turistico. Mancano ancora certe strutture ma c'è da star certi che verranno presto.

Così quello che due anni fa era un incontro tra due Nazionali e più che tutto un primo avvicinamento, oggi si è tramutato in un meeting internazionale. E' stata messa a punto una pista in tartan e, con giusta fierezza viene spiegato che a gareggiare ci saranno atleti di otto nazioni. Il meeting si svolgerà venerdì e sabato ed ai lavoratori che acquistano il biglietto per andare allo stadio (costo cento lire circa) verrà concesso un permesso speciale e non dovranno presentarsi al posto di lavoro.

Il resto, naturalmente, spetterà agli atleti. Non tutti, infatti, ritengono questa trasferta soltanto una piacevole oasi turistica anche se le bellezze da vedere sono molte e la voglia di bighellonare per Pechino fa persino andar via quella di allenarsi. Oggi ad esempio in buona parte hanno deciso di sobbarcarsi una levataccia per andare alla Grande Muraglia.

Mennea ad ogni buon conto si risparmierà la fatica in quanto sabato vuole giocarsi al pieno delle sue possibilità gli ultimi duecento della stagione (batteria e finale). Ieri ha sostenuto un allenamento piuttosto duro, voleva recuperare il tempo perduto il giorno prima nel trasferimento da Tokyo a Pechino e nello stesso tempo prendere confidenza con la nuova pista. Ha fatto l'una e l'altra cosa dichiarandosi alla fine soddisfatto.

Le gare si articoleranno in due giornate: nella prima fra gli azzurri che maggiormente contano, avremo in pista Gabriella Dorio, nella seconda oltre a Mennea, la Simeoni e Cova impegnato sui 10.000 ed alla ricerca di una buona prestazione cronometrica. Per lui questo sarà il primo esame dopo il successo di Tokyo che lo ha lanciato a livello internazionale.

Giorgio Barberis

L'Inter campione ha adesso un altro cannoniere

Muraro, [illegible] gol

Avrebbe dovuto essere venduto al Milan - Ha già segnato cinque reti «È [illegible] medicina migliore» dice - «Nessun problema con Altobelli»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — L'Inter [illegible] trovato l'oro che stava per cedere. Carletto Muraro, 25 anni, calcisticamente allevato alla scuola interista, lanciato in serie A da Helenio Herrera (è il nostro Jair bianco, così lo definì il mago H. H.), stava per finire sul calcio-mercato. L'Inter era disposta a sacrificare Muraro per ottenere Collovati [illegible] [illegible]. Poi, l'affare non [illegible] più in porto.

E Muraro, agli albori di una stagione che proietta l'Inter nel calcio europeo, si è subito riscattato. In poco più di un mese ha realizzato i gol semi-nati l'anno scorso, in un'intera stagione: 5. Cinque gol l'anno scorso, cinque gol quest'anno dopo solo l'avvio, tre in campionato, due [illegible] Coppa Italia.

«I gol sono [illegible] medicina giusta — dice Muraro —. Possono guarire chiunque. E' stato così anche per me. L'i[illegible] di questa stagione non è stato del tutto fortunato: oltre agli esperimenti di Bersellini che prevedevano l'Inter ad una sola punta, c'è stato anche un noioso infortunio. Poi improvvisamente, tutto ha cominciato a girare per il verso giusto. Sono rientrato in Coppa Italia [illegible] il Palermo: segnai il gol, feci il bis con l'Avellino [illegible] [illegible] allora ho continuato a segnare. A Udine, come contro il Cagliari, la prima doppietta, dopo quasi due anni».

— [illegible] è cambiato rispetto all'anno scorso?

«Qualcuno sostiene che è cambiato Muraro. Io dico che è cambiato soltanto il gioco. L'anno scorso, probabilmen[illegible] [illegible] entravo con minore frequenza [illegible] area di rigore».

— E' diventato ormai un rivale dei cannonieri: vuole diventare l'anti-Altobelli nell'Inter?

«Con Altobelli continueremo ad andare d'accordo. Non ci sono problemi. [illegible] tengo [illegible] classifica dei cannonieri fino ad un [illegible] punto. Una cosa sola mi consola. Avevo già detto, fin dall'inizio, che quest'anno non sarebbero mancati i gol di Giordano e Rossi, perché nel campionato italiano ci sono attaccanti di grandissimo valore».

— Qual è il suo traguardo?

«L'importante è aver cancellato, nel giro di qualche settimana, tutti i ritardi del passato, anche qualche piccola incomprensione. Ora sto bene, riesco a far rete con facilità. Dieci-dodici gol sarebbero già un grossissimo traguardo. Non penso proprio di poter ripetere l'esperienza felicissima di Varese, quando in serie [illegible] arrivai a quota 16».

f. o.

Sentenze calcio-scommesse
Le motivazioni oggi dalla Caf

ROMA — La Commissione d'appello federale della Figc farà conoscere stamane le motivazioni delle sentenze, per lo scandalo delle partite truccate, emesse nei confronti di Milan, Lazio, Perugia e Avellino e di alcuni loro dirigenti e giocatori.

Il pugile britannico lotta ancora contro la morte

I parenti [illegible] Owen a Los Angeles grazie ad [illegible] colletta nel Galles

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Come Gressoney partecipa al dramma del [illegible] giovanissimo Leonardo David, lo sfortunato sciatore che non ha ancora ripreso conoscenza dopo la caduta di oltre un anno fa a Lake Placid, così Merthyr Tydfil (un paese gallese di minatori nella vallata di Brecon) sta trepidando per la sorte del suo cittadino più illustre: il pugile campione europeo e [illegible] Commonwealth dei pesi gallo Johnny Owen, tuttora in critiche condizioni in un ospedale di Los Angeles dopo un'operazione di tre ore e mezzo per rimuovere un ematoma al cervello causatogli da un k.o. nel match mondiale col messicano Lupe Pintor.

Al capezzale di Owen sono, oltre al padre Dick Aneh la madre Marylin e la sorella Susan, che hanno potuto accorrere a Los Angeles con i fondi raccolti da una sottoscrizione alla quale hanno aderito generosamente minatori e amici del pugile. Per le spese ospedaliere provvede un apposito fondo per la boxe istituito dallo Stato della California. Johnny Owen è tuttora in coma ma ha reagito lievemente agli stimoli fisici. Stando all'ultimo bollettino medico le prossime 24 ore saranno le più critiche.

Il padre del pugile, che aveva accompagnato il figlio in America ha rivelato che Johnny aveva accettato il combattimento poiché, con la borsa di 25 mila dollari, intendeva acquistare un piccolo albergo per dare lavoro all'intera famiglia.

Il ventiquattrenne Owen, soprannominato «Skeleton» per il suo fisico scheletrico non era mai andato al tappeto nei suoi precedenti 150 combattimenti da professionista e da dilettante, e aveva sempre impressionato per il suo straordinario coraggio e per la costante aggressività. Il temperamento e l'inesperienza l'hanno probabilmente tradito, in occasione dei due atterramenti precedenti al fatale k.o.; avrebbe potuto prendere fiato, approfittando del conteggio arbitrale, invece si è rialzato subito, esponendosi a una più grave punizione.

La stampa londinese ha scritto: «Il punto debole di Owen è che non ha mai imparato come perdere. Quando è andato al tappeto per la prima volta nella [illegible] carriera si è rialzato immediatamente. La sua forza è stata la sua debolezza».

Per sabato prossimo intanto alla Wembley Arena di Londra è in programma il combattimento mondiale per i pesi medi fra l'americano Marvin [illegible] Hagler e l'inglese Alan Minter. Il ricordo di quest'ultimo è tristemente legato in Italia [illegible] tragica fine di Jacopucci e successivamente alla sconfitta inferta a Vito Antuofermo a Londra alla fine dello scorso giugno.

Vi è parecchia apprensione a Londra per questo nuovo confronto fra i due noti picchiatori. Minter ha detto che non cederà il titolo mondiale a un negro ed è stato prontamente accusato di razzismo. Stando così le cose il combattimento si svolgerà in un'atmosfera incandescente. Tutti i posti numerati dell'ampia sala sono esauriti già da giorni.

Carlo Ricono

I progressi dello stopper [illegible] Juventus dopo l'operazione [illegible] ginocchio

Brio, lunga via [illegible] guarigione

Il bianconero si [illegible] il 16 aprile - Dopo [illegible] [illegible] intervento e mesi di gesso e [illegible] rieducazione, [illegible] [illegible] luglio era con i compagni a [illegible] P[illegible] - «Mi manca solo la partita» - Medici fiduciosi sul recupero [illegible] giocatore

TORINO — Sergio Brio, la lunga strada verso la guarigione tra timori e speranze di chi lo segue. Una data, nella storia amara di questi ultimi mesi: 16 aprile. La Juventus gioca in amichevole a Vado Ligure. E' una delle solite partitine, così, tanto per tenersi in palla. Ma il pomeriggio è maledetto per il clan. Brio si «spacca» quando l'arbitro sta per fischiare la fine del primo tempo. Il difensore interviene per deviare, un avversario aggancia involontariamente la gamba portante, la sinistra. Un urlo, la caduta a terra.

L'infortunio è molto grave, tale da poter compromettere la carriera: rottura del legamento collaterale mediale, del crociato anteriore, della capsula e del menisco. «Peggio di così non poteva andare» è il primo, rabbioso, commento del dottor La Neve. L'arto viene ingessato per due mesi. C'è pessimismo da parte del professor Pizzetti che segue il caso. Il ginocchio viene sottoposto a un delicato, complesso intervento chirurgico. E' come ricomporre i cocci d'una ceramica frantumata.

Nessuno può fissare la scadenza della prognosi. I giorni non passano mai. A letto, immobile, il giovane gigante bianconero, mentre i compagni giocano, corrono, alla domenica. Poi la rieducazione: pesi, piscina, altre cento cure. Brio si tiene su il morale grazie agli amici, all'[illegible] della moglie Elisabetta che gli dà un figlio, Massimiliano. Non fa ferie, s'affida [illegible] attenzione dei medici [illegible]. Si compie il «miracolo».

Lo rivediamo a fine luglio, al raduno. E' una felice sorpresa per tutti. Sergio è sereno, tranquillo, sorride e confida ottimismo. Il ginocchio non dà dolore, non gonfia. Il ragazzo alle incertezze del domani non ci vuol pensare. In fondo è sempre stato abituato a lottare per emergere nella professione.

Quando arriva il colpo della sfortuna Brio sta andando molto bene. Dopo un inizio stagionale difficile raccoglie, grazie al lavoro in umiltà, ampi consensi, e tra i migliori a Londra nella prima sfida con l'Arsenal.

Adesso il professor Pizzetti, che il giocatore non finisce di ringraziare, ha fiducia. Anche il dottor La Neve [illegible] «Le cose procedono al meglio». Sergio aspetta quel giorno in cui potrà riprovare il tackle. Dice convinto: «Non è lontano, mi auguro entro l'anno. Non riesco ancora a piegare del tutto [illegible] ginocchio, ma non ci saranno problemi. E' solo una questione di [illegible]po. Ho ventiquattro anni e voglio, devo, reagire. Non sarò condizionato mentalmente quando sarò di nuovo di fronte l'avversario, non [illegible] pongo una domanda: se sarò ancora da Juventus».

Non [illegible] soltanto parole. Brio ha [illegible] coraggio, merita [illegible] tornare [illegible] alto per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quale ha combattuto la disgrazia. Francesco Morini, appena rientrato dal Canada, gli ha inviato auguri sinceri. Sergio lavora ogni giorno con la squadra. «Faccio tutto — mette in risalto — e in più quel tipo di preparazione che ero stato costretto a saltare a Villar Perosa. Mi manca soltanto la partitella. Quando sarò a posto sono certo che ci sarà una maglia anche per me, farò in modo di meritarmela».

Ferruccio Cavallero

Il G.P. Lotteria d'ippica [illegible] disputerà regolarmente

Merano ripropone il duello Italia-Francia ad ostacoli

Il Gran Premio Merano, la più ricca corsa ippica italiana ad ostacoli abbinata alla lotteria nazionale, si disputerà regolarmente domenica all'ippodromo di Maia. Lo ha annunciato ieri sera la Sogim, la società che gestisce l'ippodromo, dopo un incontro con i rappresentanti dei sindacati ippici nazionali. E' così rientrato lo stato di agitazione che aveva messo [illegible] pericolo lo svolgimento della «corsa dei milioni».

Alla sua edizione nume[illegible] il Gran Premio di Merano [illegible] ca infatti per la prima volta i 100 milioni di lire (20 in più dello scorso autunno). Sicuramente una moneta allettante, ma forse non all'altezza in relazione al valore dell'epoca [illegible] milione netto che venne messo in palio nel 1935, l'anno dell'istituzione [illegible] corsa, che non si disputò dal '43 al '47. Nel '48 si salì a 7 milioni e 240 mila lire, 12 mesi dopo a 8 milioni e nel '50 a dieci.

Dotazione a parte, il «Merano» è sempre stato il nostro massimo avvenimento sugli ostacoli per diversi anni, addirittura europeo, non inferiore, per fascino storico e caratteristica di percorso, alle più importanti prove dell'ippodromo francese di Auteuil.

Un cavallo transalpino, [illegible] de Tréfle, ha vinto la prima edizione, poi, [illegible] la massiccia presenza dei saltatori d'Oltralpe, ci fu un periodo in cui le scuderie italiane presero il sopravvento, ma con Le Radar, Nagara, El Krim, Montlouvier, Aeglor, Bonosnap, Bergerette, Zambo, Blacklock, Dragon Vert e Loupiot i francesi tornarono a imporsi per una quindicina d'anni. Ci volle Crème Anglaise nel '65 e poi Conte Biancamano, Cogne, Pigalle, Red Chief, Wispin e Trapezio per far ricadere la bilancia a nostro favore.

Nel '78 la sorpresa: un cavallo australiano e uno neozelandese conquistano i primi due posti e la francese Gorlu[illegible] il terzo. L'altr'anno i saltatori italiani si [illegible] nuovamente riscattati, classificandosi ai primi 5 posti (vinse la femmina Ryan's Daughter sull'altra giumenta Jal Moon). Solo sesto il neozelandese Purdo. Franati in coda i francesi Balikesir e L'Incompetent.

Domenica il «Merano» rinnoverà il duello Francia-Italia, come nel passato. Noi, come sempre, avremo il maggior numero dei concorrenti, i francesi faranno perno sulla qualità [illegible] loro rappresentanti.

Attorno al «Gran premio» ruotano i miliardi [illegible] lotteria. Il possessore del «ticket» abbinato al vincitore si aggiudicherà 300 milioni di lire, agli [illegible] spetteranno premi altrettanto consistenti, per un totale di [illegible] miliardo e 130 milioni di lire, più di [illegible] che distribuisce un miliardo e 30 milioni, e di Agnano (960 milioni). Poco meno di [illegible] miliardi [illegible] [illegible] secondo gli esperti, l'introito complessivo per [illegible] vendita dei biglietti sul[illegible] lotteria di domenica.

Alessandro Debernardi

Ciclismo, [illegible] gara dietro l'altra

[illegible]

Ciclismo grosso e ben [illegible]gliato. Oggi, da Parigi a Bruxelles, per una corsa che fu classica e che venne vinta da Gimondi nel 1966 e nel 1976 (ma ci fu un'interruzione nell'organizzazione, dal 1967 al 1973). Pierino Gavazzi, il vincitore della Milano-Sanremo 1980, [illegible] su 287 chilometri di pianura la grande avventura contro il meglio del ciclismo belga e olandese, accompagnato dal [illegible] della [illegible]gilflex. Mancherà Hinault, che per i postumi di una caduta in circuito ha disertato non solo il Giro del Lazio di sabato scorso, ma anche il Gran Premio Eddy Merckx.

Gavazzi con Moser farà domenica la Blois-Parigi, per il Gran [illegible] d'Autunno. I due [illegible] saranno [illegible] gara domani [illegible] Giro del Friuli (Saronni contro Baronchelli).

Tutti [illegible] pedalano verso il Giro di Lombardia del 18 ottobre, preceduto il 12 [illegible] cronodoppia Hinault-Moser nel Gran Premio delle Nazioni a Cannes. Il ciclismo [illegible] vitale no[illegible] [illegible] l'appannamento degli italiani: l'altra sera a Torino, sul circuito del Valentino rinato dopo trent'anni per iniziativa [illegible] di Nino Defilippis e Catullo Ciacci, una gran folla, molto agonismo, successo di Saronni e sentimento di eterna gioventù [illegible] [illegible] sport e [illegible] suoi miti.

Scommesse a 2 ruote?

Dopo la conclusione del Circuito degli Assi al Valentino, lunedì sera a Torino, Beppe Saronni e Francesco Moser [illegible] [illegible] affrontati in singolar tenzone negli studi del Tg3, per una specie di «processo» reciproco e, nel contempo, di processo ad entrambi da parte del telespettatore: niente battute al calcio, lingue pronte, polemiche schiette, difese condotte sul filo dell'attacco, battute anche gustose.

Ad un certo punto c'è stato l'inserimento, dagli studi di Roma, di Lionello Manfredonia. Il difensore squalificato della Lazio ha avuto (o gli hanno malaccortamente suggerito) l'idea di porre una fatidica domanda: «Ma nel ciclismo ci sono le scommesse clandestine?».

Ha risposto, secco, Saronni: «Non so se ci sono. Una cosa è certa: io non ci ho mai guadagnato una lira». Manfredonia, non più inquadrato, deve essersi nascosto sotto un tavolo.

Domani sera contro [illegible] Stella Rossa di Praga

Pallavolo, [illegible] al Palasport

TORINO — Il Cus Torino di pallavolo ancora alla ricerca di uno sponsor dopo il divorzio dalla Klippan, che l'aveva sostenuto per cinque anni, si ripresenta domani sera al pubblico torinese. La rentrée dei campioni d'Italia e d'Europa è prevista per le ore 21 al Palasport torinese contro una delle più forti compagini dell'Est europeo, la Stella Rossa di Praga. La scorsa stagione i cecoslovacchi furono avversari in Coppa Campioni della squadra torinese che li eliminò dal torneo. E' una partita, quella di domani sera, che è un'amichevole ma ha il sapore di una rivincita e saprà comunque offrire uno spettacolo ad alto livello per il valore di entrambe le formazioni.

Il Cus Torino, sempre diretto da Franco Leone e allenato da Silvano Prandi, non può più contare su Lanfranco, ceduto al Parmalat, ma si è assicurato uno dei migliori campioni in assoluto, il bulgaro Dimiter Zlatanov, un formidabile schiacciatore di trentadue anni che grazie alla sua lunga milizia nella nazionale del suo paese (è stato ancora a Mosca nel torneo olimpico, uno dei migliori) ha ottenuto (come in passato il suo compatriota Karov) di concludere la sua carriera all'estero.

Zlatanov non è ancora giunto a Torino, ma ci sarà per l'inizio del campionato, l'8 novembre per gli impegni di Coppa Campioni contro un club olandese e il Cska Mosca. Prandi avrà a disposizione Pilotti, Dametto, Bertoli, Piero e Paolo Rebaudengo, Peretti, Salomone (m. 2,03), Borgna e Fassi (m. 2).

Per l'incontro di domani sera sono stati fissati i seguenti prezzi: gradinata interi 2500 lire, ridotti 1500; platea interi 5000 lire, ridotti 3000. I biglietti sono [illegible] vendita da oggi al Cus Torino in via Braccini 1.

Cecoslovacchia-Italia
Davis, [illegible] il 5-7 dicembre

PRAGA — La finale di Coppa Davis 1980 tra Italia e Cecoslovacchia [illegible] sarà molto probabilmente [illegible] anticipata di una settimana, si svolgerà dal 5 al 7 dicembre nella sala degli sport del [illegible] Fucik di Praga, tempio dell'hockey su ghiaccio. Lo si è appreso al rientro della squadra cecoslovacca da Buenos Aires, dove in semifinale ha eliminato l'Argentina di Vilas e Clerc.

Tre dei quattro giocatori della squadra cecoslovacca, Ivan Lendl, Tomas Smid e Jan Kodes, sono giunti nella notte a Praga dove sono stati accolti con entusiasmo da un nutrito gruppo di appassionati. Il veterano Kodes, che in occasione di quest'incontro «storico» ha vissuto una delle sue ultime selezioni, ha espresso la propria soddisfazione per avere partecipato all'avventura argentina e ha messo in guardia i suoi compagni per la finale.

«Gli italiani — ha detto — sono avversari temibili. Non dimentichiamoci che sono riusciti a qualificarsi quattro volte in cinque anni per la finale di Coppa Davis. Noi, comunque, giocheremo in casa ed è un vantaggio».

Oggi alla tv

[illegible]

Pugilato: ore 22,20, per «Mercoledì Sport» da Plug[illegible], match valido per il titolo italiano dei pesi piuma Gallo-Mellozzo.

RETE 2

Calcio: 20,25 da Genova, Italia-Portogallo.

Così domani

RETE 2

Ciclismo: ore 16-17 da Piancavallo, Giro ciclistico del Friuli.

Sulle trasmissioni pende la minaccia di uno sciopero dei dipendenti della Rai-tv, da tempo in agitazione per il rinnovo del contratto.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 29
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1098, Roma

CERTIFICATO N. 143 DEL 18-3-1979

SUPERPOTENZE: SI SCRUTANO, ESORTANO LE PARTI ALLA PACE

OSSERVATORIO

Quanto scisma nella guerra?

Il laico Saddam Hussein: Khomeini è un «impostore»

E' difficil[illegible] valutare quanto giochi il fattore religioso nello scontro tra Iran e Iraq; che abbia comunque un peso non trascurabile lo suggerisce anzitutto il carattere stesso della rivoluzione iraniana, animata dal fanatico integralismo islamico. Quando a Baghdad si taccia Khomeini di «impostore», si vuole evidentemente colpirlo con l'accusa più ingiuriosa che si possa lanciare contro un capo religioso, negandone la sincerità, la coerenza tra le idee professate e il comportamento nei fatti.

Questa [illegible] proviene però, per così dire, dall'esterno del mondo religioso islamico, nel [illegible] che a profferirla sono i dirigenti di Baghdad, appartenenti al *Baath*: un partito che nel suo stesso nome (partito socialista della [illegible] araba) indica il proprio orientamento «laico». E infatti, sino a tempi recentissimi, la distinzione tra sunniti e sciiti era del tutto indifferente a questo gruppo dirigente, anche se esso, nel suo nucleo più consistente, a cominciare da Saddam Hussein, proviene da una zona a prevalenza sunnita.

Nonostante gli sforzi dei capi del *Baath* iracheno per accreditare una qualificazione religiosa anacronistica per dei modernizzatori, resta il fatto che la popolazione dell'Iraq, al novanta per cento musulmana, è divisa, appunto, tra sciiti e sunniti. Secondo alcune fonti vi sarebbe una leggera prevalenza dei sunniti, secondo altre, invece, l'Iraq sarebbe *«l'unico Paese arabo del Medio Oriente ad avere una leggera maggioranza (52 per cento) di sciiti»*. Dal punto di vista etnico, gli sciiti sono quasi totalmente arabi, [illegible] i sunniti includono, oltre agli arabi, anche gruppi turchi e soprattutto curdi.

Questo intreccio etnico-religioso ha gravato sulla storia dell'Iraq indipendente, minandone la stabilità; si capisce quindi che gli attuali dirigenti, in primo luogo nazionalisti, si siano proposti di unificare la società irachena, da un lato regolando il problema curdo, dall'altro come detto, togliendo significato e importanza allo scisma religioso. L'avvento nel confinante Iran di un regime integralista [illegible] poteva quindi non avere ripercussioni sull'Iraq, dato che l'Iran è sciita a grandissima maggioranza, anzi, la versione sciita dell'islamismo è la religione ufficiale dello Stato da molti secoli prima che apparisse Khomeini.

La preoccupazione maggiore di Baghdad deriva dalla collocazione geografica degli sciiti iracheni, predominanti nella parte orientale del paese, ossia nella regione contigua all'Iran. Nell'Iraq centrale, inoltre, si trova la città di Najaf, sacra agli sciiti, perché vi sorge la tomba di Ali, cugino e genero di Maometto, i cui seguaci hanno dato origine allo scisma sciita, divenuto poi una versione dell'*Islam* diversa da quella sunnita. Non a caso Khomeini, durante lunghi anni di esilio, trovò rifugio a Najaf, per esserne espulso dal governo baathista quando questo, nel 1975, si accordò con lo Scià.

Profondi rancori personali si aggiungono quindi al risveglio dell'islamismo con le sue contrapposizioni in[illegible], così ancora più esplosivo il nazionalismo dei contendenti.

Ferdinando Vegas

Carter invita a non intervenire «tutte le nazioni, Urss compresa»

La dichiarazione del presidente in un comizio elettorale a Los Angeles - Esortazione ad appoggiare le iniziative delle Nazioni Unite - Appello di Waldheim al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter ha esortato «*tutte le nazioni, compresa l'Unione Sovietica*» a non intervenire nella guerra in corso tra Iraq e Iran, e ad appoggiare «*tutte le iniziative dell'Onu... per la sua immediata pacifica soluzione*». In una breve dichiarazione rilasciata a Los Angeles, dove si trovava per un comizio elettorale, Carter ha confermato che dall'inizio delle ostilità gli Stati Uniti «*stanno facendo di tutto per far cessare il bagno di sangue*». «*Spero* — ha detto il presidente — *che con la mediazione dell'Onu e di altri canali riusciremo a arrestare il gravissimo pericolo che si è creato*».

Quasi contemporaneamente alla dichiarazione di Carter, il segretario generale dell'Onu, Waldheim, ha lanciato un appello ai membri del Consiglio di Sicurezza «*affinché mentino la minaccia alla pace internazionale... delineatasi con la guerra iraniano-irachena*». Il Consiglio si è riunito ieri sera per consultazioni preliminari senza il previo consenso né di Baghdad, né di Teheran. Nonostante le pressioni degli Stati Uniti, che hanno assunto un «atteggiamento di rigida neutralità» nel conflitto, è però difficile che il Consiglio possa prendere misure concrete in un breve periodo di tempo. I funzionari americani all'Onu hanno lasciato intendere che il principale ostacolo è rappresentato dall'Urss: il colosso [illegible], intensificando le forniture militari all'Iraq, ha assunto un ruolo partigiano, anche se indiretto, nella vi[illegible].

L'esortazione del presidente Carter e l'appello del segretario generale dell'Onu ribadiscono i timori americani e dei circoli diplomatici manifestatisi l'altro ieri sulle intenzioni di Mosca. Primo motivo di timore: Mosca potrebbe approfittare della guerra per alterare l'equilibrio strategico nel Golfo Persico [illegible] gli approvvigionamenti bellici all'Iraq. Il Pentagono sospetta che l'Urss abbia promesso a Baghdad missili terra-terra *SS12* di 800 km di gittata, capaci di portare testate nucleari. Secondo motivo: Mosca potrebbe strumentalizzare i torbidi interni dell'Iran, e forsi «chiamare in aiuto» da una qualsiasi fazione iraniana. Il Pentagono è convinto che l'Urss aspetti l'occasione propizia per impadronirsi di parte dei giacimenti di petrolio.

Il terzo timore è che le esportazioni di greggio [illegible] Medio Oriente all'Occidente s'interrompano. Gli [illegible] Uniti ricevono solo quantità minime dall'Iraq e nulla dall'Iran, ma acquistano 3 milioni e mezzo di barili al giorno dagli altri Paesi arabi. Il sottosegretario all'Energia, Sawhill, ha affermato che le riserve Usa sono in grado di sostenere un embargo anche di quattro mesi, [illegible] altri paesi occidentali, [illegible] l'Italia, non [illegible] in condizioni così [illegible]fortanti. In particolare, Washington teme che, per raggiungere questo obiettivo, i servizi segreti sovietici e le organizzazioni terroristiche mediorientali fomentino torbidi e sovversioni in tutta la zona. Un funzionario della Casa Bianca ha dichiarato che questo è il rischio maggiore; la sorveglianza interna negli Stati del Golfo è stata intensificata, e le rappresentanze americane sono state poste in allarme.

Sia la Casa Bianca che il Dipartimento di Stato escludono che l'Iraq divenga docile strumento dell'Urss, e segnalano che Baghdad e Amman hanno stretto negli scorsi mesi un patto d'alleanza segreto, diretto, pare, soprattutto contro il massimo alleato dell'Urss nel Medio Oriente, la Siria. La settimana scorsa, un generale iracheno si è recato ad Amman per perfezionare il trattato, che prevede la mutua assistenza in caso di attacco di una «terza parte». Come misura prudenziale, tuttavia, Carter ha ordinato nella più completa segretezza lo spostamento della flotta dell'Oceano Indiano verso il Golfo Persico. La flotta avrebbe funzione di appoggio agli «Stati amici» che vivono ora col fiato sospeso, a cominciare dall'Arabia Saudita.

Coll'infuriare del conflitto è passato in secondo piano il dramma degli ostaggi di Teheran. Carter aveva espresso il parere che la nuova crisi sarebbe servita a farli rilasciare: di fronte al pericolo dell'isolamento dalla comunità internazionale, aveva detto, l'Iran dovrebbe rivedere la questione. Ma Teheran si è irrigidita dopo che Baghdad ha dato la falsa notizia che gli ostaggi erano stati liberati in cambio dell'aiuto americano.

Ennio Caretto

Colombo a New York chiede la fine del confronto armato

NEW YORK — La guerra esplosa sul Golfo Persico desta gravissima preoccupazione, e di essa ha naturalmente parlato, nel suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, il ministro degli Esteri italiano, Colombo. Già in mattinata, nel corso di una conferenza stampa, Colombo aveva affermato la necessità che Iran e Iraq pongano subito [illegible] allo scontro armato. Colombo aveva anche riferito che, nel corso della recente visita a Roma, il vicepresidente iracheno, Izzat Ibrahim, aveva ammesso l'esistenza del problema con Teheran, ma aveva affermato la volontà del suo Paese di trovare una soluzione pacifica, «*senza però subire violenze*».

In serata, l'argomento è stato affrontato dai nove ministri degli Esteri della Cee, la cui riunione, originariamente, era stata indetta per valutare i risultati della missione esplorativa di Gaston Thorn in Medio Oriente. [illegible] intervento all'assemblea, Colombo ha delineato la strategia italiana per il Mediterraneo, per ridare stabilità all'area. Ha criticato i militari turchi per il colpo di Stato, ha rilanciato l'ipotesi di un Afghanistan neutrale, e ha caldeggiato la ratifica del *Salt-2*, per aprire presto la via al *Salt-3*, il negoziato sulle armi nucleari strategiche.

Mosca: cessino le ostilità che giovano solo agli Usa

L'Urss ha accentuato la sua «neutralità» tra Iraq e Iran - Il vice premier iracheno Aziz lascia Mosca: non avrebbe ottenuto nulla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Risolte tutte le contraddizioni, guerre comprese, nell'imperativo della «*lotta all'imperialismo*», l'Unione Sovietica invita all'esso Iraq e Iran a cessare immediatamente i combattimenti e ristabilire relazioni di buon vicinato. E' il massimo della neutralità finora espressa da Mosca nei confronti dei due Paesi mediorientali in guerra. A lanciare l'appello è l'organo del governo, le *Izvestia*, in un lungo articolo che prende posizione solo contro gli Stati Uniti, indicati come gli unici beneficiari di un gioco usato arabo e persiano. Ma non ci sono proposte che possano compromettere attivamente l'Urss: «*E' un drammatico problema tra i due Paesi e deve essere risolto tra gli essi. Qualsiasi interferenza sarebbe un intollerabile errore*», scrive il quotidiano della notte.

Questa guerra [illegible] di petrolio, aggiunge. E chi [illegible] avere interesse ad alimentarla? Per il giornale sovietico soltanto gli Stati Uniti, che tramano incessantemente per impadronirsi delle ricchezze altrui e di quelle petrolifere in primo luogo. «*Nessun Paese occidentale dovrebbe invece rallegrarsi del conflitto scoppiato tra Iraq e Iran, entrambi uniti da una comune posizione antimperialista. Soltanto Israele potrebbe fare eccezione, poiché alla lotta antimperialista tanto l'Iraq quanto l'Iran collegano una altrettanto contu[illegible] posizione antisionista. La liquidazione della tensione tra i due Paesi faciliterebbe anche il clima politico nella regione e favorirebbe l'opportunità di concentrarvi gli sforzi per la soluzione della sua lotta antimperialista*».

L'infuriare dei combattimenti nel Golfo del petrolio accentua dunque la tendenza sovietica a defilarsi, almeno in questa fase, dai confronti di entrambe le parti in guerra. Lunedì era toccato al vice premier di Baghdad, Aziz, essere ricevuto non da un membro del governo bensì da Boris Ponomariov, che il Politburò siede come «supplente» per occuparsi di rapporti internazionali e questioni ideologiche, sotto la direzione di Michail Suslov. Ieri, l'ambasciatore di Teheran, Mohammed Mokri, ha sollecitato udienza ed è stato infine ricevuto dal vicepresidente del Soviet Supremo, Inamjon Usmankhodjaev, al quale ha esposto le ragioni iraniane nel conflitto in corso. [illegible] entrambi gli incontri [illegible] sembrano aver avuto un contenuto politico impegnativo.

Aziz ha lasciato quindi la capitale sovietica apparentemente senza nulla in mano, che non fosse la conferma dell'amicizia tra il suo Paese e l'Urss. Mentre Leonid Breznev intratteneva a lungo Raul Castro, ministro della Difesa e praticamente il «numero due» cubano.

I rapporti sovietici con l'Iran [illegible] incerti, oscillano permanentemente in conseguenza dei mutamenti degli equilibri di potere che vanno via via consolidandosi a Teheran. Khomeini e i suoi *ayatollah* non sono certo gli alleati che a Mosca si auspicano; ma possono essere anche utili finché rimangono ostili agli Stati Uniti. Un tracollo dell'Iran potrebbe provocare conseguenze gravi, fino ad un colpo di Stato interno che a Mosca [illegible] pochi attribuiscono alle intenzioni di certi circoli militari a Teheran. A Mosca se ne preoccupano. Ma un indebolimento di Khomeini, sebbene nessuno ne parli, difficilmente verrebbe posto sui conti in passivo.

L'Iraq, malgrado il trattato di amicizia, le raffinerie costruite dai tecnici sovietici, i *Mig*, gli *Antonov*, gli *Iliushin*, i *Tupolev* che adesso bombardano le postazioni avversarie, i carri armati anch'essi sovietici, non è del resto neppure esso l'alleato migliore di Mosca. Il partito *Baas* iracheno rivaleggia da sempre con quello [illegible] e da Baghdad non hanno mai apprezzato la preferenza accordata dai sovietici ai «fratelli» di Damasco.

Il declino iraniano, la sua instabilità interna, spingono l'Iraq ad assicurarsi finché le circostanze gli sono favorevoli il maggiore controllo possibile sulla regione. I suoi legami con l'Urss si sono allentati anche per questo. Dal 1972, l'anno del grande idillio, le cose sono cambiate. Le armi fornite dall'industria di Dmitri Ustinov sono andate sempre più riducendosi; e di pari passo è andato calando l'interscambio commerciale, i crediti e l'invio di specialisti. Ormai, già da qualche anno, i maggiori fornitori dell'Iraq sono altri, il Giappone, la Germania federale, la Gran Bretagna, la Francia.

Livio Zanotti

L'ambasciatore Mokri

«Garanzie dell'Urss all'Iran»

MOSCA — «*L'Urss ha garantito formalmente all'Iran che resterà neutrale nel conflitto tra Baghdad e Teheran*», ha annunciato ieri sera l'am[illegible] dell'Iran a Mosca Mohamad Mokri che aveva avuto al Cremlino un incontro di due ore col vice presidente del Soviet Supremo.

L'ambasciatore iraniano ha aggiunto: «*La visita del vice primo ministro iracheno Tarik Aziz è stata un fallimento*». L'ambasciatore iraniano ha poi detto che l'Iran è «*molto riconoscente all'Urss per questa sua neutralità*».

L'ambasciatore dell'Iran a Roma in un'intervista a «La Stampa»

«Se la nostra nazione sarà in pericolo faremo saltare tutti i pozzi del Golfo»

ROMA — «Siamo soli [illegible] nostra fede, nessuna superpotenza ci appoggia. Se avremo la sensazione che il nostro territorio nazionale è in pericolo, che la nostra rivoluzione è in pericolo faremo saltare tutti i pozzi del Golfo. Sarà un'ecatombe, noi faremo suicidio ma il prezzo più alto lo pagherà il mondo».

A parlare così è il nuovo ambasciatore dell'Iran a Roma, il dr. Bagher Salami, un uomo giovane, che si è laureato in Italia e parla perfettamente la nostra lingua. Mi riceve nel suo studio invaso dalla voce di radio Teheran che trasmette in diretta le grandi manifestazioni popolari in corso, in quel momento, in tutto l'Iran.

Traducendo: «Ecco cosa grida la nostra gente: "Khomeini finché avremo una goccia di sangue nelle vene saremo con te, pronti a morire per la patria"», mi dice e aggiunge: «Questo vale per quanti ipotizzano una caduta del regime rivoluzionario in seguito a un disastro militare».

Lei mette, dunque, nel conto anche una sconfitta?

«Tutto è possibile ma considerato l'alto livello della nostra aviazione e il rinnovato spirito di corpo dell'esercito, la passione delle milizie popolari non è azzardato pronosticare una vittoria. Ma non vogliamo pensare, ragionare in termini crudeli. Noi siamo per la pace, combattiamo per difenderci, non abbiamo nulla contro i fratelli iracheni, strumentalizzati da un regime che tresca al tempo stesso con gli Usa i quali forniscono a Baghdad la mappa delle nostre difese radar indicandone i punti ciechi che, appunto, solo gli americani conoscono) e con l'Urss la quale si accinge a fornire all'Iraq missili SS 12, con 800 chilometri di gittata. Indubbiamente il gioco di Saddam Hussein l'infedele è abile ma finirà col ritorcersi contro di lui come un "boomerang"».

In che senso?

«Se l'incendio non viene spento subito, presto la guerra divamperà dall'Atlantico al Golfo. E l'Urss, attraverso il Belucistan divenuto pakistano arriverà all'Oceano Indiano. Chiunque non abbia mangiato cervello d'asino può realizzare come in questo momento la minaccia sovietica sia più incombente che mai. Chi potrebbe fermare i russi nella loro calata? [illegible] noi, impegnati all'Ovest». E allora?

«Allora tocca a chi ha ancora un briciolo di ragione in sé (potrei riferirmi all'Europa) darsi da fare per scongiurare l'Apocalisse. Questo lo dico come politico, come diplomatico vorrei aggiungere un augurio».

Quale? «Che il governo italiano sappia comprendere la nostra rivoluzione popolare, niente affatto espansionista. Non voglio creare imbarazzi perché mi rendo conto di quanto la posizione italiana sia delicata. Confido solo nella saggezza dei vostri governanti perché sappiano distinguere con realismo e agire di conseguenza per evitare che una così difficile congiuntura non finisca col danneggiare interessi vitali dell'amico popolo italiano».

Igor Man

Una delegazione irachena in Cina

PECHINO — L'agenzia *Nuova Cina* ha annunciato l'arrivo nella capitale di una delegazione irachena guidata dal direttore generale della segreteria del partito socialista Baath, Ali Hassan Al-Majied. E' questa la prima delegazione inviata a Pechino dal partito al potere nell'Iraq dopo i contatti stabiliti col partito comunista cinese nel luglio scorso.

La visita di Al-Majied appare agli osservatori particolarmente interessante alla luce del conflitto tra Iran e Iraq.

Diverse le reazioni dei Paesi arabi di fronte al conflitto

Il Cairo: «Smettete di spargere sangue» La Giordania promette appoggio all'Iraq

IL CAIRO — Rifiutando di «*scegliere un fratello contro l'altro*», l'Egitto ha lanciato un appello ai popoli dell'Iraq e dell'Iran perché mettano fine allo spargimento di sangue e risolvano pacificamente e ragionevolmente i loro contrasti. Una dichiarazione pubblicata dal portavoce [illegible] della presidenza della Repubblica afferma che l'Egitto segue «*con tristezza e preoccupazione*» il conflitto tra l'Iran e l'Iraq e ne attribuisce la responsabilità ai due governi.

«*La nostra regione, che è stata la culla della religione, dell'amore e della pace, incontra attualmente e incontrerà sempre più incidenti criminali, fintanto che i suoi governanti cercheranno di isolare l'Egitto e ignoreranno la loro responsabilità nei confronti dei popoli*», aggiunge la dichiarazione, che conclude invitando «*la nazione araba e islamica a assumere le proprie responsabilità per arrestare lo spargimento di sangue*».

Anche la stampa egiziana ribadisce, nei suoi commenti, l'equidistanza del Cairo dalle parti in conflitto. L'Egitto, del resto, non ha rapporti diplomatici né con Baghdad né con Teheran e ha avuto con entrambi i governi, in passato, violente polemiche. Dopo gli accordi di Camp David, l'I[illegible] è [illegible] fra i più accesi partigiani dell'isolamento egiziano e l'Iran di Khomeini ha più volte accusato l'Egitto di «*collusione con l'imperialismo americano*», specie dopo che Sadat offrì ospitalità all'ex Scià.

Secondo i giornali egiziani, il conflitto è pericoloso soprattutto perché offre l'occasione per un intervento sovietico. «*Il presidente Bani Sadr — scrive Al Akhbar — ha accusato gli Stati Uniti di aver fomentato gli scontri: non ci sarebbe da meravigliarsi se questa dichiarazione spingesse l'Unione Sovietica, che è chiaramente preoccupata dagli avvenimenti in Polonia e in Afghanistan, ad interferire nella vicenda*».

La stessa tesi è espressa da *Al Goumhouria*, secondo cui «*mani misteriose*» tirano le fila del conflitto nel tentativo di impossessarsi delle risorse della regione.

AMMAN — Re Hussein di Giordania, dopo aver parlato lunedì sera per telefono col presidente siriano Hafez Assad e col principe ereditario d'Arabia, Fahd, ha [illegible] a Baghdad il presidente iracheno Saddam Hussein e gli ha confermato — riferiscono fonti ufficiali — «*l'appoggio della Giordania all'Iraq contro ogni aggressione esterna*».

Ad Amman, intanto, non è stato possibile trovare conferma alla notizia della televisione israeliana secondo cui alcuni aerei da trasporto dell'aeronautica irachena [illegible] stati trasferiti in basi giordane per sottrarli alle incursioni aeree iraniane.

Una delegazione militare irachena avrebbe invece visitato [illegible] scorso la Giordania per studiare il perfezionamento di un patto difensivo segreto firmato a giugno tra i due Paesi. La notizia viene da fonti dei servizi d'informazione di Washington. L'Iraq confina a Ovest con Siria e Giordania. L'attuale situazione rende più urgente per Baghdad il perfezionamento del trattato in base al quale la Giordania e l'Iraq stabilirono il principio di mutua assistenza in caso d'attacco da parte «*di una terza nazione*». Per l'Iraq la terza nazione potrebbe essere la Siria: le relazioni tra Baghdad e Damasco permangono infatti tese.

L'Alleanza Atlantica pensa (e spera) che lo scontro nel Golfo sia limitato

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

[illegible] — Al quartiere generale delle potenze alleate, a Mons, affluiscono dalla *National Security Agency* di Washington e dalla Cia di Langley informazioni sui combattimenti tra le Forze Armate irachene e iraniane. La prima cauta valutazione è che il conflitto sarà probabilmente limitato, che i campi petroliferi non saranno distrutti e che né l'Iran né l'Iraq chiederanno alcuna assistenza agli Stati Uniti. Sulla base delle notizie di carattere militare, gli strateghi della Nato devono rispondere a due domande: l'Urss potrebbe essere invitata ad intervenire da uno dei due Paesi contendenti? Il conflitto minaccia le rotte petrolifere vitali per l'alleanza?

Si ritiene che l'Iran non abbia alcun interesse, vista la [illegible] situazione interna, ad estendere il conflitto, e che l'Iraq abbia l'obiettivo limitato di ristabilire l'ordine nella regione, per assumerne in parte il controllo. Se l'Iraq avesse ambizioni più vaste e attaccasse le installazioni petrolifere iraniane, Mosca potrebbe anche essere tentata di far sentire la sua forza nella regione. Per il momento, la preoccupazione maggiore riguarda lo stretto di Hormuz: non è affatto facile da bloccare, ma eventuali azioni militari potrebbero tenerne lontane le petroliere.

La valutazione militare è che le Forze Armate irachene — con [illegible] in prevalenza di fabbricazione sovietica — sono più addestrate di quelle iraniane, la cui aviazione, i carri armati, i missili e le sofisticate apparecchiature elettroniche funzionano soltanto nella misura di un terzo, a causa della mancanza dell'assistenza tecnica e dei pezzi di ricambio americani.

Alla Nato si sottolinea quanto sia vitale che gli europei si assumano maggiori oneri nella difesa del Mediterraneo e dell'Europa lasciando libere le forze americane per eventuali interventi nel Golfo.

r. p.

La Nato esclude che Baghdad abbia l'atomica

BRUXELLES — Le voci secondo le quali l'Iraq si sarebbe lanciato nel conflitto con l'Iran dopo essere divenuto una potenza nucleare sono giudicate infondate negli ambienti della Nato a Bruxelles.

Sarebbe da escludere categoricamente che gli iracheni, pur essendosi fissati l'obiettivo di entrare a far parte del «club nucleare», dispongano di uno o più ordigni operativi, ed è improbabile anche che abbiano già messo a punto un ordigno sperimentale.

Attende per ora di ricevere dalla Francia i Mirages

Baghdad è decisa a costruirsi i caccia d'appoggio Alpha Jet

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Fra Parigi e Baghdad sono in corso trattative per l'acquisto da parte irachena di 150 aerei da combattimento Alpha Jet che saranno in parte costruiti in Iraq; questi negoziati si svolgono proprio nel momento in cui l'Iraq sta per ricevere (la consegna avverrà a novembre) il primo dei 60 intercettori Mirage F-1 ordinati alla Francia.

I primi contatti in campo aeronautico tra Francia e Iraq si iniziarono tre anni fa: nel luglio del 1977, infatti, Baghdad ordinò alla Francia 36 intercettori Mirage F-1, con l'intesa che presto sarebbe seguita un'ulteriore ordinazione di altri 36 Mirage. Nel dicembre 1979 però venne concluso un accordo che riduceva l'acquisto a soli 24 esemplari dell'intercettore.

Pare che dopo l'acquisto dei 60 Mirage F-1, l'Iraq abbia deciso di orientarsi verso la creazione di un'industria aeronautica nazionale con la collaborazione della Francia: tributari da anni di un unico fornitore, l'Unione Sovietica, gli iracheni hanno così voluto dotarsi di una fonte autonoma di approvvigionamento per ridurre i rischi di dipendenze esterne.

Per questo motivo l'Iraq ha ripreso, per suo unico interesse, alcuni aspetti di un progetto nato già morto. Qualche anno fa, infatti, l'Egitto, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e il Kuwait avevano pensato di creare un'organizzazione araba per l'industrializzazione militare, conosciuta sotto la sigla OAI, che mirava a mettere le basi di un'industria aeronautica con sede in Egitto e finanziata dagli altri tre partners arabi del «pool».

L'OAI si sarebbe dovuta rivolgere alla Francia per la costruzione in serie dell'aereo da combattimento Alpha Jet, destinato al tirocinio della manodopera locale e al rafforzamento di parecchie aviazioni del [illegible] Oriente. [illegible] è scomparsa dopo parecchie disavventure, in particolare per la pressione esercitata dagli Stati Uniti al tempo [illegible] accordi di Camp David che hanno normalizzato i rapporti fra Egitto e Israele. In seguito, l'Iraq, con decisione univoca, ha nuovamente esaminato con la Francia la possibilità di creare presso Baghdad e a Mossoul alcune fabbriche per l'assemblaggio dell'Alpha Jet.

Il bireattore Alpha Jet è nato da un accordo franco-tedesco, ma i due fabbricanti hanno convenuto che, in caso di esportazione, ogni Paese è libero di vendere l'aereo ricomprando le parti prodotte dall'altro. L'affare franco-iracheno riguarda [illegible] esemplari nelle versioni da scuola avanzata (per il perfezionamento di piloti già esperti) e da appoggio tattico al suolo. I primi esemplari dovrebbero uscire dalle fabbriche francesi e in un secondo tempo l'Iraq procederebbe all'assemblaggio degli elementi più importanti dell'Alpha Jet nelle officine costruite con assistenza francese e il cui programma di realizzazione è già approvato. In seguito la fabbricazione in Iraq riguarderebbe la quasi totalità dell'aereo, compresi anche i motori a reazione.

Esclusa la Francia, che pare intenzionata ad acquistare in totale 200 esemplari, finora l'Alpha Jet è stato ordinato dalla Germania Federale (200 esemplari), dal Belgio (33), dal [illegible] (24), dalla Nigeria [illegible], dalla Costa d'Avorio (6), dal Qatar (6) e dal Togo (5), mentre anche Abu Dhabi è in trattative con la Francia per un eventuale acquisto. La firma di un contratto tra Parigi e Baghdad significherebbe spezzare il monopolio sovietico nell'aviazione irakena che attualmente è dotata principalmente di Mig 21, Mig 23, Sukhoi 7 e 20, Tupolev 22, Iljushin 28 e pochi aerei inglesi ormai superati. La Francia importa dall'Iraq il 23,3 per cento del suo fabbisogno petrolifero.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Da Farah Diba un appello all'esercito

PARIGI — L'ex imperatrice dell'Iran, Farah Diba, in un comunicato diffuso da Parigi ha lanciato un appello all'esercito iraniano perché difenda il Paese contemporaneamente ai liberi del «*regime usurpatore e illegittimo*» dell'Imam Khomeini. Il comunicato è stato letto dall'ex capo del protocollo del palazzo imperiale, Amir Aslan Afshar.

Farah Diba sostiene di parlare «*come iraniana e come madre del principe ereditario*».

La moglie del defunto Scià spiega poi lo scoppio del [illegible] flitto tra l'Iran e l'Iraq con «*l'incompetenza del potere illegittimo degli usurpatori*», che ha guastato le relazioni fra i due Paesi e consentito che «*una parte della nostra patria sia stata aggredita dall'esercito d'un Paese che fino al 1978 intratteneva rapporti di buon vicinato con l'Iran e aveva risolto tutti i problemi frontalieri in un clima d'intese e rispetto reciproco*».

Stato civile di Torino

22 SETTEMBRE 1980

NATI — Gerino Francesco; Cucci Marco; Guaglianone Giorgio; Talini Luca; Busso Maurizio; [illegible] Francesca; Marelli Giovanna; Castello Sonia; Marchino Filippo; Minella Alessandro; De Lillo Mara; Marotta Liliana; Onesti Cristina; [illegible] Alessandro; Scotti Roberto; De Girolamo Angelo; Albarano Fabio; Randazzo Gianluca; Cassardo Francesca; De Donato Giorgia; Canello Fabio; [illegible] Andrea; Maleri Francesca; [illegible] Daniela; [illegible] Marco; [illegible] Giada; Abagnale Lorena; [illegible] Silvia; [illegible] Sabrina; Campo Sara; [illegible] Fabiola; Russo Angelo; Andriulli Francesca; Di Pino Rosanna; [illegible] Roberto; Giorgio Marco; Del [illegible] Barbara; Palermo [illegible]; Vicentin Massimiliano; [illegible] Roberta; [illegible] Federica; [illegible] Paola; [illegible] Valentina; [illegible] Elena; Costarello Lisa; [illegible] Matteo; [illegible] Edgar; [illegible] Marco; [illegible] Federica; [illegible] Elisabetta; Belva Marco; [illegible] Laura; Marchesin Monica; De Chirico Emanuela; Mastrorosa Marianna; [illegible] Valeria; [illegible] Daniela; [illegible] Antonella; Leonone Paola; Vicona Gaetana; [illegible] Sara.

MORTI — Ferrero Luigia, di anni 79, nata a Portacomaro, pensionata, abitante in v. M. Cristina 17; [illegible] Rosa, a. 77, Ponte Nossa, pens., v. Villa Regina 21; [illegible] Giovanna, a. 70, Pradosa, pens., c. Orbassano 130; [illegible], a. 73, Torino, pens., c. S. Maurizio 61; [illegible] a. 72, Adria, pens., v. Nomaglio 10; De Bianchi Antonietta, a. 67, Val Perosio, pens., c. Brunelleschi 7; [illegible] Rosa, a. 83, Venaria, pens., str. Sabino 13; [illegible] Irma v. [illegible], a. 75, Roma, pens., v. Perosa 57; Camara Giuseppe, a. 86, Torino, pens., v. Monti 8 bis.

Deceduti in ospedale: [illegible] Alessandro, a. 74, Torino, pens.; [illegible] Teresa, a. 85, [illegible], pens.; [illegible] Pasquale, a. 96, Cerignola, vend. ambulante; [illegible], a. 43, [illegible], operaio; [illegible] Elena, a. 56, [illegible], casalinga; [illegible] Federico, a. 79, [illegible], pens.; Gallo Ugo, a. 57, Torino, pens.; [illegible] Cesare, a. 79, [illegible], pens.; Lanfranco Angela v. [illegible], a. 79, Frinco, pens.; [illegible] Daniele, a. 66, Riano, pens.; [illegible] Teresa, a. 90, Torino, pens.; [illegible] Francesca, a. 70, Torino, pens.; De Cristofaro Alberto, a. 66, [illegible], pens.; [illegible] Giuseppe, a. 67, Torino, pens.; [illegible] Candida, a. 80, Voghera, pens.; [illegible] Ida, a. 88, Pisa, pens.; [illegible] Emma, a. 85, Giulianova, pens.; [illegible], a. 64, [illegible], pens.; [illegible] Domenico, a. 73, Torino, pens.; [illegible] Luigi, a. 58, Lanzo, professionista; [illegible] Teresa, a. 00, Torino, pens.; [illegible] Antonio, a. 47, Montenero, artigiano; D'Errico Vincenzo, a. 80, [illegible], pens.; De [illegible] Pietro, a. 70, Piazza Armerina, pens.; [illegible] Gaetano, a. 23, [illegible], operaio; [illegible] Ermenegildo, a. 00, Lavello, pens.; [illegible] Maria Teresa, a. 31, Torino, casalinga; [illegible] Filomena, a. 61, [illegible], pens.; [illegible] Pietro, a. 64, [illegible], pens.; [illegible] Giuseppina, a. 83, Dogliani, pens.; [illegible] Walter, a. 61, La Maddalena, pens.; [illegible] Maria, a. 66, [illegible], pens.; [illegible] Miranda, a. 8, [illegible], scolara; [illegible] Bruno, a. 50, [illegible], operaio; [illegible] Vito, a. 64, Potenza, pens.; [illegible] Adelina, a. 71, Savona, pens.

Nati 63 - Matrimoni 4 - Morti 46

(Continua a pag. 6)

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.312 Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 39.10; Ovada t. 86.343

«Per dimostrare la volontà dei lavoratori di salvare l'azienda»

Dipendenti [illegible] tornano al lavoro in attesa dell'incontro col ministro

ALESSANDRIA — I lavoratori — circa [illegible], al 70 per cento donne — della Fidass e della consociata Mia, le due industrie dolciarie di Serravalle Scrivia travolte due anni fa da una crisi finanziaria ed in amministrazione controllata da sedici mesi, [illegible] tornati ieri mattina al lavoro, per dimostrare la «loro volontà [illegible] il loro senso di responsabilità», come hanno fatto osservare Clara Violo e Marcel[illegible] Castellari della Fila (federazione unitaria lavoratori alimentari) e Giovanna Guido del Consiglio di fabbrica.

«I lavoratori — ha spiegato Clara Violo — negli scorsi giorni, visto che la situazione non si schiariva sul futuro produttivo e societario dell'industria, a sei [illegible] dalla scadenza dell'Amministrazione controllata, avevano deciso l'assemblea permanente. Questo [illegible] per affossare la Fidass, come qualcuno [illegible] detto, [illegible] per ottenere che venisse [illegible] un incontro al ministero dell'Industria (si avrà il 2 ottobre; n.d.r.), chiesto già dal maggio scorso, convinti che solo in quella sede si potrà avere finalmente chiarezza [illegible] soluzioni [illegible] per la fabbrica».

La crisi [illegible] Fidass — hanno insistito la Violo, [illegible] e la Guido — non è mai [illegible] produttiva [illegible] è dovuta a mancanza di liquidità, per un'errata conduzione; di qui la volontà che a conclusione dell'Amministrazione controllata ci sia veramente qualcosa di nuovo, che garantisca il futuro della Fidass e della Mia, a partire proprio da una nuova conduzione societaria.

«In tutti questi mesi — è stato detto durante la conferenza stampa — si sono soltanto avute vaghe prove sulla volontà [illegible] voler proseguire l'attività. Dopo le ferie, poi, pur [illegible] fronte ad un notevole pacchetto di ordini, si è avuta una nuova mancanza di liquidità, ecco perché i lavoratori [illegible] deciso l'assemblea permanente: per ottenere che, finalmente, si entrasse nel merito dei programmi produttivi, finanziari e societari dell'industria».

Sono convinti che, essendo stati disattesi tutti gli impegni presi in precedenza dall'amministrazione controllata in materia di informazioni e di controlli, soltanto in sede ministeriale si possa finalmente sapere cosa è stato fatto, quali sono i piani, come si intenda procedere per evitare il fallimento di un'industria che tanta importanza ha per l'economia di Serravalle e dell'intera zona.

Appreso che l'incontro al ministero era fissato per il [illegible] ottobre, i lavoratori, dopo aver discusso la situazione, hanno deciso di riprendere il lavoro, pur mantenendo [illegible] stato di agitazione e programmando un pacchetto di ore di sciopero. «Si è ripreso il lavoro — ha precisato la Guido — per dimostrare ancora una volta il senso di responsabilità, perché vogliamo dimostrare che la nostra è un'azienda sana, che ha il suo po[illegible] sul mercato».

Ora, come, ha sottolineato Salvatore [illegible] [illegible] per la Federazione Cgil-Cisl-Uil, è [illegible] momento che [illegible] sia un vero, generale impegno [illegible] tutte [illegible] forze politiche e sociali, di tutt[illegible] il sindacato per affrontare con tutti gli strumenti [illegible] sari la battaglia per il rilancio della Fidass.

Il mercato, [illegible] stato detto, non manca: a gennaio e febbraio ad esempio, si è prodotto molto di più — perché c'e[illegible] [illegible] richieste — di quanto prodotto [illegible] stesso periodo [illegible] '79, malgrado [illegible] certa difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime. Difficoltà economiche, quindi, non produttive e di credibilità, per questo sono [illegible]sari un nuovo assetto societario e un programma produttivo.

Un ultimo dato: durante i 10 mesi [illegible] amministrazione controllata hanno lasciato l'azienda oltre un centinaio di lavoratori, [illegible] posti andati perduti e che incidono negativamente sull'economia della zona.

Franco Marchiaro

Che cosa dicono le cugine e alcuni anziani suoi ammiratori

Come in città ricordano Milly

Milly (a sin.) con il fratello Totò e la sorella Mitty

ALESSANDRIA — *Emilia Mignone — Milly — era nata ad Alessandria, 75 anni fa. Era nata in via Ferrara, nella Crosa — uno dei punti caratteristici del centro storico di Alessandria —, nel palazzo che oggi ospita l'albergo Falcone. Alessandrina puro sangue — come la sorella Mitti, vedova del regista Mario Mattoli e che abita nella villa di Napi dove Milly è morta, ed il fratello Totò, [illegible] a Trieste — la straordinaria protagonista del teatro cabaret (il suo carnet [illegible] ancora sempre pieno di spettacoli, malgrado l'età avanzata) alla sua città era rimasta attaccata.*

[illegible] girato l'Italia [illegible] il mondo — *dicono le tre cugine che ancora vivono in città, Angela e Caterina Dellacasa e* [illegible] *Panizza Bello* — ma non ha mai scordato la sua [illegible] avevа nel cuore il ricordo della città dov'era nata e dove aveva scoperto, con fratello e sorella (all'inizio erano un trio che saliva insieme sul palcoscenico; ndr) la passione per il teatro, il mondo dello spettacolo». *Di lei, ad Alessandria, non solo i più anziani, sanno tutto; a chi la conobbe la ricorda con nostalgia, dopo l'improvvisa notizia del[illegible] morte, per un male incurabile.*

«Aveva avu[illegible] un'affettuosa amicizia con Umberto di Savoia», *ricorda la gente: in effetti il futuro [illegible] d'Italia [illegible] era innamorato alla follia della brava Milly e, tra i vecchi ricordi, le cugine alessandrine conservano anche [illegible] foto dell'artista [illegible] il principe di Savoia.*

Milly, nel 1975, aveva ricevuto l'«Oscar del successo» per lo spettacolo, riconoscimento che ogni anno l'Ente provinciale per il turismo di Alessandria, in collaborazione con le redazioni dei giornali, assegna a quegli alessandrini che, in Italia e nel mondo, in diversi settori, hanno portato in alto il nome della terra alessandrina. L'anno successivo era stata al «Sociale».

«[illegible]dria dovrebbe dedicarle una via» *disse, quando le venne conferito l'Oscar del successo, il pittore monferrino Pietro Morando, ammiratore di Milly: quello che non è stato fatto quando era ancora in vita, forse potrà divenire una realtà dopo la morte della «piccola Milly», grande donna di spettacolo.* f. m.

Il via domani sera

Dodici tappe del tour gastronomico

ALESSANDRIA — Giunto all'ottava edizione — tutte le precedenti hanno ottenuto [illegible] superiore ad ogni aspettativa — parte domani sera l'«Autunno gastronomico», iniziativa lanciata dall'Ente Turismo per valorizzare la buona tavola in un periodo dell'anno ricco di colori, selvaggina, funghi, vino.

Con la collaborazione [illegible] Camera di commercio e dell'Amministrazione provinciale e con il patrocinio dell'Accademia [illegible] cucina, il tour gastronomico sarà quest'anno in dodici tappe: si inizia appunto domani a San Cristoforo nel Novese, e [illegible] [illegible] chiuderà il 18 ottobre.

L'edizione 1980, che accanto a simpatici ritorni conta anche qualche novità, ha la caratteristica di rivolgersi [illegible] centri minori della provincia, «*dove le tradizioni molto probabilmente sono più radicate come pure* — dice il presidente dell'Ept, avvocato Franco Reale — *la voglia di ben figurare*».

Per partecipare all'«Autunno gastronomico» è sufficiente prenotare per tempo rivolgendosi direttamente ai ristoranti prescelti. La prima tappa di questo viaggio attraverso la provincia è domani sera alle 20 a San Cristoforo; il ristorante «Della Pace» — 17 mila lire per persona, tutto compreso ad eccezione dei vini.

Sarà proposto un menù a base di zuppa di funghi, «bilnia» di Salmone, centopelle agreste, agnolotti [illegible] curato, sorbetto di limone, monferrine ai funghi, stecchino fritto alla piemontese, semifreddo, torta di mandorle e caffè.

I vini consigliati saranno il Cortese di Gavi e il Dolcetto di Ovada, entrambi prodotti nel 1979 (3500 lire la bottiglia). E' il menù più costoso, nelle altre località si va da un minimo di 9 mila lire a un massimo di 15 mila per persona.

Venerdì sera invece toccherà al ristorante «Cacciatori» di Denice, in alta Val Bormida, dove sarà possibile assaggiare (la quota è di 14 mila lire) salami cotti e crudi, carne cruda, pasticcio di formaggio langarolo, filetti di coniglio marinati, che sono un'antica specialità locale, frittata campagnola, tagliatelle more e minestrone del contadino, stinco al forno con carré di maiale, robiola di Denice e dolce della casa.

Cortese di Gavi, Dolcetto di Acqui, Malvasia di Bistagno e [illegible] [illegible] Monferrato sono i vini proposti dal proprietario: il prezzo varia da un minimo di 1500 a un massimo di 3000 lire. e. q.

La disgrazia ad Acqui dopo un'abbondante raccolta

Gravi madre e [illegible] (19 anni) intossicate da funghi velenosi

ACQUI TERME — *Due donne, mamma e figlia, sono ricoverate in gravi condizioni nella camera di rianimazione delle «Molinette» di Torino, avvelenate [illegible] funghi. [illegible] chiamano Carmela Coltura in Sardo, 41 anni, di Gela e la figlia primogenita Alfonsa di 19 anni, abitanti in regione San Defendente, 48. La prognosi [illegible] riservata.*

Giovanni Sardo, 47 anni, dipendente di una fonderia acquese, sabato mattina era andato per funghi nei boschi di Castel Rocchero; lo accompagnavano la moglie Carmela ed Alfonsa. La raccolta era stata abbondante, tanto che una parte dei funghi erano stati regalati ai vicini di casa.

«Li ho preparati in umido con aglio e prezzemolo — *dice Leonarda Raho in Prudenzano, [illegible] anni, che abita sullo stesso pianerottolo dei Sardo* — li abbiamo mangiati sabato a pranzo e non è successo nulla. Ne avevamo riservato una parte per domenica, ma dopo quello che è successo li abbiamo buttati via».

Carmela Sardo aveva invece preparato gli altri funghi per [illegible] [illegible] di sabato sera. «Stai attenta a questi funghi non mi sembrano buoni» *sembra che le abbia detto il marito Giovanni; e ne aveva fatto mettere da parte alcuni.*

Probabilmente Carmela si è confusa ed ha finito [illegible] preparare sia gli uni che gli altri, mangiandoli insieme con la figlia Alfonsa. [illegible] altri componenti [illegible] famiglia (Claudia, Rosalba e Domenico di 18, 16 e 14 anni) non avevano gradito [illegible] piatto ed avevano preferito altro.

«Verso l'una di [illegible] — *dice Elvira Raho, 17 anni* — Alfonsa (che in famiglia e fra gli amici tutti conoscono come Enza) si è sentita male, ha vomitato. Sua mamma ha cercato di fare qualcosa ma anche lei ha avuto conati [illegible] [illegible] mito». *Le due donne [illegible] volevano andare all'ospedale. Le ha accompagnate Giovanni Sardo preoccupato.*

«Sono andata a trovarle [illegible] nedì mattina — *prosegue Elvira Raho* — chiacchieravano, davano la colpa ad un fungo verde dal gambo lungo». *Poi le condizioni si sono aggravate, i medici hanno disposto il trasferimento al centro specializzato di Torino.* g. p.

"Tassa pioggia" [illegible] il termine

ALESSANDRIA — Martedì 30 settembre scade il termine utile per la presentazione della denuncia degli [illegible] («tassa sulla pioggia») delle acque dei fabbricati civili e industriali per la determinazione della tariffa da applicare per il canone sui servizi [illegible] raccolta, allacciamento, depurazione e scarico [illegible] [illegible] que di rifiuto.

Per il ritiro degli appositi modelli e ulteriori informazioni, rivolgersi alla Sezione imposte e [illegible] di corso Crimea e all'Ufficio tecnico comunale.

Per chi non presenterà denuncia [illegible] applicate le [illegible] previste dalla legge. (r. so.)

Ovada — E' sempre attivo il mercato dei funghi con prezzi piuttosto consistenti considerata l'abbondanza del prodotto. I funghi, porcini e ovuli, sono stati pagati ieri 11 mila 500 lire il chilo.

Dirigente e pensionata rinchiuse in uno stanzino

Occimiano, ufficio postale assaltato da [illegible] armati

OCCIMIANO — *Rapina all'ufficio postale del paese alle 10.30 di ieri: l'hanno compiuta tre banditi, [illegible] presume piacenti, armati e mascherati e il bottino si aggira sui sei milioni.*

Nell'ufficio che è in una via periferica di Occimiano, si trovava la titolare, Antonietta Boria, di 47 anni, abitante a Casale, la quale stava sbrigando alcune pratiche per l'u[illegible] cliente presente in quel momento, la pensionata Seve[illegible] Gavlorno, 67 anni: ad un tratto due rapinatori, uno con il viso coperto da un passamontagna, l'altro seminascosto da un fazzoletto, hanno fatto irruzione nel locale mentre un terzo li attendeva sulla strada a [illegible] [illegible] un'auto di colore bianco.

I banditi, armati di pistola e di coltello hanno costretto l'ufficiale postale ad aprire entra[illegible] [illegible] mparti della cassaforte che conteneva circa sei milioni in contanti. Do[illegible] essersi impossessati della somma, i due hanno rovistato nei vari cassetti dell'ufficio rinvenendo altre 300 mila lire che pure intascavano.

Antonia Brola e Severina Gavlorno venivano rinchiuse nell'adiacente stanzino [illegible] [illegible] rapinatori che, per ritardare ulteriormente l'allarme, hanno anche tagliato i fili del telefono, quindi [illegible] usciti dall'ufficio postale risalendo sull'auto a bordo della quale sono fuggiti.

L'ufficiale postale e la cliente con le loro urla hanno poi richiamato l'attenzione di un vicino che, corso a vedere cosa stesse succedendo, è riuscito a liberarle e a dare l'allarme.

Sono intervenuti i carabinieri del Nucleo investigativo di Alessandria i quali stanno [illegible] [illegible] tori non hanno lasciato la benché minima traccia e non si sa neppure se l'auto usata per il colpo sia stata rubata. m. v.

Carpeneto — Alcuni ladri, passando da una finestra, sono entrati la [illegible] notte nella chiesa parrocchiale rubando tovaglie, paramenti sacri ed alcuni candelabri preziosi. Stavano per uscire quando vedendo due giovani che abitano vicino alla chiesa che stavano rincasando, hanno abbandonato tutta la refurtiva dandosi alla fuga.

[illegible] contro auto ragazza in [illegible]

NOVI LIGURE — Una ra[illegible] [illegible] in fin [illegible] vita per un incidente stradale accaduto in frazione San Martino [illegible] Albera Ligure.

Una [illegible] guidata dall'operaio Giovanni Delbare, 29 anni, abitante [illegible] frazione Pigino, percorreva la provinciale della Val Borbera proveniente da [illegible] Ligure. In una curva l'utilitaria si è scontrata frontalmente con il ciclomotore guidato dalla studen[illegible] Patrizia Pavesi, 16 anni abitante a Rocchetta Ligure in piazza Regina Margherita; sul seggiolino posteriore sedeva la quattordicenne Marina Cavalieri da Genova-Rivarolo. Cadendo la Pavesi ha riportato fratture alle gambe e gravi lesioni craniche.

Soccorsa e trasportata all'ospedale San Giacomo di Novi è stata ricoverata con prognosi riservata in stato comatoso.

Indagini per stabilire le modalità dell'incidente ed eventuali responsabilità, sono svolte dai carabinieri.

Un'assoluzione per tentato furto

[illegible] dell'orafo di [illegible]?

[illegible] — Chi la notte [illegible] 3 luglio 1978 cercò con lancia termica, tute d'amianto, bombole d'ossigeno, candele e [illegible] di svuotare la cassaforte di [illegible] noto orafo di [illegible] desistendo poi dall'impresa, perché disturbato, ma causando, senza trarne alcun profitto, un danno di 35 milioni?

Non lo si saprà mai. Dopo il fallito colpo la polizia identificò uno dei presunti responsabili — ad agire sarebbero stati almeno in tre — che il procuratore della Repubblica Enrico [illegible] incriminò nel gennaio 1979; dopo [illegible] firmato l'ordine [illegible] cattura nei [illegible] confronti. L'uomo, arrestato solo il 12 agosto scorso, è stato ieri processato in tribunale (presidente dottor Fiori) e assolto per insufficienza di prove.

L'imputato, Antonio Moschetta Santamaria, 46 anni, Roma, rispondeva di concorso [illegible] tentato furto aggravato per aver fornito ai ladri tutta l'attrezzatura, comprendente persino caramelle per [illegible] tosse.

La sua responsabilità però non è stata provata, lo stesso pubblico ministero dottor Parola ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa mentre per il difensore, avvocato Brera, l'assoluzione doveva essere ampia.

Antonio Moschetta Santamaria ha negato: ha ammesso di aver acquistato a Roma le bombole [illegible] ossigeno che, a suo dire, gli erano però state rubate. La polizia, proprio attraverso tali bombole, era risalita [illegible] società che le distribuisce in Italia, apprendendo che quelle usate a Valenza e poi abbandonate dai ladri al momento di fuggire provenivano da una ditta di demolizione. Al titolare — che lo ha ribadito al processo (la sua deposizione non è parsa però sufficiente a far condannare l'imputato) — Antonio Moschetta Santamaria aveva promesso, in cambio del silenzio, poiché non si possono vendere liberamente, 3 milioni e un appartamento.

La cassaforte era dell'orafo dottor Oreste Meregaglia, 65 anni, viale Dante, Valenza, ma i ladri riuscirono solo a bucarne la parete, fondere e annerire pietre preziose rendendole non più commerciabili e carbonizzare quasi 10 milioni in contanti. e. c.

Successo del primo concorso nazionale

I medici pittori premiati a Salice

VOGHERA — Successo del primo concorso nazionale di pittura, riservato [illegible] medici, svoltosi a Salice Terme. Sessantadue le opere selezionate. La giuria ha [illegible] assegnato i premi in palio.

A Carlo Giovannelli, di Milano, e Hilario Gomes, [illegible] Pavia, ex aequo, premio «Terme di Salice». A Cesare Bruno, di Torino, premio speciale per l'originalità del soggetto e la composizione. A Massimiliano Campani [illegible] Pavia, premio speciale per i soggetti e la composizione. A Ettore Vercesi di Piacenza, premio per l'originalità del soggetto

[illegible] Enzo Dell'Aquila di Brescia premio speciale per il complesso della [illegible] opera; a Giuseppe Torrisi [illegible] Vigevano, premio per il soggetto e la tecnica coloristica; a Ennio Giu[illegible] di Milano, premio per il paesaggio; a Antonio Ripamonti di Como [illegible] Augusto Migliazzi di Pavia, premio speciale per il paesaggio.

Annalisa Bianchi di Vidigulfo, unica donna medico condotto della provincia [illegible] Pavia, ha ricevuto il premio speciale per la pittura su ceramica; Lidia Montecucco Pozzoli di Voghera il premio speciale per la grafica e Marina Petrini la coppa dell'Associazione Lombarda artistica. e. g.

L'amministrazione si accolla [illegible] disavanzo di 300 milioni

[illegible] di Valenza [illegible] degli incurabili

VALENZA — Da ieri il patrimonio [illegible] il personale dell'Opera Pia «Ospedale [illegible] incurabili» (per i valenzani «l'Ospedalino») [illegible] passati ufficialmente [illegible] Comune. Il lungo iter burocratico che ha avuto per protagonista questo ente, la cui fondazione risale a oltre un secolo e mezzo fa, si è così concluso.

Dopo [illegible] decreto [illegible] scioglimento, deciso dalla Regione nel luglio scorso a seguito delle dimissioni presentate dai componenti il Consiglio di amministrazione, la situazione era rimasta confusa in attesa di quest'ultimo atto, che trasferisce interamente l'assistenza agli anziani di Valen[illegible] [illegible] strutture pubbliche.

«*Si deve tenere conto* — afferma l'assessore alla Sanità, Giulio Mario Vecchio, che ha ricevuto la delega di competenza [illegible] quanto riguarda l'Ospedalino — *che la casa di cura passa al Comune [illegible] un disavanzo finanziario per il 1980, che supera i 300 milioni di lire. Un debito che l'Amministrazione [illegible] [illegible]e completamente in quanto ritiene valida la scelta politica dell'assistenza pubblica*».

Intanto si inizia a pensare al futuro dell'Ospedalino. «*E' importante* — aggiunge Vecchio — *intervenire con rapidità nel settore dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Un anno fa avevamo, insieme al Consiglio di amministrazione allora in carica, pre[illegible] accordi con la Regione, che ci ha sempre garantito il suo appoggio finanziario. I tecnici e gli architetti regionali hanno quindi già terminato i rilievi ed il progetto [illegible] quasi pronto. La nuova ala ristrutturata potrà ospitare 40-50 anziani*».

«*Sarà pure necessario* — prosegue Vecchio — *rivedere l'organizzazione interna per gli attuali ospiti, pensiamo all'allestimento di camere riservate ai coniugi, di più spazi comuni per attività ricreative e culturali e di maggiori possibilità di contatti [illegible] l'esterno*». p. b.

[illegible]

Alessandria: L'impero [illegible] ancora.
Ambra: L'ultima odissea.
Comunale: Il dormiglione.
Corso: Tognazzi
Cristallo: Profondo porno
Galleria: Monster.
Moderno: Sesso nel [illegible].

ACQUI TERME

Ariston: Giù la mano.
Cristallo: Assassinio su commissione.
Garibaldi: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: Intrepidi.
Nuovo: riposo.
Politeama: Greta la donna bestia.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	24
minima	16

Umidità media 50%. Temperature il 23 settembre dell'anno scorso: 21; 16. Il sole sorge alle 6,50 e [illegible] alle 19,00.

[illegible] previsioni: [illegible] sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime ieri a Acqui Terme (24; 16); Casale Monferrato (24; 15); Novi Ligure (24; 16); Ovada (26; 16), Tortona (24; 16); Valenza (24; 16).

Spettacoli e taccuino

Vittoria: Grinzi non c'è più scampo.

GAVI LIGURE

[illegible] Forte: Uno sceriffo extraterrestre

NOVI LIGURE

Cristallo: La zia di Monica.
Iris: Ritornano quelli della calibro 38
Italia: Polpette.
Moderno: Yankees.

[illegible]

Lupo il boss, la vittima, l'assassino.
Moderno: Le porno sorelle.
Torrielli: La tenda che uccide.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lora: La rosa di Gerusico.

TORTONA

Moderno: Fuga di mezzanotte.
Sociale: Apoteosi del sesso.
Verdi: La polizia non sarà infor[illegible]

VALENZA PO

Nuovo Italia: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Sociale-Teatro: Aprili con amore.

VOGHERA

Arlecchino: Il fiume del grande caimano.
Galvani: Blue porno college.
Roma: riposo.
Sociale: I guerrieri della notte.

FARMACIE

Alessandria: Comunale Cristo, corso Acqui. Notturna: Falcone, via Milano.
Acqui: Galliano, piazza Italia.
Casale: Bramante, piazza Mazzini.
Novi: Moderna, via P[illegible] Giovanni XXIII.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Lucchelli, via Emilia.
Valenza: Bellingeri, corso Gari[illegible]
Voghera: Comunale n. 1, [illegible] [illegible] Marzo.

TACCUINO

[illegible] DI [illegible]

[illegible] 14[illegible] alle 17,30.

TAXI

Piazza Libertà, tel. 53.031.
FF.SS., tel. 51.832.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e [illegible] 16 alle 19.

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

[illegible] NAJ NOTTURNI

(dalle 22... 0 alle 7,30)

Agip, [illegible] Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

TV PRIVATE

STP CASALE

[illegible] 12,15 Film; 14,15 Telefilm 23,30 «Il triangolo d'oro» film.

Fino al [illegible] febbraio del prossimo [illegible]

[illegible] è vietato pescare [illegible]

ALESSANDRIA — *Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Alessandria, Franco Provera, con suo provvedimento ha disposto il divieto di pesca, a qualsiasi specie ittica, nelle acque secondarie della provincia «da un'ora dopo il tramonto del 5 ottobre prossimo ad un'ora prima dell'alba del 22 febbraio '81».*

C'erano state, negli ultimi tempi, richieste da parte della Federazione italiana pesca sportiva di difendere le acque della provincia popolate da salmonidi e le richieste dell'Associazione pescatori sportivi acquesi e della Società pescatori sportivi di Serravalle per ottenere il divieto di pesca nei torrenti Erro e Scrivia. Il presidente Provera, tenuto conto che in Erro e Scrivia, oltreché nei relativi affluenti, sono state effettuate notevoli opere di ripopolamento e che si tratta [illegible] acque secondarie, ha disposto il divieto di pesca per tutto il periodo tra il 5 ottobre ed il 21 febbraio '81.

Il provvedimento interessa il torrente Piota e i suoi affluenti; il torrente Gorzente, i suoi affluenti ed i due laghi della Lavagnina; l'alto Stura e affluenti in territorio di Bosio; l'alto Ponzema e affluenti alle sorgenti e nel territorio di Bosio; l'Erro e affluenti tra il ponte Cartosio-Malvicino e la provincia di Savona; i torrenti Borbera, Albedosa, Spinti, Lemme, Gibiella, rio Merli, Caramagna, Valla, e relativi affluenti, in tutto il corso.

Divieto di pesca nel Curone e affluenti tra l'origine e il ponte stradale, di Volpedo; nell'Orba e affluenti nel tratto tra la diga di Molare e le provi[illegible] di Genova e Savona, compreso il lago di Ortiglieto; nella [illegible] dal primo passaggio a livello sulla statale Ovada-Turchino sino alla provincia di Genova; infine nella Scrivia tra Cassano Spinola ed il confine con la provincia di Genova. f. m.

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Si cercano nuovi spazi per le rappresentazioni

La lirica e Greta Garbo nell'autunno culturale

Il cinema Vittoria presenterà un ciclo [illegible] film dedicati alla grande attrice svedese - Saranno organizzate anche rassegne per gli studenti

ASTI — Una rassegna teatrale, opere liriche, un ricco calendario di film: sono queste [illegible] anticipazioni su quanto offrirà la prossima stagione culturale al pubblico astigiano. Le sale pubbliche e private proprio in questi giorni stanno completando il cartellone per i prossimi mesi. Mentre resta ancora chiuso il Teatro Alfieri [illegible] attesa che inizino i lavori di restauro e ristrutturazione.

La novità più interessante è costituita dal ritorno di una stagione teatrale invernale che in pratica proseguirà il programma della rassegna estiva all'aperto «Asti Teatro 2».

«Il nostro obiettivo è sempre stato quello di non lasciare "scoperto" il resto dell'anno — spiega il direttore del Teatro Alfieri, Salvatore Leto — *Nella scorsa stagione siamo stati presi in contropiede dalla forzata chiusura del teatro quando il cartellone era già in pratica allestito».*

Proprio in questi giorni dovrebbe essere risolto l'ostacolo più complesso, la ricerca cioè di una sala «alternativa» dove dovranno essere rappresentate anche due opere liriche che si affiancheranno al tradizionale cartellone di concerti a palazzo Ottolenghi. (Voci attendibili indicano la possibile utilizzazione in affitto del Politeama).

Un'altra iniziativa a cui il Teatro Alfieri darà grande rilievo è l'allestimento di un organico ciclo di spettacoli per gli allievi delle scuole già avviata con successo negli anni scorsi. Gruppi come «l'Assemblea Teatro» di Torino porteranno nei vari istituti della città testi che coinvolgono i ragazzi in invenzioni sceniche e in originali esperimenti di teatro «vivo».

Quest'anno verrà potenziato anche il cartellone riservato agli allievi delle scuole medie, un settore [illegible] di solito trascurato nelle iniziative di animazione.

Molte novità anche nella programmazione cinematografica dove il Vittoria è rimasto in pratica solo ad assicurare la presentazione di un cinema d'autore dopo che altre sale private hanno optato per la «luce rossa». Gli appassionati potranno assistere ad [illegible] nutrita rassegna dei film presentati recentemente nei tre festival più importanti: Cannes, Venezia e San Sebastian.

«Lo scorso anno c'erano state lamentele sulla programmazione — ricorda il direttore del Teatro Alfieri — *che molti accusavano di troppe concessioni al commerciale. Ora non siamo più ostacolati dal vincolo dei contratti già firmati con i distributori della prec[illegible] [illegible] gestione [illegible] possiamo portare [illegible] con metodo il nostro programma che punta a dare un'immagine completa del "pianeta cinema" che non si limita solo ai film d'autore».* Lizzani, Cassavetes, Malle, Anghelopulos sono i registi di cui verrano proiettate le opere più recenti a partire dalle prossime settimane. Saranno programmati anche cicli monografici che prevedono un omaggio [illegible] un «mostro sacro» del cinema, Greta Garbo.

Le sale private annunciano già prossimi aumenti del biglietto; il Vittoria invece, assicura che non ha in programma rincari. La sala pubblica astigiana è stata tra i promotori di una iniziativa della Regione Piemonte per garantire consistenti riduzioni nel prezzo di ingresso agli spettacoli in una serie di cinema convenzionati. *«Il nostro programma* — conferma Salvatore Leto — *è quello di avvicinare sempre nuove fasce di spettatori».*

Programmi ambiziosi anche per il più attivo gruppo teatrale della città: la compagnia del «Mago Povero» annuncia un progetto, già presentato al Comune e alla Regione di allestire un «laboratorio» permanente dove si terranno corsi [illegible] regia e di mimo.

«Il nostro scopo è di coinvolgere tutta la città nelle iniziative culturali — spiega Maurizio Agostinetto, [illegible] dei componenti del collettivo — *e non di limitarci a presentare spettacoli».*

Domenico Quirico

Le cifre della crisi del vino

Servizi in pagina nazionale e sulla seconda pagina di Alessandria

Il Palio è ancora [illegible] centro delle discussioni - Martedì [illegible] incontro [illegible] i giornalisti

Dopo la corsa la parola ritorna ai rettori Accese polemiche tra San Rocco e Tanaro

ASTI — Nei rioni, nei bar, nelle sedi di comitati non si è ancora spento l'eco del Palio 1980. Un bel Palio, aggressivo, in una splendida cornice di pubblico.

Soddisfatto è il presidente del consiglio del Palio e sindaco della città, Gianpiero Vigna, il quale ha affermato: *«E' stata una edizione splendida anche sotto il profilo spettacolare, benché ormai siamo in un [illegible] qual modo abituati alla stupenda ed appassionata cornice di folla che inquadra la corsa e che fa da ala a tutta la sfilata.*

Ma se nel borgo Don Bosco-Viatosto si brinda alla vittoria in altri rioni si parla di dimissioni. E' il caso del rettore di San Secondo, Pippo Sacco. E' un rettore giovane, di molte idee, ma dice che ormai è «stanco» [illegible] Palio: «Ieri mi sono dimesso — ha dichiarato — *Sono sette anni che sono rettore e ora basta. Ogni anno è un incubo, c'è da impazzire quando si è perseguitati dalla sfortuna. Il nostro fantino era bravo, il cavallo magnifico ma è mancato lo scatto iniziale».*

A quanto pare alle dimissioni di Sacco se ne potrebbero aggiungere altre. Nei comitati Palio è tempo di bilanci e molti potrebbero venire «rivoluzionati». Le polemiche non si sono sopite anzi diventano più violente. «Scontri» verbali a non finire nelle ultime quarant'otto ore. Sono infatti volate parole grosse tra il rettore Martinetti di San Rocco e Passi di Tanaro. *«Noi di San Rocco a chi ci da uno schiaffo non porgiamo l'altra guancia* — ha detto Martinetti — *e quelli di Tanaro la dovranno pagare».*

«I rettori litigano, i fantini si danno frustate e il mio rione vince il Palio» ha commentato soddisfatto Lino Famiglietti.

Ora si attende «l'incontro-scontro» con la stampa locale in programma martedì. I rettori e i cronisti si troveranno faccia-faccia per un ampio dibattito sul Palio. Per una serata verranno fuori i rancori, le polemiche, le lamentele. Si tireranno le somme di quanto si è speso e di quanto si è incassato. Poi, per i rettori e collaboratori sarà tempo di rimboccarsi nuovamente le maniche per l'edizione del Palio 1981.

Vittorio Marchisio

Il Carroccio simbolo della libertà comunale con il Palio

Giungono le adesioni al concorso de «La Stampa»

Anch'io ho fotografato il Palio

Al concorso «fotografate il Palio» indetto da La Stampa hanno dato le loro adesione il «fotocineclrcolo Morando» e la sezione di «Foto amatori del Dopolavoro ferroviario».

«Abbiamo invitato i nostri soci ad inviare le loro opere a La Stampa» hanno detto i responsabili dei due sodalizi.

E' un primo importante riconoscimento della validità dell'iniziativa che il nostro giornale ha avviato in occasione dell'edizione 1980 del Palio di Asti.

«Il nostro circolo — spiegano al club Morando — *ha da anni in programma il premio "Palio del fotocineamatore" che però con lo svolgersi delle edizioni si è allargato ammettendo anche opere che non hanno strettamente legame con il Palio».*

Il concorso de La Stampa intende invece valorizzare le opere delle centinaia di fotografi che domenica hanno «immortalato» momenti, personaggi, figure del Palio.

Tutte le fotografie bianconero o colori (formato libero) dovranno pervenire entro sabato 4 ottobre alla redazione di Asti del nostro giornale, oppure essere inviate a La Stampa concorso «Fotografate il Palio» via Marenco 32 Torino.

Il [illegible] prevede premi ed iniziative a sorpresa. Tutte le opere inviate saranno restituite. La Stampa si riserva di pubblicare le migliori riportando il nome dell'autore.

Un'immagine colta al Palio (Foto De Marchis)

Proteste per l'interruzione [illegible] servizio

[illegible] classe perché manca lo scuolabus

VESIME — *«Noi i nostri figli a scuola non li mandiamo: [illegible] la Regione non rispetta gli impegni presi a suo tempo, agiremo di conseguenza».* Questa la decisione dei genitori dei sessanta alunni della scuola media statale di Vesime che raccoglie oltre agli studenti del paese anche quelli di Roccaverano, Olmo Gentile, San Giorgio Scarampi, [illegible] e Loazzolo. Questi cinque comuni erano collegati a Vesime con un servizio di scuolabus, finanziato dalla Regione. Nel gennaio [illegible] l'assessore [illegible] all'Istruzione regionale aveva informato, che erano stati stanziati 33 milioni per assicurare nell'anno scolastico 1980-81 il servizio di trasporto.

Successivamente lo stanziamento veniva abbassato a [illegible] milioni, e solo pochi giorni fa il comune di Vesime veniva informato che la Regione, per motivi di bilancio, non poteva finanziare neanche questa spesa. Le due società che tengono il servizio, venute a conoscenza del fatto, hanno fatto sapere di non essere disposte ad iniziare il trasporto dei bambini delle scuole, se prima non avessero avuto la garanzia dalla Regione [illegible] essere pagate.

Si è tenuta una riunione dei genitori dei bambini. Il sindaco di Vesime, Mariano Pregliasco, ha spiegato la situazione: *«I nostri comuni non hanno la possibilità finanziaria di sostituirsi alla Regione; la Comunità montana non può intervenire perché questo servizio non è di sua competenza. Abbiamo inviato fonogrammi a vari Enti per chiedere aiuto ma nessuno ci ha risposto. Questa situazione può essere sbloccata solo con l'intervento della Regione».* I genitori, tutti d'accordo, hanno deciso per protesta [illegible] non mandare i bambini a scuola.

F. la.

Assemblea degli abitanti a Tonco

[illegible] alla fonderia [illegible]!

TONCO — La sentenza del Consiglio di Stato consentirà alla fonderia di piombo di Frinco di riaprire i battenti?

Sindaci dei comuni della Valle Versa, rappresentanti dell'amministrazione provinciale e consiglieri regionali, esponenti sindacali e numerosi abitanti della zona hanno partecipato ad una assemblea per discutere le iniziative [illegible] prendere qualora la SMA ricominciasse a lavorare.

Duramente criticata è stata l'eccessiva cautela avanzata dal sindaco di Frinco, Ravizza, nel prospettare interventi contro la fonderia. Di fronte ai rischi derivanti da una possibile riapertura, gli abitanti della Valle Versa hanno chiesto agli amministratori comunali presenti di prendere subito una posizione precisa: *«Non possiamo aspettare ancora* — ha detto un rappresentante del gruppo ecologico della Valle Versa — *già nel passato ci sono voluti quattro [illegible] di intossicazione per chiudere la fonderia: chiediamo alle amministrazioni che si mettano una volta per tutte di fronte alle loro responsabilità, prima che sia troppo tardi».*

Un delegato della Fim ha evidenziato un ulteriore aspetto del problema: *«Aprire la SMA solo per creare posti di lavoro* — ha detto — *è un'azione irresponsabile: diciamo "no" all'ossido di piombo; ma dobbiamo farci avanti con la proprietà proponendo soluzioni alternative».*

Il dibattito si è acceso quando tra il pubblico qualcuno ha chiesto al sindaco di Frinco di essere «più preciso» circa le motivazione della sentenza, dubitando che effettivamente il dispositivo sia ancora [illegible] risoluto. Ravizza ha ribadito di non conoscerla, ma di essere pronto, come primo cittadino, ad assumersi la responsabilità di future iniziative legali per impedire l'apertura della fonderia.

I. b.

Processato [illegible] habitué [illegible] (ha già 47 condanne)

ASTI — C'è chi colleziona francobolli e farfalle, chi invece «colleziona» condanne penali. E' il caso di Vitale Viola, 38 anni, che ieri ha superato un singolare primato: è l'astigiano con il più alto numero di condanne. Ieri il tribunale lo ha condannato a otto mesi di reclusione per ricettazione di una patente di guida rubata e per furto di preziosi. Salgono così a quarantasette le sentenze a suo carico per furti, truffe, emissioni di assegni a vuoto. Il suo lungo «curriculum» ha avuto inizio nel 1965 quando riportò una contravvenzione ferroviaria.

Poi si «specializzò» in truffe all'americana. Ha già trascorso molti anni in carcere ma deve scontare ancora numerose condanne. Dicono che conosca a perfezione il codice penale perché lo ha studiato durante la sua «permanenza» nelle carceri di mezza Italia.

Vitale Viola

[illegible] Viola nel processo di ieri [illegible] rispondere di ricettazione della patente rubata a Antonello Brigada di Asti e di furto di preziosi sottratti ad Anna Vivenzio.

V. ma.

Ha lasciato un testamento spirituale

Morto Giulio Martinetto per 30 anni parroco di operai e immigrati

ASTI — «Un particolare saluto al mondo del lavoro, [illegible] Vetreria, alla Croce Verde, ai ferrovieri, agli immigrati di Milena». Così dice, tra l'altro, il testamento spirituale di uno dei più popolari sacerdoti della città. *Si tratta di don Giulio Martinetto, deceduto all'età di 85 anni.*

Ex parroco di Quattordio (Alessandria) e della chiesa di San Paolo di Asti, era canonico della Cattedrale.

Il 20 febbraio scorso don Martinetto aveva redatto il testamento rivolgendo il suo particolare saluto ai suoi ex parrocchiani.

Don Martinetto, nativo di Castell'Alfero, partecipò alla grande guerra 1916-18 come ufficiale, terminato il conflitto entrò in seminario.

Per oltre trent'anni diresse la parrocchia di San Paolo nel centro storico. Il territorio [illegible] parrocchia [illegible] anche alcuni stabilimenti compresa la Vetreria e la stazione ferroviaria e vecchi edifici dove attualmente vivono centinaia di famiglie di immigrati siciliani ed in particolare la folta comunità di Milena. [illegible] Martinetto si [illegible] fatto notare negli ambienti operai per la sua opera assistenziale. Svolse anche attività di pubblicista per alcuni periodici cattolici. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio con la partecipazione di una numerosa folla.

v. ma.

don Giulio Martinetto

Nizza — Si chiude domani alla [illegible] Croce Verde la personale del pittore Nico Caraglio dedicata agli alberi delle Langhe. La mostra patrocinata dal comitato «Asti Natura» illustra gli aspetti più [illegible] del paesaggio delle Langhe.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La pomo vergine.
Politeama: Sexy boom.
Salone: Pippo l'olimpionico.
Splendor: La clinica supersexy.
Vittoria: American gigolò.

CANELLI

Balbo: riposo.
Regina d'Oro: Le schiave del pia[illegible].

MONCALVO

Nuovo: riposo.

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: La viziosa.
Verdi: La tarantola dal ventre nero.

SAN DAMIANO

Lux: riposo.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: Ore 19,30: TRA sera; 20,15: La galleria; 20,30: Collegamento con Giornale R[illegible] Piemonte.

FARMACIE DI TURNO

Asti: notturna Liprandi, piazza Statuto 7; diurna Santa Caterina, corso Torino 21.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Cifferio, via Ciascello 12.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 55.741 - [illegible]. Nizza 725.390. Canelli 82.968 - 81.105. Moncalvo Bomb[illegible] 88.045. Rocca d'Arazzo 408.160. Calliano 928.444; Montechiaro 408.188; San Damiano 975.910; Costigliole 986.779; Villafranca 953.644.

BREVI DI SPORT

Asti — Il girone A della serie [illegible] 2 di calcio dove è inserito l'Asti Tsc ha perso [illegible] sicura protag[illegible]: La Spezia promossa d'ufficio dalla Caf alla serie superiore. La Spezia sostituisce il Rondinella di Firenze retrocesso sempre d'ufficio in seguito al caso di illecito sportivo con l'Albese. La Lucchese giocherà ad Asti l'undicesima giornata.

Asti — E' iniziato per le quattro formazioni astigiane il campionato di calcio di seconda categoria. Il neo promosso Mazzola inserito nel girone L ha chiuso in parità (1-1) l'incontro casalingo con la Cambianese. Il Canelli ha diviso la posta sempre 1-1 con la Santostefanese, mentre le due altre astigiane la Sandamianese e il Costigliole hanno fissato il risultato sul 2-2.

Asti — La quadretta di bocce della Way Assauto è giunta quarta nella classifica finale del campionato allievi. L'ultima gara si è disputata ad Albisola dove i portacolori della società astigiana hanno battuto la quadretta del «La Familiare».

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: [illegible] XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-41.844; Fossano, 0172-62.003

Solo [illegible] mila quintali destinati [illegible] distillazione [illegible] alla beneficenza

Il mercato delle pesche «tira» Limitato l'intervento dell'Alma

CUNEO — I mercati [illegible] pesche hanno ripreso a tirare e la crisi appare quindi oggi meno preoccupante del previ[illegible] e del temuto. Una confer[illegible] del miglioramento della situazione si ha nei conferimenti all'Alma, l'azienda per [illegible] interventi sui mercati agricoli: all'inizio [illegible] settembre, quando le quotazioni delle pesche stavano rapidamente crollando, l'Alma venne autorizzata a ritirare [illegible] mila quintali di prodotto; a tutt'oggi, con la campagna ormai in via di esaurimento, i conferimenti sono stati appena [illegible] quarto, circa 25 mila quintali, che potranno salire a 30 mila entro settembre.

[illegible] pesche vengono [illegible] gate all'Alma [illegible] l'organizzazione cooperativa Asprofrut che opera soprattutto nelle zone di Lagnasco e Saluzzo. I prezzi sono abbastanza remunerativi: per le «Hale» e le «Michelini», le varietà migliori, vi sono tre quotazioni, secondo la pezzatura: 310 lire [illegible] chilo per la A, 224 per la B, e 187 per la C, che è il frutto più piccolo. Per le varietà «Impero» e «Suncrest» i prezzi sono rispettivamente 237, 196 e 165. Va sottolineato che lo scorso anno i ritiri dell'Alma raramente superarono il prezzo di cento lire il chilo.

I ritiri sui mercati avvengono dopo un esame preventivo di una commissione [illegible] cinque membri: uno ciascuno per la Regione, l'Istituto per il Commercio Estero, l'Ispettorato [illegible] l'Agricoltura, [illegible] Guardia di Finanza e [illegible] prefettura. Quattro quinti [illegible] prodotto conferito sono stati avviati alle distillerie Seda di Saluzzo [illegible] Sacchetto di Lagnasco, che trasformano le pesche in alcol e che si sono aggiudicate l'appalto dell'Alma, 4-5 mila quintali vengono [illegible] distribuite sotto forma [illegible] assistenza agli enti e ai Comuni situati nelle [illegible] più disagiate, dove la frutta [illegible] matura e quella venduta nei negozi ha prezzi proibitivi.

L'operazione, diretta dalla prefettura, [illegible] cominciata il 10 settembre e dovrebbe concludersi [illegible] la fine del mese. Finora sono stati [illegible] oltre cento comuni, le pesche sono state distribuite gratuitamente a migliaia [illegible] famiglie, soprattutto in montagna.

«Possiamo assicurare l'opinione pubblica — dichiara il dottor Bruno D'Alfonso, [illegible] insieme [illegible] geometri Gerbaudo [illegible] Giubaudo, coordina l'organizzazione [illegible] conto della prefettura — che nemmeno un chilo di pesche è andato fi[illegible] distrutto. Assegnate alle distillerie oppure offerte alle popolazioni, tutte le pesche ritirate dall'Alma hanno avuto [illegible] positiva destinazione».

L'Alma è un'azienda autonoma che fa capo al ministero dell'Agricoltura. I suoi interventi a sostegno [illegible] quotazioni di [illegible] [illegible] finanziati dalla Comunità Europea. A [illegible] volta l'azienda, vendendo il prodotto alle distillerie, ricava una parte del denaro versato ai produttori in difficoltà.

E' già previsto che a metà ottobre l'Alma inizierà il ritiro dei primi quantitativi [illegible] mele nelle zone del Saluzzese.

Gianni De Matteis

La situazione [illegible] mercato di Centallo

È bassa la produzione di peperoni e di fagioli

[illegible]O — *Anno di transizione e di assestamento per il mercato ortofrutticolo. La produzione di fagioli e peperoni, infatti, [illegible] nettamente inferiore a quella degli anni scorsi.* «Il calo — *spiega Filippo Favole, addetto alla riscossione della tassa di frequenza al mercato* — indubbiamente c'è stato, particolarmente per quanto riguarda i fagioli. La causa [illegible] da imputarsi soprattutto al prezzo poco remunerativo [illegible] [illegible] che ha indotto molti agricoltori [illegible] orientarsi verso altre coltivazioni».

Il calo di produzione ha contribuito però ad un sensibile miglioramento della qualità e ha determinato un notevole aumento del prezzo. «L'anno scorso infatti — *dice Pino Garbaudo, vigile urbano addetto [illegible] mercato* — il prezzo medio per un chilogrammo di fagioli era di circa 300 lire, mentre quest'anno si aggira intorno alle [illegible] con punte massime anche di 1000 lire. Per quanto riguarda i peperoni, si [illegible] saliti da un prezzo medio oscillante nel 1979 intorno alle 350 lire, alle 500 [illegible] quest'anno, con punte massime intorno alle 800. Ciò significa che il mercato centallese, malgrado [illegible] diminuzione delle vendite, continua a tirare ed essere il più apprezzato nella provincia di Cuneo.

«Da noi — *prosegue il vigile urbano* — giungono coltivatori da tutta la provincia. Quest'anno poi i peperoni provenienti dalle zone di Beinette, Cervere [illegible] Cherasco sono fra i migliori in quanto, nel Centallese e nei comuni vicini, la grandine ha danneggiato il raccolto».

Diminuzione del prodotto, quindi, ma nello stesso tempo, speranze in un futuro migliore. «Sono convinto — *prosegue Filippo Favole* — che l'anno prossimo vi sarà di nuovo il "boom" causato [illegible] prezzo raggiunto quest'anno dal prodotto. Molti agricoltori, che [illegible] sono provvisoriamente orientati [illegible] granoturco, ritorneranno ai fagioli e ai peperoni».

Sarà indubbiamente molto difficile che i l'«oro [illegible]» (così nella zona vengono chiamati questi prodotti) giunga alle «produzioni primato» del 1976, quando vennero venduti oltre 40.000 quintali di fagioli [illegible] oltre 30.000 di peperoni. Vi è però la possibilità [illegible] di un notevole incremento nella produzione, anche alla luce dei miglioramenti che la nuova amministrazione comunale intende apportare al mercato.

«In primo luogo — *dice l'assessore al mercato e al commercio, Alfredo Danielsin* — intendiamo acquistare l'area, che appartiene all'Ordine Mauriziano. Il mercato, poi, va potenziato con un ulteriore ampliamento, una nuova attrezzatura per il peso e l'eventuale copertura».

a. c.

Il pesante bilancio di [illegible] incidenti [illegible] strade della Granda

Pensionata [illegible] Grave il marito

Scontro sulla provinciale Monforte-Monchiero

MONFORTE — Una pensionata, Maria Natalina Gallo, 70 anni, ha perso la vita ieri mattina in un incidente stradale. [illegible] donna [illegible] con il marito Giacomo Conterno, 72 anni, in frazione Cucchi, nelle campagne [illegible] Monforte.

I coniugi, ieri mattina, avevano deciso di recarsi [illegible] mercato settimanale di Dogliani per fare alcuni acquisti. A bordo della loro auto, una «Fiat 127», verso le 10 stavano percorrendo la provinciale Monforte-Monchiero quando in una semicurva, in regione Pramolo, [illegible] scontravano frontalmente [illegible] un camion carico di pietrisco, guidato da Luciano Taricco, di Monforte.

L'urto è stato violentissimo. Dopo lo scontro, il camion è uscito di strada finendo in un noccioleto.

[illegible] «127», ridotta [illegible] un ammasso di rottami, i soccorritori hanno estratto con difficoltà i coniugi Conterno. La donna, che viaggiava a fianco del marito, ha riportato fratture al capo e al torace ed [illegible] deceduta durante il trasporto all'ospedale San Lazzaro di Alba.

Giacomo Conterno [illegible] in gravi condizioni per fratture costali multiple e insufficienza respiratoria. La prognosi è riservata. [illegible] trasportato al San Lazzaro, è poi stato trasferito all'ospedale [illegible] Savigliano. Danni anche all'autocarro. [illegible] illeso [illegible] guidatore.

[illegible] coniugi Conterno, agricoltori pensionati, vivevano nella stessa casa con [illegible] figlio, Giuseppe, sposato. Altri due figli, pure sposati, vivono a Bra e Torino. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri [illegible] Monforte che hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia e stabilire quale dei due [illegible] [illegible] sbandato finendo nella corsia opposta, provocando lo scontro.

Ieri mattina l'Albese [illegible] avvolto nella nebbia e la visibilità [illegible] molto scarsa. Anche [illegible] [illegible] viscido per una pioggerella caduta la [illegible] precedente e durante la notte. La circolazione si svolgeva con difficoltà.

g. f.

Non vogliono fare [illegible] servizio militare: arrestati

FOSSANO — Marco Camillo, 19 anni, abitante a Sala Consilina (Salerno) e Ciro Battaglia, 20 anni, [illegible] Montefellone (Co[illegible]) sono stati [illegible] [illegible] carabinieri perché si rifiutavano di svolgere il servizio militare alla caserma di fanteria «Primaro».

I due giovani hanno motivato la loro decisione con l'appartenenza ai testimoni di Geova.

È schiacciato da un camion mentre viaggia sulla Vespa

FOSSANO — Un pensionato di [illegible] anni, Domenico Spataro, via Imperia 14, è morto in un incidente stradale avvenuto nella tarda mattinata di [illegible] in frazione Boschetti.

Il pensionato, originario di Ragusa e abitante a Fossano dal 1970, alla guida di una Vespa 125 stava percorrendo [illegible] comunale che unisce la frazione Boschetti [illegible] [illegible] 231. Giunto ad un centinaio di metri dalla chiesa parrocchiale, in un tratto particolarmente stretto ed in leggera salita, per [illegible] ancora in corso di [illegible] è rimasto schiacciato sotto un autotreno [illegible] rimorchio, guidato da Giuseppe Mucciolo, 60 anni, bracciante agricolo, di Savigliano, via Campano 11.

Il Mucciolo si stava dirigendo verso l'azienda agricola dei fratelli Brero, di cui è alle dipendenze. Il pensionato [illegible] stato immediatamente soccorso, sul posto è giunta un'autoambulanza della Croce Bianca. Ogni soccorso [illegible] però inutile [illegible] quanto [illegible] Spataro [illegible] deceduto durante il trasporto all'ospedale Santissima Trinità.

[illegible] pomeriggio, dopo un primo interrogatorio, l'autista del camion è stato arrestato per omicidio colposo [illegible] poco dopo trasferito al carcere di Cuneo. Domenico Spataro era sposato con Domenica Ieria, 66 anni, pensionata.

a. c.

Domenico Spataro

Albese si uccide sotto il treno [illegible] Ospedaletti

OSPEDALETTI — Un albese da tempo residente in Liguria si è ucciso a Ospedaletti lasciandosi travolgere dal treno. E' Bernardo [illegible] di 52 anni, un ex commerciante che da qualche tempo aveva lasciato l'attività per un grave esaurimento nervoso.

Verso le [illegible] il Gonella è arrivato alla stazione di Ospedaletti e si è seduto sul muretto che fiancheggia i binari. Nessuno dei viaggiatori sospettava che stesse per compiere un gesto suicida. Appena è sbucato dalla galleria il treno locale Albenga-Ventimiglia, il Gonella è corso in mezzo alle rotaie ed ha atteso che l'automotrice lo travolgesse. Vano il tentativo del macchinista, che ha azionato il freno rapido, ma non ha potuto evitare l'investimento.

Bernardo Gonella nel 1969 aveva lasciato Alba, dove vivono un fratello e una sorella.

Operaio grave dopo tamponamento

FOSSANO — L'operaio Bernardo Cavallero di 31 anni, via Matteotti 48, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto nel primo pomeriggio sulla statale 28.

Il Cavallero, che era alla guida di una Fiat 500, si stava accingendo a svoltare a sinistra, in via Bongiovanni, quando per cause non ancora accertate, veniva urtato violentemente dalla Citroën CX 2000 guidata da Armando Scattolini, 60 anni, di Torino, via Vagnone 22.

(m. e.)

[illegible] d'infarto per [illegible] [illegible] l'avversario

ALBA — Avevano litigato per [illegible] sorpasso. Nella vivace discussione uno dei due contendenti si accasciò a terra e morì per infarto: l'altro, Mario Lurgo, agricoltore di 46 anni di Corneliano, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo per avere «profferendo ingiurie e minacce» causato la morte di Guido Moraglia, «quale conseguenza non voluta».

Il singolare caso, avvenuto l'11 gennaio '78, sarà rievocato domani in tribunale durante il processo, alla prima udienza dopo la pausa estiva. Quel giorno il Lurgo, sulla sua 124, viaggiava verso Corneliano. In località Racca iniziò [illegible] [illegible] di un'Alfa 2000, ma il conducente [illegible] Moraglia, commerciante di 53 anni [illegible] Piobesi, aumentò l'andatura.

I due, giunti sulla piazza di Piobesi, scesi dalle rispettive auto, si misero a litigare. La moglie del Moraglia cercò di calmare il marito, che poco dopo sbiancò in volto accasciandosi a terra, morendo all'istante.

(g. f.)

Alba — Raduno regionale [illegible] finanzieri [illegible] ad Alba organizzato dall'Anfi (Associazione nazionale finanzieri d'Italia).

Gravi disagi per i mutuati di Vignolo e Cervasca

[illegible] per [illegible] devono andare [illegible] a [illegible]

DRONERO — Gli abitanti di Vignolo e Cervasca, due comuni della «cintura» cuneese che per ogni loro attività dipendono dal capoluogo, per l'assistenza sanitaria devono rivolgersi nientemeno che a Dronero, in Valle Maira. Ma non è questa l'unica incongruenza ed il solo motivo di lamentele dell'unità locale dei servizi n. 59, che raggruppa tutti i paesi delle Valli Maira e Grana ed anche Busca.

L'organismo, infatti, da cui dipende in grandissima parte la realizzazione della riforma sanitaria, è ancora privo di un direttivo. La Regione ha provveduto alla nomina [illegible] un commissario, lo stesso sindaco di Dronero, Enrico Conte.

L'anomala situazione è [illegible] causata dalle divergenze fra le varie amministrazioni comunali circa la formulazione dello statuto dell'unità locale [illegible] servizi. I comuni dell'alta Valle Maira, infatti, avrebbero voluto essere rappresentati indirettamente, mediante delega alla comunità montana. Tutte le altre amministrazioni comunali, invece, hanno optato per la presenza nel comitato direttivo, tramite un proprio rappresentante diretto. Lo statuto non è stato votato in tempo affinché la Regione potesse emanare il decreto di costituzione [illegible] consorzio fra Comuni.

Altre critiche particolarmente severe, sui criteri di ripartizione del territorio [illegible] competenza dell'unità [illegible] Dronero, come si è detto. Appare assurdo che i cittadini debbano percorrere decine di chilometri e sostenere spese di trasporto non indifferenti per ottenere le cure mediche.

Inoltre, la mancanza di un comitato direttivo determina situazioni [illegible] disagiate, specialmente nei centri in cui operano le «comunità alloggio» ed è in funzione il servizio di assistenza domiciliare agli anziani: infatti non giungono i finanziamenti, malgrado le spese siano in continuo aumento. I Comuni minori non hanno potuto inviare i bambini alle colonie, a causa dei costi eccessivamente elevati e, oltretutto, non garantiti da copertura finanziaria.

Il commissario regionale, Enrico Conte, ritiene [illegible] [illegible] munque la situazione [illegible] stia avviando [illegible] [illegible] positiva soluzione: sembra, infatti, che la regione [illegible] entro novembre le elezioni per tutti gli organismi delle unità sanitarie locali, sulla base di liste presentate [illegible] singoli [illegible] muni.

Bernardino Andreis

Omicidio in carcere

Fissato processo [illegible] Attimonelli

CUNEO — E' stato fissato per il 21 ottobre prossimo davanti alla corte [illegible] [illegible] Cuneo il processo contro Emanuele Attimonelli, il nappista accusato di aver ucciso a coltellate nel [illegible] della città Ugo Benazzi, detenuto comune, teste nell'inchiesta sul rapimento di Carlo Ovazza.

Scontro ad Alba ferite due ragazze

ALBA — Due ragazze di Alba, Giuseppina Mangini, 37 anni e Miranda Borlengo, di 17, sono state ricoverate al San Lazzaro [illegible] ferite giudicate guaribili in venti giorni riportate [illegible] un incidente stradale. Su [illegible] [illegible] [illegible] mor [illegible] sono scontrate all'incrocio tra le vie Govone e Vida con un'Alfa Romeo 1600 guidata dal torinese Angelo Albergati, 22 anni, rimasto illeso.

Ricordo [illegible] Michele Colombari

L'omaggio di [illegible] al varietà di Kelito

SALUZZO — *Spettacolo di varietà questa sera al Teatro Civico «Politeama», dedicato alla memoria di Michele «Kelito» Colombari, personaggio molto noto nel Saluzzese, animatore di varie manifestazioni e della compagnia di rivista «Trenta ragazzi in gamba» che si esibì negli Anni Quaranta.*

«Questo spettacolo — *spiega Giulio Bova della Pro Loco* — è un omaggio a "Kelito" con la riproposta delle canzoni scritte da lui e delle sue scenette comiche. Abbiamo di nuovo bisogno di un personaggio come lui in città, per ridare carica alla voglia di fare e partecipare alla vita pubblica».

Allo spettacolo — presentato da Gianni Neberti e Franco Zoli — parteciperanno l'orchestra-spettacolo «Saluzzo Musica» diretta da Vittorio Delfino, il complesso del maestro Luciano Giglio e i poeti dialettali don Fusero, Silvio Einaudi, Luciano Gagliardone, Enrico Gullino. Saranno lette inoltre le poesie di Giuseppe «Pinot» e di Filippo Perago.

Vittorio Abba (che fu fra i «Trenta ragazzi in gamba») riproporrà alcuni siparietti comici ideati da «Kelito», morto sei anni fa a Barge dove era veterinario. «La nostra speranza — *conclude il presidente della Pro Loco, Nino Silvestro* — è che da questo spettacolo nasca di nuovo nei saluzzesi il desiderio di avere una propria compagnia di prosa».

a. ge.

Premiazione del concorso

[illegible] poeti ma pochi cebani al «Marenco»

CEVA — Centinaia di cebani hanno affollato il campo sportivo «Francesco Riera» per l'esibizione dei minicrossisti e della mongolfiera dell'Aero Club Provincia Granda di Levaldigi, unica in Italia ad aria calda. E' stata, quella di domenica, un'altra giornata «piena» del Settembre organizzato con grande successo dalla Pro Loco.

In mattinata si è tenuta al teatro Marenco la cerimonia conclusiva del premio di poesia «Città di Ceva». Numerosi gli autori presenti, provenienti da tutta Italia, che hanno riempito la platea. Pochi i cebani, pur non mancando qualificati esponenti della cultura locale. La manifestazione [illegible] quest'anno ha confermato così l'andamento della prima edizione: larga partecipazione di poeti, ma scarsa adesione da parte del grosso pubblico.

Durante la cerimonia al Marenco, condotta da Elena Forni, c'è stato l'intervento di un giovane studente universitario, Diego Dornetta, che ha invitato i presenti ad andare a leggere le opere dei «poeti sul marciapiede» esposte sotto un'arcata di via Roma.

«Abbiamo sentito la necessità di presentare i nostri fogli ciclostilati fuori [illegible] cassetto — ha spiegato il gruppo di giovani «contestatori» del premio — perché la poesia deve essere accessibile a tutti e non sottoposta [illegible] giudizio di nessuna giuria. Pensiamo che non si possano stilare classifiche».

Ai giovani cebani ha replicato lo scrittore Luigi Baccolo, membro della giuria, affermando che «la poesia richiede, ammette, esige classifiche. Ci sono le belle poesie, ci sono le brutte e ci [illegible] quelle che non avrebbero mai dovuto essere scritte».

Il premio «Ceva», comunque, avrà un futuro. L'ha assicurato [illegible] [illegible] organizzatori, Luciano Bona.

g. [illegible]

Spettacoli [illegible] taccuino

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: L'impero colpisce ancora.
Italia: Shocking.
Nazionale: [illegible]

[illegible]
Eden: riposo.

BENE VAGIENNA
Allodi: riposo.

BORGO [illegible]
Moderno: riposo.
Don Bosco: riposo.

BRA
Impero: riposo.
Politeama: B5, il diario di una sedicenne.
Vittoria: Mammasantissima.

BUSCA
Nuovo: riposo.

CARAGLIO
Splendor: Perversion flesh.

[illegible]
Doria: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: La pornovoglia.
Iride: riposo.

MONDOVI'
Corso: L'ultimo guappo.
Italia: Il bombur e la ballerina.

[illegible]
Ariston: [illegible]

PIASCO
La Rosa: riposo.

[illegible]
Roblanteau: riposo.

SALUZZO
Civico: Spett. di varietà «Ciao [illegible]».
Italia: Rocky.
Splendor: Il giorno di Butch Cassidy.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: riposo.
Ritz: riposo.

[illegible]
Lux: La porno vergine.
Politeama: Sexy boom.
Salone: Pippo l'olimpionico.
Splendor: La clinica [illegible]y.
Vittoria: American gigolò.

FARMACIE
Cuneo: Bonasso, [illegible] Caraglio.
Alba: Stevano, piazza Rossetti.
Bra: Cravero, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Gullina, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Dasco, via Quadrone.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Savigliano: Dominici, via Allieri.

BENZINAI
Notturni: Ip, corso Francia; Mach, viadotto Soleri; Mobil, corso Monviso.

Ormea — [illegible] Odello, 47 anni, impiegato al Comune di Garessio, è stato nominato [illegible] valiere ufficiale della Repubblica dal presidente Pertini.

Albese accusato di rapina [illegible] diciottenne

ALBA — Un verniciatore albese, Francesco Noviello di 21 anni, abitante in via Parusso 13, accusato di aver procurato una brutta avventura a una ragazza torinese che aveva fatto l'autostop per venire in piscina ad Alba, sarà processato per direttissima venerdì in tribunale. E' accusato di rapina.

Secondo la denuncia, Roberta Pitito di 18 anni il 25 agosto scorso era giunta in treno a Bra e aveva chiesto un passaggio per raggiungere Alba. Il Noviello l'aveva presa a bordo della sua auto, ma ad un certo punto avrebbe svoltato in una strada di campagna: minacciandola alla gola con un paio di forbici si sarebbe fatto consegnare la borsetta con 120 mila lire ed altri oggetti personali.

La Pitito riuscì ad aprire la portiera e a scendere

Conferenze sull'assistenza sanitaria

FOSSANO — A cura delle Acli si svolgerà nei prossimi giorni un seminario di studi sul tema «Problemi organizzativi e [illegible] personale nella fase di avvio delle unità sanitarie locali».

Il calendario degli incontri prevede per venerdì 26 settembre la relazione di Gianfranco Carnovali sul tema «Problemi concernenti l'utilizzazione del personale nella fase transitoria e a regime». Il 30 settembre parlerà Giuseppe Oberto che tratterà di «Problemi organizzativi nella fase transitoria e a regime».

La conclusione, il 3 ottobre, sarà tenuta da Paola Palumbo su «Tutela materno-infantile, agli handicappati e agli anziani».

Gli incontri si svolgeranno nel salone di via Dante 15.

(a. c.)

I rappresentanti della minoranza lasciano l'aula per protesta

[illegible] a [illegible] per i [illegible] alla «Fenocchio»

È stato deciso di tentare una mediazione prima del processo, che si terrà il 17 ottobre

BORGO SAN DALMAZZO — Ore 24 di lunedì: dopo qua[illegible] tre ore di discussioni, di scontri, di polemiche, gli otto consiglieri di minoranza (cinque comunisti, tre socialisti) abbandonano l'aula. Li [illegible]guono una trentina di persone, tra cui le operaie licenziate della Fenocchio Confezioni.

E' l'epilogo di una riunione di consiglio rovente, che è andata avanti tra polemiche, [illegible] ripetuti scontri tra maggioranza ed opposizione. Un Consiglio che doveva dibattere vari argomenti, tra cui alcuni di notevole importanza: l'abbattimento dell'ex «quartiere», un grosso edificio nel centro storico che fu utilizzato dai [illegible] come campo di concentramento; la composizione del nuovo comitato manifestazioni.

Diciassette i punti all'ordine del giorno, fra cui molte interpellanze. Proprio sulla prima il Consiglio si «spacca». L'interrogazione è presentata, a nome del gruppo socialista da Giuseppe Bernardi. L'argomento è di stretta attualità: i licenziamenti alla Fenocchio Confezioni. Bernardi chiede che si apra subi[illegible] un dibattito. La maggioranza (dc, psdi con l'appoggio esterno liberale) respinge questa proposta.

[illegible] licenziamenti — dicono i consiglieri — si parlerà alla fine del Consiglio, prima occorre discutere i punti dell'ordine del giorno. Arriva un gruppo di donne, [illegible]e stende un grosso striscione. Altre proteste, ancora il Consiglio che si divide sull'opportunità di farlo togliere. Il sindaco Giuseppe Rosso interrompe la seduta, convoca una riunione dei capigruppo. Ristabilita la pace, si ricomincia a scorrere l'ordine del giorno. Sono nominati i rappresentanti alla comunità montana; viene costituito, ancora fra polemiche, il comitato festeggiamenti, è concesso un contributo per l'elettrificazione del campanile del quartiere Borgo Nuovo.

La discussione sui primi quattro punti va a rilento, a mezzanotte i consiglieri di opposizione chiedono un aggiornamento della seduta, chiedono che della questione «Fenocchio» se ne parli subito. La proposta non è accolta. Il democristiano Ugo Finotello, a nome della maggioranza, ribatte: *«Ci sono ancora da affrontare numerosi argomenti, che non possiamo più accantonare, la [illegible] soluzione non può essere rinviata. Concludiamo l'ordine del giorno e poi parliamo dei licenziamenti».*

La proposta è messa ai voti e passa a maggioranza. Gli otto consiglieri di opposizione si alzano e se ne vanno. La riunione prosegue: viene deciso, tra l'altro di [illegible] il palazzo dell'ex «quartiere», il campo di concentramento per quattrocento ebrei. Poi, a notte inoltrata (sono quasi le due) viene votato un ordine del giorno sul problema dei licenziamenti: la giunta e i capigruppo, è detto in sintesi, dovranno cercare di operare una mediazione tra il datore di lavoro e le operaie, prima del 17 ottobre, giorno in cui è fissata l'udienza in pretura.

Luigi Sugliano

[illegible] integrazione alla Valeo e Ipa di Pianfei

MONDOVI' — Ancora notizie allarmanti nel Monregalese sulla crisi delle industrie. Ieri mattina la direzione dell'Ipa di Pianfei ha ufficialmente richiesto la cassa integrazione per 230 dipendenti. La Valeo di Mondovì ha portato da 450 a 480 gli operai che giovedì e venerdì dovranno rimanere a casa.

A questi due [illegible] di cassa integrazione se ne aggiunge un terzo denunciato dalle organizzazioni sindacali: *«Alle Fonderie Subalpine di Bastia c'è un costante e preoccupante calo occupazionale* — è scritto in un documento inviato al presidente del comprensorio dalla segreteria delle confederazioni Cgil-Cisl-Uil — *attualmente ci sono 130 dipendenti contro gli oltre 200 di un anno fa».* Settanta, tra operai e impiegati, andati in pensione o licenziatisi senza essere stati sostituiti.

Complessivamente sarebbero oltre 2000 i posti di lavoro in pericolo se non si sblocca la «crisi Fiat». Una proposta concreta per arginare il pericolo è venuta dalle organizzazioni sindacali. Chiedono l'entrata in funzione dell'area industriale attrezzata. Per discutere di questo hanno proposto al presidente del comprensorio [illegible] [illegible] per «*aprire un confronto tra Regione, Comune, Comprensorio, Provincia sugli ostacoli ancora da superare per realizzare l'area industriale attrezzata di Mondovì».*

«Il decollo dell'area — spiegano alla segreteria delle organizzazioni sindacali — *garantirebbe al Monregalese una prospettiva concreta di occupazione. Ci risulta infatti che ci siano alcune industrie che vorrebbero costruire nuovi stabilimenti nel Sud-Piemonte, non legati all'auto; ma per poterlo fare devono poter usufruire dell'area urbanizzata e servita da metanodotto».*

g. m.

Funziona da 5 anni, [illegible] l'edificio deve essere completato

L'Istituto Tecnico Industriale ancora senza palestra e mensa

CUNEO — *Il preside dell'Istituto tecnico industriale statale fa una premessa: «Ho assunto l'incarico da pochi giorni, per me questa scuola è tutta [illegible] scoprire. Ho molto entusiasmo, non mi lascio intimorire da tutti i problemi che mi troverò di fronte. Posso contare, poi, su collaboratori molto validi: loro mi hanno fatto scoprire le cose [illegible]e non vanno, che non funziona[illegible] all'Itis».*

Il professor Benedetto Russo, braidese, è preside da appena quindici giorni, ma sembra già aver individuato i mali di questo grosso istituto, [illegible] questo sterminato edificio che da poco più di cinque anni ospita l'istituto tecnico. Qualche [illegible] 550 gli studenti, 80 i professori, 120 tra custodi, bidelli, personale di segreteria. *Una scuola che apre i cancelli il mattino e li chiude a tarda sera: oltre ai corsi normali, che occupano sia il mattino che il pomeriggio, da tempo si svolge quello serale, per i lavoratori.*

All'esterno grosse scritte sulla facciata, i muri in cemento grezzo, numerose [illegible] vetrate. «E' il nostro primo, grande problema — dice il preside — quello dell'esterno della scuola. [illegible] quando [illegible] è costruito questo edificio, non si è mai pensato di recintarlo. Perciò l'edificio è quasi incustodito. Dall'esterno può entrare chiunque, arrivare ai laboratori. Con le attrezzature di cui disponiamo si corre un bel rischio».

Dalle vetrate che [illegible] affacciano su un lunghissimo corridoio, si intravedono enormi mucchi di sabbia, sacchi di cemento, impalcature. «Una scuola moderna — dice il preside — spaziosa, funzionale, [illegible] a cinque anni dalla sua inaugurazione non è stata ancora completata».

Un esempio: la palestra. [illegible] tempo — spiega il professor [illegible] Russo — ci sono i [illegible]uri esterni, da tempo si aspetta che l'edificio sia finalmente completato. Mi hanno assicurato che tutto sarà pronto alla fine dell'anno.

Tra gli oltre 500 ragazzi che frequentano l'Itis cuneese, molti giungono da fuori città [illegible] ogni giorno, per seguire i tre corsi di specializzazione (chimica industriale, metalmeccanica ed elettrotecnica), percorrono molti chilometri.

«In città — continua il preside — manca una mensa. I nostri ragazzi debbono fermarsi anche il pomeriggio, trascorrono gran parte della giornata nel nostro istituto. Quindi quest'anno vorremo risolvere il problema più grosso: quello della mensa». *Nel grosso edificio è già stato individuato il salone che potrebbe ospitare il servizio e anzi sono state già installate alcune parti delle cucine.*

l. s.

Il «Pozzo Alien» [illegible] metri di quota

Esplorato l'abisso più «alto» d'Europa

CUNEO — Ai confini fra le alte valli Grana, Maira e Stura, fra il colle del Valonetto (m 2247) e il colle del Mulo [illegible] 2527), il Gruppo speleologico imperiese del Cai ha esplorato nei giorni [illegible] l'abisso italiano con l'ingresso posto a quota più elevata: 2613 metri sul livello del mare. «*Si colloca* — spiega Luigi Ramella, che ha fatto parte della spedizione — *fra i primissimi posti in Europa*».

La cavità è stata battezzata «Pozzo Alien». Il gruppo speleologico imperiese, superando notevoli difficoltà, ha raggiunto [illegible] metri di profondità. Il «Pozzo Alien» nasconde ancora [illegible] segreti e il Gruppo speleologico imperiese del Cai conta quindi di ritornarvi nella prossima estate, per continuare le ricerche ed estenderle anche nel Comune di Castelmagno.

Tra i primi obiettivi vi sarà «L' pertus 'd la Paleraasa» a monte del santuario di San Magno, particolarmente ricco di stalattiti e stalagmiti, che solo in parte è stato sinora esplorato.

g. d. m.

PRIMA CATEGORIA — DUE SQUADRE DELLA GRANDA AL VERTICE

[illegible] e Sommarivese fanno [illegible] lepri Sono ferme [illegible] e Pro Dronero

BRA — *«Se il giorno si vede dal mattino, le gioie di questo campionato saranno molto sofferte».* I tifosi del Bra sono ancora scossi dalle grandi emozioni del derby casalingo con la Narzolese, vinto dai giallorossi per 3-2, lo stesso risultato del precedente incontro con il Piossasco.

Squadra superfavorita del torneo, il Bra si è trovato davanti una matricola scatenata, che per due volte l'ha messo sotto, tra la disperazione dei sostenitori locali e il rumoroso entusiasmo del folto gruppo di tifosi di Narzole. Buona parte del merito della sudata vittoria è di Tallone, autore della prima e della terza rete e ispiratore [illegible] seconda, firmata da Pregliasco.

(g. n.)

NARZOLE — Malgrado fosse ancora priva di tre titolari, la «matricola» Narzolese è uscita dal terreno del Bra sconfitta solo con il minimo scarto. «*Se non altro* — afferma un dirigente, Eugenio Marengo — *abbiamo dimostrato il nostro valore, riuscendo ad impegnare una delle squadre protagoniste del torneo».*

(s. c.)

SOMMARIVA BOSCO — Con una doppietta del nuovissimo acquisto Beltrando (proveniente dal Saluzzo come Borza e Demarai), la Sommarivese ha sconfitto per 3-0 il Piossasco ed è in testa alla classifica a punteggio pieno alla pari con il Bra.

«*La squadra ha vinto e convinto* — commenta uno dei dirigenti, Luigi Alessandri —. *Se a Moretta non tutto era sembrato girare nel verso giusto, domenica il nostro pubblico ha avuto ragione ad applaudire i ragazzi. La Sommarivese cresce a vista d'occhio e non è azzardato dire che potrà dare qualche fastidio al Bra».*

(g. n.)

CORNELIANO D'ALBA — Ribaltando una situazione [illegible] si era fatta critica dopo venti minuti di gioco, la Supremavernici di Corneliano ha sconfitto per 3-2 la matricola Moretta in [illegible] incontro ricco di colpi di scena. Gli ospiti, privi di timori reverenziali, si sono portati in vantaggio per 2-0 dopo appena venti minuti [illegible] reti [illegible] Barbati e Consolino, approfittando anche di una certa rilassatezza della difesa cornelianese.

I padroni di casa sono riusciti a pareggiare con Rovera [illegible] rigore e con Grandis al 35' e al 40'. Sul finire del primo tempo gli ospiti hanno a loro volta battuto un calcio di rigore che il portiere Astegiano ha brillantemente parato. Nella ripresa al 32' Pezzuto in mischia su cross di Taricco è riuscito a dare alla sua squadra la vittoria.

(s. s.)

MORETTA — «*I ragazzi hanno giocato abbastanza [illegible]* — commenta il direttore tecnico del Moretta Baudo — *non c'è nulla da rimproverare loro. Possiamo però fare delle recriminazioni sull'andamento complessivo della gara e sull'arbitraggio, davvero poco chiaro».*

(a. ge.)

DRONERO — Sfortunato esordio casalingo per la Pro Dronero, sconfitta immediatamente al «Filippo Drago» per 1-0 da [illegible] non trascendente Villafranca. I rossi, scesi in campo in formazione rimaneggiata per le assenze di pedine importanti come Gribaudo, Lezzino ed Oberto non sono stati aiutati dalla fortuna. Dopo pochi minuti di gioco si è infortunato Massucco ed alla fine del primo tempo anche Brignone per una distorsione era costretto ad abbandonare il campo, lasciando la squadra priva di attaccanti.

Nella ripresa un'altra nota negativa, l'espulsione [illegible] Galliano, diminuiva ancora di più le speranze dei rossi di pervenire al pareggio.

(b. a.)

MONDOVI' — La Valeo ha esordito nel primo incontro in casa per il campionato di Prima Categoria superando per 1-0 il Vigone. Un risultato che non rispecchia in pieno l'andamento dell'incontro, che ha visto i padroni di casa nettamente superiori agli undici del Vigone.

(d. m.)

BORGO SAN DALMAZZO — Acceso e combattuto, derby tra Pedona e Boves. Due rigori, uno trasformato dagli ospiti ed uno fallito dal borghigiano Emiliani, due espulsioni di Popino e Violino [illegible] Boves e quattro reti hanno caratterizzato la partita, conclusasi in parità.

La Pedona ha così ottenuto il secondo pareggio consecutivo.

(gi. f.)

BOVES — «*Avremmo potuto vincere la partita nel primo tempo* — dice Michele Gastinelli, dirigente del [illegible] — *ma dopo aver visto l'andamento dell'incontro siamo più che soddisfatti del pareggio».*

(g. m.)

Classifica: Bra, Sommarivese punti 4; Cornelianese, Supremavernici Corneliano, Valeo, Villafranca 3; Cafarelli Narzolese, Pedona 2; Boves, Vigone 1; Moretta, Piossasco, Pro Dronero 0.

(r.s.)

Gara sulle acque dello Stura

Al Canoa Club Cuneo quattro [illegible] regionali

MOIOLA — Quattro titoli piemontesi sono stati conquistati dal Canoa Club Cuneo nei campionati regionali disputatisi sulle acque del fiume Stura, nel tratto tra Moiola ed il lago di Roccasparvera. Motello Rossi nella categoria veterani, Cristina Odasso ed Alessandro Aimar nel C2 misto, Paola Ghisolfi nel K1 femminile ed Aldo Meinero nel C1 seniores, sono i cuneesi vincitori delle gare organizzate dal sodalizio cuneese ed alle quali ha preso parte un numero eccezionale di canoisti: 120, provenienti da tutto il Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta.

La prova [illegible] favorito equipaggi abituati a percorsi di potenza: il fiume, in fase di magra, ha infatti ridotto le difficoltà tecniche a vantaggio dei concorrenti abituati a vogare sul «liscio». Per i canoisti cuneesi, a loro agio su torrenti di difficoltà superiore, c'è così stato un ostacolo in più da superare.

I campionati piemontesi hanno visto una partecipazione interessante non soltanto da un punto di vista quantitativo. Sono infatti partiti canoisti come Giuseppe Fuso, ex campione italiano juniores, Gianni La Morte, tricolore tra gli juniores, e gli olimpionici D'Angelo e Mazzarella. Il migliore in assoluto è stato il torinese Giuseppe Fuso, dell'Armida Torino, che ha percorso i 7,500 chilometri del tracciato in 18'37".

Risultati: K1 seniores: 1. Giuseppe [illegible] (Armida Torino); 2. Zerbi Nati (Canoa C Torino); 3. Guida (Ivrea). K1 veterani: 1. Motello Rossi (Canoa C Cuneo); 2. Genovese (Armida); 3. Ciolfi (Asti CC). C2 misto: 1. Alessandro Aimar-Cristina Odasso (Canoa C Cuneo); 2. Destefano-Mazzarella (Ivrea CC); 3. Biolio-Pistoni (Ivrea CC). K1 cadetti: 1. F. Pugliano (Caprera); 2. Bollini (Ivrea CC). K1 ragazzi: 1. M. Belgiovine (Armida); 2. Carlucci (Caprera); 3. Ferreri (Armida). C1 seniores: 1. Aldo Meinero (Canoa C Cuneo); 2. Carlo Giraudi (Canoa Club Cuneo). K1 seniores: 1. Gianni La Morte (Armida); [illegible] Caldera (Ivrea); 3. Corradino (Eridano).

gi. f.

Campionati di bocce a quadrette

La Valeo [illegible] [illegible] tremare Granaglia

CUNEO — *Il magnifico apparato organizzativo predisposto dai responsabili della Bocciofila La Novella (che ha festeggiato il 105° anniversario della fondazione) non ha trovato una giusta rispondenza nelle adesioni delle società: soltanto nove squadre si sono presentate in campo, agli ordini dell'arbitro Remo Marengo [illegible] di Asti (che si è avvalso della collaborazione del [illegible] Giovanni Montaldo), per disputare il campionato a quadrette di società.*

Il pubblico, invece, è stato meraviglioso: nei due giorni bocciofilo ha sempre gremito le tribune.

Sotto il profilo tecnico la gara è stata interessante e avvincente: un elogio va a tutti i boccisti presenti per l'impegno profuso e per lo spettacolo offerto. I favori della vigilia erano per l'Accorsi Tuttobocce di Torino e i torinesi — Granaglia, Andreoli, Benevene, Selva — non hanno tradito le aspettative, anche se il loro cammino è stato tutt'altro che facile e pieno di insidie.

I neocampioni sono stati tutti molto bravi, ma Umberto Granaglia (che ha conquistato la 42ª maglia tricolore) è stato un vero «mostro» di bravura e proprio contro i monregalesi della Valeo (Bonadio, Amorio, Garigliano, Gianotto) ha sfoderato due «colpi» di bravura eccezionale che solo un giocatore come lui è [illegible] grado di fare. In due occasioni, infatti, con la partita irrimediabilmente persa e con solo più una boccia [illegible] giocare, ha centrato il pallino e ha annullato.

[illegible] quadretta dei «verdi» della «Granda», l'unica squadra di A della provincia di Cuneo, merita un elogio incondizionato: tutti si sono difesi coi denti, hanno contrastato boccia [illegible] boccia, hanno rivaleggiato in bravura *(più di più era veramente impossibile richiedere da loro. Al termine dell'incontro, pur se amareggiato per una sconfitta che «suonava» un po', Gigi Bonadio ha dichiarato che «soltanto un Granaglia così poteva far perdere alla Valeo [illegible] partita* che pareva ormai già vinta».

g. tol.

Conclusi 4 importanti acquisti

Basket, Giornalino [illegible] più forte [illegible] via [illegible] [illegible]

ALBA — Colpo grosso della formazione del «Giornalino» in vista del campionato di serie D di pallacanestro. Il general-manager Marco Sensibile ha definito l'acquisto di quattro importanti giocatori che [illegible]buiranno a rinforzare notevolmente la squadra albese. Vestiranno i colori del «Giornalino» nella prossima stagione Colucci, Del Marco, Pissore e Politi, tutti di scuola cestistica torinese, di proprietà della Grimaldi.

Antonio Colucci, [illegible] anni, ala pivot, metri 1,98, proviene dall'Alcione di Genova ed ha già [illegible] con il «Giornalino» nel torneo disputatosi nel mese di giugno. Luciano Del Marco, 21 anni, metri 1,96, ala, è reduce da una stagione di inattività ed aveva mi[illegible] due anni fa [illegible] Valenza.

Costanzo Pissore, braidese ventiduenne, pivot di metri 2,01, ha giocato lo scorso anno con i torinesi della Sciip, risultando uno dei migliori pivot del campionato. Infine il piccolo Mauro Politi, playmaker tutto pepe, pure ventiduenne, proviene dall'Ivrea e verrà ad affiancare Pignetti in cabina di regia. Con una simile squadra paiono perfettamente giustificate le ambizioni degli [illegible] alla promozione.

I quattro nuovi acquisti sono cresciuti nella formazione torinese della Grimaldi (che allora si chiamava China Martini) militando in una fortissima squadra juniores. Di quella squadra, allenata dall'attuale coach della Grimaldi Gianni Asti, faceva parte anche l'albese Ferruccio Della Valle, con il quale pure erano state intrecciate trattative, ma che ha preferito emigrare a Biella.

L'inserimento di Colucci, Pissore, Del Marco e Politi a fianco [illegible] Faggiani, Bignetti, Duffaut, Priogio, Mariolo, Toppino, Ruatasio, Marghari e Sandri dovrebbe dare al «Giornalino» la spinta necessaria per la scalata alla serie superiore.

Se poi, come pare [illegible], la Federazione ripescasse la squadra albese in C 2 al posto di qualche rinunciataria, il potenziale del «Giornalino» è tale da poter affrontare tranquillamente la serie superiore. Se rimarrà in D la formazione langarola sarà inserita in un girone comprendente: Bra (ci sarà quindi un derby particolarmente acceso), Bordighera, Savona, Al 4 Asti, Serravalle Scrivia, Juniorcasale e Alessandria. Il [illegible]pionato s'inizierà il 12 ottobre.

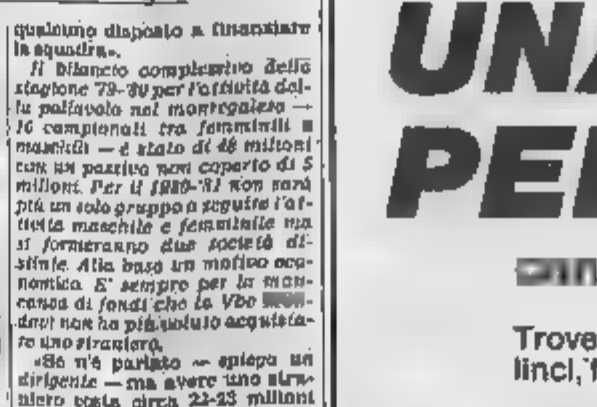
a. s.

Il Vbc cerca un nuovo sponsor per sostituire la Moditalia

Rinuncia [illegible] [illegible] colonne portanti [illegible] [illegible] [illegible] il volley monregalese

Ennes Fasson

Sauro [illegible]

MONDOVI' — *Tchalov, Fasson, Nasi, le tre «colonne portanti» della Vbc Mondovì di volley (serie B) non faranno più parte della squadra. La società che la dirige ha deciso di rinnovare completamente la base della squadra inserendo dei giovani e abbandonando i giocatori più anziani.*

Tchalov, il bulgaro, è stato ufficialmente ceduto al Sai Marcella; Fasson, di Torino, non è più stato «chiamato» «perché la società ha ritenuto insoddisfacente il suo gioco — spiega l'allenatore Mario Sasso — *nella passata stagione»; Nasi, di Mondovì, è stato «liberato dagli impegni di squadra». Una Vbc rinnovata, quindi, non solo per la rosa dei giocatori ma anche per il nome: non sarà più la Moditalia a «sponsorizzare» la squadra, ma un'altra società di cui non si conosce ancora il nome.*

«Abbiamo trattative aperte con diversi gruppi, industrie e singoli finanziatori — prosegue *Sasso* — anche se non abbiamo ancora raggiunto un accordo ci sono tutte le premesse perché prima dell'inizio del campionato [illegible] novembre n.d.r.) troviamo qualcuno disposto a finanziare la squadra».

Il bilancio complessivo della stagione 79-80 per l'attività della pallavolo nel monregalese — 16 campionati tra femminili e maschili — è stato di 48 milioni con un passivo non coperto di 5 milioni. Per il 1980-'81 non sarà più un solo gruppo a seguire l'attività maschile e femminile ma si formeranno due società distinte. Alla base un motivo economico. E' sempre per la mancanza di fondi che la Vbc [illegible]dovì non ha più voluto acquistare uno straniero.

«Se n'è parlato — spiega un dirigente — ma avere uno straniero costa circa 22-23 milioni all'anno. E' un lusso che non possiamo permetterci. Continuiamo a mantenere aperti i contatti con la Bulgaria ma per quest'anno escludiamo di poter concretizzare un contratto con qualche buon giocatore. Rimandiamo queste ipotesi al prossimo campionato».

L'assenza di Nasi, Fasson e Tchalov priva la Vbc dei suoi migliori palleggiatori. «Adotteremo una nuova tattica — *spiega l'allenatore Sasso* — eliminando la figura dell'alzatore che verrà sostituita da quella di due "palleggiatori ... schiacciatori"».

g. m.

Novara, polemiche per il pagamento tasse arretrate

Ufficio imposte: code e proteste Qualcuno scopre d'essere vedovo

Un solo impiegato per centinaia di contribuenti - Se la moglie è a carico ma ha dimenticato di firmare, la detrazione è nulla come per uno scapolo o un marito solo

NOVARA — In questi giorni, centinaia di novaresi (ma, forse sono qualche migliaio) si vedono recapitare la cartella per il pagamento di tasse arretrate e cadono dalle nuvole. «Di cosa si tratta?» si domandano. Per avere risposta non c'è che da andare all'ufficio delle imposte di via San Francesco d'Assisi. Qui, gentilmente ti indicano di scendere nel seminterrato dove c'è l'impiegato che ti darà ragguagli.

Non appena scendi quei sei o sette scalini, in mezzo a scaffali pieni zeppi di pratiche (deve essere l'archivio delle denunce dei redditi), ti ritrovi a dover fare la coda dietro a decine di persone che, tutte con la cartella di pagamento appena notificata, desiderano sapere quale debito hanno con il fisco.

A dare spiegazioni nel suo ufficetto (sempre nel seminterrato) c'è un solo funzionario, un giovane armato indubbiamente di santa pazienza e di buone gambe. Infatti per ogni contribuente che entra, dopo poche battute si alza, e, attraverso il grande salone-archivio, va a cercare, dall'altra parte, la pratica. Dopo un po' la trova e torna. Consulta il fascicolo e dà la spiegazione. Il contribuente scuotendo la testa e a chi è da [illegible] il proprio turno dice sconsolato: *«Ho ragione ma devo pagare. Semmai potrò fare ricorso per ottenere poi il rimborso»*.

Va avanti così per ore: il ritornello, che diventa quasi una burletta, è sempre quello. C'è chi si stanca di fare ore di coda in piedi e se ne va; chi dopo un po' chiede se gli conservano il posto ed esce a fumare una sigaretta dato che nel seminterrato c'è il divieto.

In una intera mattinata trascorsa in quel seminterrato i casi più frequenti di contestazione sono stati quelli del contribuente «reso vedovo». Ci spieghiamo. Chi ha denunciato come a carico la moglie, ha segnato nelle detrazioni le previste 72 mila lire. Ma attenzione: se per caso nel frontespizio della denuncia dove è riprodotto lo stato di famiglia, la moglie non ha apposto la sua firma autografa, la detrazione è nulla. In altre parole il contribuente è reso «vedovo» o «scapolo» d'ufficio.

Basta quella dimenticanza (non importa se nel modello 101 allegato siano attestate le persone a carico) perché scatti la molla delle sanzioni. Il totale delle detrazioni viene ridotto da 210 mila lire a 138 e cominciano a metterti a ruolo (senza prima contestarlo) un'imposta evasa di 73 mila lire (chissà perché mille lire in più); poi ti aggiungono [illegible] lire per omesso versamento (ma quale se eri in regola con il fisco e coscienza?) e ancora altre 19.272 lire per interessi di mora. Così sulla cartella di pagamento passata all'ufficio esattoriale compare la cifra totale da pagare: 103.222. Se vuoi puoi farlo in due rate, una subito, l'altra il 10 novembre prossimo.

Ma non c'è proprio niente da fare? Quella firma «dimenticata» deve costarti così cara, pure essendo perfettamente in regola? Sempre molto gentilmente l'impiegato ti spiega: prima paghi e poi puoi fare ricorso alla commissione di primo grado. Carta da bollo da 700 lire con copia in carta libera allegando un atto notorio in cui risulta che effettivamente sei sposato e la moglie è a tuo carico. Meglio abbondare ed aggiungere uno stato di famiglia. Ma attenzione a non incorrere in altri errori: la documentazione deve essere riferita all'anno in contestazione e devi produrre fotocopia della cartella.

Tutto qui? Devi aspettare che la commissione tributaria di primo grado si riunisca (magari fra un anno) e se ti darà ragione, puoi chiedere il rimborso di quelle 103 mila lire e rotti; rimborso che probabilmente si otterrà anche se non si sa bene quando.

Inutile dire che tra le decine di persone a fare coda per ore serpeggia il malumore. Sono quasi tutti lavoratori dipendenti che si domandano come mai a finire in quel posto non ci sono quelli che vengono definiti i grossi evasori. Malumore dovuto anche alla lunga, snervante attesa, con quel solo impiegato ad andare avanti e indietro dal suo ufficio all'archivio per ogni pratica. «Chissà — si è domandato qualcuno — se gli è riconosciuta una indennità-scarpe».

Per obiettività riferiamo che un funzionario dell'ufficio imposte ha precisato che eccezionalmente c'era ieri un solo impiegato in quell'ufficio: di solito ce n'è un altro.

p. b.

Craveggia: alt alla perizia del pretore

Le telecamere dovevano svelare se Alfonsina è proprio «santa»

CRAVEGGIA — Telecamere a circuito chiuso per svelare il mistero che circonda Alfonsina Cottini, la «santa» di Craveggia? Secondo i familiari, la donna vivrebbe da undici anni in una specie di coma naturale: immobile a letto, senza ingerire alimenti né bevande, nessuna funzione corporea.

Un'esistenza puramente vegetativa che, per il suo protrarsi, smentirebbe parecchie certezze biologiche. «Miracolata» a Lourdes (sarebbe tornata dal pellegrinaggio guarita da un carcinoma all'occhio ma la Chiesa non si è mai pronunciata sul suo caso) la donna, ormai ottantenne, sarebbe dotata di facoltà impositive e guaritorie: la sua casa di Craveggia è meta di quotidiani pellegrinaggi di gente che cerca il miracolo al di là delle prognosi mediche. I visitatori arrivano soprattutto dall'estero: Svizzera, Germania e in particolare dall'Austria. Dopo essere stati ammessi al cospetto della «santa» coloro che ritengono di aver avuto un beneficio da questo «contatto» lasciano un'offerta, a volte cospicua.

Alfonsina Cottini

Il pretore di Domodossola dottor Dario Culot, aveva però voluto vedere chiaro su questo giro di denaro e aveva aperto un'inchiesta per stabilire l'esistenza di eventuali illeciti penali. Aveva nominato tre periti — il professor Livio Meciani, docente di patologia medica all'Università di Milano, il professor Giuseppe Ambrosini, inventore di uno speciale apparecchio che sfruttando il principio di un inventore russo riesce a misurare i fluidi e le emanazioni del corpo umano e il parapsicologo professor Arnaldo Zanaita — che hanno visitato la scorsa estate la «santa».

I periti hanno consegnato nei giorni scorsi al magistrato le loro conclusioni. L'esito delle perizie è coperto dal segreto istruttorio. Sembra però che, oltre a una negazione di principio della possibilità di vivere senza alimenti, i periti abbiano individuato fatti che smentirebbero le asserzioni dei familiari della presunta «miracolata». Per risolvere definitivamente il caso, il magistrato ha appunto pensato di ricorrere alle telecamere che avrebbero dovuto registrare tutti i movimenti che nell'arco delle 24 ore avvengono nell'abitazione della «santa». In questo modo si sarebbe potuto accertare se e come la donna riesce ad alimentarsi nelle ore notturne o se i familiari ricorrono a qualche sofisticato sistema per tenerla in vita. Gli accertamenti sono stati affidati agli stessi studiosi che hanno eseguito le perizie. Ma, almeno per ora, non se ne farà nulla.

Il legale di Alfonsina Cottini, l'avvocato Vecchi di Bologna (che nella vicenda è affiancato dall'avvocato Elia Borgnis di Domodossola che tutela gli interessi dei familiari) ha infatti sollevato un'eccezione di incostituzionalità sostenendo come gli accertamenti disposti dal pretore sarebbero in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione che sancisce l'inviolabilità della libertà personale e proibisce perquisizioni e ispezioni che non siano finalizzati a un'istruttoria processuale.

Il legale ha sostenuto che le prime visite effettuate dai periti hanno scosso il precario equilibrio della donna che «non sarebbe più quella di prima» e ha aggiunto che i familiari e lei stessa «non sono certamente consenzienti all'esperimento». Ha inoltre segnalato che la Corte Costituzionale sta per pronunciarsi su un caso analogo. Il magistrato ha sospeso gli accertamenti, riservandosi di prendere una decisione definitiva entro il 15 ottobre. Una cosa è certa: i familiari della presunta «miracolata» hanno accolto a muso duro inquirenti e periti che talvolta si sono presentati per i nuovi accertamenti. Non gradiscono la pubblicità che si è fatta attorno al caso di Alfonsina Cottini. I giornalisti vengono subito messi alla porta con modi molto bruschi. *«Se davvero si trattasse di un caso soprannaturale e non avessero niente da nascondere* — commentano a Craveggia, dove gli abitanti sono sempre stati scettici nei confronti della "santa" — *non avevano ragione di opporsi all'accertamento della verità»*.

Adriano Velli

Uccise nell'incidente altre 2 persone

Cavaglio: folla ai funerali dei giovani fidanzati morti

NOVARA — Una folla immensa si è ritrovata ieri pomeriggio a Cavaglio d'Agogna per rendere l'estremo omaggio ai due giovani fidanzati vittime del tragico incidente stradale di sabato notte ad Oleggio Castello, in cui sono morti anche altri due giovani di Arona, Massimo Di Leto e Domenico Sette.

Dalla frazione novarese di Vignale, dove abitava, molti sono andati a Cavaglio per l'ultimo saluto a Mauro Zanolli, 27 anni, mentre tutto il paese si è stretto attorno alla famiglia Fortina, duramente colpita dalla tragica fine della figlia Rita di 21 anni.

Altre persone erano venute da Oleggio, dove i genitori dei due giovani hanno voluto fossero sepolti insieme, nella tomba della famiglia Fortina.

Solo una piccola parte della folla ha potuto entrare nella chiesa di Cavaglio dove è stato officiato il rito funebre. Gli altri sono stati costretti a rimanere nel vasto piazzale per portare il loro saluto.

Luigi Zanolli, il padre di una delle vittime, è molto conosciuto a Novara, perché collaboratore della «Gazzetta del Popolo» e corrispondente del «Giorno».

I. I.

In Lomellina scioperano i calzaturieri

VIGEVANO — Si ferma oggi in tutta la Lomellina il settore calzaturiero. I 7000 addetti scioperano per due ore, dalle 10 alle 12, in difesa dell'occupazione e per una sollecita ripresa delle trattative sulla piattaforma di zona presentata poco prima delle ferie dalle organizzazioni sindacali. Nell'ambito dell'agitazione, è previsto un corteo che si snoderà da piazza Volta, sede della Camera del lavoro.

Per la scarpa, è un momento particolarmente delicato. Dopo le tendenze negative emerse dal Micam di Bologna, anche la cinquantesima Fiera di Duesseldorf, in Germania, ha confermato la caduta della domanda di calzature italiane.

(g.c.r.)

E' mancato
Francesco Melrata
medico chirurgo
di anni 68
[illegible]
— Cerano, 22 settembre 1980.

[illegible]

Dirigenti, impiegati e operai della [illegible] S.p.A. partecipano al profondo dolore della famiglia per la perdita della signorina
Caterina Tacchini
— Pallanza, 23 settembre 1980.

Novara, un tentativo di mediazione effettuato dal sindaco Pagani

Una vigilatrice affiancherà la maestra che è stata «rifiutata» da tutti i genitori?

Nessuno però può entrare in classe senza il consenso del titolare di cattedra - Si ignora cosa deciderà l'insegnante

NOVARA — La vicenda dell'insegnante rifiutata dai genitori degli alunni della seconda B alla scuola elementare «Fratelli di Dio» sta assumendo proporzioni sempre più larghe. Di Maria Luisa Cannone e della sua strenua difesa della cattedra d'insegnamento si stanno interessando non più solo le autorità scolastiche, col provveditore Giulio Accattatis in prima linea, ma anche il sindaco di Novara Maurizio Pagani e il prefetto Santo Corsaro.

La situazione è sempre bloccata. Da una parte ci sono i genitori, fermi nella loro decisione di non mandare i figli a scuola fino a quando dietro la cattedra ci sarà la maestra Cannone. Il perché di questo rifiuto sta, sempre secondo i genitori, nelle condizioni di salute dell'insegnante, la quale, costretta alla immobilità da una grave forma di malattia muscolare, non sarebbe in condizioni di svolgere il suo lavoro.

Dal canto suo, la Cannone continua ad affermare di essere perfettamente in grado di insegnare nella seconda B. Esibisce un certificato medico rilasciatole dai sanitari dell'ospedale militare di Milano che la definisce «idonea» all'insegnamento. Per questo continua a presentarsi ogni mattina a scuola. Nell'aula, però, c'è solo lei. Gli alunni risultano tutti assenti.

Lunedì scorso una delegazione dei genitori della «Fratelli di Dio» è andata dal sindaco Pagani al quale ha presentato un esposto che, per conoscenza, è stato inviato anche al prefetto di Novara.

Dal colloquio fra sindaco e genitori è emerso questo quadro: vie d'uscita non se ne vedono. Il sindaco non ha poteri specifici sulla maestra, ma dovrebbe, invece, intervenire contro i genitori stessi.

Sempre al comune si è discusso di eventuali «correttivi» alla situazione di stallo. I genitori pare si siano detti disposti a mandare i figli a scuola, a patto che nell'aula della seconda B, oltre alla maestra Cannone, ci sia un'altra persona in grado di intervenire per assicurare, hanno detto, l'incolumità dei bambini.

Pur di risolvere l'intricato problema, il sindaco Pagani si è detto disposto ad inserire nella classe della Cannone una "vigilatrice" a spese del Comune.

Dopo avere parlato con i genitori, il primo cittadino si è incontrato ieri col provveditore agli studi Accattatis. C'è stato un lungo colloquio al quale hanno partecipato, oltre al sindaco, anche l'assessore Armando Riviera e Francesco Verza, funzionario del comune di Novara, neo eletto consigliere provinciale.

Di risultati concreti, però, pare non ce ne siano stati. Provvedimenti «d'ufficio» non possono esserne presi. L'unica soluzione possibile è che una delle due parti ceda. Quanto all'eventuale «vigilatrice» proposta dal comune non può entrare in aula se non c'è l'assenso della maestra.

In pratica si è sempre in un vicolo cieco. Intanto si intrecciano i commenti in tutta Novara su questo «braccio di ferro». C'è chi si schiera dalla parte della maestra Cannone e chi dà invece ragione ai genitori. Si è fatto avanti pure un «comitato genitori» della scuola elementare «Fratelli di Dio» che dichiara di condividere la presa di posizione *«dura ed ingrata»* ma indispensabile, dei genitori della seconda B.

Marcello Sanso

Handicappato non va a scuola perché nessuno vuole portarlo

È l'unico bambino che abita ad Oggiogno, frazione di Cannero - Il Comune sostiene che non può provvedere al trasporto di un solo alunno

OGGIOGNO — Maurizio Imperatori, 7 anni, è rimasto l'unico bambino in età scolare abitante nella frazione di Oggiogno del Comune di Cannero Riviera, che conta oggi solo quaranta abitanti. Maurizio è figlio dell'ultima coppia che dieci anni fa aveva deciso di non lasciare la frazione per amore della sua terra.

Il piccolo Maurizio ha un'invalidità permanente dovuta ad un intervento chirurgico per la correzione di una lussazione congenita dell'anca. I problemi sono nati lo scorso anno quando il bambino cominciò a frequentare la prima elementare. Con molti mesi di anticipo il padre aveva interessato il sindaco, ricordandogli la situazione.

Dopo molti mesi e molte insistenze il sindaco rispose che per un solo bambino il Comune non poteva provvedere. Affermava anche l'impossibilità del transito del pulmino per le gallerie strette e basse della strada (7 chilometri circa) che collega il capoluogo con la frazione.

Il padre, pendolare in Svizzera, non può provvedere al trasporto e, dati i suoi orari di lavoro, la soluzione poteva essere quella di far rimanere il piccolo Maurizio dal mattino alle 6 sino alle 20 di sera nel capoluogo per aspettare il suo ritorno. I 40 abitanti di Oggiogno si servono per i loro spostamenti di una mulattiera di circa 2 chilometri ma il bambino, pur camminando discretamente, non è in grado di percorrerla.

Lo scorso anno intervenne la Regione con uno speciale sussidio che consentì ai genitori di pagare un'auto pubblica per il trasporto giornaliero, una soluzione che si sarebbe potuta prendere anche tramite il Comune.

Quest'anno il problema non è risolto e i genitori non sanno se tenere a casa il bambino ed aspettare che i carabinieri, dietro interessamento della direzione didattica, intervengano; se chiedere ancora aiuti straordinari; se cambiare casa o lottare sino in fondo affinché gli organismi competenti si occupino del caso.

I. I.

Il mercato del riso si prevede negativo

Durante una conferenza stampa tenuta dalla Confagricoltura sulla crisi agricola in Piemonte, abbiamo chiesto a Giorgio Marinone, presidente dell'Unione agricoltori di Novara, qual è la situazione nella sua provincia.

«L'agricoltura novarese — *spiega Marinone* — è in ritardo, la raccolta di alcuni prodotti avverrà dopo il tempo previsto, per le difficoltà climatiche della primavera e dell'estate scorsi. Situazione particolarmente sfavorevole per il riso, l'uva da vino, i prodotti [illegible], mentre si prevede buono, pur se in ritardo, il raccolto del mais».

Ci sarà meno riso dell'anno scorso (circa il 10 per cento, per cui il raccolto si aggirerà su un milione 300 mila - un milione 400 mila quintali), ma l'aspetto più preoccupante riguarderà la vendita, che si teme sarà poco remunerativa.

Anche il settore viticolo produrrà meno (un 20%, quindi circa 120 mila quintali di uva), però con una qualità medio-alta. Molto dipenderà comunque dall'andamento climatico, in quanto ci sono sempre pericoli di attacchi di muffa grigia, dato il forte ritardo con il quale si affaccia la vendemmia. Anche in questo settore le maggiori difficoltà ci saranno al momento della commercializzazione.

Del tutto negativo il settore lattiero-caseario. «Ci troviamo — *dice Marinone* — di fronte alla chiusura di numerose stalle, dato che i prezzi del latte sono al di sotto dei costi di produzione».

I. bu.

La vendemmia in forte ritardo I viticoltori sono preoccupati

SIZZANO — La vendemmia 1980 si annuncia con qualche preoccupante interrogativo sui colli del Novarese: forse avremo meno vino e di qualità inferiore rispetto a quello delle eccellenti annate 1978 e 1979. Sul fatto che la vendemmia sia quest'anno in ritardo di almeno un paio di settimane concordano tutti gli operatori del settore.

I problemi della viticoltura sono stati al centro dell'attenzione di un incontro promosso dall'Unione degli agricoltori della provincia di Novara conclusosi a Sizzano dopo le visite alle cantine sociali di Oleggio, Fara e Sizzano e nei vigneti dei produttori Guido Ponti e Luigi Dessilani. Al convegno hanno partecipato qualificati tecnici del settore agricolo per illustrare alcune importanti nuove caratteristiche della meccanizzazione dei lavori in vigna e della lotta preventiva contro la botrite, una delle malattie più gravi che colpiscono i grappoli.

Le difficoltà del settore non sono poche, né di trascurabile entità; esse si rifanno a una crisi strutturale dell'economia agricola italiana, alla contrazione della superficie coltivata a vite, all'età spesso avanzata degli impianti e degli addetti. *«In questi ultimi 20 anni abbiamo subito un esodo massiccio della popolazione rurale verso i centri urbani di nuova industrializzazione che ha particolarmente colpito le zone collinari a più lenta crescita economica. Inoltre* — ha detto il direttore dell'Unione agricoltori, Bruno Carossa — *sono modificati i gusti imposti dall'emergente società dei consumi privilegiando bevande e vini provenienti da altre zone italiane ed estere».*

Non essendosi adattata con rapidità alle nuove tecniche produttive e alle rinnovate esigenze della domanda, la viticoltura è entrata in crisi. Assolutamente inefficiente — secondo gli esperti — è stata la campagna per la valorizzazione dei vini delle colline novaresi anche perché mancano i supporti legislativi atti a migliorare le condizioni operative nel campo della promozione pubblicitaria.

Pochi in Italia conoscono i pregi dei vini di Ghemme, di Sizzano, di Fara e di Boca insigniti del prestigioso marchio «doc».

Pur tenendo conto delle preoccupazioni fatte rilevare dal presidente degli agricoltori novaresi, Marinone, e dai tecnici Milesi, Como, Olivelli e altri, c'è tendenzialmente una certa fiducia nell'avvenire della viticoltura che, stando agli anziani vignaioli, «può soltanto migliorare» purché non si pensi a interventi di carattere assistenziale.

r. b.

L'agricoltura del paese minacciata da pericoli molto seri

Grignasco è invasa dalle lumache Se ne parlerà anche in Consiglio

L'unico rimedio è costituito da bagni di calce viva - Ne occorrono 15 mila quintali e la spesa è decisamente alta - L'intervento del Comune è quindi indispensabile

GRIGNASCO — Un paese è in subbuglio per l'invasione delle lumache: è Grignasco, il principale centro della bassa Valsesia, noto per le sue attività artigianali nel settore dei mobili e per alcuni complessi imprenditoriali a livello internazionale. L'economia di Grignasco, però, non ruota solo attorno all'industria e al commercio; l'agricoltura, anche se non più esercitata come nel passato, vanta ancora un discreto numero di addetti ed è soprattutto praticata come attività complementare. Non c'è nucleo familiare, infatti, che non abbia un suo piccolo e ordinato orto a uso domestico o un campetto seminato.

Ma le coltivazioni e i prati degli operatori agricoli grignaschesi, da qualche settimana sono infestati da una preoccupante invasione di limacce rosse, grosse e brutte lumache che si nutrono soprattutto di erbe e verdure.

Il fenomeno si è talmente esteso che ha richiesto la formazione di un'apposita commissione comunale e il fatto è arrivato sui tavoli dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte che ha già inviato sul posto alcuni esperti per preparare i necessari rimedi.

«Se ne parlerà anche venerdì in consiglio comunale — dice il sindaco, Antonio Pozzi — *mentre abbiamo già fatto stampare dei manifesti per richiamare l'attenzione dei cittadini e invitare i proprietari dei terreni a non creare intoppi alla messa in pratica del piano di interventi».*

E' una vera e propria mobilitazione quella che si sta creando nel centro valsesiano: la caccia alle limacce, lumaconi non commestibili che raggiungono una lunghezza variante tra i sei e i dieci centimetri, vede già all'opera diversi agricoltori e un gruppo di volontari della sezione del Cai.

«A esclusione delle frazioni di Isella e di Ara, non c'è zona periferica di Grignasco che non sia infestata dalle lumache rosse — aggiunge il sindaco — *Supponiamo che si siano impadronite di circa un milione di metri quadrati di terreno e che si stiano estendendo nel territorio di Prato Sesia. Quando piove e vengono allo scoperto se ne contano a centinaia in pochi metri quadrati».*

«La loro capacità distruttrice è incredibile — commentano alcuni agricoltori — *patate, insalate appena germogliate, peperoni, pomodori, fagioli rappresentano il loro boccone preferito e le coltivazioni vengono decimate. Inoltre proliferano in maniera incredibile: ogni limaccia deposita circa un migliaio di uova e il tasso di natalità è altissimo».*

L'unico rimedio a questa calamità che in termini finanziari ha già causato danni per decine di milioni, è costituito da bagni di calce viva, ma sul piano pratico la disinfestazione si sta rivelando più difficile del previsto.

«Ne occorrono 15 mila quintali — sottolinea Antonio Pozzi — *in quanto la calce attualmente in commercio è venduta polverizzata e ha perso parte della sua efficacia. Inoltre il costo per l'acquisto del prodotto chimico è elevato per le nostre finanze comunali e dalla Regione ci aspettiamo un consistente contributo finanziario».*

Ma l'intervento, in ogni caso, è indispensabile se non si vuole trasformare i verdi prati della Ca' Bianca, Garodino, Torchio, della Baracca e della frazione Negri in terra arsa e far scomparire del tutto un'attività, l'agricoltura, che a Grignasco è pur sempre fiorente.

Roberto Eynard

In gondola sul Lago Maggiore

Verbania. Sarà ripetuta la «Vogata touring» che domenica ha richiamato sul Lago Maggiore [illegible] imbarcazioni a remi d'ogni tipo e quasi [illegible] vogatori. Nella foto un primo piano degli equipaggi del club Bucintoro e Diadora di Venezia in gondola e con le magliette a strisce

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Le porno attrici.
Coccia: American gigolò.
Faraggiana: Mezzogiorno e mezzo di fuoco.
Circo Moira Orfei: debutto ore 21.

ARONA
Roma: Supersexy show.
Moderno: Africa express.

BORGOMANERO
Moderno: La ragazza e il ginecologo.
Nuovo: Distretto 13.

DOMODOSSOLA
Corso: Shokking.

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Live show - L'apoteosi del sesso.

OLEGGIO
Moderno: Butterfly erotica.

OMEGNA
Sociale: Gli occhi di Laura Mars.

VERBANIA
Apollo: Sexy perversion.
Ariston: American gigolò.
Vip: Alien il sulla Terra.
Sociale (Pallanza): La soldatessa alla visita militare.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: American gigolò.
Cagnoni: Roba che scotta.
Marconi: La grande sfida di Bruce Lee.
Colli Tibaldi: Porno holiday.

FARMACIE
Arona: Arrigoni, c. Cavour.
Castelletto Ticino: [illegible] Picchio, v. Marconi.
Sesto Calende: Abbazia, v. Pieve.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.

Arona — Una ragazza di 15 anni di Invorio, Tiziana Franza, è stata ricoverata all'ospedale di Borgomanero con tre mesi di prognosi per la frattura di un femore. Era a bordo di una Vespa guidata da Roberto Barsotti, 17 anni, di Casale Monferrato, che si è scontrata in prossimità di un incrocio con una vettura guidata da Angelo De Luchi, 21 anni, di Massino.

Omegna — Domenica, verso le 19, mentre rincasava con la moglie Bianca Maconi e il figlio di dieci anni, veniva colpito da infarto e moriva poco dopo all'ospedale. Si chiamava Aldo Omobono, 38 anni, operaio alla Lagostina. Di origine calabrese, l'Omobono da molti anni abitava nella frazione Bagnella, in via Boscelli 30.

Stresa — Nando Chiappa, 40 anni, pittore di Cinisello Balsamo, espone in questi giorni alla galleria d'arte «Il Porticchetto». La mostra rimarrà aperta fino al 29 corrente.

La seduta è ancora aggiornata

Omegna: ancora niente per il nuovo sindaco

OMEGNA — Ancora niente di fatto per l'elezione del sindaco nella convocazione del consiglio comunale, dopo le dimissioni del socialista Eraldo Beltrami. Era stato eletto in prima convocazione, ma si era dimesso per non aver voluto accettare un'elezione che gli era derivata dalla mancata partecipazione alla votazione del consigliere missino Renzo Job. *«Come partigiano e socialista* — aveva detto Beltrami — *non posso accettare un'elezione a queste condizioni».*

I fatti sono noti: l'astensione del rappresentante missino portava i votanti a 29 e il quorum per l'elezione del sindaco da 16 a 15 voti, tanti quanti ne aveva ottenuti Beltrami dall'appoggio dei consiglieri democristiani (8), socialisti (5), socialdemocratici (1) e liberali (1); il sindaco uscente, il comunista Alberto Buzio, ne aveva ottenuti 14.

Le tre votazioni di lunedì hanno dato i seguenti risultati (quorum 16 voti). Prima votazione: Alberto Buzio (pci) 14 voti, Vittorio Beltrami (dc) 8, Eraldo Beltrami (psi) 5, schede bianche 3; seconda votazione: Alberto Buzio 14, Eraldo Beltrami 12, Salvatore Deriu (psdi) 3, schede bianche 1; terza votazione (di ballottaggio tra Alberto Buzio ed Eraldo Beltrami): Beltrami 15, Buzio 14, schede bianche 1.

La seduta è stata aggiornata per essere riconvocata in data da stabilirsi, comunque non prima di quarantott'ore e non oltre gli otto giorni. In questa nuova riunione sarà eletto sindaco il consigliere che avrà ottenuto il maggior numero di voti e, a parità di voti, il maggiore per età. **a. m.**

Vigevano — Il rappresentante Roberto Cavaliere, 30 anni residente a Gambolò in via Molini 21 è stato condannato a un mese e dieci giorni di reclusione.

Nel Comune ossolano polemiche tra i partiti

Le nomine alla Valle Ossola mettono in crisi una giunta?

DOMODOSSOLA — Tira aria di crisi in comune; la votazione dei tre rappresentanti del capoluogo nel consiglio della comunità «Valle Ossola», la più grande del Piemonte, sta sollevando polemiche anche tra i partiti che sorreggono la giunta dc-psdi.

Alcuni esponenti dell'Uopa (il movimento autonomista della Valdossola) non hanno nascosto il loro malumore, sostenendo che sarebbero stati violati gli accordi che prevedevano l'elezione a pieno titolo, come rappresentante della maggioranza, di un esponente autonomista nel consiglio della comunità.

Un rappresentante dell'Uopa, il dottor Arturo Lincio, è tra gli eletti ma su questa nomina gravano le incognite di un possibile ricorso al Coreco, il comitato regionale di controllo, da parte delle sinistre.

La votazione dei tre rappresentanti di Domodossola nella comunità montana è confusa e ricca di colpi di scena. Sono risultati eletti il democristiano Giovanni Fornaroli e il socialdemocratico Giuseppe Campana con otto voti e Arturo Lincio dell'Uopa con sette; primo escluso il socialista Francesco Miguidi con cinque.

Le sinistre sostengono che sia stata violata la legge istitutiva delle comunità, la quale prevede che uno dei tre rappresentanti debba essere designato dai gruppi di minoranza, e hanno annunciato ricorso al comitato regionale di controllo.

Il sindaco Roveda ha invece proclamato l'elezione dei tre rappresentanti che hanno ottenuto più voti, appellandosi alla tesi che devono partecipare alla maggioranza solo quei partiti che sono rappresentati nella giunta comunale. Nel caso di Domodossola quindi democrazia cristiana e socialdemocratici.

In base a questa tesi, l'Uopa è stata considerata «di minoranza»; ma il suo voto era risultato determinante nella formazione della giunta e gli autonomisti avevano detto pubblicamente di volerla appoggiare. Bisognerà ora vedere quale interpretazione darà il comitato di controllo. Intanto l'Uopa sembra orientata a chiedere le dimissioni in via cautelativa del rappresentante democristiano.

L'episodio testimonia un certo malessere all'interno della maggioranza dove i due socialdemocratici appaiono divisi sulle scelte importanti. **s. v.**

A Novara il circo di Moira Orfei

NOVARA — Debutterà stasera, nella zona di viale Kennedy, il circo di Moira Orfei che si fermerà a Novara sino a domenica 28.

Il nuovo spettacolo, composto di 400 persone, presenterà artisti di 23 nazionalità con numeri eccezionali: dagli elefanti e le colombe di Moira ai leoni presentati dal marito Walter Nones, dai cavalli ammaestrati del tedesco Jo-[illegible]mann agli scimpanzé del francese Bizzarro per finire con gli eccezionali numeri dei trapezisti volanti, acrobati.

Stasera debutto alle 21,30 e poi due spettacoli giornalieri al pomeriggio e alla sera.

NOTIZIE SPORTIVE

Seconda giornata della Promozione

Grignasco e Cossatese sono a punteggio pieno

NOVARA — Dopo aver vinto ad Ivrea nella giornata d'esordio, il Grignasco di Angelo Turconi ha battuto facilmente il Madonna di Campagna rimanendo a punteggio pieno.

Con maggiore fatica (striminzito 1-0 in extremis sul Castelletto) è rimasta a punteggio pieno anche la Cossatese, mentre le altre due squadre che erano state capaci di vincere al primo turno (Villadossola e Borgosesia) non hanno saputo ripetere l'impresa.

Due erano gli appuntamenti più attesi della seconda giornata del campionato di Promozione: la «sfida» fra Trecate e Borgosesia e quella fra Villadossola ed Ivrea. Nella prima gara i padroni di casa hanno avuto tutto contro: un penalty dopo appena mezzo minuto di gioco che li ha costretti a partire dallo 0-1, e poi due madornali errori di tiro in occasione di altrettanti rigori a favore.

In più sulla loro strada i trecatesi hanno trovato il portiere del Borgosesia Lazzarini in giornata di grazia, sicché il loro veemente attaccare sembrava destinato a restare senza esito. Poi, quando al termine mancavano pochi minuti, i «nuovi» Costa e Loddo sono riusciti a ribaltare il risultato fra l'entusiasmo della tifoseria biancorossa.

Nella seconda sfida l'Ivrea, riportata bruscamente alla realtà dal Grignasco, ha dimostrato di essersi resa conto della necessità di lottare all'arma bianca ogni domenica, e ha strappato un significativo pareggio al forte Villadossola.

Nelle altre gare del programma la «matricola» Fareese ha sorprendentemente battuto il Verbania al termine di un match spigoloso che ha comunque dimostrato il carattere dei vignaioli. Il Gozzano ha fatto cinquina a spese dell'Oleggio e il Gravellona si è imposto sul Crescentino.

Sofferta quanto meritata, infine, la prima vittoria stagionale del Moina ai danni del Pont Donnaz. Al termine dell'incontro c'è stata anche una parziale invasione di campo da parte dei sostenitori della squadra ospite e per scortare l'arbitro è intervenuta la forza pubblica. **m. s.**

Prima: battuta la matricola Bogogno

Bellinzago tutto solo dopo le prime due gare

NOVARA — *Come era facile prevedere alla vigilia della seconda giornata di Prima categoria, il Bellinzago ha battuto la «matricola» Bogogno e ha confermato il suo primato in solitudine.*

Dietro l'undici di Bessi c'è ora un quartetto a dir poco sorprendente. Ne fanno parte il baldanzoso Cerano di Di Biase (3-0 al Carpignano), la Ju. Cameri, il Dormelletto e la «matricola» Crevolese.

E' stata proprio la squadra di Crevoladossola a fornire il risultato più sorprendente. Dopo aver pareggiato col Baveno nella giornata d'esordio, la formazione allenata da Balzarini ha fatto una vittima illustre: lo Stresa.

Nel gruppo delle più immediate inseguitrici del Bellinzago non c'è quindi nessuna delle squadre definite «grandi» alla vigilia del torneo. Due di queste, Juve Domo e Galliate, si trovano a due lunghezze di distanza. Domenica si sono affrontate sul terreno galliatese e, a dispetto del risultato a occhiali, entrambe hanno confermato di possedere le carte in regola per aspirare alla Promozione.

L'altra «aspirante» ufficiale, lo Stresa, si trova già staccata di tre lunghezze dalla prima. Anche la squadra del Lago Maggiore, però, ha ancora tempo per rifarsi. Il suo tecnico, Angelo Simondi, è un esperto conoscitore del torneo di «Prima» e sicuramente saprà cavare il meglio dai giocatori a disposizione.

Nelle altre gare del programma, pari al «Cascinone» di Novara fra Olimpia e Briga, mentre la Quaronese è riuscita a strappare un positivo pareggio al Baveno che, come l'anno scorso, sembra prediligere questo risultato. **m. s.**

Mille marciatori a San Maurizio

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO — Oltre mille podisti hanno partecipato all'VIII edizione della «Camminata di San Maurizio e delle sue frazioni».

Ha vinto il varesino Mario Minnini.

Fra le donne si è imposta Gianna Mastero; fra i gruppi la «Zucchetti» di Gozzano per la partecipazione più numerosa e «La Cocca». **(r. b.)**

In Seconda partenza con molte sorprese

NOVARA — E' partita domenica scorsa, non senza sorprese, anche la seconda categoria. Dall'Ossola al Verbano, dalle colline del vino fino alla «bassa», tutta la provincia di Novara, calcisticamente parlando, si è messa in movimento.

Nel girone A, la prima sorpresa viene da Mergozzo dove la matricola Amatori Calcio di Massino Visconti è andata a vincere a mani basse (3-1). In trasferta ha anche vinto il Fondotoce sul terreno dell'altra matricola, la Nebbiunese.

Positivo l'esordio per tutte e tre le previste primattrici. Il Domodossola, che pure doveva vedersela col difficile Lesa, ha vinto con un gol di Giudici dopo un'ora di battaglia; la Sassese, grazie ad una doppietta di Villa ha regolato il Mercurago, mentre la Pievese è andata a pareggiare a Varallo con la Dufour.

Nel girone «B», partenza «col botto» per la Fontanetese fermamente decisa quest'anno al salto di categoria. Il perentorio 8-0 rifilato alla Varalpombiese dimostra chiaramente le intenzioni della compagine di Battezzato.

Fra le antagoniste più agguerrite ci sarà certamente il Romagnano che ha esordito con un significativo 3-0 esterno. La formazione romagnanese ha espugnato il non facile terreno della Maranese. **m. s.**

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 34.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Le interruzioni di corrente anche per un piccolo temporale

Forse avranno termine i black-out L'Enel assicura nuovi impianti

VERCELLI — Un futuro con meno «black-out» per la Bassa Vercellese? Dopo le proteste che da anni fioccano sulle scrivanie dei responsabili dell'Enel, finalmente qualcosa si muove: nei prossimi giorni verranno attivati nuovi dispositivi che permetteranno una riduzione dell'80 per cento circa delle interruzioni elettriche in quelle che sono, tradizionalmente, le linee più disastrate della zona.

Paesi come Pezzana, Asigliano, Pertengo, Costanzana, Rive, ed anche, verso il Novarese, Villata dovrebbero da subito sperimentare un netto miglioramento delle condizioni elettriche.

«Basta lo starnuto di un temporale e rimaniamo senza luce anche per ore», «le linee sono vecchie di decenni, piene di "rattoppi", ma noi paghiamo la bolletta come tutti gli altri, non siamo cittadini di serie B»: a queste proteste della gente, degli abitanti della Bassa, tradotte in lettere infuocate all'Enel ed ai giornali, si aggiungono spesso le segnalazioni da parte delle industrie.

E' il caso delle riserie, alle quali un «black-out» anche di pochi minuti provoca sconvolgimenti nella lavorazione e danni economici rilevanti. Ed è anche il caso di alcune imprese piccole e medie, con lavorazioni particolari nel campo delle fibre (ad esempio la «Jet Seta» di Villata). Senza contare i mille piccoli e grandi inconvenienti che i «black-out» possono provocare: senza corrente elettrica non funzionano, ad esempio, le pompe di benzina, le mungitrici automatiche. Ed è facile immaginare quanto sia cresciuta l'irritazione della gente dopo anni ed anni di increscioi incidenti di questo tipo.

«Il problema — spiegano i responsabili dell'Enel — *è duplice. Innanzitutto riguarda le linee, cresciute un po' disordinatamente ed ormai obiettivamente vecchie. Una linea ha più diramazioni e serve più Comuni. Se in un punto qualsiasi c'è un guasto, l'energia viene meno su tutta la linea, bloccata da un interruttore che si trova in centrale. Questo accade anche in caso di piccoli inconvenienti, che richiedono però un certo tempo per venire riparati, con interruttori di vecchio tipo».*

L'Enel, però, ha finalmente potuto dotarsi di un nuovo tipo di interruttore di centrale. *«Queste apparecchiature, automatiche, sono in grado di eliminare* — dicono all'Enel — *circa l'80 per cento delle interruzioni di corrente, perché provvedono a riattivare la linea in frazioni di secondo, in caso di incidenti non gravi».*

Purtroppo questi interruttori sono in numero limitato, e non potranno servire tutte le linee. Verranno tuttavia impiegati nelle zone tradizionalmente più soggette a guasti, concedendo un po' di respiro ai privati, alle riserie ed alle industrie della Bassa ormai abituate all'«intermittenza» di funzionamento della rete elettrica.

Proseguono, intanto, i lavori per la posa del cavo interrato che dovrebbe risolvere un altro problema di approvvigionamento elettrico abbastanza serio: quello della Itv, del gruppo Montefibre. Il cavo collegherà la centrale di Vercelli con lo stabilimento di piazzale Galilei e consentirà una riduzione del 90 per cento nel numero dei guasti.

Resta, invece, ancora in sospeso il progetto per la realizzazione della seconda centrale di smistamento (costo: circa 3 miliardi) che dovrebbe servire le industrie dell'area industriale attrezzata. L'Enel la impianterà dato il costo elevato, solo se nell'area troverà posto un numero adeguato di aziende, in grado di garantire un certo livello di consumo. In caso contrario dovrà bastare la rete esistente.

d. co.

Durante la visita dell'esecutivo in città

Incontro sindacati-Regione per la vertenza del «Neuro»

VERCELLI — *Vertenza neuropsichiatrico: oggi i sindacati si incontrano con la giunta regionale, in occasione della visita al capoluogo per un convegno con gli amministratori pubblici da parte dei responsabili dell'esecutivo piemontese. Con il presidente [illegible] Enrietti e gli altri assessori competenti i sindacalisti ed i rappresentanti della giunta provinciale dovranno definire la parte «politica» dell'accordo siglato l'altro giorno, che ha messo fine allo sciopero dei dipendenti dello psichiatrico proclamato da Cisl e Uil.*

Per la parte di competenza della Provincia, l'intesa dovrebbe tradursi in delibere esecutive entro questa settimana. In pratica, sono state accolte le richieste dei sindacati riguardanti l'inquadramento del personale, l'adeguamento di alcune indennità (notturna, festiva ed infrasettimanale), l'estensione della mensa a tutto il personale. Gli altri punti dell'intesa verranno oggi sottoposti alla giunta regionale.

C'è viva attesa fra i dipendenti dello psichiatrico per i risultati dell'incontro. In discussione l'adeguamento dell'indennità ospedaliera (da 5 a 20 mila lire), alcune variazioni agli elenchi di personale da trasferire alle Unità sanitarie locali, la trasformazione di alcuni posti in organico.

All'interno dell'ospedale neuropsichiatrico, comunque, tutto è tornato normale. Del resto, anche durante lo sciopero della fine della scorsa settimana, i dipendenti dell'Opn avevano garantito l'assistenza ai degenti.

«Non possiamo che essere soddisfatti — ha detto Nazzareno Di Criscio, della Cisl — di come sono andate le cose, anche se ora ci attende questo importante appuntamento con i responsabili della Regione per l'accoglimento di una parte importante del nostro pacchetto rivendicativo».

Per ora è stata invece accantonata la parte forse più «politica» della protesta che aveva portato allo sciopero: l'accusa, da parte di Cisl e Uil, di ritardi e inadempienze nella applicazione corretta della legge di riforma psichiatrica da parte della Provincia. La replica, da parte del presidente, Giuseppe Ferraris, e del vice-presidente, Elvo Tempia, era stata secca: «La nostra è stata una delle prime province che hanno dato attuazione alla legge». Il confronto è solo rinviato. Forse se ne avrà qualche avvisaglia già venerdì, in occasione di un convegno indetto dalla Provincia proprio sullo stato di attuazione della riforma.

d. co.

Vercelli — Una ragazzina di 13 anni, Michela Faggio, abitante in corso Randaccio 7, è rimasta ferita cadendo dalla bicicletta, in via Walter Manzone. Ha riportato un trauma cranico e la frattura della clavicola. Guarirà in 30 giorni.

Livorno Ferraris — Durante il prosciugamento dei corsi d'acqua nel Vercellese occidentale sono state trovate due auto. La prima era nel canale Cavour sulla strada per la frazione Castell'Apertole. L'altra era nello stesso canale in territorio di Saluggia, al confine con il Comune di Crescentino. Si attende che il livello del corso d'acqua si abbassi ulteriormente poi l'Aci di Cigliano provvederà al recupero.

Vercelli — La corale di San Cristoforo ha partecipato, a Roma, alle celebrazioni per l'anniversario di fondazione dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia. Durante una celebrazione tenutasi a San Pietro rappresentanti vercellesi hanno offerto al Papa del riso, prodotto tipico della zona.

Sanguinoso conflitto a fuoco lunedì notte dopo una strana telefonata

Caccia alla banda che ha sparato ai due carabinieri a San Germano

VERCELLI — «Non è stato un agguato terroristico». *Gli inquirenti che stanno svolgendo le indagini sul ferimento dei due carabinieri a San Germano pare si stiano orientando decisamente verso questa nuova ipotesi. Il ritrovamento vicino alla cascina «Buronzina» di Caresanablot di un furgone «Ford Transit» targato Milano, fa pensare che l'Alfetta dei carabinieri della Radiomobile si sia imbattuta per caso nella «Bmw», sempre targata Milano, dalla quale sono partiti i colpi.*

Sta quindi sempre più prendendo corpo l'ipotesi di un conflitto a fuoco con una banda di rapinatori o di ladri, forse intenzionata a dare l'assalto ad uno dei numerosi stabilimenti della zona.

Il furgone è stato infatti ritrovato da una pattuglia della «volante» in una stradina adiacente al capannone della «Roberto pneumatici», di fronte all'azienda alimentare «Vogliazzi». Può darsi che i banditi fossero giunti a Vercelli — probabilmente dall'autostrada — con la «Bmw» ed appunto il furgone (rubato a Gaggiano Milanese), e che avessero abbandonato il camioncino per poi caricarlo con la merce che avevano intenzione di rubare.

Resta, però, il mistero della strana telefonata giunta sul «212» dei carabinieri. «Corrête, c'è un rimorchio ribaltato». In effetti, questo rimorchio non è stato ritrovato: il «Ford Transit» infatti era normalmente parcheggiato nella stradina periferica di Caresanablot.

Ma ripercorriamo le drammatiche tappe della serata che ha tenuto con il fiato sospeso carabinieri e polizia. Sono le 23 di lunedì sera: la centrale operativa del Nucleo radiomobile carabinieri di Vercelli riceve la telefonata di soccorso. Un'Alfetta in normale servizio di perlustrazione viene dirottata via radio verso la zona di Caresanablot [illegible] ribaltato. Al volante della «Gazzella» c'è Ercole Sposato, 21 anni; accanto a lui è seduto il brigadiere Andrea Mannola, 23 anni; dietro, un altro carabiniere, Maurizio Di Giandomenico, 20 anni.

Maurizio Digiandomenico — Andrea Mannola

L'Alfetta arriva a Caresanablot poco dopo le 23. Non c'è traccia di incidenti stradali. Mentre i militari perlustrano la zona, sbuca da una stradina laterale della statale per Biella una «Bmw» forse azzurra, ma comunque di colore chiaro, targata Milano, con a bordo quattro o cinque persone. Alla vista dell'Alfetta, la Bmw parte.

L'auto dei carabinieri, che stava andando in direzione opposta, fa una rapida inversione di marcia e si getta all'inseguimento. La Bmw scappa ai 150 all'ora verso la tangenziale di Vercelli, da cui esce, sempre con l'Alfetta alle calcagna, per imboccare la statale per Torino.

A San Germano, dopo circa venti chilometri, i banditi rallentano e svoltano a destra verso la stazione ferroviaria. Evidentemente non pratici della strada, pensano di avere imboccato un vicolo cieco, e tornano indietro sulla statale mentre stava arrivando l'Alfetta. Le due auto si incrociano e, all'improvviso, dalla Bmw parte una raffica di colpi. A sparare sono stati probabilmente due degli occupanti l'auto: uno ha senz'altro usato una «Magnum 357» caricata a pallini; l'altra arma era forse un mitra automatico, probabilmente uno «Sten».

Il brigadiere Andrea Mannola viene raggiunto al braccio ed alla guancia e cade addosso all'autista, miracolosamente scampato ai colpi. Anche Di Giandomenico, il carabiniere che si trovava sul sedile posteriore, viene raggiunto da un pallino alla schiena.

Nonostante il dolore, il brigadiere Mannola fa cenno all'autista di continuare l'inseguimento; poi sviene. La Bmw intanto ha guadagnato terreno, fuggendo in direzione di Vercelli. Allo Sposato non rimane altro che dare l'allarme via radio e portare i commilitoni all'ospedale di Vercelli.

Mannola viene medicato e successivamente trasferito alle «Molinette» di Torino, dove è tuttora ricoverato con una prognosi di 45 giorni. Di Giandomenico si accorge poco dopo delle ferite alla schiena e viene ricoverato al «Sant'Andrea»: guarirà in pochi giorni.

Mentre i medici stanno prestando le prime cure ai feriti, viene dato l'allarme generale. La Compagnia di Vercelli mobilita tutte le stazioni dei carabinieri della zona. Vengono istituiti posti di blocco, mentre tutte le «gazzelle» disponibili tentano di riagganciare, senza successo, la Bmw.

Le indagini, condotte dal procuratore della repubblica di Vercelli, prof. Vincenzo Sorianni, sono continuate per tutta la giornata di ieri, ma finora non hanno dato esito.

w. ca. - e. d. m.

Borsa risi

I risoni non sono stati quotati in attesa del nuovo raccolto.

Risi raffinati: Comuni [illegible] 57.500; R. 77 e Roma 60.000, 63.000; Ribe 60.000, 61.500; Arborio 68.000, 71.000.

Andamento del mercato risiero di Vercelli: normale.

NOTIZIE SPORTIVE

I tiratori veterani vercellesi hanno ancora centrato il segno

VERCELLI — Giornata felicissima per i tiratori veterani vercellesi, domenica scorsa. Aldo Guerra e Silvano Stefanoli della sezione Tiro a Segno di Vercelli, a Pisa, di fronte ai più forti tiratori italiani, hanno conquistato una serie di titoli nazionali ed ottenuto dei magnifici piazzamenti.

Mentre il borgosesiano Silvano Stefanoli ha vinto la carabina C10, Aldo Guerra ha conquistato il successo nella pistola libera. Nella pistola automatica e nella pistola standard si è piazzato al secondo posto e nella pistola da 10 metri si è classificato al terzo posto. Guerra indubbiamente è apparso il miglior tiratore in senso assoluto dei campionati, nelle varie specialità della pistola, un eclettico di grande classe. Gli è stata perciò consegnata la coppa dell'Unione nazionale veterani sportivi.

Vercelli. Aldo Guerra impegnato al poligono

Guerra non è nuovo a questi successi. Nato, si può dire, con la pistola in pugno — suo padre era custode del poligono — giovanissimo si è rivelato atleta di talento conquistando successi di particolare rilievo. Inoltre Guerra ha il merito di avere organizzato una sezione di tiro a Vercelli e di averla portata ai massimi livelli nazionali e internazionali.

Guerra è l'ideatore della famosa challenge «Trofeo De Rege», la classica che apre la stagione agonistica in Italia, e l'incontro triangolare annuale tra Vercelli-Tolone-Monaco.

f. l.

Crescentino di nuovo sconfitto

CRESCENTINO — *Ancora una cocente delusione per i tifosi granata. Il Crescentino ha rimediato la seconda sconfitta consecutiva della stagione '80-'81 a Gravellona (2 a 0). I ragazzi del presidente Farina sono tornati a casa «bendati ed incerottati» dalla lunga trasferta che li ha visti ancora una volta protagonisti di una brutta prestazione.*

Per ora il pallottoliere granata è ancora a zero punti e sarà utile per il Crescentino trovare il vecchio orgoglio per non essere invischiato nelle acque limacciose della bassa classifica. Il ricordo del piratesco Crescentino dello scorso campionato si è affievolito come l'ottimismo di qualche settimana fa.

Incassato il primo gol per un'incertezza difensiva i granata si sono lasciati prendere dal panico nonostante le buone intenzioni di Nello Santin che si è trovato a disagio con i compagni di squadra attualmente in una condizione di forma deprimente. Rosso e compagni sono stati anche castigati dalla giacchetta nera che ha concesso un calcio di rigore piuttosto dubbio al Gravellona. L'unica nota positiva viene da Zorz che ha annullato l'insidioso Alpenti.

l. p.

Malgrado un'estate inclemente

Circa 30 mila bagnanti alla piscina comunale

VERCELLI — *Nonostante un'estate «inclemente», almeno nella prima metà della stagione, bilancio positivo per la piscina comunale di piazza Cesare Battisti, secondo l'assessorato allo sport.*

Il mese che ha pesato più negativamente sulla presenza di bagnanti è stato giugno. Particolarmente capriccioso quest'anno, ha fatto registrare solo 6.493 presenze, contro le 12.818 del '79. Le cose sono migliorate nel luglio, quando l'affluenza alla piscina è salita a 11.317 persone, solo 500 in meno rispetto a un anno prima, mentre il «boom» del 1980 è stato ad agosto, quando hanno frequentato la piscina 11.219 persone, contro le 7.078 dello stesso periodo del '79.

Nei tre mesi di apertura, dunque, la piscina ha ospitato 28.859 bagnanti, 2.761 in meno dell'anno precedente. Il risultato è comunque ritenuto positivo dall'assessorato allo sport, tenendo presente che sulle 84 giornate «utili» solo 62 sono state sufficientemente belle, mentre nei tre mesi estivi del '79 le giornate di sole sono state 72, su 90 giorni di apertura.

Anche sotto il profilo finanziario il bilancio, chiuso in equilibrio economico, è ritenuto soddisfacente. L'incasso è stato superiore ai 25 milioni, con una differenza di poco più di un milione rispetto al '79, «differenza — spiega l'assessore allo sport, Marco Barberis — che è ridotta a 50 mila lire conteggiando l'entrata derivante dalla gestione del bar della piscina».

«Questo smentisce — ha dichiarato Barberis — il demagogico giudizio secondo cui dove interviene la mano pubblica lo sbocco è regolarmente negativo. Tutti questi dati confermano invece che una oculata amministrazione pubblica».

d. co.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Crociera erotica.
Chico: Porno nude look.
Nuovo Italia: Urban cow-boy.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: riposo.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

MOSTRE

Santhià Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 9-12,30; 15-19.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	24	16
Biella	20	14

Temperature il 23 settembre dell'anno scorso: Vercelli (17; 16); Biella (15; 15). Umidità media: Vercelli 75%; Biella 90%. A Vercelli il sole sorge alle 8,01 e tramonta alle 19,38.

La previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI (Canali 55-60 Uhf)

Ore 16,30 Film «Bloody story»; 18 Cartoni animati della serie «Kum-Kum»; 18,30 Telefilm; 19 Telefilm della serie «La casa bianca della porta di servizio»; 20 Telefilm della serie «Laverne & Shirley»; 20,30 Videovercelli notizie; 20,45 Film «E la donna creò l'uomo»; 22,15 Telefilm della serie «Police woman»; 23 Telefilm della serie «Fantasilandia»; 23,50 Videovercelli notizie.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Garibaldi; Mobil, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Giachino, piazza Cavour 32.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 197.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; Cavaglià (0161) 96.470; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.585; Trino (0161) 821.585; Viverone (0161) 98.055.

Biolcati succede a Brunetti

La Tronzanese calcio cambia il presidente

TRONZANO — La bella vittoria casalinga (2-0) nella seconda giornata di campionato sui «cugini» biellesi di Verrone, ha coinciso con il cambio della guardia al vertice della società di calcio tronzanese. Il presidente Giuliano Brunetti ha «passato la mano» al decoratore santhiatese Fioravanti Biolcati; Brunetti continuerà a fare parte del direttivo societario, ed il neo presidente Biolcati ha dichiarato che farà tesoro dei suoi consigli.

La prima vittoria casalinga di questo campionato è stata, per la Tronzanese, bella, e, comunque, indiscutibile. Il Verrone non ha deluso; anzi, nel primo tempo è andato pericolosamente vicino al successo due o tre volte con alcune prodezze di Contorio, Caccavo, Losito e Delpiano.

Da parte tronzanese, c'è da segnalare innanzitutto l'accorta tattica di «mister» Romano Vizia, che ha impostato il primo tempo sul contenimento ed il secondo sull'attacco a fondo.

Poi, un clamoroso palo colpito da Bongiorno a metà del primo tempo. Era lo stesso Bongiorno che al 40' violava la rete di Sena con un pallonetto beffardo; cinque minuti dopo Savant raddoppiava trasformando un rigore.

W. ca.

A Villarboit

Grave pensionato investito da auto

VILLARBOIT — Grave un pensionato investito, l'altra sera, da un'auto. Giovanni Invernizzi, 61 anni, abitante in via Rovasenda, verso le 22 stava camminando in una strada del centro. E' stato urtato da una «Daf» guidata da Pietro Bottino, 40 anni, abitante a Villarboit in via Umberto I 10.

Invernizzi ha riportato un trauma cranico, ferite alla fronte, escoriazioni e una sospetta lesione midollare, con paralisi degli arti inferiori.

Trasportato d'urgenza all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, è stato ricoverato con prognosi riservata.

(d. co.)

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.[illegible]

Stamane dopo due giorni a zero ore di cassa integrazione

Dipendenti Lancia ritornano in fabbrica poi decideranno (in assemblea) se lavorare

VERRONE — Allo stabilimento Lancia di Verrone, sul quale grava l'ombra del licenziamento per 168 dipendenti, l'agitazione [illegible] prosegue alla «giornata». Questa mattina torneranno in fabbrica i circa 1300 lavoratori che sono in cassa integrazione a zero ore il lunedì e il martedì: alle 5,30 è prevista un'assemblea, durante la quale verrà fatto il punto sulla situazione.

I dipendenti dello stabilimento dovranno appunto decidere se proseguire l'agitazione, o se riprendere il lavoro.

Sia ieri, sia lunedì, si sono rimessi in moto gli impianti delle cosiddette «linee minori», che occupano circa 300 addetti. La decisione di riprendere parzialmente l'attività è scaturita da due assemblee che si sono pure svolte al mattino, alle 5,30.

I sindacati affermano che il programma delle agitazioni non può essere definito a «periodo lungo». Ogni giorno, in pratica, può riservare novità, ed è per questo che si impone un quotidiano esame della situazione. Benché la preoccupazione dei lavoratori sia viva, l'atmosfera nello stabilimento è serena: si cerca infatti di evitare provocazioni da parte di gruppi autonomi.

Anche il direttivo biellese della federazione dei metalmeccanici si è riunito per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla crisi del settore automobilistico, con particolare riferimento, logicamente, al settore biellese.

«Occorre richiamare tutte le categorie — ha precisato Ilvo Lanzone, della Cgil, dirigente della Fim — *sul significato dello sciopero di domani. E' prevista una massiccia partecipazione dei lavoratori di Verrone, che si affiancheranno a quelli degli altri settori dell'industria biellese. Lo sciopero dovrà sortire l'effetto di uno "scrollone", per richiamare l'attenzione sulle difficoltà obiettive che dobbiamo affrontare».*

I sindacalisti biellesi sono comunque costantemente in contatto con le organizzazioni di categoria di Torino e Roma, per poter seguire passo a passo gli eventuali sviluppi delle trattative e decidere l'atteggiamento da seguire. Se i vari incontri non avranno seguito i lavoratori Biella Lancia di Verrone si asterranno totalmente dal lavoro.

Ilvo Lanzone ha rinnovato l'esortazione ai dipendenti ad intensificare la vigilanza per evitare provocazioni di ogni genere. La fabbrica è comunque costantemente «presidiata» dall'esterno. **d. ca.**

Interrogazione in Comune per i quartieri

BIELLA — Il consigliere comunale dell'msi, Eliseo Ferrari, ha rivolto un'interrogazione al sindaco Luigi Squillario, democristiano, per conoscere quali provvedimenti intende adottare la giunta comunale a proposito dei finanziamenti ai consigli di quartiere.

Il consigliere sottolinea che più volte ha sollecitato l'amministrazione comunale ad aumentare gli stanziamenti economici a favore dei rappresentanti dei rioni, per garantire *«quel minimo di autonomia amministrativa che sola può dare efficienza e funzionalità ai consigli circoscrizionali».* **(d. ca.)**

Specialità sarde domenica a Biella

BIELLA — Si ripeterà domenica la mostra gastronomica di specialità sarde. Lo ha deciso il consiglio direttivo del circolo culturale «Su nuraghe», che riunisce i sardi residenti nel Biellese. La mostra sarà allestita nei locali che ospitano la nuova sede del sodalizio, in via Pietro Micca

Iscrizioni all'Università popolare

BIELLA — L'Università popolare ha aperto le iscrizioni per l'anno accademico 1980-'81. Chi intende frequentare i corsi può presentare la domanda di ammissione alla segreteria, situata nell'agenzia Più, in via Gramsci 10. Il programma di studio presenta due novità, costituite dai corsi di «Storia e civiltà biellese» e di «Studi orientali», che si affiancano a quelli di Fotografia, Storia dell'arte, Scienze umane e sociali. Le lezioni si inizieranno il 20 ottobre, alle 19, nelle aule messe a disposizione dall'istituto industriale Quintino Sella.

Il corso di storia locale ha lo scopo di approfondire lo studio di alcuni tra i più significativi aspetti della vita e della cultura biellese. A questo proposito saranno svolte ricerche sulla civiltà biellese, coordinate da studiosi. A proposito del corso di studi orientali, gli organizzatori fanno osservare che tende a schiudere nuovi orizzonti culturali, pur rivolgendosi ad un minor numero di persone. Le lezioni su questo argomento saranno aperte a tutti.

Sono salite a tre le vittime della tragica cena di Mongrando

Morta la seconda bimba per i funghi Altri 3 avvelenati ad Andorno Micca

MONGRANDO — Sono salite a tre le vittime della terribile «amanita falloide»: è morta anche Lorena Regruto, di 12 anni, sorella di Miranda, i cui funerali si sono svolti ieri pomeriggio. Le condizioni della ragazzina, ricoverata con Miranda nel reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico Regina Margherita, si sono aggravate con il trascorrere delle ore. I medici hanno lottato per strapparla dal coma profondo, ma tutti i tentativi si sono purtroppo rivelati inutili.

Martedì scorso era morto il nonno delle due sorelle, Remondo Regruto, 76 anni, a poche ore di distanza dal ricovero all'ospedale. Lorena Regruto era iscritta alla seconda media.

Sono ancora ricoverati all'ospedale Molinette di Torino la madre di Miranda e Lorena, Luciana Furlan, 41 anni, e Faustino Cattai, 49, nei confronti dei quali la prognosi è ancora riservata, ed il figlio Alessandro, di 4 anni, che ha ormai superato la crisi.

ANDORNO MICCA — *Altre tre persone sono rimaste intossicate dai funghi: ancora una volta la responsabile è la stessa che ha provocato la tragedia di Mongrando. Ad essere ricoverati all'ospedale sono stati i genitori e la sorella del sindaco di Andorno, Marzia Businaro, il padre Cesare, 57 anni, operaio, la madre Margherita Acquadro, 54, casalinga, e Giovanna, 23, impiegata.*

I funghi, «prataioli», sono stati raccolti da Cesare Businaro, nei boschi della zona, cucinati e serviti per cena. Nella notte la madre e la figlia hanno avvertito i primi sintomi del male e sono state ricoverate all'ospedale, mentre il padre ha incominciato ad avvertire il malessere solo nella prima mattina di domenica. Ieri i tre sono stati trasportati a Torino per essere ricoverati nel reparto di rianimazione delle Molinette.

La notizia ha suscitato stupore e preoccupazione ad Andorno: Cesare Businaro si dedicava da molto tempo alla raccolta dei funghi. Gli intossicati avrebbero potuto essere cinque: Marzia Businaro, sabato era a Torino, mentre la nonna materna, Alina Acquadro, di 84 anni, che vive nella stessa casa, non ha mangiato fortunatamente i funghi cucinati dalla figlia Margherita.

Nulla lasciava immaginare che dopo poche ore il veleno dell'«amanita falloide» incominciasse ad agire. I Businaro, dopo cena, si sono incontrati con amici ad un concerto che si è svolto nel paese.

Come è avvenuto nella notte tra sabato e domenica, ad essere trasportate a Torino sono state prima madre e figlia. Poche ore dopo, però, una seconda lettiga della Croce Rossa ha raggiunto il nosocomio torinese per il ricovero del padre. **d. ca.**

Mek-pol: vigili polemici col titolare

BIELLA — Un «gruppo di dipendenti della Mek-pol» polemizza col titolare dell'azienda di sorveglianza, Guglielmo Sorba, il quale ha [illegible] che un solo vigile notturno su 45 ha aderito allo sciopero indetto dai sindacati per il licenziamento di tre guardie giurate. Il documento è firmato da sette persone.

«Il titolare — sostengono i sette — *sa solo contare fino a uno».* Non specificano però il numero dei colleghi che a loro dire avrebbero partecipato allo sciopero. Per quanto riguarda i licenziamenti, precisano che è stata a questo proposito intrapresa una azione legale.

La Uil ha indetto una riunione generale delle guardie giurate operanti nel Biellese per esaminare la situazione. **(p. m.)**

Continuano le agitazioni in attesa di un nuovo incontro

Sciopero articolato di 6 ore per l'integrativo dei tessili

BIELLA — I sindacati del settore tessile e dell'abbigliamento hanno indetto altre 6 ore di scioperi articolati che saranno attuati nella settimana compresa tra il 29 settembre ed il 3 ottobre, a sostegno delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo tessile biellese. La Fulta sta intanto predisponendo ogni cosa per la manifestazione pubblica in programma domani mattina, in città in occasione di altre 4 ore di sciopero.

La decisione di continuare le agitazioni è scaturita in seguito all'incontro avvenuto, come abbiamo riferito, tra i delegati sindacali e dell'Unione industriale biellese: la riunione non ha [illegible] esito, tanto che si è tenuta una rottura delle trattative.

«L'Unione industriale biellese — *si legge in un comunicato diffuso dai sindacati* —, anziché entrare nel merito della vertenza, ha assunto atteggiamenti provocatori nei confronti dei lavoratori, accusandoli per le forme di lotta articolate attuate aziendalmente e nei confronti della Fulta, tacciandola di scorrettezza, per l'intesa liberamente raggiunta con l'Associazione piccole industrie».

Nel documento viene inoltre fatto osservare che «si deve unicamente al senso di responsabilità nei numerosi lavoratori presenti, se la riunione non è degenerata, assumendo toni che sicuramente avrebbero creato una grave frattura difficilmente sanabile tra le delegazioni». *Il prossimo incontro avverrà il 1° ottobre: in quell'occasione l'Unione industriale presenterà una «bozza di discussione».*

Il programma di nuove agitazioni, nell'intento delle organizzazioni di categoria, servirà appunto ad «infrangere l'ostinata rigidità dell'Unione industriale». Nelle aziende in cui non sarà possibile attuare lo sciopero articolato, la sospensione del lavoro avverrà, a fine turno, mercoledì 1° ottobre, per 4 ore, e venerdì 3, per due ore. **d. ca.**

Pagamento pensioni in ritardo: proteste

BIELLA — I sindacati dei pensionati hanno preso posizione contro i ritardi nel pagamento dei miglioramenti delle pensioni da parte dell'Inps. Solo una minima parte degli aventi diritto ha ricevuto le 10 mila lire mensili destinate a chi ha versato i contributi per più di 15 anni e l'aumento per lo scatto semestrale della scala mobile.

Di fronte a questa situazione, definita «insostenibile», il sindacato dei pensionati aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, ha inviato una protesta al governo affinché [illegible] gli opportuni provvedimenti per eliminare i continui disagi.

«Invitiamo i parlamentari ed il ministro del Lavoro — precisano i sindacati — *ad intervenire fattivamente, facendo in modo che l'Inps e gli altri istituti previdenziali siano messi in grado di superare queste gravi carenze, che colpiscono moralmente ed economicamente i pensionati, già duramente provati dal continuo aumento del costo della vita».*

Propongono, a questo proposito, che l'Inps sia ristrutturato entro breve tempo. Questo dovrebbe avvenire nell'ambito della riforma della previdenza sociale che, a detta dei rappresentanti della categoria, dovrebbe attuarsi entro l'anno, [illegible] l'accoglimento, da parte del governo delle numerose richieste

Occorre l'approvazione del Consiglio comunale per iniziare i lavori

L'architetto ha presentato il progetto per la casa degli anziani di Candelo

CANDELO — *La costruzione della casa di riposo per anziani, sollecitata dai pensionati residenti nel comune, è ormai prossima. L'architetto Andrea Marpino, incaricato dall'amministrazione comunale di redigere il progetto, ha presentato i disegni della struttura. La commissione che si interessa dei problemi della «terza età» li ha già esaminati: occorre ora l'approvazione del consiglio comunale, poi si passerà alla fase esecutiva.*

L'edificio sorgerà in via Franco Bianco, su un terreno donato dalle sorelle Gueida e Veleda Pessa, di 70 e 74 anni. Per le prime opere saranno [illegible] 200 milioni [illegible] da un benefattore che intende rimanere anonimo.

«I lavori — *spiega l'assessore Livio Viana, che da tempo caldeggiava la realizzazione di una struttura per gli anziani* — si articoleranno in due parti. Con la somma a disposizione cercheremo di costruire un primo edificio, completo di tutti i servizi necessari. Successivamente, se potremo disporre di altri finanziamenti, lo amplieremo. Intendiamo agire razionalmente, in considerazione soprattutto degli elevati costi della costruzione: sarebbe inutile partire con grandi idee per non poterle poi realizzare».

A questo proposito il progetto prevede la possibilità di [illegible] nel tempo, [illegible] senza creare problemi di innesto con le strutture già esistenti. Secondo la definizione dei tecnici, la casa di riposo sarà soprattutto un «centro di collegamento».

Con questo termine intendono sottolineare l'aspetto umano della realizzazione: la casa di riposo non deve essere un luogo di isolamento per gli anziani, che devono mantenere la loro libertà di azione nel normale tessuto sociale. Non a caso è stato scelto il terreno situato in via Bianco, che si trova in una zona intermedia fra il centro storico di Candelo e la fascia di periferia.

La struttura comprenderà vari locali da adibire a servizi diversi, tra cui un centro di incontro. Gli amministratori in [illegible] intendono attuare un polo di attrazione per cercare di risolvere almeno in parte i problemi dei 1600 pensionati che vivono in paese.

La decisione di costruire la casa di riposo trae origine da una serie di iniziative, culminate con l'incarico all'architetto di elaborare appunto il progetto. E' stata pure promossa un'indagine per meglio conoscere la situazione degli anziani, le loro aspirazioni ed esigenze, affidata ai ricercatori della Scuola superiore per assistenti sociali. **d. ca.**

Biella — Il consiglio di quartiere della frazione Oremo, presieduto da Lidio Miglietti, ha provveduto a nominare il segretario dell'organismo. E' stato eletto all'unanimità Franco Forlin che sarà affiancato da Pier Giorgio Baro, Leonardo Corso e Camillo Zanni.

Concluso nel distretto di Cossato

Corso di aggiornamento per 230 professori

COSSATO — Circa duecentotrenta docenti della zona 48 hanno partecipato al «corso di aggiornamento», organizzato dalla quarta commissione permanente del Distretto scolastico di Cossato, (che ha per coordinatrice la direttrice didattica Marianna Bollino), in collaborazione con il preside della scuola media inferiore «Lucia Hedda Maggia», Sergio Bertotto.

Sono state tenute tre lezioni nel salone della palestra comunale, in regione Paschetto. I relatori erano Antonia Garavelli, vicepreside dell'Istituto tecnico statale ad orientamento speciale di sperimentazione superiore, di Cernusco sul Naviglio (Milano), che ha anche al suo attivo varie pubblicazioni; Marcello Baloni, responsabile del Centro per la rieducazione degli handicappati di Novara, e Piero Ciardi, preside della scuola media «Giorgio La Pira» di Barberino (Firenze), particolarmente esperto nel settore.

Antonia Garavelli ha trattato il tema «Programmazione per obiettivi, sequenza programmata in situazione», mentre gli altri due oratori si sono occupati di un altro problema assai importante: l'inserimento degli alunni handicappati nelle scuole medie inferiori.

Poiché l'iniziativa è stata accolta con molto interesse, si è deciso di programmare altri incontri del genere per il continuo aggiornamento degli insegnanti. **f. g.**

Da sezione staccata dell'istituto «G. Pastore» di Varallo

Trivero: la scuola alberghiera da quest'anno sarà autonoma

TRIVERO — L'anno scolastico all'istituto professionale alberghiero si è iniziato sotto buoni auspici: la scuola, che funziona dal [illegible] nell'ex albergo San Bernardo in Caulera, ha ottenuto la sospirata autonomia. Sino ad ora, infatti, è stata sezione coordinata dell'istituto alberghiero «Giulio Pastore» di Varallo.

Il nuovo preside è il professor Pier Luigi Banfo; i corsi di quest'anno saranno frequentati da 140 studenti. Sul piano pratico nulla è mutato: l'autonomia riguarda in particolar modo la struttura burocratica. La scuola avrà una propria segreteria e «cammineràa» da sola, per quanto riguarda i vari problemi.

L'istituto professionale alberghiero offre tuttora al giovane che lo frequenta buone prospettive di lavoro. Tra gli studenti diplomatisi, anche recentemente, nessuno figura nelle liste dei disoccupati. [illegible] al secondo anno di corso (la specializzazione si ottiene dopo tre anni) i ragazzi sono richiesti nei maggiori centri turistici, al mare ed in montagna. Per questo motivo, gli studenti del terzo anno iniziano l'attività didattica un mese dopo i loro colleghi: nel mese di settembre lavorano ancora nei centri di vacanza.

A Trivero si possono conseguire due specializzazioni: cucina e sala-bar, a seconda che il giovane intenda diventare cuoco, o servire ai tavoli dei ristoranti. Alla scuola alberghiera si accede dopo aver conseguito il diploma di licenza media. A conclusione dei corsi, l'aspirante cuoco e cameriere deve sostenere un esame di qualifica.

Tra gli esaminatori vi sono due esperti nominati dalla Camera di Commercio, o dall'Accademia della cucina. Oltre alle esercitazioni pratiche (la scuola di Trivero, poiché è sistemata in un ex albergo, offre la possibilità allo studente di rendersi conto come potrà essere il suo ambiente di lavoro) il programma di studio comprende lezioni di cultura generale, merceologia, lingue straniere, contabilità e amministrazione.

Gli studenti, in pratica, non conoscono il significato di «vacanze estive»: in estate, come si è detto, lavorano nei centri turistici, ma anche in inverno la possibilità di fare esperienze dal «vivo» non manca. Molti di loro, infatti, prestano la loro opera negli alberghi delle stazioni sciistiche. Annesso alla scuola funziona un convitto, che li ospita per tutta la settimana, ogni sabato e vigilia di festa, i giovani possono ritornare a casa: una linea diretta di autobus collega la scuola con Biella. **d. ca.**

Biella — L'invito rivolto dai socialisti agli altri partiti di indire una riunione per esaminare i problemi degli enti di secondo grado, è stato accolto dal partito comunista, che ha diffuso un comunicato per ribadire la propria adesione alla proposta. Gli enti di secondo grado sono il comitato comprensoriale, le comunità montane e le Unità sanitarie locali.

NOTIZIE SPORTIVE

L'incontro alle 20,30 al Fila

Oggi per Coppa Italia Cossatese e Oleggio

COSSATO — Nella seconda giornata del campionato di Promozione, seconda vittoria per 1 a 0 della Cossatese. Dopo il successo ottenuto a Crescentino, gli azzurri si sono ripetuti al «Fila», superando, sia pure a fatica, la Castellettese grazie ad un gol realizzato a due minuti dal termine dall'esordiente Beccaria, l'ultimo arrivo nella squadra di Bercellino.

La formazione ha dimostrato di avere una difesa solida, non avendo ancora subito dei gol; a centrocampo la classe e il rendimento degli uomini che lo compongono è fuori discussione, ma in avanti le cose non vanno troppo bene.

«Si semina molto — dice Giancarlo Bercellino — *ma si raccoglie poco. E' tutto qui il difetto della squadra: una lacuna, però, che verrà colmata al più presto, quando ci sarà più unione tra i vari reparti della squadra. Non si può pretendere la perfezione all'inizio del campionato, con un blocco ancora in fase di rodaggio. Ben presto, quindi, ci sarà un miglioramento. Questa sera, nella gara di ritorno con l'Oleggio della Coppa Italia dilettanti (si giocherà al Fila alle 20,30), proveremo alcuni schemi di gioco da sfruttare in campionato. Cercheremo anche di ribaltare la situazione, dopo la sconfitta dell'andata ad Oleggio, per superare il secondo turno».* **g. s.**

Borgosesia un'amara sconfitta

BORGOSESIA — I granata a Trecate, nel campionato di promozione, hanno subito una sconfitta che ha lasciato l'amaro in bocca. Infatti il Borgosesia, fino a dieci minuti dal termine, era in vantaggio per una rete a zero; poi è venuto l'uno-due dei novaresi, che ha messo in ginocchio gli uomini di Clemente.

«Questa sconfitta ha sapore di beffa — dice l'allenatore —, anche se onestamente bisogna ammettere che il Trecate non avrebbe meritato di perdere. Un pareggio però avrebbe accontentato tutti.

«Per nostra fortuna — ha proseguito Clemente — Lazzarini in entrambe le occasioni ha parato il tiro dal dischetto, confermando la sua eccezionale giornata. Quando ormai pregustavamo la gioia del successo, proprio nel finale della gara la squadra si è fatta sorprendere due volte: la prima a conclusione di una confusa mischia; la seconda su azione di contropiede».

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Super sex pornomania.
Impero: Luca il contrabbandiere.
Mazzini: American gigolò.
Odeon: L'impero colpisce ancora.
Sociale: A qualcuno piace caldo.

COGGIOLA

Ennio: La super bestia.

PRAY

Excelsior: Take off.

VARALLO

Teatro Civico: 1855: la prima grande rapina al treno.

FARMACIE

Biella: Comunale, via Rosselli 154, tel. 40.23.51.
Borgosesia: Boca De Giuli, viale [illegible] 106, tel. 21.810.
Cossato: Fnolona, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Sioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 86.99.13; Trivero 7548; Varallo: 52.412.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8 lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella — via Pietro Micca 36 — Scientifica: dal lunedì al venerdì, 9-12 e 14,3-18. Sabato, chiuso — Scolastica: lunedì, martedì e giovedì 9-12 e 14,30-18. Mercoledì, venerdì e sabato, chiuso.

MOSTRE D'ARTE

● Galleria «Il Tritone», via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017. Mostra di Luciano Pivotto: «Luci - energie - tensioni». L'orario nei giorni feriali è dalle 15 alle 19,30, chiuso il lunedì.

● Galleria d'arte Garabello e Pezzarossa, via Roma 11, tel. 30.955. Mostra personale di Giovanni Balansino. L'orario è dalle 15 alle 20 compresi i giorni festivi.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno:
Biella: via Milano 52, piazza Adua, via Ivrea 88, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 63 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastramonio.

APPUNTAMENTI

Biella — Stasera, alle 21,30, nella sede di palazzo Ferrero, al borgo Piazzo, si svolgerà l'assemblea generale del Jazz Club. I soci dovranno eleggere il nuovo consiglio direttivo. Sono ammesse le deleghe.

I rifiuti vengono trasportati a Biella

Cossato e altri 13 Comuni ancora senza la discarica

COSSATO — *L'uso della discarica dei rifiuti, situata in località Gabbione, a distanza di oltre due mesi dal provvedimento continua ad essere vietato. Mentre si stavano eseguendo i lavori di sistemazione richiesti dall'Amministrazione provinciale dopo un sopralluogo, si è riscontrata l'esistenza di una falda idrica, che non si è riusciti ad eliminare nonostante i diversi tentativi effettuati.*

Per questo motivo i rifiuti solidi urbani di Cossato e di altri dodici Comuni, (Bioglio, Casapinta, Crosa, Lessona, Mezzana Mortigliengo, Mosso S. Maria, Mottalciata, Soprana, Strona, Vallanzengo, Valle mosso e Valle S. Nicolao), che si servivano della stessa discarica, continuano ad essere portati in quella di Biella.

«Speriamo in un intervento del Consorzio smaltimento rifiuti dell'area biellese, meglio conosciuto come Cosrab — ha *commentato il sindaco, Elio Panozzo* — per trovare una soluzione globale e definitiva del difficile problema.

Truffò 93 milioni a commerciante

VIGLIANO — I carabinieri hanno arrestato Claudio Scucca, 32 anni, per truffa aggravata ai danni di Claudio Giordanetti 30, di Biella, agente di commercio.

Lo Scucca in febbraio aveva proposto al Giordanetti l'acquisto di una partita di vernici per auto, circa 300 quintali di merce; il contratto era stato stipulato, e per il pagamento della somma convenuta, 93 milioni, l'agente di commercio aveva emesso alcune cambiali.

Al regolare incasso dei titoli, però, lo Scucca non ha consegnato la partita di vernice.

Vergnasco — Il Gran premio Amici di Vergnasco, gara per ciclisti amatori, organizzata dalla G.C. Gervasio di Biella, è stato vinto da Franco Facia della Ciudi. La corsa si è risolta nel finale, con una volata generale. Ha avuto la meglio il velocista Facia, che ha preceduto Alberto Vescovo, primo dei veterani.